

la Città del Crati



gennaio n. 1/2024



IL MATRIMONIO

**Il più bel giorno
della tua vita?**

La cosa splendida del parlare
con gli occhi è che non ci sono
mai errori grammaticali.
Gli sguardi sono frasi perfette.

VI SIETE MAI CHIESTI COME E QUANDO È NATO IL MATRIMONIO? SCOPRIAMO INSIEME TANTE PICCOLE CURIOSITÀ CHE IN POCHI SANNO!

Il matrimonio ha origini già nella Preistoria, periodo in cui attraverso diverse testimonianze si sono scoperte le prime forme di unione fra uomo e donna, le quali poi sono state tramandate sino ad oggi.

La parola “matrimonio” deriva dal latino *matrimonium*; la radice di questa parola è *mater*: madre, vi spiego meglio... nel diritto dell'antichità romana, per *mater* si intendeva un legame che rendeva legittimi i figli nati dall'unione di un uomo con una donna.

Il concetto di matrimonio è però molto cambiato nel tempo, basta pensare che prima la donna era succube delle decisioni del padre. Infatti molto spesso sin dalla nascita le figlie femmine erano già promesse spose, dunque destinate ad avere affianco un uomo estraneo e in alcuni casi anche molto più grande di loro.

La figlia femmina era attribuita ad una possibilità di crescita economica familiare. La speranza di ogni padre era proprio quella di avere una figlia e poterla dare in sposa ad un ricco nobile in modo tale da garantire una stabilità economica a tutta la famiglia. All'epoca funzionava così, le donne non avevano libertà di scelta, in primis dovevano ascoltare il padre e poi il proprio marito.

Per fortuna adesso nel 2019 tante cose sono cambiate e la libertà è uguale sia per le donne che per gli uomini, anche se in alcuni paesi ci sono ancora tante discriminazioni.

LA CERIMONIA MATRIMONIALE OGGI!

Con l'arrivo del cristianesimo, il matrimonio divenne un vero e proprio sacramento, dunque sacro e indissolubile. Ai tempi non era lecito il divorzio né tanto meno il secondo matrimonio. Qualche secolo dopo però questi limiti furono ammorbiditi, permettendo alle coppie unite in matrimonio di arrivare ad un divorzio sia consensuale

che unilaterale.

Successivamente il matrimonio entrò nel diritto canonico. Diventò una vera e propria cerimonia religiosa, celebrata da un prete a cui venivano conferiti i poteri per poter unire due persone. Un rito vivo ancora oggi!

La tradizione dell'anello nuziale

Giunti a questo punto, vi starete ponendo qualche domanda a proposito delle fedes nuziali.

Anch'esse hanno origine antica, usate per la prima volta nell'Antico Egitto, le fedes essendo due cerchi, simboleggiavano l'eternità. Gli egiziani e in seguito amavano spassionatamente gli anelli di oro, anelli per cui

spendevano una vera fortuna.

Alcune donne portavano un anello con una piccola chiave incastonata lateralmente, che al contrario di ciò che starete pensando, non significava assolutamente l'appartenenza al marito o l'amore devoto ad egli, ma bensì il diritto della donna ad avere la metà della ricchezza del marito.

L'utilizzo delle fedes nuziali in oro è rimasto vivo sino ad oggi. Esso è preceduto però dall'anello che l'uomo porta alla promessa sposa nel momento della proposta di matrimonio; un anello completamente diverso dalla semplicità

racchiusa in una fede nuziale; un anello che può essere ricco di diamanti o carati in oro o in argento.

Il matrimonio oggi

Oggi il matrimonio è una cerimonia che richiede numerosi preparativi, partendo dal fatidico anello della proposta di matrimonio, arrivando alla torta nuziale, il vestito, le bomboniere, il catering, le damigelle da scegliere, il buffet e tanti tantissimi altri preparativi che rendono il matrimonio il giorno più bello della vita di ogni coppia!





**IL MATRIMONIO: LE SUE ORIGINI
E TANTE CURIOSITA' DA SCOPRIRE**

A MORANO CALABRO

È in edicola da qualche giorno e reperibile nelle librerie fisiche e nei migliori store online il volume “Campane a distesa - Controelogio dell'oblio”, scritto a quattro mani dal giornalista **Pino Rimolo** e da **Luigi Addino**.

Si tratta di un saggio storico a carattere divulgativo, che indaga le vicende della chiesa e della parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di Morano Calabro e, di riflesso, dell'intera comunità locale.

L'esame delle fonti primarie, l'osservazione diretta dei luoghi e la ricostruzione degli episodi che hanno influenzato nel corso dei secoli il consorzio civile di questo importante centro della Calabria Settentrionale, conferiscono al libro una valenza cronachistica e spiccatamente sociologica. Consentono, pertanto, al lettore di immergersi nella narrazione, perfino di confondersi con essa, riscoprendo nella successione degli eventi le dinamiche di un mondo eclissato per sempre. Il testo può essere un valido ausilio soprattutto per quanti, studenti o semplici appassionati, desiderino conoscere avvenimenti e personaggi sinora ignorati.

«La ricerca – affermano gli autori – riguarda in buona parte l'ingarbugliata diacronia - tutta umana, grazie a



Dio! - tra i Patroni di Morano Calabro, la Madonna delle Grazie e san Bernardino da Siena, e si sofferma sulle cose nascoste della Collegiata dei Ss. Pietro e Paolo, spettatrice e protagonista di prolungate dicotomie primaziali sorte in epoca rinascimentale. Di questi fatti proponiamo un racconto sereno e disincantato. Esplorando la pietà popolare e gli intrecci tra sacro e profano, vagliando i ritmi di uomini e donne interpreti di faticose trame esistenziali, proviamo a evidenziare le fragilità e i punti di forza di un sistema dalle mille sfaccettature. Un sistema che nonostante le contraddizioni e gli eccessi ha prodotto e radicato valori».

L'ansia che tutto svanisca senza lasciare traccia, innerva ogni pagina del volume.

Sotto questo aspetto è un atto di amore. Ma è anche desiderio di sopravvivenza sociale e culturale. È voglia di opporsi ai fenomeni disgreganti della modernità. È lotta all'indifferenza. All'impoverimento delle idee. Alla rassegnazione. «È l'umile sforzo – affermano Rimolo e Addino - di difendere la memoria; di spronare le nuove generazioni allo studio delle origini e alla consapevolezza dell'identità, personale e collettiva, mai cedendo a derive nostalgiche e illusorie».



LA NATIVITA'



[0 5 : 3 6 ,
2 7 / 1 2 / 2 0 2 3]

Padre Casimiro
Paola: Dagli Atti
degli Apostoli 6, 8
– 7, 2a. 44-59 Il
martirio di
Stefano Stefano,
pieno di grazia e di
potenza, faceva



questo, amici,
CRISTIANESIM
O? La lezione di
Stefano, mi pare,
indichi ALTRO.



grandi prodigi e miracoli tra il popolo. Sorsero allora

alcuni della sinagoga detta dei «liberti», comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava. Perciò sobillarono alcuni che dissero: «Lo abbiamo udito pronunciare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio».[05:36, 27/12/2023] Padre Casimiro Paola: E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo trascinarono davanti al sinedrio. Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: «Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge».[05:36, 27/12/2023] Padre Casimiro Paola: O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo (Es 32, 9); come i vostri padri, così anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata». All'udire queste cose, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui.[05:36, 27/12/2023] Padre Casimiro Paola: Gli auguri di Natale che ci ridicolizzano ogni anno mostrano il nostro paganesimo ormai dilagante ovunque! Abbiamo invece bisogno di Testimoni come Stefano. Credo che l'insegnamento di Stefano debba capovolgere il comportamento della nostra mentalità odierna. È tempo di aver il coraggio di andare contro corrente."

Auguri di qua, auguri di là, auguri puntuali, auguri in ritardo", "che questo Natale ci dia..." poveri noi!" "Pranzi di Natale per i poveri"(come se i poveri debbano mangiare almeno a Natale), eccetera...Ma vi sembra tutto



La contemplazione



del mistero dell'
Incarnazione esige

5

altri comportamenti. Se non ci diamo una regolata, il prossimo Natale sarà ancora pagano.

UNA FIACCOLATA IN RICORDO DI GIULIA

Molto sentita, nonostante il clima freddo abbia scoraggiato i più, la fiaccolata organizzata per testimoniare la vicinanza della comunità del centro arbëresh a Giulia Cecchettin, alla sua famiglia e alle altre 106 vittime di femminicidi in Italia dal gennaio di quest'anno.

Presenti uomini, donne e ragazzi di ogni età, il corteo è stato organizzato dal gruppo delle donne del "Sant'Alto di San Demetrio" che hanno lanciato l'appello a ritrovarsi nella fiaccolata preparata in collaborazione con la Pro loco e il Comune. I partecipanti hanno percorso tutto corso Dante, tra le maggiori arterie viarie del centro cittadino, dal complesso del Sant'Adriano fino alla centralissima piazza Monumento, esponendo lo striscione "Stop alle violenze". Una fiaccolata di silenzio e di sincera partecipazione.

Davanti Villa Marchianò, i partecipanti hanno depositato lumini sulla panchina rossa che ricorda tutte le vittime di femminicidi e una corona di alloro, quale simbolo di

quella laurea che Giulia avrebbe raggiunto attraverso tanto studio e volontà.



La fiaccolata ha avuto il suo momento topico con l'intervento della professoressa **Lilli Gradilone**, docente del Liceo Classico, che ha brevemente intrattenuto i presenti ricordando la necessità di contrastare la cultura della violenza maschilista e patriarcale che rimane ancora purtroppo fortemente radicata. Un toccante momento di preghiera e la raccomandazione a non

ricordare le vittime di femminicidi solo in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne, hanno chiuso la sentita iniziativa.

Adriano Mazziotti

A Loriga si riunisce il Consiglio Nazionale della Federazione Italiana Cuochi

Nella località dell'altopiano silano si è dato il via ai lavori del **Consiglio Nazionale della FIC**, organizzato dall'**Associazione Cuochi San Giovanni in Fiore** e dall'**Unione Regionale Cuochi Calabria**, sotto il patrocinio dell'**Amministrazione Provinciale di Cosenza**, della **Città di San Giovanni in Fiore**, del **Parco Nazionale della Sila** e del **GAL Sila**, con la collaborazione dell'**IPSSAR "Leonardo da Vinci"** di San Giovanni in Fiore. Per tre giorni, una nutrita delegazione di cuochi professionisti provenienti da ogni regione d'Italia si ritrovano radunati nella **Perla della Sila** e, sulla riva del **lago Arvo**, discuteranno in modo collegiale sulla futura programmazione della **Federazione Italiana Cuochi**.

All'introduzione di **Emilio Vaccai** sono seguiti i saluti di benvenuto del presidente dell'associazione provinciale, rivolti ai colleghi dallo **chef Gustavo Congi**, e del presidente regionale dei cuochi calabresi, **Carmelo Fabbriatore**.

Il presidente nazionale della FIC, **Rocco Pozzulo**, affiancato per l'occasione dal Segretario Generale **Salvatore Bruno**, dallo **chef Alessandro Circiello** e dalla presidente della categoria lady chef, **Alessandra Baruzzi**, ha ribadito fortemente alla folta platea dei suoi



collegi cuochi che il presente e il futuro dell'ordine passa dal rafforzamento di una formazione sempre più qualificata, tesa alla salvaguardia dell'integrità culturale della cucina italiana, da promuovere soprattutto all'estero, e alla ricerca di un'innovazione che si rinnova nella tradizione e nel confronto con le cucine di tutto il mondo.

Folto il calendario dei lavori, che prevede però anche qualche piacevole fuori programma: dalla visita all'**Abbazia Florense** alla contemporanea **Festa del Cioccolato**, sino alle visite dei suggestivi luoghi silani di **Monte Botte Donato**.

Presentato il progetto «Calabria Turismo per Tutti»

Si è tenuta a Praia a Mare, venerdì 10 novembre 2023, presso l'Hotel Calabria e il 15 a Roccella Jonica presso l'Hotel Kennedy la presentazione del progetto «**Calabria Turismo per Tutti – Turismo Balneare in Calabria, Accessibile ed inclusivo**», finanziato dalla Regione Calabria, Dipartimento Turismo, Marketing territoriale e Mobilità.

Il progetto prevede una serie di interventi finalizzati a creare le condizioni per la competitività e la sostenibilità del turismo accessibile per soggetti con disabilità.

Il progetto consentirà alla Calabria di mettere in campo un'esperienza pilota che realizza un prodotto turistico-culturale capace di migliorare la fruizione delle strutture balneari e delle strutture alberghiere per turisti e residenti, indipendentemente dalle loro caratteristiche fisiche.

L'attività in corso è rivolta ad una selezione di strutture alberghiere e lidi balneari (20 strutture alberghiere e 20 lidi balneari) ubicati in sei comuni bandiera blu dell'Alto Tirreno Cosentino (Praia A Mare, Santa Maria del Cedro, Tortora) e dello Jonio Reggino (Caulonia, Roccella Jonica, Siderno) attraverso l'attuazione di un processo di programmazione negoziata per rafforzare e qualificare il sistema di accoglienza accessibile ed inclusiva.

L'Assessore **Emma Staine** presente all'incontro tenutosi a Praia a Mare ha sottolineato che, *«non c'è nulla di più dignitoso nel poter dare indipendenza alle persone disabili»*. *«Come Regione – ha poi aggiunto l'assessore Staine – siamo impegnati nel mettere in campo azioni,*

risorse finanziarie e tutti gli interventi necessari per migliorare l'accessibilità e la fruibilità del patrimonio turistico e culturale in ogni contesto». Il Dirigente **Cosimo Caridi** ha sottolineato che il dipartimento turismo considera questo progetto un punto di partenza importante per dare avvio ad una serie di interventi sistemici da realizzare su tutto il territorio calabrese.

Pietro Testa Presidente Unione dei Ciechi e degli Ipovedenti della Calabria ha espresso grande apprezzamento per gli interventi realizzati nelle strutture alberghiere per migliorare l'accesso dei non vedenti e auspicato che questa esperienza possa a breve interessare tutto il territorio regionale.

Franco Greco – Consigliere, Unitalsi Sezione di Catanzaro si è complimentato con la Regione per l'iniziativa che certamente consentirà a soggetti disabili di poter vivere un'esperienza turistica soddisfacente ed inclusiva.

Luigi Santoro – Consigliere Anmil sezione di Cosenza ha espresso soddisfazione per l'azione intrapresa portando la propria esperienza e disponibilità a fare percorsi condivisi sull'accessibilità e l'inclusività per soggetti disabili.

Santoro Favasuli, Presidente Ens (Ente Nazionale Sordi) sezione Provinciale di Reggio Calabria, ha espresso l'apprezzamento per il progetto ed ha sottolineato l'importanza per i soggetti non udenti di avere ausili che gli consentano di vivere in sicurezza un'esperienza in strutture turistiche. (rcs)



Castrovillari la raccolta delle scuole cittadine

Ancora una volta è stata data ragione della speranza che dimora in ciascuno e che tutto è possibile condividendo. La raccolta per la 27^a giornata nazionale del Banco Alimentare nelle scuole cittadine ha fruttato 1.370,5 kg di cibo (*portando l'asticella nel capoluogo del Pollino da 4973 chilogrammi, messi insieme il 18 novembre, a 6.343,5 chilogrammi*), ed ha svelato pure come i più piccoli pensano ai loro simili. Un risultato importante per la città.

Non a caso nelle donazioni non sono mancati dolci come ovetti di cioccolato e giocattoli come peluche (e la foto mostra).

Gesti che rappresentano bene il Cuore dei più piccoli e dei giovanissimi, che spaziano e sorprendono, interrogando ancora gli adulti su una Giornata che suscita e apre oltre ogni previsione e programmazione, facendo percepire cura e sincerità.

E' con questa Bellezza, visibile, che si sono mossi tanti alunni e studenti-sottolineano, inteneriti, chi ha guidato questa raccolta degli istituti di ogni ordine e grado a Castrovillari *grazie al coinvolgimento ed inclusione di dirigenti scolastici, docenti e collaboratori che hanno supportato i ragazzi nelle attività di mercoledì e giovedì come era stato annunciato nei giorni scorsi per il*

22 e 23 novembre.

Un mettersi in gioco- con occhi e visi felici, soddisfatti di esserci- che ha detto tanto per comprendere cosa significa veramente affiancare il bisogno e, attraverso questo, costruire pure coesione sociale: quella che lega e genera umanità nuova.

Non a caso l'idea di fondo dell'iniziativa è partecipare da protagonisti per vivere intensamente il reale. Una testimonianza che trascina e stupisce, meravigliando per ciò che provoca attraverso l'implicazione di ciascuno.

La proposta a questi ragazzi- *rilanciano dal Banco* -vuole far riscoprire la gratuità come dono che va coltivato.

Un modo per fissare il momento di carità, come dimensione fondamentale del vivere, e per trasformarlo in un propellente che, nel tempo, possa mutarsi in una continua opportunità di crescita diffusa e presupposto per una convivenza capace di costruire una prospettiva di pace. E' una delle cose più formative che si possa immaginare e che la compagnia come metodo aiuta a creare. Insomma siamo un tutt'uno con chi vuole il bene comune in questa reciprocità d'intenti.

Li 25 novembre 2023

**Fondazione Banco Alimentare
Onlus di Castrovillari**



ALTA VELOCITA' SALERNO - REGGIO CALABRIA

«L'Alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria è molto attesa dagli abitanti del Mezzogiorno. Il prossimo **martedì 28 novembre** riprenderà il Dibattito pubblico al riguardo, con riferimento al tracciato ferroviario, in progetto, che va da Romagnano a Buonabitacolo e prosegue fino a Praia a Mare attraversando la Campania, la Basilicata e la Calabria». Lo ricorda il professore Roberto Zucchetti, coordinatore del relativo Dibattito pubblico. «Informare, documentare, coinvolgere e ascoltare i territori, mediare fra progettisti, cittadini, associazioni, sindacati e gli altri portatori di interessi.

Questo è il Dibattito pubblico, per legge obbligatorio, che ha lo scopo di raccogliere i pareri, le domande e l'eventuale dissenso di chi vive nei luoghi interessati dalle opere previste, in modo che i decisori abbiano un quadro completo sulle esigenze provenienti dai territori». «Il Dibattito pubblico – precisa il Coordinatore – inizierà appunto martedì 28 novembre, con un incontro informativo on line intitolato “Alta Velocità per il Mezzogiorno, il ruolo

del progetto”, fondamentale per divulgare i dettagli progettuali su cui aprire il confronto con i territori. Infatti, in questo primo appuntamento i progettisti chiariranno le scelte proposte e ne detaglieranno i motivi, in modo da favorire, in quelli successivi, un dibattito basato su informazioni certe e precise. A seguire, **lunedì 4 dicembre** ci sarà un secondo incontro, ancora online e sempre alle ore 17,30, nel quale si comincerà invece a entrare nel merito, in particolare sulla scelta del tracciato di non seguire la linea costiera e di passare, invece, per il Vallo di Diano. Potranno intervenire tutti coloro che sono interessati iscrivendosi tramite il sito del Dibattito pubblico, per esprimere la propria posizione o quella del gruppo di appartenenza, per porre domande, chiedere chiarimenti o esprimere dissenso».

Mercoledì 6 dicembre è previsto, alle ore 17,30, un ulteriore incontro on line, che sarà dedicato a dibattere su come le due stazioni previste, nel Vallo di Diano e a Praia a Mare, potranno essere messe al servizio di tutto il territorio.

Martedì 12 dicembre, nella Certosa di Padula alle ore 17,30, si terrà il primo incontro in presenza aperto al pubblico, per il quale non è richiesta prenotazione. In quella sede sarà presentato nel dettaglio il progetto del tratto che attraversa il Vallo di Diano e la nuova stazione che inserirà questo territorio, oggi non servito dalla ferrovia, nella rete europea dei collegamenti AV.

Mercoledì 13 dicembre, nel municipio di Sapri si discuterà, alle ore 17,30, del potenziamento della linea storica e della scelta di tracciato della linea AV. Il

Coordinatore ha voluto questo incontro proprio per dare la possibilità, a coloro che criticano la scelta di non seguire la linea costiera, di confrontarsi con i progettisti.

Giovedì 14 dicembre, il Dibattito pubblico si sposterà a Praia a Mare; alle ore 17,30 nel palazzo comunale, avrà luogo un incontro pubblico sulla nuova stazione di Praia a Mare al servizio

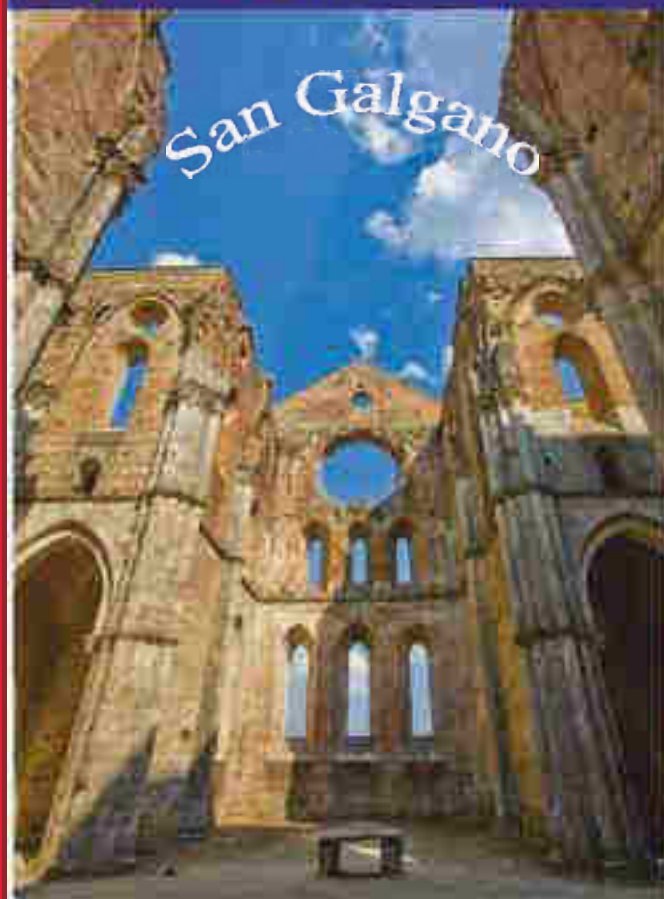


delle località del Golfo di Policastro.

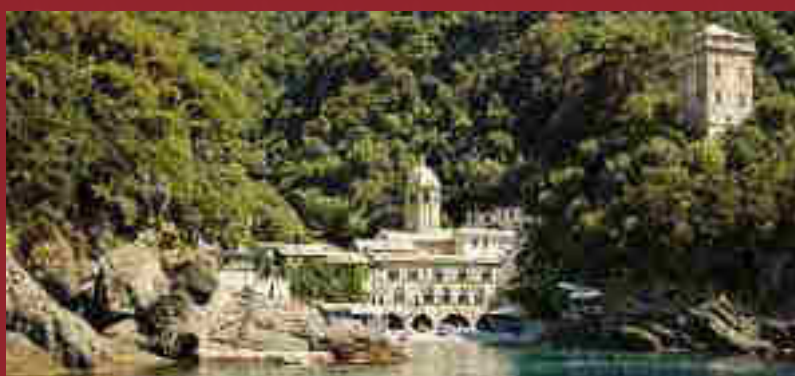
Infine, **giovedì 21 dicembre**, alle ore 17,30, sarà presentato on-line il Documento di domande e **giovedì 11 gennaio 2024**, sempre on

line e alle ore 17,30, verrà presentata la relazione finale del Dibattito pubblico sull'Alta velocità ferroviaria da Romagnano a Praia a Mare.





San Galgano



L'abbazia sorse alla metà del X secolo ad opera di monaci greci e fu ricostruita tra la fine del secolo e l'inizio dell'XI per volere di Adelaide di Borgogna, vedova dell'imperatore Ottone I. Nello stesso secolo passò ai monaci benedettini e fu ingrandita nel XII con l'aggiunta di un piano. Nel XIII secolo vi fu aggiunto il corpo edilizio con loggiato verso il mare, ad opera della famiglia genovese dei Doria, che utilizzò una sala dell'abbazia per le proprie sepolture. Il chiostro superiore fu ricostruito nel XVI secolo per volontà di Andrea Doria, mentre nel 1562 fu costruito il torrione di avvistamento quadrato che tuttora domina la baia. L'abbazia fu in seguito abbandonata e utilizzata come abitazione. Nel 1933 fu restaurata dallo stato e nel 1983 i Doria Pamphili donarono gli edifici e i terreni al Fondo per l'Ambiente Italiano.

Nelle sale del complesso monastico un restauro completato negli anni novanta ha rimesso in luce le antiche strutture romaniche, è stato allestito un museo dedicato alla storia dell'abbazia. In diverse teche sono esposte le ceramiche da tavola, scoperte in un deposito del monastero e di varie provenienze geografiche, usate dal XIII al XIV secolo dai monaci.

La primaria torre nolare, considerata tra i più antichi elementi architettonici della Liguria, fu realizzata intorno al X secolo con calotta sferica e leggermente ovale, secondo il canone artistico dei Bizantini. Solo in

seguito la struttura fu sovrapposta con una nuova torre ottagonale con lesene a vista.

L'abbazia non è raggiungibile da alcuna arteria stradale, ma vi si può accedere soltanto via mare o percorrendo uno scosceso sentiero che scende dal soprastante monte di Portofino che domina il Golfo Paradiso. Vicino all'abbazia si trova una spiaggia balneabile.

Monastero benedettino dell'anno mille, una vera oasi in uno scenario già di per sé unico, tra la terra e i boschi del monte di Portofino e il mare azzurro della Liguria di Levante.

Donata al FAI da Frank e Orietta Pogson Doria Pamphilj, nel 1983.

Costeggiando il Parco Naturale che da Camogli conduce a Portofino, appare come un miracolo, incastonata in una piccola insenatura protetta da una torre cinquecentesca, un'architettura così felicemente integrata con il suo contesto naturale. Eppure proprio l'inaccessibilità del luogo e la presenza di una sorgente d'acqua dolce ne fecero, nell'VIII secolo d.C., un sito ideale per la fondazione di una chiesa. Secondo la tradizione, fu lo stesso martire Fruttuoso a scegliere la baia, indicandola in sogno a Prospero, vescovo di Tarragona in fuga dalla Spagna invasa dagli Arabi e alla ricerca di un luogo dove portare in salvo le reliquie del Santo.

Ricostruita nel X secolo come monastero benedettino, dal Duecento l'Abbazia intrecciò le sue sorti con quelle della famiglia Doria che ne modificò l'assetto, costruendo ad esempio il loggiato a due ordini di trifore e trasferendo qui il sepolcro familiare, fino a quando, nel 1983, decise di donare l'intero complesso al FAI.

Da allora è in corso la rinascita di questo complesso articolato su corpi con caratteristiche molto diverse fra loro e tanto bisognoso di cure costanti e che nell'aprile del 2017 ha visto concludersi gli ultimi restauri che hanno liberato e valorizzato la fonte sorgiva su cui venne costruita la torre nolare. Il monastero, con il suo chiostro e le tombe Doria, la chiesa primitiva e la parrocchiale, i reperti archeologici e il piccolo borgo, vale una visita per scoprire l'anima autentica di questo luogo lambito da uno mare cristallino spettacolare, che offre al visitatore anche l'inedita possibilità di soggiornare nella Residenza di charme del Bene, ideale per chi cerca un'insolita fuga dal mondo.

Cosa c'è da vedere a San Fruttuoso?

Cosa fare a San Fruttuoso

E' situato tra Portofino e Camogli, su una costa molto frastagliata, e proprio la sua posizione e la sua sorgente di acqua dolce perenne l'hanno resa una zona ideale per costruire la famosa Abbazia di San Fruttuoso, un Monastero benedettino costruito intorno all'anno 1000.

Come raggiungere San Fruttuoso da Recco?

San Fruttuoso è raggiungibile via mare grazie al servizio battelli "Golfo Paradiso" con partenze da Recco e Camogli e la società Servizi Marittimi del Tigullio con partenze da Rapallo, Santa Margherita Ligure e Portofino.

Come ci si arriva all'Abbazia di San Fruttuoso?

San Fruttuoso tra Portofino e Camogli

Si può arrivare a San Fruttuoso in battello partendo dai porticcioli di Camogli, Portofino, Santa Margherita, Rapallo, Sestri Levante, Lavagna, Chiavari o dal porto di Genova. Il servizio, potenziato nel periodo da Pasqua a settembre, è in parte attivo anche in inverno.

Quanto dura il traghetto da Camogli a San Fruttuoso?

La navigazione tra Camogli e San Fruttuoso dura 30'. 3. Quanto dura la navigazione tra Genova Porto Antico e Camogli? La navigazione tra Genova Porto Antico e Camogli dura 50'.

Come si può vedere il Cristo degli abissi?

Cristo degli Abissi - Portofino Divers

La sua figura può essere facilmente raggiunta in apnea o essere ammirata dalla superficie con una maschera subacquea. Per consentire a tutti di ammirare la statua, anche in condizioni di mare non buone, il 13 agosto 1974 una copia del cristo è stata collocata nella cappella della Chiesa di San Fruttuoso.

Quanto tempo per visitare Abbazia San Fruttuoso?

Abbazia San Fruttuoso Camogli: Cosa Vedere, Come Arrivare ...

45 minuti circa

La visita dell'Abbazia dura 30 – 45 minuti circa. Come si raggiunge l'Abbazia di San Fruttuoso? A piedi, da Camogli percorrendo il Parco di Portofino, oppure in battello da Genova, Recco, Camogli o Punta Chiappa.

Quanti abitanti ci sono a San Fruttuoso?

San Fruttuoso (Genova) - Wikipedia

34.310 abitanti

San Fruttuoso (San Frutôzo /san fry'tu:zu/ in genovese) è un quartiere residenziale di 34.310 abitanti del comune di Genova, compreso nel Municipio III Bassa Valbisagno.

Dove acquistare biglietti per San Fruttuoso?

Il biglietto da e per le località di Punta Chiappa e Baia di San Fruttuoso, insieme al servizio ferroviario di Trenitalia, può essere acquistato su tutti i canali di vendita di Trenitalia (sito internet, App, Self Service in stazione, biglietterie, agenzie di viaggio abilitate, punti vendita Tabaccai PUNTOLIS, Mooney).

Come raggiungere l'Abbazia di San Fruttuoso a piedi?

L'abbazia di San Fruttuoso si raggiunge a piedi percorrendo uno dei trekking più belli del parco di Portofino, oppure in battello: si parte da Camogli e si cammina nella macchia mediterranea con vista sul mare, fino a raggiungere una delle perle più belle della Riviera di Levante.

Dove si prende il battello a Camogli per San Fruttuoso?

Linee turistiche - Golfo Paradiso

Se vi state chiedendo come arrivare a San Fruttuoso, la risposta è semplice: imbarcatevi sulla nostra linea blu a Punta Chiappa, Camogli o (da aprile a settembre) a Recco, a soli 5 minuti di navigazione da Camogli.

Chi si sposa a San Fruttuoso?

Hanno scelto Portofino Kourtney Kardashian e Travis Barker per il loro terzo sì. Un matrimonio che vedrà una parata di vip nel borgo più chic d'Italia. La modella, influencer, imprenditrice statunitense e il batterista dei Blink 182 convoleranno a nozze tra l'abbazia di San Fruttuoso e la villa di Dolce & Gabbana

Chi ha costruito l'Abbazia di San Fruttuoso?

La storia dell'Abbazia di San Fruttuoso, tra leggende e curiosità

San Prospero è considerato colui che diede inizio alla vita monastica a San Fruttuoso. Fu proprio qui infatti che, a partire dall' VIII secolo d.C., i monaci benedettini si stabilirono e con il tempo realizzarono l'abbazia.

Viaggio a San Fruttuoso, la perla della Liguria

San Fruttuoso è la perla della Liguria ed è senza dubbio un posto particolare. Uno di quei posti che fatichi a credere che sia reale, e invece c'è, esiste e ci si può andare tranquillamente. Noi ci siamo ritrovate a San Fruttuoso di Camogli, quasi per caso, invitate dal Consorzio della Focaccia di Recco e dal Consorzio Salumi Piacentini e abbiamo colto l'occasione al volo!

La prima volta che abbiamo sentito parlare di San Fruttuoso è stato diversi anni fa, in un ristorante di Milano, quando un amico di famiglia, appassionato di immersioni, aveva raccontato di essere stato a San Fruttuoso di Camogli a vedere il famosissimo Cristo degli Abissi, statua di bronzo posizionata ad una profondità di circa 17 metri. Abbiamo ascoltato con attenzione il racconto e ci siamo promesse di andarci per vedere questo piccolo borgo di pescatori, oramai quasi disabitato.

Da allora questo luogo ci è sempre sembrato un posto misterioso, bellissimo e troppo fuori mano. Ma ci siamo riedute. Ci si arriva facilmente!

San Fruttuoso di Camogli si raggiunge in due modi: via mare, con motonavi della compagnia Golfo Paradiso e a piedi, tramite sentieri più o meno impegnativi che partono da Camogli o da Portofino. Se siete appassionati di trekking e ve la sentite, consigliamo di arrivare via terra e di tornare via mare, per avere la doppia visuale. Indicativamente: da Camogli a Portofino, passando da San Fruttuoso sono circa 4 ore di cammino.

Noi eravamo ad un evento organizzato e abbiamo raggiunto San Fruttuoso in motonave, partendo da Recco. Il viaggio è durato circa 45 minuti facendo le seguenti fermate:

RECCO – CAMOGLI – PUNTA CHIAPPA – SAN FRUTTUOSO

Comodo vero? Il costo del biglietto è di 17 euro A/R a persona.

Cosa fare a San Fruttuoso

San Fruttuoso è un piccolo borgo di pescatori, una perla della Liguria che esiste fin dall'anno mille. E' situato tra Portofino e Camogli, su una costa molto frastagliata, e proprio la sua posizione e la sua sorgente di acqua dolce perenne l'hanno resa una zona ideale per costruire la famosa Abbazia di San Fruttuoso, un Monastero benedettino costruito intorno all'anno 1000. Dal 1983 San Fruttuoso e la sua Abbazia sono diventate di proprietà del FAI – Fondo Ambiente Italiano, che con donazioni e lasciti, cura questo splendido luogo.

Come potrete immaginare le attività da fare a San Fruttuoso sono poche, ma assolutamente da non perdere.

Noi consigliamo di :

Visitare gli interni dell'Abbazia. Il biglietto costa 8 euro. Per i dettagli aggiornati clicca qui!

Fare un bagno nelle splendide acque cristalline della baia di San Fruttuoso. La spiaggia è di sassolini, dunque se avete i piedi sensibili, vi consigliamo di portare con voi degli scarpini da scoglio. L'esperienza sarà sicuramente meravigliosa.

Fare un'immersione per vedere da vicino il Cristo degli Abissi, protettore dei subacquei

Visitare il borgo di pescatori – è piccolo in 20 minuti si vede tutto, ma ne vale la pena.

Percorrere il sentiero che porta nella parte alta di San Fruttuoso per fare foto panoramiche splendide;

Dormire una notte a San Fruttuoso – solo per “sentire il silenzio”.

Dove mangiare

Il posto è piccolo, non vi sono molte strutture, anzi. Vi è un solo ristorante e un bar, ma la vista che offrono entrambi è davvero mozzafiato. Noi ci siamo fermate a bere qualcosa di fresco al bar, 5 minuti di sosta, ma in un posto veramente bello!

Dove dormire

Non vi sono molte strutture per dormire a San Fruttuoso. In totale offro 25 posti letto, spesso sold out. Per questo se avete intenzione di visitare San Fruttuoso, vi consigliamo di programmare la vostra visita per tempo! Al momento ci sono solo due strutture:

Agririfugio Molini con interni essenziali, ma molto ben recensito

Un appartamento più elegante, proprio all'interno del complesso dell'Abbazia, con 4 posti letto, gestito da Landmark Trust inglese.

Fino ad un anno fa c'era anche La Locanda del Parco, una struttura che aveva fatto parlare di sé nel programma 4 HOTEL di Barbieri. Attualmente non sappiamo se è ancora attiva.

Quando pianificare una visita a San Fruttuoso

Come per diversi altri luoghi che abbiamo visto, consigliamo di andare a San Fruttuoso a inizio giugno, o a settembre per evitare la folla. Come abbiamo scritto qualche paragrafo più su, il posto è molto piccolo e si riempie facilmente.

Cosa mettere in valigia

Non servono molte cose. Poi dipende da quanto tempo intendete stare, ma in linea di massima, portatevi panni leggeri, costumi da bagno e scarpini da scogli. Se volete provare i percorsi sparsi sul Monte di Portofino, allora portate borracce, scarpe da trekking e attrezzatura da montagna. Vi servirà.

Ultimo consiglio, per nulla banale

Se state organizzando di vedere San Fruttuoso, la perla della Liguria e volete raggiungerla via mare controllate bene le previsioni meteo. Quando c'è mare grosso il servizio marittimo per San Fruttuoso non è garantito.

L'Abbazia di San Fruttuoso

Nel cuore del Parco di Portofino, raggiungibile via mare, la splendida Abbazia millenaria, nei suoi fondali il Cristo degli Abissi

cerimonia commemorativa della Festa del Cristo degli Abissi.

L'Abbazia di San Fruttuoso è situata a Capodimonte, in una profonda insenatura del Parco di Portofino. Si arriva a piedi da Camogli attraverso i sentieri a lato monte oppure comodamente con il battello da Camogli, Genova e dalle città del Tigullio. Doppiata Punta Chiappa, dal mare si intravede la cupola dell'antica Abbazia benedettina oggi proprietà del Fai. Nato come monastero

benedettino, diventato covo di pirati, poi umile abitazione di pescatori e poi per secoli proprietà dei principi Doria, è un luogo unico, affacciato sulla splendida baia con una piccola spiaggia attrezzata in ciottoli, tre locali, un luogo preservato nei secoli e abbracciato da

una folta macchia mediterranea. L'architettura è davvero molto bella, uno stile romanico tipicamente ligure, in marmo bianco e ardesia delle vallate circostanti; sono visitabili il Chiostro, il Museo, le tombe dei Doria e la Torre Doria.

Di fronte all'Abbazia le acquee dell'Area Marina Protetta di Portofino, dove è stata calata la statua in bronzo del Cristo degli abissi, con le braccia alzate. La sua mano si trova a 10 metri di profondità, mentre per raggiungere la base bisogna scendere a 15 metri di profondità. Molte coppie di appassionati di diving hanno scelto questo luogo magico per sposarsi. Ogni anno l'ultimo sabato di luglio si tiene una scenografica



San Fruttuoso, situato in una piccola baia del Promontorio di Portofino, è, senza dubbio, uno dei luoghi più particolari ed affascinanti della Liguria. E' emozionante, scendendo dai monti o avvicinandosi dal mare, veder apparire l'Abbazia di San Fruttuoso Capodimonte che spicca tra il turchese del mare e il verde della vegetazione circostante.

Il complesso monumentale, dal 1983 proprietà del FAI, fu costruito, in più riprese, a partire dalla fine del X secolo e comprende la chiesa con il campanile, il monastero (oggi allestito a museo) e il chiostro in cui sono ospitate le tombe di alcuni membri della famiglia Doria. Meritevole di una visita è anche Torre Doria, a cui si accede, da qui, con una ripida scalinata.

A completare il borgo alcune case di pescatori e tipici ristorantini posizionati direttamente sulle due spiaggette che propongono piatti di pesce fresco.

San Fruttuoso di Camogli è raggiungibile esclusivamente via mare, con il servizio di battelli che parte dal Golfo Paradiso e dal Golfo del Tigullio; a piedi, attraverso i numerosi sentieri del Parco che partono da San Rocco, da Portofino Vetta e da Portofino Mare,

Privilegio dei soli subacquei è invece l'escursione per ammirare il Cristo degli Abissi, una statua di 2,50 metri, collocata sul fondo del mare all'entrata della baia (quando l'acqua è particolarmente limpida si riesce ad intravedere anche dalla barca).

San FruttuosoBLOG, TERRITORIO

14 Agosto 2020

SAN FRUTTUOSO DI CAMOGLI: GUIDA PER VIVERLA DAL LOCAL

San Fruttuoso di Camogli è una perla rara incastonata nel versante meridionale del Promontorio di Portofino. Un piccolissimo e pittoresco borgo di pescatori raggiungibile solo dal mare o tramite i ripidi sentieri del "Monte". Poche case, un'Abazia del X secolo, una torre medievale eretta per difendere il borgo e la sua sorgente d'acqua, una statua sott'acqua (il Cristo degli Abissi).

Qui il tempo sembra essersi fermato, la vita scorre lenta, disturbata d'estate dal turismo mordi e fuggi. Natura e storia si fondono in un paesaggio unico, il profumo di macchia mediterranea e il canto delle cicale completano l'opera. Madre natura, qui ti sei superata!

A SAN FRUTTUOSO D'ESTATE: IN KAYAK + PERNOTTAMENTO

D'estate la soluzione migliore è quella di arrivare verso

le 17 (quando gli ultimi battelli partono e svuotano il paese). Questo è il mio programma top:

Partenza da Paraggi (Niasca) nel primo pomeriggio

Navigazione di 3 miglia nautiche (quasi 6 km, ca 1 ora di pagaia netta). Pausa bagno e snorkeling a Cala degli Inglesi.

Arrivo alla Statua del Cristo degli Abissi (ne parlo meglio sotto), snorkeling di rito.

Sbarco a San Fruttuoso quando non c'è più quasi nessuno. Relax e tranquillità!

Trekking fino all'Agririfugio Molini (ca 30 min, 200 m di dislivello), un luogo incredibile. Ospitalità nel cuore del Parco, a picco sulla Baia, cucina tipica Ligure, silenzio e stacco totale dalla civiltà...

L'indomani mattina un bagno quando i primi battelli non hanno ancora sbarcato le orde di turisti e la spiaggia è deserta. Poi rientro alla base.

EKKING IN GIORNATA

In autunno e in inverno andate sul sicuro, il territorio si riprende i suoi spazi e mostra la sua vera essenza. Attenzione invece in Primavera (soprattutto Pasqua e Maggio): è pieno di scolaresche e comitive.

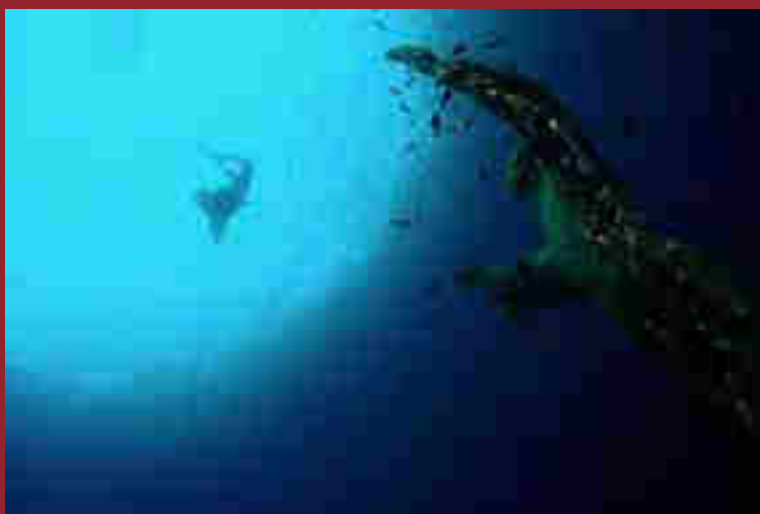
In questo periodo il mio programma top è: raggiungere San Fruttuoso in Kayak o Sup (Stand Up

Paddle Board) partendo la mattina e rientrando nel primo pomeriggio con pranzo al sacco (maggiori info qui). Ricordate e siate furbi: la Liguria è top tutto l'anno! (ne parliamo qui)

In questo periodo non male anche l'opzione trekking (+ battello eventualmente), partendo da Camogli, Portofino Vetta o Santa Margherita. Qui trovate tutti gli itinerari del Parco per raggiungere San Fruttuoso a piedi.

IL CRISTO DEGLI ABISSI: UNA STATUA SOMMERSA

Una delle attrazioni principali di San Fruttuoso è il Cristo degli Abissi. Una statua di bronzo raffigurante un Cristo con le braccia protese verso l'alto. "Il Cristo" è situato a circa 15 metri di profondità, sul versante Est della Baia, a circa 300 metri dalla spiaggia principale.



Alta velocità

Con l'incontro on-line "Alta Velocità per il Mezzogiorno, il ruolo del progetto", in programma alle ore 17,30 del prossimo **martedì 28 novembre**, riparte il Dibattito pubblico sulla nuova linea ferroviaria ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria, relativo al tracciato del **lotto 1 B del territorio salernitano, che da Romagnano sino a Buonabitacolo si estende per circa 48 chilometri, di cui 18 in sotterraneo e 30 all'aperto, e al tracciato del lotto 1 C, che da Buonabitacolo sino a Praia a Mare, nel nord della Calabria, si sviluppa per circa 46 chilometri, di cui 37 in sotterraneo e nove all'aperto.**

«In questo primo incontro, faremo parlare i progettisti, che – spiega il professore **Roberto Zucchetti**, coordinatore del Dibattito pubblico – illustreranno il progetto, chiariranno le scelte proposte e ne detaglieranno i motivi. Ciò per favorire un dibattito che non sia fondato sul sentito dire e, al contrario, si basi su informazioni certe e precise. A seguire, **lunedì 4 dicembre** – anticipa lo stesso Coordinatore – ci sarà un secondo incontro, ancora online e sempre alle ore 17,30, nel quale si comincerà invece a entrare nel merito.

Nello specifico, esso sarà dedicato al tema che più di ogni altro ha sollevato perplessità e critiche, cioè la scelta del tracciato e in particolare di non seguire la linea costiera ma di passare per il Vallo di Diano. Potranno intervenire tutti coloro che sono interessati iscrivendosi tramite il sito del Dibattito pubblico, per esprimere la propria posizione o quella del gruppo di appartenenza, per porre domande, chiedere chiarimenti o esprimere dissenso».

Al fine di garantire la massima pubblicità e trasparenza, tutti gli appuntamenti in calendario si potranno seguire in diretta video sul sito <https://dp.avsalernoreggiocalabria.it>, che, tra l'altro, contiene in dettaglio le informazioni sul progetto in questione, sul relativo Dibattito pubblico e sulle possibilità di parteciparvi. Ogni interessato, poi, può scrivere all'e-mail coordinamento@avsalernoreggiocalabria.it, per

inviare nel merito un contributo tecnico articolato, rivolgere delle domande oppure chiedere informazioni.

Mercoledì 6 dicembre è previsto, alle ore 17,30, un ulteriore incontro on line, che sarà dedicato a dibattere su come le due stazioni previste, nel Vallo di Diano e a Praia a Mare, potranno essere messe al servizio di tutto il territorio.

Martedì 12 dicembre, nella Certosa di Padula alle ore 17,30, si terrà il primo incontro in presenza

aperto al pubblico, per il quale non è richiesta prenotazione. In quella sede sarà presentato nel dettaglio il progetto del tratto che attraversa il Vallo di Diano e la nuova stazione che inserirà questo territorio, oggi non servito dalla ferrovia, nella rete europea dei collegamenti AV.

Mercoledì 13 dicembre, nel municipio di Sapri si discuterà, alle ore 17,30, del potenziamento della linea storica e della scelta di tracciato della linea AV. Il Coordinatore ha

voluto questo incontro proprio per dare la possibilità, a coloro che criticano la scelta di non seguire la linea costiera, di confrontarsi con i progettisti.

Giovedì 14 dicembre, il Dibattito pubblico si sposterà a Praia a Mare; alle ore 17,30 nel palazzo comunale, avrà luogo un incontro pubblico sulla nuova stazione di Praia a Mare al servizio delle località del Golfo di Policastro.

Infine, **giovedì 21 dicembre**, alle ore 17,30, sarà presentato on-line il Documento di domande e **giovedì 11 gennaio 2024**, sempre on line e alle ore 17,30, avverrà la presentazione della relazione finale del Dibattito pubblico sull'Alta velocità ferroviaria da Romagnano a Praia a Mare.



RENDE

La Regione intervenga per ripristinare il Sibari-Bolzano

COSENZA - Nel contesto globale dell'aumento dei prezzi generalizzato e indiscriminato nel settore dei trasporti, accade anche che scompaia dai radar il Frecciarossa "Sibari-Bolzano". Dal 10 dicembre 2023 non sarà più prenotabile, per come indicato dal sito di Trenitalia. Non è la prima volta che questo treno subisce uno stop, per colpa di una burocrazia farragginosa che fa il paio con il disinteresse da parte della politica regionale nei confronti del vasto territorio della sibaritide.

Ci chiediamo come sia possibile nuovamente e in prossimità delle festività natalizie che alla Regione sfugga il rinnovo di una convenzione così importante per tanti cittadini. La domanda è ovviamente retorica, anche alla luce di assenza di iniziative che questo esecutivo sta mostrando per il caro prezzi che ha investito il settore dei trasporti.

Tornare in Calabria, quest'anno, per i tanti studenti, emigrati, o anche solo per chi deve spostarsi per necessità non legate alle festività natalizie, è impossibile laddove non rappresenti un vero e proprio salasso. In aereo da Milano a Crotone si può arrivare a spendere più di 600

euro, da Roma a Lamezia tra i 300 e i 500 euro. Mentre i viaggi in treno se ancora prenotabili o non soppressi, come il Frecciarossa "Sibari-Bolzano", presentano anch'essi costi difficilmente sostenibili per passeggeri a reddito medio o basso.

Sono meravigliato dal fatto che Il presidente Roberto Occhiuto e l'assessore ai Trasporti della Regione Calabria, Emma Staine, non siano ancora intervenuti per garantire un diritto, quello alla mobilità su tutto il territorio nazionale, a salvaguardia degli interessi dei cittadini residenti in Calabria in un periodo storico in cui la crisi economica si abbatte sulle famiglie limitandone la capacità di spesa. Avrebbero potuto adottare misure a sostegno dei cittadini come fatto dalla Regione Sicilia che, grazie ad un accordo con le compagnie aeree, ha attivato uno sconto di almeno il 25%, che diventa il doppio per alcune categorie, sul prezzo dei biglietti aerei ai residenti. In Calabria, invece, il tema dei trasporti è diventato di secondaria importanza, e non trova spazio nel dibattito politico.

l'accordo tra Regione e WeBuild

«L'accordo tra la Regione e WeBuild è un segnale molto positivo per la Calabria», scrive in una nota Tonino Russo, Segretario generale della Cisl calabrese. «Va – prosegue il sindacalista – nella direzione da noi auspicata. Come Cisl, infatti, abbiamo sempre sostenuto l'importanza della contrattazione d'anticipo con le imprese, per focalizzare anzitempo il fabbisogno di maestranze ai fini della realizzazione delle opere e per preparare il personale attraverso una formazione adeguata. Questa è la strada giusta anche per utilizzare in maniera efficace i fondi disponibili, e a volte male impiegati, per l'acquisizione di nuove competenze. Servono vere politiche attive per il lavoro.

La Cisl chiede che si istituisca subito un tavolo di confronto per definire tempi, percorsi e strumenti finalizzati a fare fronte comune per arginare ogni tentativo di infiltrazioni criminali. A tale scopo abbiamo proposto già da tempo agli amici di Cgil e Uil un accordo istituzionale quadro, da sottoscrivere insieme a istituzioni e organizzazioni datoriali, su legalità, sicurezza e tracciabilità della spesa pubblica, nello spirito di operare ogni sforzo possibile a sostegno della

corretta realizzazione degli investimenti necessari alla ripresa. Era stata anche redatta una bozza, mai firmata. Ora, in presenza di una nuova fase che ci auguriamo porti, come auspicato, alla creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro per maestranze formate per la costruzione di importanti infrastrutture, la Cisl ripropone questa idea che – conclude il Segretario della Cisl regionale, Tonino Russo – può costituire un segnale concreto e una scelta operativa nella direzione della legalità e dello sviluppo»



Fai Cisl-Flai Cgil-Uil Calabria

Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil della Calabria in una missiva inviata all'Assessore regionale alle Politiche Agricole e Sviluppo agroalimentare, competente anche rispetto al settore della pesca, hanno chiesto “un celere intervento e un confronto regionale costruttivo” sulle problematiche, che sono scaturite e che andranno ad aggravarsi, a causa delle limitazioni della pesca a strascico del gambero viola e rosso imposte dal Piano di Azione dell'Unione Europea.

«Una misura che entro il 2030 mira a vietare la pesca a strascico in tutta Europa – scrivono nella missiva i Segretari Generali regionali Michele Sapia (Fai Cisl), Caterina Vaiti (Flai Cgil) e Pasquale Barbalaco (Uila Uil) – che nelle coste calabresi si traduce in un impatto pesantissimo per migliaia di pescatori e marinerie, in un territorio dove il settore ittico, già profondamente colpito da altre misure e norme europee degli ultimi decenni, rischia davvero di scomparire e di azzerare del tutto il pescato di qualità calabrese.

In particolare, la pesca a strascico del gambero viola e rosso è una delle pratiche che specialmente nel mare Jonio, garantisce occupazione, reddito e pescato di qualità.

Il grave errore, a nostro avviso, è quello di equiparare la pesca nel mediterraneo a quella oceanica, tipica di molti paesi nord-europei, ma ora qui in Calabria sono necessarie ricerche scientifiche accurate e affrontare, come già sollecitato dalle segreterie nazionali di Fai, Flai, Uila nelle opportune sedi, l'impatto sociale che queste scelte europee su limitazioni della pesca a

strascico, anche del gambero rosso e viola, hanno su lavoratori, territori e imprese.

Per questo – concludono i sindacalisti – abbiamo chiesto alla Regione Calabria di unire le forze per promuovere progetti di ricerca e studi che vadano in questa direzione, e individuare forme di ristoro per la

pesca calabrese. È indispensabile avviare un confronto regionale coinvolgendo tutti i soggetti interessati per sostenere il lavoro e l'intera filiera ittica calabrese.







Alessandria

In quale regione si trova Alessandria?

Alessandria è il terzo comune della Regione Piemonte per popolazione ed il primo per superficie. Il territorio del Comune si estende per circa 204 Km² ed è suddivisa in cinque aree territoriali: Centro, Alessandria Nord, Alessandria Sud, Europista, Fraschetta.

Come si vive ad Alessandria Piemonte?

Vivere ad Alessandria: i migliori quartieri —

abitanti.

Quanto costa vivere ad Alessandria?

Il costo della vita si stima attorno a 1675.86€ al mese per persona singola o 2538.36€ al mese per una famiglia di quattro persone. Il costo per affittare un piccolo appartamento (bilocale o trilocale) in un'area residenziale di città è di circa 786.81€ al mese.

Che lingua si parla in Alessandria?

Il dialetto alessandrino (nome nativo dialet lissandren) è una varietà della lingua piemontese parlata in parte della provincia di Alessandria.

Quanti abitanti fa Alessandria nel 2023?

I dati, riferiti al 1° gennaio 2023 e ancora provvisori, conteggiano nella nostra regione 4.240.700 residenti,



idealista/news

Ad Alessandria, la qualità della vita è generalmente elevata, grazie a una combinazione di fattori come l'ambiente, i servizi e le opportunità lavorative. La città offre un'atmosfera tranquilla e rilassata, con un'ampia varietà di attività culturali, ricreative e gastronomiche a disposizione dei residenti.

Chi ha fondato Alessandria in Italia?

La fondazione di Alessandria si fa risalire al 1168 circa, per opera della Lega Lombarda, auspice papa Alessandro III.

Come si chiama il fiume che passa da Alessandria?

La città di Alessandria è attraversata da Tanaro e Bormida, due fiumi che da sempre ne connotano fortemente il territorio, il paesaggio e l'assetto urbano, entrando in stretto rapporto con la vita e le attività degli

con tasso di variazione negativo di 3.7.

Quanti abitanti stranieri a Alessandria?

Al 31 dicembre 2019, risultano residenti ad Alessandria 14 379 immigrati, il 15,4% della popolazione.

Cosa vedere nel centro di Alessandria?

Alessandria: cosa vedere nel centro storico e nei dintorni

...

Alessandria: cosa vedere in un giorno o in un weekend

Palazzo Rosso.

Galleria Guerci.

Palazzo Ghilini.

Mosaico del Palazzo di Poste e Telegrafi.

Duomo di Alessandria, Cattedrale di San Pietro.

Arco di Trionfo.

20 La Cittadella di Alessandria.

Come arrivare ad Alessandria con l'aereo?

L'aeroporto più vicino a Alessandria è l'aeroporto di Genova (GOA) che dista 58.1 km. Altri aeroporti vicini sono Milan Malpensa (MXP) (80.2 km), Milan Linate (LIN) (80.7 km), Milan Bergamo (BGY) (119.7 km) e Nice (NCE) (178.3 km). Quanto tempo ci vuole per arrivare a Alessandria dall'aeroporto?

Cosa fare ad Alessandria della Rocca?

Le principali attrazioni da visitare a Alessandria della Rocca sono:

Santuario della Madonna della Rocca.

Caffè Cavour Randisi.

Chiesa San Giovanni.

Palazzo Genuardi.

Chiesa Santa Maria del Pilerio

Vivere la Città

Alessandria è il terzo comune della Regione Piemonte per popolazione ed il primo per superficie. Il territorio del Comune si estende per circa 204 Km² ed è suddivisa in cinque aree territoriali: Centro, Alessandria Nord, Alessandria Sud, Europista, Fraschetta. Sorge a circa 100 metri s.l.m. nella pianura alluvionale formata dai fiumi Tanaro e Bormida, in prossimità del loro punto di confluenza. Grazie alla sua posizione al centro del triangolo Torino-Genova-Milano, la Città costituisce un importante nodo autostradale e ferroviario. È servita dall'autostrada A21 e dall'autostrada A26.

Storia

Alessandria è stata ufficialmente fondata il 3 maggio 1168.

Tuttavia, in questo preciso momento storico, la Città aveva già raggiunto una configurazione topografica, urbanistica ed amministrativa ben definita.

Alessandria, infatti, viveva e prosperava sulle rive del Tanaro da ben prima che si decidesse di creare una vera Città come comunità libera e indipendente: semplicemente non aveva ricevuto un riconoscimento ufficiale e, quindi, non dipendeva da alcun potente vicino.

La vera essenza della fondazione di Alessandria va, quindi, individuata nella volontà di dare risposte alle reali esigenze delle popolazioni locali, dei territori e dello sviluppo economico, secondo un modello degno di entrare negli annali della storia europea.

Alessandria si fondò con l'unione demica dei tre insediamenti di Gamondio, Marengo e Bergoglio con il supporto della Città di Genova e dei comuni della Lega Lombarda in contrasto con il Marchesato del Monferrato, principale alleato di Federico Barbarossa.

Il nome Alessandria sarà assunto in onore di Papa Alessandro III, sostenitore delle azioni della Lega Lombarda contro il Sacro Romano Impero.

Negli scritti del Barbarossa, Alessandria veniva infatti definita con spregio 'Alexandria de palea' e cioè Alessandria della palude. Da qui l'errore del termine 'palea' italianizzato in 'paglia' con cui la città viene definita ancora oggi.

Note e storicamente comprovate sono le vicende della partecipazione di Alessandria alla guerra, come alleata della Lega Lombarda, e la sua vittoriosa resistenza all'assedio cui fu sottoposta dall'esercito dell'Imperatore Barbarossa.

Fu proprio in quella circostanza che nacque la leggenda di Gagliaudo Aulari, l'astuto alessandrino che riuscì con uno strattagemma a vincere la strenua resistenza dell'assedio dell'Imperatore Barbarossa.

Concluso il periodo eroico della sua nascita ed affermazione, inizia per Alessandria un lasso di tempo, durato oltre un secolo, in cui subì gravi colpi - come la peste del 1191 - ma, nello stesso tempo progredì anche in campo economico e urbanistico. Si dotò di un buon ordinamento giuridico ed economico e fece costruire il "Palazzo del Pretorio", oggi "Palatium Vetus", che costituiva il centro amministrativo-politico della città.

Politicamente la città terminò presto l'esperienza di libero comune cadendo, prima, sotto il dominio dei Visconti, poi degli Sforza e legando le proprie sorti al Ducato di Milano fino al 1535, senza mai perdere completamente la propria autonomia amministrativa.

Sono di quegli anni le leggi cittadine volte al potenziamento dell'agricoltura e alla disciplina delle acque.

Con la morte di Francesco II Sforza, iniziò la dominazione spagnola sul ducato di Milano e, quindi, anche sulla Città di Alessandria.



Alessandria

Nel 1706, dopo la battaglia di Torino che vide la sconfitta degli Spagnoli, la città passò sotto la dominazione dei Savoia.

Pianta storica Bergoglio (ASAL - ASCAL)

Pianta storica Bergoglio (ASAL - ASCAL)

Nel 1728, venne abbattuto il quartiere di Bergoglio sulla sponda sinistra del Tanaro per costruirvi l'attuale Cittadella che conferì ad Alessandria un carattere principalmente militare.

Alla fine del secolo l'intero Piemonte fu colpito dalle battaglie conseguenti alle mire espansionistiche di Napoleone Bonaparte (fu abbattuto in questi anni, per ordine dell'imperatore l'antico Duomo romanico cittadino) e nel 1802, dopo la battaglia di Marengo (vinta dalle truppe transalpine), Alessandria fu ufficialmente annessa alla Francia assieme a tutta la regione, diventando capoluogo del Dipartimento di Marengo. Successivamente, nel 1814, la città venne conquistata dagli austriaci e rientrò a far parte del Regno di Sardegna con la restituzione ai Savoia.

Tutte le successive dominazioni si presero cura soprattutto della Cittadella, ingrandendone le opere esterne.

Durante il Risorgimento, Alessandria fu un importante centro liberale e fu proprio dalla città piemontese che partirono i moti del marzo 1821 con Santorre di Santarosa,

ufficiale di stanza nella Cittadella di Alessandria; per questo, diversi cittadini che avevano aderito alla Giovine Italia vennero sottoposti a processi sommari e condannati per cospirazione: ne rimase vittima anche il patriota Andrea Vochieri, nel 1833.

Nell'ottobre 1859 fu scelta come capoluogo di una delle prime quattro province piemontesi, per una fetta di territorio che comprendeva anche l'astigiano. Il 25 luglio 1899 diventò la prima città italiana capoluogo di provincia ad essere governata da una giunta a maggioranza socialista.

La nascita delle Ferrovie e l'incremento dei commerci nel Nord-Italia, alla fine dell'Ottocento, trasformarono Alessandria in uno dei punti nevralgici per il mercato italiano. Per la sua posizione, al centro di Torino, Milano e Genova, in questo periodo la città conobbe un grande incremento demografico che portò la riurbanizzazione e

l'espansione del territorio cittadino e un importante sviluppo nell'industria, testimoniato dal successo di aziende come Paglieri, Gandini, le varie argenterie, la Cicli Maino, e soprattutto, la Borsalino.

Durante l'epoca Fascista Alessandria mantenne la sua importanza; negli anni trenta furono eretti importanti edifici pubblici opere architettoniche, come il Dispensario Antitubercolare, progettato da Ignazio Gardella e il Palazzo delle Poste, decorato dai mosaici di Gino Severini.

Nel corso della seconda guerra mondiale, la città subì ripetuti e pesanti bombardamenti aerei; nel dopoguerra Alessandria seguì le sorti dell'Italia settentrionale, conoscendo inizialmente quello sviluppo e quella forma di benessere che si diffuse nel corso degli anni sessanta con il boom economico, arrivando a superare i 100.000



abitanti nel 1970.

Il motto della città, come riportato dallo Stemma comunale, è "Deprimit elatos, levat Alexandria stratos" (Alessandria umilia i superbi ed esalta gli umili).



AL



AL



Gli occhi della rivista



le gambe della rivista









La pizza



A Gaza la tregua, e' iniziata questa mattina alle 6, dovrebbe durare almeno quattro giorni.

Aspettando gli ostaggi

□□Irlanda, accoltellati 3 bimbi e una maestra-eroina. Choc in una scuola. Ferito pure l'aggressore.bloccato dai passanti. Scontri tra la polizia e centinaia di "teppisti di estrema destra", come li ha definiti il capo della polizia, con cartelli "Irish Lives Matter" e bandiere irlandesi. Diverse auto, anche della polizia, sono andate a fuoco e un negozio è stato saccheggiato. Le tensioni sono esplose dopo che per ore sui social circolavano indiscrezioni secondo cui l'assalitore sarebbe un algerino. Movente sconosciuto.

Gente di Dublino

□□La festa d'inverno della piccola comunità francese di Crepol era quasi finita quando un gruppo di extracomunitari di una banlieu confinante ha dato l'assalto alla sala delle feste, colpendo con coltelli e accette i bianchi che partecipavano alla festa del locale da ballo. Venti accoltellati e un morto, un minorenne, di nome Thomas, 16 anni, liceale, rugbista. Movente sconosciuto

La guerra in casa

□ In Cina, da metà ottobre, c'è un'epidemia di polmoniti infantili. L'Oms chiede informazioni per scongiurare un nuovo Covid.

Paura? Sì. Non sbagliate

□ Francesco Lollobrigida ha detto che non si dimetterà. “Quella discesa dal treno non era per andare in vacanza o andare a trovare la mia famiglia, ma per andare a fare il mio lavoro”.

Tagliare nastri. Avanti popolo

□ Salvini ha chiesto di ridurre lo sciopero del trasporto pubblico locale dei Cobas in programma lunedì 27 novembre.

Tutelare i FrecciaLollo. Ritardi permettendo

□ Nel Meridione ci sono solo 181 km di rete ferroviaria ad Alta velocità (12,3% del totale) ed esclusivamente in Campania.

L'Italia a due velocità

□ Durante il question time al Senato la presidente del Consiglio ha rivendicato i risultati del primo anno di governo, dall'occupazione alla realizzazione del Piano nazionale. De Luca: «Pnrr tradito, doveva ridurre il divario Nord-Sud. Da noi fondi bloccati».

Buio fitto o nero a metà?

□ Un testimone segnalò al 112 la lite tra Filippo e Cecchettin, ma nessuna pattuglia raggiunse il luogo dove stava avvenendo.

Qualcuno spieghi, qualcuno paghi

□ “C'è ancora domani” della Cortellesi secondo il Ministero “Progetto di opera non giudicata di straordinaria qualità artistica in relazione a temi culturali, a fatti storici, eventi, luoghi o personaggi che caratterizzano l'identità nazionale”. Per fortuna ha avuto il tax credit.

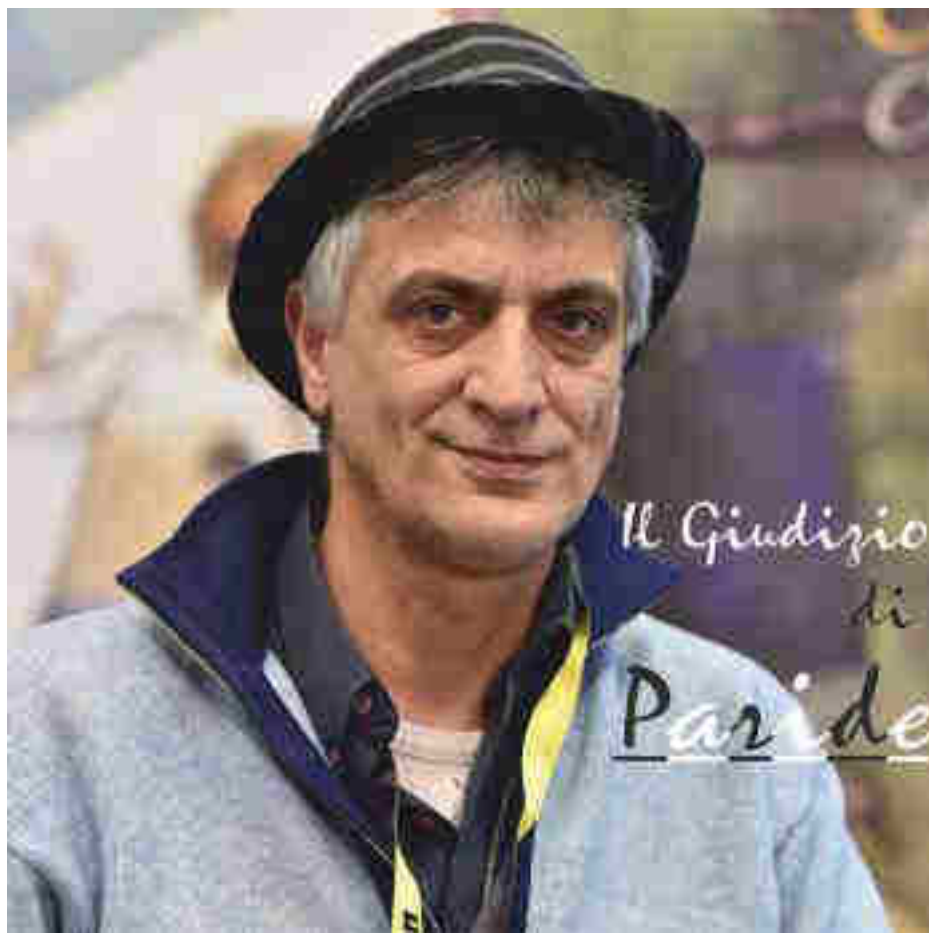
Sangiuliano abbiamo un problema

□ Oggi esce un libro intitolato Filmacci (edizioni Bibliotheka), gli autori hanno selezionato e catalogato i 100 peggiori film italiani degli ultimi vent'anni.

C'è sfizio anche nel peggio

□ Il neopresidente argentino Javier Milei si vanta della sua passione per il sesso a tre [Leonard, Dailymail - Dagospia]

Speriamo senza motosega



□ L'Expo 2030 si terrà a Riad . La capitale dell'Arabia Saudita ha vinto con 119 voti. Al secondo posto si è piazzata Busan, città della Corea del Sud, con 29 voti, mentre Roma è arrivata ultima con 17 voti. Neanche Albania e Tunisia a nostro favore. La più grande vittoria di Renzi dalle Europee 2014
Capitale rotta, nazione a fette

□ La mancata proroga del mercato tutelato, benché prevista nella terza rata del Pnrr, preoccupa Elly Schlein e Salvini. La prima accusa Meloni, il secondo spera che la premier possa rimediare.
Più tasse per tutti

□ A Gaza la situazione è disperata. La tregua dovrebbe scadere alla mezzanotte di oggi ma nella notte la mediazione di Qatar e Usa avrebbe raggiunto un accordo preliminare per prolungarla di altri due giorni alle stesse condizioni.
Vorrei una tregua infinita

□ Strage di via D'Amelio, la procura di Caltanissetta scova cinque nuovi testimoni: “La borsa del giudice Borsellino fu portata alla squadra mobile”
I servizi portaborse

□ Annullato il concerto di Capodanno di Emis Killa a Ladispoli, la decisione del sindaco leghista dopo le polemiche sulla canzone inno al femminicidio.
Commento di Gino Castaldo su Repubblica “Ma non serve una nuova caccia alle streghe”
Là streghe son tornate

□ Un decreto a firma dei ministeri di Economia, Salute e Università prevede che gli specializzandi impegnati nei centri per donatori di sangue d'ora in avanti lavorino «a titolo gratuito e volontario». Si teme che almeno metà di loro getti la spugna .
Vampiri di lavoro

□ Al Mef lavorano in gran segreto per ritoccare il decreto crescita e consentire maxi sconti anche per i calciatori acquistati dall'estero. La norma verrà coperta con la scusa di far rientrare i cervelli e finirà nel maxi emendamento del governo. Farà contenti solo i grandi club di serie A. (Dagospia).
Un calcio alle tasse e noi paghiamo sempre

□ Carola Rackete, ex capitana della nave Ong Sea watch e candidata indipendente della Linke al Parlamento europeo, a sorpresa elogia Giorgia Meloni: «Si è rivelata molto in gamba e capace nell'interfacciarsi con i leader europei, ma è un altro il futuro che noi vogliamo per l'Europa».
Rispetto matriarcale

□ Bombardieri (Uil) al tavolo di Palazzo Chigi regala un trenino alla premier Meloni: «Se vuole può darlo a Lollobrigida».
Precetto sindacale

□ Nella storica discoteca Piper, ia Roma, un giovane di 20 anni ha afferrato un estintore e lo ha scaricato sugli avventori seduti sui divanetti. Paura fra i presenti per la nube bianca che ha investito tutti.
Il pompiere del Piper

□ Decollato da Londra il primo volo transatlantico con il 100% di carburante ecologico. Il jet della Virgin, che atterrerà fra poche ore a New York, usa olio alimentare usato, grasso animale di scarto e cherosene prodotto da mais.
La transizione aerea



□□ L'Ucraina scaricata all'Europa
Bruxelles apre i negoziati di adesione alla Ue di
Ucraina e Moldavia. che sorpassano Paesi balcanici
come Serbia e Albania. Gli Usa scaricano così Kiev
alla Ue, evitano il suo ingresso nella Nato e
accompagnano alla porta Zelenski. (Alberto Negri)
Meloni blocca Orban

□ Su "Oggi" Liliana Segre parla di Youssef, autista
arabo musulmano di Gaza che quel 7 ottobre portò dei
ragazzi alla festa nel deserto. Saputo del raid di Hamas,
tornò indietro e ne salvò 30 stipandoli sul pulmino.
La speranza è fatta anche di queste storie

□□ Zara ha ritirato la sua campagna pubblicitaria
perché ritraeva modelle fra macerie e manichini in
sacchi bianchi. Scene che secondo l'Asa ricordano
Gaza. La campagna però è stata concepita a settembre
prima della guerra.
Pacifismo di vetrina

□□ In Belgio è finito in Parlamento il caso della
vendita di trentamila neonati, sottratti nel dopo guerra
a mamme non sposate dalla chiesa cattolica.
Rapiti

□ Schifani minaccia un conflitto istituzionale dopo
che, con un emendamento, il governo ha deciso di
scaricare parte dei costi del ponte sullo Stretto su
Sicilia e Calabria..
Occhiuto acconsente. I calabresi?

□ Consulta, il neo presidente Barbera: "Donne
impazienti, riconoscete ciò che è già stato fatto".
Rivolta sui social. Poi precisa: "Hanno diritto di
esserlo"
Il patriarca della Corte

□ Napoli invasa tutto l'anno da turisti, eppure è
terzultima nella classifica di vivibilità in Italia.
Paradossi meridionali

□ L'Argentina sta entrando in crisi profonda e ci sono
milioni di argentini di origine italiana che possono
pensare a un flusso migratorio volto al contrario.. (il

blogger Spengler a Giorgio Arfaras, Foglio].
Ritorno al Mezzogiorno

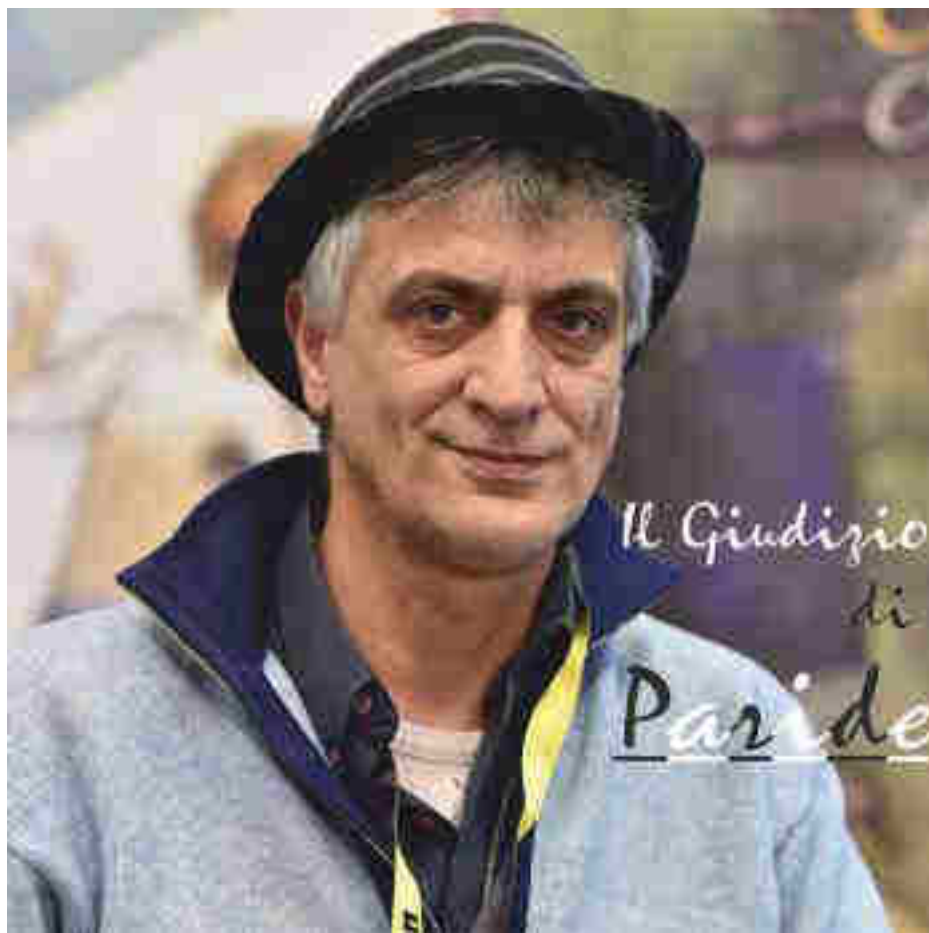
□ Dal 2011 Parigi perde una media di 11.500 abitanti
all'anno, vanno in provincia, dove tutto costa meno.
"Parigi o cara noi lasceremo"

□ Con 576 milioni di euro sul piatto Airbnb ha fatto
pace con il fisco italiano. L'accordo riguarda la ritenuta
fiscale del 21% sui canoni. La società non cercherà di
rivalersi sui locatori.
Condonati 200 milioni di euro.
Noi invece paghiamo caro, paghiamo tutto

□ A 32 anni dalla strage del Moby Prince, la corte di
Firenze condanna i famigliari delle vittime al pagare le
spese legali del processo intentato contro i ministeri
della Difesa e delle Infrastrutture.
Pagare caro senza Giustizia

□ Il social Threads sbarca anche in Europa. Lanciata
negli Usa a luglio, la nuova app di Mark Zuckerberg
sfida X di Elon Musk e si collega all'account di
Instagram
Nuovo social per Natale

□ Le Gallerie degli Uffizi si avviano verso gli oltre
cinque milioni di visitatori nel 2023, nuovo record di
presenze.
Mangiare con la cultura



repubblicani vogliono dimostrare che il presidente era coinvolto gli affari del figlio. Giustizialismo bipartisan elettorale

□ L'ambasciatore di Israele all'Onu, Gilad Erdan, mostra il numero di telefono del leader di Hamas: «Chiamate Sinwar, ditegli di deporre le armi, di costituirsi e di restituire i nostri ostaggi. Se farete tutto questo, il cessate il fuoco durerà per sempre»
Piange il telefono

□ Gasparri incassa il no della giunta di Palazzo Madama alla consegna a Report dei documenti sulla sua presidenza in una società di cybersicurezza
L'opaca trasparenza

□ Meloni, Macron e Scholz hanno trascorso assieme la notte prima del Consiglio Ue. All'una del mattino erano ancora al bar dell'hotel. Tra vino rosso e birra discutevano del patto di stabilità. Veto o non veto? Eravamo tre statisti al bar

□ Giorgia accusa Conte di aver dato il via libera al trattato europeo dopo le dimissioni del governo. Ma la prova che ha sventolato in aula dimostra il contrario: Di Maio ha mandato il messaggio sei giorni prima. Faxetta nera

□ □ La Corte costituzionale albanese ha annunciato la sospensione delle procedure parlamentari per l'approvazione dell'accordo tra Edi Rama e Giorgia Meloni sui migranti, prevista per oggi. La Corte è stata chiamata in causa da due ricorsi presentati separatamente dal Partito democratico albanese e altri 28 deputati schierati a fianco dell'ex premier di centrodestra Sali Berisha. In quello accettato si sostiene che l'intesa viola la Costituzione e le convenzioni internazionali alle quali l'Albania aderisce.
C'è un giudice a Tirana e anche un'opposizione

□ “ Il nuovo presidente della Corte costituzionale ha sempre incarnato una visione riformista delle istituzioni, lontana dagli eccessi ideologici dei pretesi “difensori” (Il Foglio”. Elogio champagne di Barbera. Qualcuno era comunista

□ □ La Camera degli Stati Uniti ha approvato l'indagine per mettere Joe Biden sotto impeachment. I

□ “Elkann sostanzialmente ha comprato i giornali soltanto per coprire la fuga di Stellantis dall'Italia. Per coprire la deindustrializzazione e la smobilitazione degli impianti produttivi automobilistici di un gruppo che ormai è francese. Per il resto, di come vanno questi giornali mi pare evidente che non gli importi nulla”.
L'ingegnere De Benedetti ancora Domani

□ Lunedì 4 dicembre dodici persone entrate in resistenza civile con Ultima Generazione sono state arrestate e trattenute in carcere per tre notti. Tutto questo per aver protestato bloccando una strada per 30 minuti. E mentre loro sono state arrestate un automobilista che le ha investite è a piede libero.
La giustizia è uguale per tutti?

□ L'Old Fashion, storica discoteca di Milano, chiuderà il 31 dicembre. La Triennale non ha rinnovato il contratto d'affitto per due episodi di violenza.
Milano da Malox

□ ♀ Chi inizia a lavorare ora in Italia andrà in pensione a 71 anni, l'età più alta tra paesi Ocse dopo la Danimarca. Lo scrive l'Ocse nel rapporto 'Pensions at a glance', spiegando che il dato è legato all'aspettativa di vita.
Lavorare male, lavorare sempre

□ Patty Smith è stata dimessa dopo il malore di Bologna. La sacerdotessa del rock sta meglio ma deve riposare,
Niente “Because the Night”

Lucia Paese e l'Associazione Tamm: un successo

E' intrigante il titolo dell'invito della splendida artista acrese Lucia Paese, sempre attiva nei momenti topici per segnalare ed informare, ma anche per educare, come in questo caso di cui andrò a spiegare. Voglio associare questo titolo "Basta" a Bastardo, lo si può intendere verso chi usa violenza sulle donne e trasforma l'amore in possesso di una persona più debole e questo è veramente penoso. Invece, per stile di vita e per scelta di amare seriamente le donne in generale e mia moglie in particolare, associo Bastardo ad un comune dell'Umbria che ho visitato anni fa ed è stupendo. L'invito è di andarlo a visitare, con questo spiego cosa intendo, perché un uomo che usa violenza su una donna sino a provocare la morte non è un essere umano sano, ma è un malato che deve essere curato. Non si può uccidere per amore, non ha senso, non ha alcun significato. E' questo il tema della rappresentazione teatrale della Compagnia Associazione Tamm, che presso la casa atelier d'artista di Lucia Paese ha dato dimostrazione di come si può essere convincenti, emozionanti, artisti che credono in ciò che recitano.

L'idea nasce dalla mente di Lucia, persona che stimo molto e che apprezzo tantissimo per il suo daffare per migliorare la società e non lo fa solo con i suoi dipinti o sculture, che espone in contesti nazionali di gran rilievo, ma è portavoce di una sensibilità che le appartiene e di una insicurezza e paura che non gli appartiene, ma che fa emergere da quelle donne che non hanno il coraggio di denunciare. Attendere la replica di ciò che non vorrei chiamare spettacolo, è più opportuno dire realtà di una sciagurata situazione che non si ferma se ogni anno si registrano centinaia di donne ammazzate dai propri mariti o fidanzati, sono stati minuti incredibili, ho filmato signore che andavano via con le lacrime agli occhi. Avevano vissuto durante la rappresentazione la realtà della tragedia, ecco perché ritengo che gli attori protagonisti: Andrea Arciglione, Luca Cirino, Francesca Cofone, Rosanna De Marco, Francesco Gaccione, Antonio Palopoli e Alessandra Pettinato, sono stati di una bravura eccezionale, un messaggio che arriva molto più forte e prepotente rispetto a tanti convegni che in questo periodo dell'anno mettono in risalto la storia di una donna in particolare che perde la vita. Se l'attore sa far vivere

pienamente ogni scena significa che lo spettatore conserva l'emozione da non tenere in sé ma farne partecipe gli altri discutendone in ogni contesto. E ben venga se si parla della stupenda performance degli attori per ritornare a dire in ogni momento cos'è il femminicidio e poter archiviare al più presto questo sistema di morte crudele. L'amore che uccide non esiste e non dovrà mai esistere. Per ritornare a ciò che ho

constatato in momenti in cui la gente sembrava non respirare, tanto da non intaccare quel pathos egregiamente creato. Attori che recitano in mezzo alla gente, si mescolano con gli stessi spettatori. Non sono d'accordo sul fatto che l'ambiente ha piccoli spazi, anzi, stare a contatto con le persone è stata una trovata geniale. Nessuna distanza tra palcoscenico e persone in sala, ma tutti assieme per vivere le tragedie che i ragazzi del T. A.M.M. hanno saputo confezionare molto bene. In questo modo si ritorna a casa convinti che non si archivia la bella esibizione teatrale, ma su di essa si medita, si riflette, ci si chiede cosa fare perché non avvengano

più omicidi di questo genere e poi la domanda: posso fare anch'io qualcosa? Ecco perché è da ringraziare Lucia Paese che ha avuto l'idea e da coreografa artista ha messo del suo, anche il sorriso stupendo e la voce sottile ma che penetra sino ad arrivare al cuore come sa fare con le opere che produce. I giovani hanno dato dimostrato come anche la Calabria si può produrre restando sempre sul pezzo. Per la mia vocazione girovaga, assisto a tante iniziative eterogenee all'apparenza, e queste non sono slegate fra loro, infatti, la mia sensibilità culturale mi porta a dialogare dentro di me. Per esempio proprio ad Acri a Palazzo Sanseverino-Falcone ho filmato tre giorni in cui si è seminato il seme della pace, un seminare che continuo a recepire anche attraverso tragedie che i media raccontano per un periodo e poi tacciono sino alla prossima vittima. La consapevolezza di ciò che avviene intorno a noi la si può comprendere nell'essere informati, nel conoscere certe dinamiche, nell'intuire come intervenire prima che sia troppo tardi. Ho voluto, per scelta, aspettare qualche giorno prima di scrivere questo articolo, perché è mia scelta non fare cronaca e "basta", ma capire sino in fondo cosa ha portato a dare un



contributo di notevole rilievo alla società in cui viviamo, e come hanno saputo fare: Andrea, Luca, Francesca, Rosanna, Francesco, Antonio e Alessandra, volutamente ho inteso ripetere i loro nomi per esaltarne le doti pregevoli che hanno dimostrato, anche nel recitare per qualche momento in dialetto da esempio che nessun posto al mondo è oasi felice, certe tragedie si possono verificare dappertutto. Questa scelta è stata molto apprezzata, perché più diretta che ci porta ad intervenire per quell'amica che conosciamo e che abita vicino casa e che sta vivendo esperienze atroci con tanta dignità per non incolpare il compagno aguzzino, ma anche noi che avvertiamo certe sofferenze, certi dolori, non possiamo starcene senza far nulla per poi ritrovarci emotivamente coinvolti nella tragedia che si sarebbe potuta evitare. In questa rappresentazione così diretta e dinamica, la gratificazione per l'impegno alla compagnia teatrale che sono riusciti a far filtrare il messaggio di fermare delitti

quasi sempre annunciati e che non si riescono ad arginare. In questi giorni trascorsi ho seguito diversi appuntamenti che riguardano la violenza contro le donne in tutte le sue forme e manifestazioni, un fenomeno complesso e universalmente diffuso che costituisce una grave e sistematica violazione dei diritti umani delle donne e rappresenta un ostacolo per il raggiungimento dell'eguaglianza sostanziale tra donne e uomini. Ho imparato che femminicidio, più raramente femmicidio o femicidio, hanno lo stesso significato, ma vorrei acquistare un vocabolario nuovo in cui questi termini non sono più contemplati, perché sarebbe meraviglioso che certi processi umani dolorosi non fossero più presenti non solo alla voce specifica ma nella mente dell'uomo in questo mondo così tanto globalizzato e così povero di valori.
Ermanno Arcuri

Cuochi a Loriga

«Loriga è meta privilegiata di appuntamenti di primo piano, come il recente Consiglio nazionale della Federazione italiana cuochi, che il Comune di San Giovanni in Fiore ha patrocinato insieme alla Provincia di Cosenza, al Parco nazionale della Sila e al Gal Sila. Con questi e altri eventi di punta, continua a crescere la promozione del territorio e la valorizzazione delle sue risorse di natura e cultura». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che aggiunge: «Organizzata dall'Associazione cuochi di San Giovanni in Fiore con la collaborazione dell'Istituto alberghiero cittadino, l'iniziativa ha avuto un riscontro significativo e confermato l'ottima sinergia tra le istituzioni pubbliche e gli altri attori dello sviluppo locale. Dobbiamo proseguire su questa strada e – sottolinea la sindaca Succurro – puntare con sempre maggiore convinzione sull'attrattività dei nostri luoghi in ogni stagione

dell'anno. Le grandi professionalità intervenute hanno partecipato, peraltro, alla Festa del cioccolato e visitato l'Abbazia fiorentina. Perciò, il Consiglio nazionale della



Federazione italiana cuochi ha rappresentato un nuovo, prezioso scambio di saperi, conoscenze ed esperienze, utilissimo a migliorare la qualità del nostro già rinomato settore alberghiero. Ringrazio tutti coloro – conclude la sindaca

Succurro – che hanno contribuito a scrivere un'altra splendida pagina per il nostro territorio».

Meglio ebreo che fascista meglio juventino che interista

Non siamo alle solite ma peggio del solito. Il marciume e il fango che poteri forti, compreso la stampa compiacente, stanno alimentando giorno dopo giorno, intensamente, da un anno a questa parte non si limita allo sport contro la Vecchia Signora. Cosa c'è di nuovo? Abbastanza per definire la persecuzione ai bianconeri come gli ebrei e chi detiene il potere quale aguzzino. Non è una forte affermazione, è chiaro che non si tratta di soluzione finale nel senso della shoah, ma di denigrare al massimo gli juventini per non esistere più sulla faccia della terra, ma questa fede, invece, subendo tanti torti accresce enormemente. Non se ne può proprio più. Invece di stigmatizzare si sguazza con affermazioni che non sono da bar, le istituzioni dovrebbero calmarle ed invece sono quelle che alimentano astio e odio. Juventus penalizzata dai magistrati sportivi e non dalla magistratura ordinaria, segno che si è voluto fare delle plusvalenze il motivo per affossare o meglio schiacciare come qualcuno ha affermato pubblicamente di fede interista. Ebbe le istituzioni, quella parte

malata che conserva in casa busto e armigeri mussoliniani, stanno proprio esagerando, il vaso è colmo, chi è di fede bianconera è disposta a mettere al braccio ben tre stelle di Davide, tanto sappiamo tutti cosa ci racconta la storia, chi ha vinto e chi ha perso. E' veramente vergognoso rinverdire sempre un fallo su Ronaldo di Juliano che non è dipeso da quello la perdita dello scudetto nerazzurro, mentre non si fa mai mea culpa per aver accettato uno scudetto di cartone e per le malefatte combinate da sprofondare in serie C e salvi solo per la prescrizione. E allora non sarebbe meglio che le istituzioni vere, non quelle che amministrano allo stesso livello di come tifano, cercano di dare una calmata a chi ha i bollenti spiriti e rimugina dentro di sé un odio così profondo? Ma lo sanno questi personaggi che sono stati votati anche da juventini? E allora basta non se ne può proprio più e non si dica che sono frasi scherzose, chi non mette piede dal 1998 allo stadio di Torino per un torto ricevuto, a suo parere, non si può fare una narrazione a tarallucci e vino. Ignazio Larussa, seconda carica dello Stato è stato diffidato dalla Fondazione Identità Bianconera per aver pronunciato pubblicamente frasi irrispettose nei confronti della Juventus. E' ora di dire basta alle ingiurie ed al fango, si sta rovinando lo sport



più bello del mondo e certi personaggi non se ne sono accorti o lo fanno volutamente? Si finisce in politica come sempre e questa volta è proprio un membro autorevole della maggioranza ad aizzare gli animi, ad attizzare il fuoco per distruggere la Juventus. Prima il giudice Santoriello a dire la sua da incallito tifoso ultrà del Napoli e ci può stare ma non affermare che odia la Juventus, un personaggio pubblico e per giunta da far rispettare la legge. Ormai non se ne parla più da Torino trasferito a Cuneo ma meritava peggio per aver inventato delle accuse su qualcosa che non poteva investigare. Si può essere così astiosi? Quanto male hanno fatto 9 scudetti vinti di fila, lo si capisce oggi, il presidente Andrea Agnelli avrebbe dovuto ascoltare il consiglio di Michel Platini che lo avvisava che era in atto qualcosa

che avrebbe dovuto demolire la società più gloriosa d'Italia, quella che ha un suo stadio, la squadra femminile e maschile dove formare nuovi campioni. Purtroppo essere sempre primi in tutto rende antipatici ma sino al punto di odiare questo no, facendo così si altera il quieto vivere tra tifosi, infatti, l'asticella

sta salendo sempre più. E' un danno per tutto il sistema calcistico, mentre la FIGC fa anche i favori ai politici. E' un guazzabuglio che stride parecchio, a tutto c'è un limite, si rendono conto che si sta esacerbando gli animi? Scatta il motto juventino: "meglio ebreo che fascista, meglio juventino che interista". Limitarsi allo sfottò è una cosa ma che uomini pubblici, ai quali non è negato il diritto di tifare per i propri colori, ma affermare di voler affossare la Juventus e non altre, significa che si temono questi colori: il bianco che abbraccia il nero e questa fede non verrà mai meno. Al presidente del Senato il cartellino rosso per ciò che ha detto e l'espulsione garantita e per restare in tema politica sportiva allego alcune dichiarazioni: "risposta dei parlamentari a La Russa: 'Degno esempio dell'Inter, di chi ha nell'albo uno scudetto non vinto'. Poi le dure critiche: "Volevo fare una cosa diversa, volevo fare il ministro dello Sport, così mi sarei riposato e anche divertito. Giorgia Meloni mi ha detto di no e ho fatto il presidente del Senato. Ma non lo volevo fare per l'Inter, come ha detto Giorgia, ma per andare contro la Juve". Così, ha parlato ieri il presidente del Senato Ignazio La Russa, espressosi con una frase che ha fatto rapidamente il giro del web, facendo

IL NATALE

“Che cos'è il Natale? E' tenerezza per il passato, coraggio per il presente, speranza per il futuro”. Sono gli auguri che mi ha inviato mia nipote Francesca che lavora a Milano in banca, la prima delle nipotine, così resteranno per me per sempre. Un legame indissolubile, che mai nulla potrà scalfire e che con il suo invio ha illuminato la mia pigrizia della giornata. E così mi decido a scrivere una mia riflessione anche il giorno della Natività che avevo deciso di trascorrere lontano da penna e tastiera. Poi è sopraggiunto un secondo messaggio che ha affrettato il mio pensiero in un telefono affollato come non mai di auguri da scaricare e in alcuni casi contemplare. Altro messaggio è di padre Francesco Mantoan, che in varie occasioni richiama la mente a dare valore ai concetti più profondi e, difatti, ne trascrivo l'entità del suo invio in un giorno speciale: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. (Luca 1,30-33) BUON NATALE”. Come si fa a resistere a questi augurali messaggi che non sono finiti qui, perché anche Vincenzo Greco mi ha fatto dono della poesia dell'indimenticabile poeta, suo papà, Ferruccio: “A NOTTE 'E NATALE di Ferruccio Greco

...e u sonu da campana va luntanu,
saglia a ra muntagna, scinne a ru chjianu,
illumina u Criatu ed è n'incantu,
all'uomini dice:”jiati, è natu u Santu!”
E supra a nive l'urme vannu avanti
versu na grutta, ccu fiaccole e canti.
nginucchiatu sta pregannu nu pasture:
“Buonuvenutu, tra de nui, Signore!”

Cosa dimostra tutto questo? Che ci sono persone e legami così sensibili che durante le festività si saldano ancora di più e rendono la tua vita non opaca, ma ricca ed illuminata di calore come afferma la mia cara amica Francesca, memoria tra i banchi e che dura nel tempo senza interruzione. Ci sono, quindi, tanti stimoli per dare voce anche oggi alla mia agenda rubricata, cancellare riposo e scrivere come appuntamento la gioia di scrivere di Gesù al quale sono profondamente devoto. Non ha solo fatto una rivoluzione compreso la sua morte, ha indirizzato l'umanità al bene, all'amore, allo spirito ed i messaggi ricevuti, compreso tanti altri, hanno proprio questo significato. A dire il vero sul nostro giornale contemplavo la poesia scritta sul Natale da Eugenio Maria Gallo, il professore ha meravigliosamente descritto ciò che non c'è più e cosa abbiamo bisogno. E così la mente ritorna al passato, alle letterine che ho sempre scritto ai miei genitori sino alla data del mio matrimonio e ricordo benissimo quanta attesa c'era e

come le lacrime di gioia si misceavano in una serata ricca di significato religioso, umano e sociale. Letterina che leggeva mia sorella Rosalba, perché così come mi riesce bene esprimere concetti di un certo spessore, allo stesso modo gioca forte l'emotività e non si doveva in alcun modo perdere l'atmosfera. Ciò avveniva sino al momento che anche mia sorella dava segnali di resa, l'emozione prevale e quella tradizione è continuata con i miei nipoti.

Qualche sera fa in una commedia al Coccozzello in cui è stata descritta la cena del Natale, ho rivissuto il brivido degli auguri prima di iniziare a cenare con gli auguri e il bacia mano a papà e mamma. Loro rispondevano con un segno di croce sulla fronte e affermavano “benirittu”, benedetto, chi ha vissuto questi momenti sono sicuro non li dimenticherà mai e che sarebbe interessante e propedeutico tramandarli alle nuove generazioni che non conoscono questo tipo di emozioni. Non voglio farla

lunga, perché avrei tanto e tanto ancora da scrivere sul Natale, ma mi limito a concludere con alcuni passaggi di uno scritto che mi ha inviato l'amico Gino e che mi sembrano abbastanza rappresentativi del mio pensiero; Per una rinascita del Natale, in prefazione a firma di Pietro Archiati si legge: “Che cosa può capire del Natale una piccola bambina?

Forse più di quanto non ne capisca oggi la maggior parte degli adulti! Diciamocelo

sinceramente: che cosa capiamo oggi del Natale noi adulti? O, formulando la domanda in un altro modo: molti di noi non provano forse un certo imbarazzo al solo sentir pronunciare la parola Cristo o Gesù Bambino? L'animo infantile – che ogni adulto vorrebbe recuperare almeno nel periodo natalizio – sente col cuore quanto grati possiamo essere noi uomini del fatto che nel periodo del freddo più pungente e delle giornate più buie – nell'epoca di un gelido egoismo e di un materialismo che ci ha oscurato la coscienza – faccia sempre ritorno a noi l'Essere del Sole, colmo di luce e calore, portandoci tutti i tesori della sua saggezza e tutti i doni del suo amore. E che cosa ha a che fare col Natale la storia del buon Gherardo? Rudolf Steiner faceva sul serio quando ha raccontato questa storia proprio il giorno di Natale? Il buon Gherardo è un uomo per cui è assolutamente naturale fare di tutto per aiutare chi è in difficoltà. Un individuo così – questo mi pare il senso del racconto natalizio di Rudolf Steiner – dev'essere interamente pervaso dello spirito del Bambin Gesù, che per amore ha fatto – e continua a fare – di tutto per gli esseri umani che sono oggi più in difficoltà che mai”. Il racconto natalizio di come una bimba incontrò Gesù Bambino è l'opportunità di aumentare la creatività delle riflessioni. Trovate la pubblicazione di Rudolf Steiner per dare maggior senso al Natale, al suo significato, al suo aver



E oggi è arrivata la risposta, direttamente dai parlamentari juventini. Francesco **Boccia**, capogruppo dem e presidente onorario dello Juventus Club Parlamento, ha replicato: “Premesso che siamo nel mese più caldo dell'anno in Aula e che si stanno trattando temi vitali per il Paese, non posso non rispondere a questa battuta. **Quella interista è una comunità che non si vergogna di avere nel loro albo uno scudetto che non hanno mai vinto e La Russa ne è il degno rappresentante.** Nonostante quel titolo, loro non sono ancora alla seconda stella mentre noi miriamo alla quarta. La Juve è rimasta quella dei fratelli Canfari, che hanno contribuito a fondarla: è stile, cuore, educazione, allegria mentre loro sono rimasti quelli lì”. E gli fa eco Maurizio **Paniz**, ex parlamentare forzista e attuale presidente dello Juventus Club Parlamento: “Anch'io avrei fatto volentieri il ministro dello Sport, ma per gioire dei successi di tutti, anche dell'Inter. Noi juventini non miriamo alle sconfitte degli altri e abbiamo successo. Si sa: il vento soffia sempre sulle cime più alte. Con La Russa ho un ottimo rapporto, in alcuni incontri tra Juve e Inter eravamo anche allo stadio abbastanza vicini. Ma c'è sempre una distanza di sicurezza di almeno dieci metri: loro sono abituati a perdere e non si sa mai come possano reagire”. Poi è il turno di Riccardo Ricciardi,

vicepresidente M5S e juventino doc, che risponde piccato: “**Per come intendono lo Stato questi signori, non mi avrebbe stupito.** Un ministro pro domo sua. Metà della popolazione è juventina”. E con lui anche la senatrice renziana (e juventina) Silvia Fregolent: “Ha insultato metà degli italiani, alcuni dei quali che lo avranno anche votato. **La Russa deve ricordarsi di essere la seconda carica dello Stato e non fare dichiarazioni da bar.** Non sa cosa voglia dire lo sport, d'altronde gli interisti non conoscono il concetto di sportivo”. Una critica, poi, arriva anche dalla sua maggioranza, il senatore leghista Giorgio Bergesio: “La Russa fa bene a rimanere presidente del Senato, lasciamo invece il compito dello Sport al ministro Abodi. Io sono tifoso della Juve, ma quest'anno vincessero la Champions una squadra italiana, ad esempio l'Inter, ne sarei comunque orgoglioso. Questa è la vera differenza tra un tifoso della Juve e qualche tifoso speciale dell'Inter!”. Intanto i club Juve si compattano le curve allo stadio risultato esaurite con gli abbonamenti: tornerà Michel Platini il prossimo anno come presidente? E allenatore Antonio Conte? Si comincia a delineare la Juventus che verrà.

Ermanno Arcuri

TURISMO ITINERANTE

REGGIO CALABRIA - Ho depositato una proposta di legge sul “Turismo itinerante e norme in materia di aree di sosta per caravan e autocaravan e Garden sharing”, in linea con gli obiettivi e le finalità della legge regionale 8/2008. Sono profondamente convinto del fatto che la Calabria abbia tutte le carte in regola per ospitare questa forma di vacanza che ogni anno coinvolge un numero sempre crescente di famiglie italiane ed europee. Si stima, infatti, che in Italia circa 160.000 famiglie prediligano questa tipologia vacanziera che consente loro di fruire in modo ravvicinato delle bellezze paesaggistiche e artistiche, delle tradizioni e delle produzioni locali sia artigianali che enogastronomiche, e la Calabria per la sua conformazione geografica può ambire a diventare una delle mete turistiche più attraenti per le condizioni climatiche, naturalistiche, paesaggistiche, storico-culturali, archeologiche ed enogastronomiche.

La necessità di strutturare questa proposta di legge nasce da una constatazione che dovrebbe far riflettere gli addetti ai lavori e la politica tutta: dai dati registrati nel Piano regionale di sviluppo turistico sostenibile 2023/2025, emerge che nel 2021, tra i 404 comuni calabresi, 84 non hanno alcuna struttura ricettiva e ben 248 non hanno ospitato alcun turista o non sono stati in grado di indicare il dato.

Questa proposta si inserisce in tale contesto promuovendo una forma alternativa di turismo, al fine di valorizzare, migliorare e incrementare l'offerta turistica,

favorire la delocalizzazione e la destagionalizzazione dei flussi turistici e cercare di promuovere la permanenza notturna anche nei piccoli comuni, che sono distanti dai circuiti turistici maggiormente frequentati.

La valorizzazione di tale segmento può dunque contribuire alla rivalutazione e alla conoscenza di territori ancora non compresi nei circuiti turistici e evitare l'abbandono di vaste aree del territorio regionale, realizzando, al contempo, un aumento della tipologia turistica sperimentabile.

L'obiettivo è quello di creare, attraverso il turismo itinerante, una rete virtuosa tra comuni limitrofi e soggetti privati, contribuendo allo sviluppo sia dei grandi centri sia di quelli più piccoli e delle aree interne della Regione che offrono uno scenario naturalistico, paesaggistico, storico, culturale ed enogastronomico difficilmente ripetibile attraverso altre soluzioni di viaggio tradizionali.

Il dentista cantautore «Vincenzo De Rose

Nella vita ci sono mille hobby da praticare e qualcuno più degli altri da non dimenticare. E' proprio di questo che vogliamo parlare per conoscere meglio il personaggio che a Bisignano fa il medico odontoiatra associato con i propri figli tutti medici, ma Vincenzo De Rose, originario di Sartano di Torano Catello, non ha mai smesso di frequentare e partecipare a tante manifestazioni canore. In un baleno passa dal trapano alla chitarra, da una caria da curare ad una canzone da strimpellare. Vincenzo De

Rose è un personaggio incredibile, ama molto la canzone dialettale e con la sua chitarra anima concerti in ogni luogo. L'ha fatto di recente anche a San Demetrio Corone, dove si è recato per conoscere il gruppo mitico dei Cugini di campagna ed anche lì, al Corsini, ha preso in mano la chitarra e ha deliziato con la sua voce chi stava cenando, che hanno gradito molto ed applaudito tanto. Un personaggio dei nostri tempi, che fa accapponare la pella ogni qualvolta canta "Visignanella", la canzone dedicata alla città di Bisignano e che con il gruppo ha vinto una delle più belle

edizioni del Palio delle Serenate che si svolge nella cittadina dei principi Sanseverino. Ognuno di noi coltiva un hobby, c'è chi ama fare collezioni, chi si interessa di visitare monumenti, chi preferisce ascoltare o fare musica e chi ama mettere assieme tutto questo ed è il caso di Vincenzo De Rose, che ogni qualvolta c'è da provare a rendere allegra la compagnia lo fa con grande garbo e passione. In questo modo, attraverso la sua musica, si interfaccia con i suoi fan che un momento prima erano seduti in poltrona per curarsi un dente. Ci sono personaggi nel territorio che rivoluzionano in meglio la società in punta di piedi, mai per il pennacchio ma sempre per mettersi in gioco e deliziare il pubblico che ne decreta il giusto riconoscimento. Vincenzo De Rose è un fiume in piena, si racconta e ti racconta tanto della sua passione, delle melodie che preferisce. In città lo

conoscono tutti non solo per la sua alta professionalità da medico, ma anche per la sua cultura melodica che non la trattiene dentro le mura della propria dimora, ma la regala con dolcezza a quanti seguono ascoltare ciò che canta con la sua proverbiale chitarra. Ci racconta dei fratelli De Bonis, liutai dove si recava a suonare, era un esame da superare perché in caso contrario non si lasciava in mano uno strumento di alta professionalità di cui possono vantare cantanti del calibro di Modugno,

Dalla, Profazio ed altri ancora. Se a Cariatì sullo Jonio c'è il medico musicista Cataldo Perri, in Valle Crati c'è Vincenzo De Rose. Si avvicina la sagra del maiale, una tradizione che non deve restare solo nell'almanacco dei ricordi, ma è necessario simulare ciò che un tempo significava allegria e collaborazione tra il vicinato, cosa c'è di meglio che tra un bicchiere di vino ed un altro,

intonare le filastrocche in vernacolo che poi portano alla danza con la tarantella. Vincenzo De Rose, non è solo un ottimo medico, ma è anche e, forse, soprattutto, un grande artista della nostra terra ed è sempre più interessante seguire la sua voce che ci porta a sognare i momenti più belli della nostra esistenza. Ai più paurosi è opportuno dire che dal dentista ci si può recare anche con il sorriso, una vecchia e bella canzone emoziona e ciò deve servire a vincere le fobie, che non mancano affatto in ognuno di noi meridionale, che si fa sopraffare, a volte, dalla superstizione.

Ermanno Arcuri



A Morano inaugurata la palestra Severini

Una festa di colori stamattina all'inaugurazione della palestra dell'Istituto Vincenzo Severini. Volti soddisfatti e gioia grande. Da domani i bambini potranno fruire dell'ampia sala ginnastica ed esercitarsi in un ambiente realizzato secondo gli standard previsti dalle normative vigenti. L'intervento è costato complessivamente **800.000,00 euro**, risorse interamente reperite mediante intercettazione di fondi pubblici da parte dell'Amministrazione De Bartolo.

Il blocco è allocato tra il Plesso Nord, dedicato all'istruzione secondaria di primo grado del locale Istituto Comprensivo, e il Plesso Sud, occupato dai bambini dell'Infanzia e della Primaria. La struttura si presenta come un cubo separato dai due stabili laterali da giunti tecnici.

Alla cerimonia hanno partecipato da veri protagonisti gli alunni dell'agenzia didattica moranese, la dirigente scolastica **Francesca Nicoletti**, i rappresentanti del corpo docenti e del personale Ata, il vicesindaco **Pasquale Maradei**, l'assessore **Francesco Soave**, il presidente del consiglio comunale **Mario Donadio**, la coordinatrice dell'Area Tecnica del Comune **Rosanna Anele**.

Taglio del nastro, quindi breve ma suggestiva cerimonia di benedizione impartita da don Roberto Di Lorenzo, amministratore della parrocchia S. M. Maddalena. Un breve momento nel quale il sacerdote ha evidenziato l'importanza dell'aspirazione e come la stessa non sia un freddo rituale ma un sincero atto di affidamento a Dio delle attività fisiche e formative legate alla palestra.

È toccato al vicesindaco **Maradei**, nelle vesti di assessore ai Lavori Pubblici e alle Politiche Energetiche,

illustrare come si sia pervenuti a questo «rilevante risultato per la comunità» e come la consegna delle chiavi della palestra alla dr.ssa Nicoletti rappresenti idealmente «la conclusione di un iter avviato nel 2006 e portato avanti negli anni, in primis con la revisione del Plesso Nord (investimento € 700.000,00), poi del Plesso Sud (investimento € 750.000,00). Per un finanziamento totale che supera i due milioni di euro (€ 2.250.000,00).

«Il programma – ha affermato **Maradei** dopo aver espresso riconoscenza all'architetto **Rosanna Anele** e al suo predecessore, l'ing. **Domenico Martire** – è frutto di una visione realistica delle mutate contingenze sociali. Concentrare la popolazione scolastica in un solo istituto, il Severini, significa risparmiare

notevolmente sui costi d'esercizio e offrire comfort e sicurezza all'utenza. Tutti e tre i fabbricati sono stati

efficientati dal punto di vista energetico, la qual cosa si traduce in un azzeramento dei costi di mantenimento grazie all'installazione dei pannelli fotovoltaici. In altri termini, quando tutto andrà a regime, il riscaldamento (pompe di calore), l'energia

elettrica e l'acqua calda sanitaria non graveranno più sulle casse dell'ente. Gli ambienti sono dotati di vetri a norma, di illuminazione a led e di un moderno impianto antincendio». Il vicesindaco ha poi annunciato di aver «concertato con la dirigenza scolastica, nell'ambito della rete Safety School, la richiesta di un finanziamento di duecentomila euro per la sistemazione delle aree antistanti al Severini».



Aneddoti Università

L'interessante articolo della giornalista Benedetta Caira, pubblicato sul Corriere della Calabria, pochi giorni fa, "Noi giovani degli anni '70 che abbiamo lottato per la vostra Università ..." mi ha molto incuriosito e mi ha fatto fare un tuffo nel passato non indifferente.

In effetti, posso dire che anche io c'ero ... e da qui una serie di ricordi e tanti aneddoti, scolpiti nella mia mente.

Uno dei più curiosi mi riporta in memoria una insolita, ma decisa affermazione del primo Docente di Albanese dell'Università della Calabria, **Giuseppe Gradilone, Professore Emerito di Lingua e Letteratura Albanese** della Università La Sapienza di Roma, che nell'anno accademico 1973/74 accettò l'incarico offerto dall'UniCal e venne ad Arcavacata a impartirci le prime lezioni di Albanese.

Non vi nascondo tutti i timori referenziali che avevano - noi, giovani studenti - nei confronti del nostro Docente, che si portava dietro tutto il suo retaggio culturale, pieno di Titoli e di Pubblicazioni, già allora.

Per amore del vero, fra i miei amici studenti, tutti arbëreshë della provincia di Cosenza, il più disincantato ero proprio io, perché suo vicino di casa a San Demetrio.

Quando un giovedì pomeriggio dell'anno accademico, sopra citato, gli facevo notare che non era

possibile svolgere quel giorno la lezione di Albanese per via dell'Università "occupata", lui di rimando mi rispose, con molta decisione: *"per l'ora di lezione di Albanese, supereremo anche le barricate ..."*.

È così fu, anche se noi stessi eravamo parte attiva nei movimenti di protesta studentesca per rivendicare sacrosanti diritti universitari ...

E tutti insieme senza "batter ciglio" seguimmo l'illustre Professore nelle sua ora di lezione.

Quella "frase" del Professore, diventò, come si suol dire "virale" e ogni qualvolta fra ex studenti precursori dell'apprendimento di Lingua e Letteratura Albanese all'UniCal ci ritroviamo, con piacere e tanta enfasi, la ripetiamo.

"Il prof. Gradilone da giovane ha compiuto gli studi ginnasiali e liceali a San Demetrio Corone, conseguì la maturità classica a diciotto anni con l'attribuzione del premio Scalabrini ..." (Regio Commissario, Collegio di Sant'Adriano).

"Iscritto e laureato in Lettere nella Università degli Studi di Roma La Sapienza, dove Maestri di chiara fama internazionale hanno contribuito in modo decisivo alla sua formazione, si è perfezionato in Filologia classica con lode e pubblicazione con il grande latinista Gino Funaioli, il quale gli ha dato la sua affettuosa stima.

Questa acquisita rigorosa metodologia, dietro suggerimento del suo Maestro, il quale ha seguito con vivo interesse l'apertura culturale al mondo albanese del suo allievo, egli già negli anni della sua giovinezza ha applicato all'Albanistica.

Incominciava così il lungo e fecondo sodalizio (1951-1973) tra il giovane studioso in possesso di ampia cultura e di severa e raffinata metodica di filologo ed Ernesto Koliqi, profondo conoscitore e sensibile interprete del mondo albanese, poeta e prosatore di spiccata originalità: pur diversi per formazione culturale e scientifica erano uniti dall'amore per la disciplina e dalla reciproca stima". (Brunilda Dashi, Ritratto di Giuseppe Gradilone, filologo critico storico, Università La Sapienza, Roma 2012).

Nel libro di cui sopra si legge ancora che :

Nell'Istituzione della Università della Calabria (Anno Accademico 1973 - 74) il Prof. Giuseppe Gradilone, già in possesso del titolo accademico di Professore universitario, è stato chiamato a impartire l'insegnamento di Lingua e letteratura albanese, il quale ha lasciato l'anno seguente per gravosi impegni nell'Università di Roma. Quindi la disciplina è taciuta nell'anno accademico successivo ...

A conclusione del completo e pregevole lavoro sulla figura di Prof. Gradilone e dopo aver elencato e aver analizzato tutte le sue numerose opere, la Prof.ssa Brunilda Dashi ha citato il Prof. Romano Lazzeroni, celebre glottologo e accademico del Lincei, che ha scritto: *Complessa figura di studioso quindi Giuseppe Gradilone che, per la sicura conoscenza del mondo antico e del mondo moderno, per il possesso di raffinati strumenti di ricerca, per la viva sensibilità e per l'innato gusto della poesia, ha dato dignità e solide basi scientifiche all'Albanistica*. E ancora testualmente: *"il tuo magistero che unisce alla competenza albanologica il rigore della filologia classica resterà ineguagliabile"*.

Dopo aver diretto l'Istituto di Studi Albanesi nella Università La Sapienza per un ventennio, a conclusione della sua carriera accademica, durata mezzo secolo, gli è stato conferito l'importante e raro titolo di Professore Emerito.

Foto: chiostro del Collegio di Sant'Adriano, 25 Agosto 2005, in prima fila, da sinistra il prof. Elio Miracco, il compianto prof. Giuseppe Gradilone, sua moglie, compianta prof.ssa Luciana Labonia, in attesa che il prof. Gradilone venga insignito del "Premio San Demetrio" dall'Amministrazione comunale, Sindaco Sen. Cesare Marini, Assessore alla Cultura Antonio Sposato.





Lo scorso mese di novembre ho avuto modo di intervistare il mitico gruppo dei Cugini di campagna. È stata una piacevole serata con il loro concerto a San Demetrio Corone. L'intervista si è tenuta al ristorante Corsini, dove il team ha cenato prima del concerto. Ma non vi voglio parlare di chi la musica la fa da mezzo secolo, anche se nel gruppo ci sono stati nuove entrate, insomma non è proprio tutto originario, ma tenere il passo ancora oggi significa che i ragazzi romani restano sempre gettonati, visto anche il pubblico numeroso che ha sfidato il freddo pungente. E' proprio di un giovane che è al centro di questo pezzo che vi voglio parlare cari lettori. Il musicista, cantautore, autore di testi è Roberto Bozzo che è molto attivo sui social. Fa parte anche lui di un altrettanto mitico gruppo di musica popolare Sabatum Quartet, originario della valle del Savuto, che l'estate scorsa ha trionfato con una serie di concerti in tante piazze della Calabria. Roberto Bozzo non si è accontentato, difatti, ha caricato altre date con autorità, capacità, freschezza e genuinità, mettendo in campo la sua musica e riempiendo tanti locali di gente appassionata. Proprio il 30 novembre la ciliegina sulla torta con la presentazione del suo videoclip a Villa Fabiano nel comune di Rende. La presentazione del videoclip è stata abbastanza suggestiva, perché il testo della canzone, prettamente allegro, ha regalato simpatia ed attenzione. Roberto, che preferisce suonare la chitarra, ha anche una bella voce e proprio per restare in tema vernacolo, ha trionfato con "Feste Calabresi". Il videoclip inizia con una telefonata all'artista per invitarlo ad una serata: "bello, magnifico" la risposta, ma dall'altra parte del filo, pardon cellulare di oggi, la precisazione: "Sordi 'un cinni sunu". Nel filmato ci sono ragazzi che suonano e Roberto che canta in dialetto raccontando ciò che avviene di solito alle feste locali, le richieste particolari e poi terminando sempre con la tarantella. La melodia di questo singolo è molto orecchiabile, ma anche i contenuti rendono simpatica l'atmosfera di ascolto. "Il titolo è provocatorio – afferma lo stesso Roberto Bozzo - un brano che si interroga sul mestiere di chi fa musica, su una serie di pregiudizi ancora difficili da estirpare". Infatti, c'è sempre chi, nonostante l'impegno e le tante serate in cartellone, domanda: ma che mestiere fai. Segno che ancora dalle nostre parti non è catalogato fare l'artista di musica, si ritiene il cantante un saltimbanco, salvo poi servirsene al bisogno. Roberto ci delucida sul brano che ha composto che si riferisce ad una Calabria vista dalla parte degli artisti, di chi ogni giorno si mette in gioco tra mille difficoltà che non sono solo quelle economiche. Il tema è cruciale perché in un certo qual modo rispecchia il sentire comune di una popolazione



che con fatica si aggiorna, ritenendo chi sale sul palco un senza lavoro per poi, invece, spellarsi le mani per chi si è affermato facendo lo stesso lavoro. C'è un controsenso in tutto questo che non si limita alla richiesta di una o più serate, ma alla notorietà che paga anche se in certi casi la qualità non è eccelsa e controbilanciata. Il nostro cantautore ha centrato il tutto con questo brano gradevole che si può considerare sociale, che rivaluta la musicalità di chi lavora sodo per soddisfare le esigenze di tutti: degli impresari, della gente, delle ricorrenze

o manifestazioni. E' interessante la strofa in cui la gente vuole parlare e si rivolge al cantante di abbassare il volume, quante se ne devono sopportare pur di giungere alla fine della serata. Ovviamente questa esperienza, Roberto Bozzo, l'ha fatta, ormai è un nome che viene conteso nelle feste e proprio per questo ha voluto evidenziare una volta per tutte ciò che deve superare un giovane prima di diventare maturo e padrone del palcoscenico. Dopo cinque ore di concerto ancora: ma che lavoro fai? Questa domanda ci riporta ad una mentalità superata, ma che vige in questa Calabria che però è sempre più attratta dai concerti e si diverte in piazza. E' interessante il testo del brano in cui si può sviluppare un convegno o meglio un esame di sociologia. Il cantautore del Savuto ha dato un'impronta forte e nello stesso tempo delicata, perché ha messo a fuoco ciò che tanti giovani artisti subiscono, ma nello stesso tempo attraverso il canticchiare il ritornello fa meditare quanti riflettono su come si vive in questo mondo. Ti chiamano a suonare ad un matrimonio e poi il pubblico resta ai tavoli a sbadigliare, probabilmente dopo aver mangiato tanto. Il videoclip è ben montato e rispecchia molto del testo, anche la ricerca di una buona chitarra dal liutaio, perché gli strumenti non sono tutti uguali e questo la gente non può saperlo. Trovo questo brano con la sua musicalità uno splendido e meraviglioso messaggio che testimonia la crescita di Roberto Bozzo cantautore nel suo momento di maturità, proprio per questo l'invito ad approfondire il repertorio di questo cantautore calabrese che nel 2019 con i Sabatum Quartet ha ricevuto l'oscar della musica. E voglio concludere con il sociologo Franco Ferrarotti che sostiene che i giovani non ascoltano la musica ma la "abitano" perché essa offre un riparo rispetto al mondo, alla società che è e resta terra straniera. Se la musica per i giovani non è solo un'arte, ma anche un modo per evadere dalla routine quotidiana, mi chiedo: e per noi anta cos'è realmente la musica? Lalallalaia lalallalla..."senti oi Robè ma caccia nà curiosità, ma, quindi, tu che lavuru fa?". E' vero il detto calabrese: "abitu 'un fa monacu e chirica 'un fa prievite" (l'abito non fa il monaco e la chierica non fa il prete).

Sabato 2 dicembre, alle ore 17 nell'Abbazia fiorense di San Giovanni in Fiore, si terrà la seconda edizione del Premio internazionale Città di Gioacchino da Fiore, con la consegna del riconoscimento a insigni scienziati e accademici, a giornalisti di punta, a campioni dello sport e a illustri personalità dell'impegno civile. Lo ricorda, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che aggiunge: «Madrina del Premio, presentato da Ugo Floro e Francesca Russo, sarà l'attrice Maria Grazia Cucinotta. Contestualmente, il Premio della Sezione speciale verrà conferito in memoria di Rita



Pisano, grande donna delle istituzioni e protagonista di indimenticabili lotte per la libertà e l'emancipazione sociale». «Con l'attenzione della stampa tutta, intendiamo offrire il racconto di un'altra Calabria, che vuole costruire libertà e progresso coniugando la dimensione locale con quella globale, anche per rimuovere stereotipi e pregiudizi diffusi sulla regione, che non si arrende all'antistato e che, anzi, lo combatte – conclude la sindaca Succurro – con le armi della conoscenza e della valorizzazione dei propri giacimenti culturali, tra cui il pensiero, attualissimo, di Gioacchino da Fiore».

Dai bisogni ai servizi integrati per la persona

Si è tenuto questa mattina a Cosenza, nella sala “Giorgio Leone” della Galleria Nazionale, il **convegno organizzato dalla Fnp - Federazione Pensionati Cisl Cosenza sul tema: “Dai bisogni ai servizi integrati per la persona. Un'alleanza per gli anziani e le persone non autosufficienti”**.

«Basta fare cassa con le pensioni. «Basta trattare i pensionati come un bancomat permanente da tutti Governi che si succedono alla guida del paese – ha dichiarato **nell'intervento conclusivo il Segretario Generale della Federazione Pensionati Cisl Nazionale Emilio Didonè. La bozza della Legge di Bilancio** – ha proseguito – **ha contenuti apprezzabili per il mondo del lavoro, ma anche altri aspetti di criticità che si possono e si devono migliorare.** Uno di questi è la parziale rivalutazione delle pensioni. Secondo quanto finora definito la rivalutazione sarebbe al 100% per le pensioni fino a 2.100 euro al mese, ma su percentuali minori per le mensilità più alte. È un taglio di uno stipendio differito che i pensionati si sono pagati versando anni di contributi tutti i mesi. **Non si possono cambiare le regole del gioco in corsa. È necessaria una piena indicizzazione delle pensioni. Così come, vanno poi, tolti i vincoli di “opzione donna” e per “lavori usuranti”, ma soprattutto occorre trovare le risorse adeguate per un serio e responsabile riordino della sanità e del settore socio-assistenziale. Perché a tutt'oggi la non auto-sufficienza resta a carico delle famiglie. Non si può ricorrere sempre ai pensionati – ha ribadito il Segretario Generale della Fnp Cisl nazionale - quando la coperta è corta. Le risorse vanno trovate combattendo evasione fiscale, corruzione, malaffare, chiedendo alle grandi multinazionali e alle banche**

maggior solidarietà».

Il Segretario Generale della Fnp Cisl Cosenza Raffaele Zunino ha invece sottolineato, nell'intervento introduttivo, che **«c'è bisogno di una politica attenta ai diritti sociali anche e soprattutto in una regione come la Calabria, che invecchia. Di fronte ai cambiamenti nella popolazione, occorre ripensare il welfare; rivendicare un pieno diritto di cittadinanza per gli anziani, le persone fragili, i non autosufficienti; incrementare e non impoverire i servizi. C'è bisogno di un'alleanza per gli anziani e le persone non autosufficienti, di un patto sociale che veda insieme istituzioni, comunità, forze sociali dialogare e individuare priorità e obiettivi di medio e lungo termine per un sempre maggiore rispetto della dignità delle persone, per l'inclusione, per il superamento delle disuguaglianze»**.

Il convegno ha visto inoltre i saluti dell'assessore alle Politiche sociali del Comune di Cosenza Veronica Buffone, del Segretario Generale della Cisl di Cosenza Giuseppe Lavia e del Segretario Generale dell'Usr Cisl calabrese Tonino Russo.

Intervenuti anche Carlo De Rose, docente di Sociologia e Ricerca sociale nell'Università della Calabria; Carmela Vitale, responsabile Area socio-culturale e Ufficio del Piano di Ambito del Comune di Trebisacce; Cosimo Piscioneri, Reggente della Segreteria Generale della Fnp Calabria; Emma Staine, Assessore alle Politiche sociali della Regione Calabria.



Pensionati Cisl Calabria

Il Segretario nazionale Emilio Didonè: rafforzare la capacità del sistema sanitario nazionale pubblico di fornire servizi adeguati sul territorio.

Il Segretario regionale Piscioneri: sanità e politiche di welfare punti dolenti in Calabria.

Il Segretario generale della CISL calabrese, Tonino Russo: privilegiare la logica del confronto a tutti i livelli. Correggere quel che non va nella manovra di bilancio.

«Siamo qui per discutere di pensioni, sanità, non autosufficienza e costo della vita», ha detto il

Segretario generale nazionale della Federazione Pensionati Cisl, Emilio Didonè, intervenendo ai lavori del Consiglio Generale della Fnp Cisl Calabria.

«Il sostegno all'età anziana – ha affermato – non deve essere visto solo come sostegno ai malati o ai non autosufficienti, quanto piuttosto come un **insieme di servizi e soluzioni per la vita quotidiana**. In questa prospettiva è sempre più necessario **rafforzare la capacità del sistema sanitario nazionale pubblico di fornire servizi adeguati sul territorio alle domande di**

salute della persona al momento del bisogno.

Insomma, dare più vita dignitosa agli anni che anni alla vita».

«La **sanità**, soprattutto per la fascia anziana della popolazione –, ha sostenuto tra l'altro il **Segretario regionale della Fnp Cisl, Cosimo Piscioneri**, aprendo i lavori – **resta un punto dolente** in tutta la Calabria, a cominciare dalle carenze della medicina del territorio, nelle guardie mediche e dal conseguente sovraccarico degli ospedali. Si possono anche promulgare leggi, creare strutture come le case di comunità, ma uno dei problemi resta quella della **mancanza di personale**, del funzionamento del sistema».

«Un altro nodo – ha detto ancora Piscioneri – è quello delle **politiche di welfare: le risorse non mancano, ma spesso restano incagliate nei comuni**. Bisogna partire da un'analisi dei bisogni non fatta con il “copia e incolla”, tenere conto delle **esigenze delle fasce deboli dei cittadini sui diversi territori**, soprattutto delle persone non autosufficienti. Chiediamo, inoltre, **politiche nazionali e regionali attente al tema dell'invecchiamento attivo**».

La presidenza dell'incontro è stata affidata al **Segretario generale della CISL calabrese, Tonino Russo**. «In una

manovra finanziaria ingessata e quasi tutta a debito – ha detto nel corso del suo intervento, in cui ha toccato vari temi sul tappeto –, **il senso di responsabilità della Cisl, che privilegia il confronto, ha contribuito a prorogare il taglio del cuneo fiscale, ad impegnare tre miliardi per la sanità e cinque per rinnovare i contratti del pubblico. Altre cose non vanno bene, a cominciare dalle pensioni in uscita e dal mancato recupero dell'inflazione al 100% per tutti i pensionati**. Ma la coperta è corta e **lo sciopero generale non serve in questa fase** anche perché danneggia inutilmente gli stessi lavoratori. servono invece **per chiedere di correggere ciò che non va nella legge di bilancio il ragionamento, il confronto e la mobilitazione**. E la logica del confronto serve **anche a livello regionale sui temi della sanità, del welfare, dell'utilizzo efficace delle risorse per lo sviluppo**».



Nel corso dei lavori, **un minuto di silenzio è stato dedicato alle vittime della tragedia sulla linea ferroviaria a Corigliano Rossano**. Il dibattito ha visto

interventi dalle diverse aree della Calabria, dove la FNP e la rete dei servizi Cisl sono punto di riferimento per moltissimi pensionati e per le loro famiglie.

Concorso di bellezza maschile. Primi anni del 1900.



C'era na volta a Bisignano a vigilia di Natale (A sir'i Natali)

Il Natale è stato per me sempre una Festa speciale e la Vigilia di Natale un giorno molto speciale. Tutti aspettavano Natale con trepidazione, era un'attesa, oserei dire, mistica, che coinvolgeva uomini e donne, giovani e anziani e, soprattutto bambini e ragazzi. Si cominciava dalle quattro settimane dell'Avvento e, man mano che si andava avanti, i preparativi fervevano. Ognuno si dava da fare per allestire il Presepio e, nelle case dei più benestanti, l'albero. Non c'erano ancora per le strade le luminarie (si era in tempi di difficoltà economica per la maggior parte delle famiglie), ma si respirava ovunque l'aria dell'imminenza della Festa. In tutte le case ci si dava da fare per preparare i dolci tradizionali, “mpigliulati”, “turdilli”, “scalille”, “pasta confetto”, una specialità, quest'ultima, simile alla pignolata, ma coperta di miele invece che di glassa al limone o al cioccolato, e veniva fissato il giorno in cui si “friggeva”, ossia si impastavano e si friggevano nell'olio bollente, in una grande padella di ferro poggiata su un tripode dentro il camino, “cullurielli” e “vissisielli”, per la cui preparazione ogni massaia aveva la sua ricetta, e qualche altra specialità (mia madre, per esempio, preparava gli “squaratielli”, il cui impasto assomigliava, grosso modo, a quello delle zeppole). Era una vera e propria festa alla quale erano invitati tutti i familiari e i parenti, ma che vedeva anche coinvolti i vicini, ai quali, tramite i più giovani delle famiglie, veniva inviato un assaggio delle “cose fritte”. Inutile dire che, in quelle occasioni, il vino, generalmente quello della nuova annata, non mancava mai. Che bei tempi, amiche e amici più giovani! Ci si accontentava di poco e si vivevano attimi di intensa felicità.

Come dicevo prima, nella maggior parte delle famiglie ci si dava da fare per allestire in tempo il Presepio, ognuno in maniera adeguata alla propria inventiva e alle proprie possibilità, ma il Presepio per eccellenza era quello che, nel Santuario della Riforma, era, ad ogni Natale, allestito da Fra' Felice. Questi era un omone dalle grandi mani, faceva il frate cercatore ed era abilissimo in tali tipi di iniziative. Il suo Presepio era grandissimo e occupava l'intera prima cappella della navata laterale della chiesa. Era uno spettacolo vederlo ed io, quando i miei mi portavano a visitarlo, ne restavo incantato.

Voglio spendere qualche parola su Fra' Felice, un frate laico molto popolare che io conoscevo perché, durante il suo giro di cerca, capitava spesso, con la bisaccia a tracolla, dai miei nonni che abitavano in campagna. Fu lui stesso una volta a raccontare come avesse preso la decisione di vestire il saio francescano. Durante la guerra, mentre era al fronte, una volta gli fu ordinato di

andare, armato di pinze, a tagliare i fili spinati del reticolato, un'operazione per eseguire la quale le probabilità di uscirne vivo erano molto vicine allo zero. Ormai rassegnato ad essere vittima di mitraglieri e cecchini nemici (che brutta parola!), il futuro Fra' Felice invocò la protezione del Beato Umile (all'epoca non ancora proclamato Santo), promettendo che, nel caso in cui si fosse salvato, per tutto il resto della sua esistenza avrebbe vestito il saio dei frati minori. Una storia davvero commovente.

Quando si avvicinava la Vigilia di Natale, i giovani e i ragazzi si impegnavano per giorni interi nella raccolta di legna da destinare al falò del loro quartiere, che veniva acceso la sera della Vigilia (‘U fuoch'i Natali). Si faceva a gara per realizzare il fuoco più grande e più bello del paese. Naturalmente i quartieri più popolosi erano avvantaggiati rispetto a quelli più piccoli. C'erano fuochi che, accesi la sera del 24 dicembre, duravano, a volte, fino all'Epifania.

La sera della Vigilia, “A sir'i Natali”, allora come adesso, era dedicata al cenone. Il pranzo di metà giornata era regolarmente saltato e ci si accontentava di uno spuntino leggero. Il cenone, secondo la tradizione, doveva essere composto da 13 portate, ma, per quanto scavi nella mia memoria, non sono mai riuscito a contarne tante. Le pietanze tradizionali bisignanesi erano i vermicelli fatti in casa, detti “ssilatielli”, conditi con mollica di pane tostata e acciughe o sarde fatte liquefare in padella oppure col sugo di pomodoro insaporito col baccalà, i broccoli, prodotto tradizionale bisignanese, conditi come i vermicelli e passati, poi, al forno o sulla brace in una teglia di rame, il baccalà in umido, utilizzato per insaporire il sugo, e quello fritto, i lampascioni (“cipullizzi”), la zucca gialla infarinata e cotta in padella a mo' di tortino, una bella insalatona e poi frutta secca, frutta fresca, dolci natalizi, torrone e “susumielli”. Il tutto annaffiato da vino rosso o bianco. Il panettone non era ancora molto diffuso. Era proprio una grande abbuffata, direte voi. In un certo senso lo era, ma il significato vero del cenone era molto diverso e più alto. Si mangiava, si beveva, si brindava per l'arrivo di un Bambino, quello che avrebbe riportato la luce nel mondo e che avrebbe regalato all'umanità la speranza. Si festeggiava, perciò, la nascita del Bambino come si suole festeggiare la nascita di un nuovo membro della propria famiglia, quando il cuore dei genitori si gonfia di gioia e di letizia. In altri termini, il cenone non era un'occasione per mangiare e bere a crepappe, ma era, soprattutto, una specie di sacro rito, al quale nessuno voleva rinunciare, al quale tutti sentivano il dovere di partecipare.

Sulla tavola imbandita si metteva al centro un pane particolare, “natalisu”, recante i simboli del Natale e, prima di dare inizio al cenone, ci si scambiavano gli auguri, i figli baciavano la mano ai genitori in segno di devozione e di rispetto e ci si segnava come usano fare i buoni cristiani. Rispetto ai giorni nostri una cosa non era ancora diffusa, ossia scartare, a fine cenone, i regali deposti sotto l'albero da Babbo Natale. E questo sia perché in pochi avevano l'albero in casa, sia perché i regali allora li portava ai bambini buoni la cara, vecchia Befana e Babbo Natale era ancora di là da venire.

Finito il cenone, si aspettava la Messa di mezzanotte e c'era chi preferiva, soprattutto i più anziani, aspettare l'ora d'inizio in casa e chi, invece, ingannava l'attesa facendo quattro passi per le vie del paese, magari soffermandosi presso i vari fuochi dei quartieri, brindando e chiacchierando insieme agli amici che colà si trovavano.

Quando giungeva l'ora, tutti si recavano nelle Chiese, che, inutile dirlo, erano affollatissime. Era una partecipazione sentita e commossa, che raggiungeva il suo acme nel momento in cui il sacerdote celebrante, o il cantore, intonava “Tu scendi dalle stelle”, seguito in coro da tutti i fedeli presenti. Era una Festa, intesa nel pieno significato della parola, che poi proseguiva, al termine della funzione religiosa, con lo scambio degli auguri. Non si vedevano volti tristi, ma solo lieti e sorridenti, felici, forse, di avere partecipato ancora una volta alla commemorazione dell'Evento che, molti secoli prima, aveva cambiato per sempre il mondo e le sorti dell'intera umanità.

Poi si tornava a casa, ma non tutti perché molti si fermavano presso i fuochi a chiacchierare in allegria, a intonare canzoni popolari e a brindare, riempiendo il bicchiere direttamente dalla damigiana che non mancava mai.

Infine giungeva l'alba ad annunciare l'inizio di un nuovo giorno, di una nuova era improntata alla pace, alla fratellanza, all'amore, all'uguaglianza tra tutti gli esseri umani, alla carità e alla speranza, così come gli Angeli avevano preannunciato, cantando in coro, una notte d'inverno dell'anno 753 dalla fondazione di Roma, sulla grotta di Betlemme, dove, adagiato in una mangiatoia, emetteva i suoi primi vagiti un bambino, che non un bambino qualunque, ma il Bambino per antonomasia.

Così si aspettava e si viveva il Natale a Bisignano tanti, ormai molti anni fa.

Anche adesso si aspetta e si festeggia con entusiasmo il Natale, ma, rispetto a quel tempo, con una differenza sostanziale e non da poco: Allora grandi e piccoli aspettavano con trepidazione la venuta di Gesù Bambino, adesso si aspetta che arrivi, a bordo della sua slitta carica di regali, un personaggio che col Natale non c'entra nulla e che tutti chiamano Santa Klaus nei Paesi anglosassoni e da noi Babbo Natale.

Per concludere, oggi come allora:

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà, anzi, come si cantava una volta, Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Luigi Aiello





Maratea
49



L'autonomia incatenata



E' da un po' di tempo che si sente parlare di autonomia differenziata. Per spiegarla in parole povere basta capire che se la spazzatura è indifferenziata e cioè mettere nei cassonetti appositi la plastica, vetro, umido, carta, la stessa cosa avviene in economia e cioè le risorse restano in ogni regione, ciò determina che una regione ricca diventa sempre più ricca e quella povera sempre più povera, non riuscendo a garantire i servizi più essenziali. Il paragone calza a pennello se riteniamo essenziale comprendere che c'è necessità di spartizione, la spazzatura confluisce in un unico stabilimento per poterla lavorare, se passa l'autonomia differenziata voluta soprattutto dalla Lega essa incatenerà il sud ad ogni zona resta quello che ha. Per capirci meglio è opportuno una rivisitazione della storia. Il regno Sabauda decide di unificare lo Stivale e mette a ferro e fuoco il Regno delle due Sicilie, ruba ogni risorsa possibile ad uno Stato, compreso i risparmi, e se li porta al nord. I proprietari terrieri restano e come nel Gattopardo si cambia per non cambiare nulla. Anzi, si diventa sempre più poveri con due Italie a differente velocità. Il nord che investe e richiama manodopera dal sud, oggi continua con i cervelli e quindi brillanti personaggi edificano lavoro e famiglia in Piemonte, Lombardia ed altre regioni, impoverendo ulteriormente la propria terra sempre desiderata per trascorrere un periodo di soggiorno, ma che ultimamente lo è sempre meno. Questo è dovuto alla questione meridionale mai sanata, volutamente e, quindi, le velocità restano una forbice molto ampia. La situazione peggiora ulteriormente se si considera che si ritorna al sud con meno interesse, anzi, sono le classi agiate che decidono in età di pensione di vendere tutto e trasferirsi al nord vicino ai figli e utilizzare servizi sanitari migliori. Insomma c'è veramente una situazione tale che sembra non vi sia ritorno. C'è chi si inventa il turismo delle radici per incentivare nel mondo i calabresi che hanno nostalgia della Calabria, un tentativo come fare economia, anche perché si dice da tempo che esistono due Calabrie per quantità di popolazione sparse in ogni nazione. E mentre la stessa popolazione calabrese diminuisce ogni anno, solo nel 2023 sono 33 mila i



giovani non più residenti, la nostra terra diventa sempre più martoriata pur restando bella, con tante speranze future e pochissime di concrete attuali. Fatta questa ampia premessa ma necessaria, il Movimento Equità Territoriale, che fa capo al giornalista e scrittore, Pino Aprile, che per primo ha destato dal soporifero vivere chi non pensa ad un domani migliore, ma si abitua senza protestare, l'autonomia differenziata scatena la rivalsa di un popolo, quello del sud, ancora una volta indietro su tutto come l'alta velocità con incontri di settore appena avviati mentre in altri posti d'Italia già realizzata. Lo scorso 2 dicembre, a Roma, il Movimento si è incatenato in Piazza Santi Apostoli per dire no al progetto scellerato di legge "Spacca-Italia" della Lega e del partito unico del nord. In piazza c'erano anche gli aderenti al Movimento di Bisignano con il responsabile regionale Roberto

Rose, che hanno vivamente protestato per questa scelta che non fa che aumentare la differenza tra nord e sud. Ma perché l'autonomia incatena il sud? Lo scrittore Pino Aprile: 'Stufi di essere il bancomat del Nord', in centinaia alla manifestazione del Movimento Equità Territoriale in piazza Santi Apostoli a Roma. Cori contro Fitto, Salvini e Calderoli. Si legge sul comunicato stampa dell'europarlamentare Piernicola Pedicini: "Oggi ci siamo incatenati in piazza per protestare contro il progetto scellerato di **autonomia differenziata** voluto dal Partito dei governatori del Nord, ma il Sud purtroppo è già incatenato da troppi anni. Il ministro Calderoli sta varando una seconda riforma, ma in realtà in Italia già esiste l'autonomia differenziata, col federalismo fiscale e sempre a firma di Calderoli. Riforme che affosseranno per sempre il Sud" – prosegue l'europarlamentare Pedicini - Le regioni del Nord vogliono trattenere il residuo fiscale, ma quel denaro non appartiene a loro, è denaro di tutti i cittadini italiani. Le tasse si pagano alla stessa maniera in tutte quante le regioni. Il Sud è già l'area più arretrata in termini di sviluppo economico dell'intera Europa, con questo progetto lo si condanna a non riprendersi mai più. Oggi il Paese ha bisogno di un partito del Sud che faccia gli interessi del Sud e il Movimento Equità Territoriale è l'unico in grado di incarnare le

le istanze dei cittadini del Mezzogiorno d'Italia". Al di là delle distinzioni partitiche di un tempo da troppi anni saltati, ora più che mai è necessario ritrovare l'unità dei territori del sud che devono avere la forza di reagire e non farsi dominare come è avvenuto con l'Unità d'Italia che garantiva una migliore condizione di vita e sappiamo tutti come è finita. Ritrovare, quindi, lo spirito meridionalista che incarna l'amore per la propria terra e la dignità che tanti esponenti di partito non fanno rispettare accettando ordini dall'alto. L'fondatore del Met, Pino Aprile, in occasione della protesta di Roma ha affermato: "Il Sud è da anni il bancomat del Nord e adesso ci stanno rubando anche i nostri giovani. Ogni nostro laureato costa, dalla culla alla laurea, un milione di euro e nella sua vita lavorativa vale quattro milioni che saranno tutti guadagnati al Nord, dove i nostri ragazzi sono costretti a trasferirsi. Siamo stufo di essere la colonia di un branco di razzisti che sta al governo". Questo concetto lo scrittore lo ripete in ogni occasione d'incontro in Calabria da un po' di anni. L'ha fatto a Lamezia Terme a San Giovanni in Fiore, a Cosenza ed in altri luoghi, ma se prima le antenne della gente erano un po' afflosciate, oggi più che mai si devono rizzare e sintonizzare convinti di fare proprio il messaggio, lottare per un sistema migliore e non per uno che penalizza una parte dello Stivale. Su CityNow si

legge: "Le catene non sono soltanto il simbolo di quello che sta avvenendo con l'autonomia differenziata ma sono il simbolo di un Sud imprigionato da anni – lo afferma Rossella Solombrino, presidente del Movimento Equità Territoriale - I fondi sono stati sistematicamente distratti dal Meridione e ora, con questa riforma, puntano a cristallizzare un vantaggio economico che dura da troppo tempo. Abbiamo il dovere di invertire questa tendenza". Ecco perché si cerca di spiegare a tutti in quale percorso si intende procedere, rimarcando la dose, incatenato più che mai, anche Roberto Rose fa sentire la sua voce dichiarando che fa paura il fatto che il Governo sta svuotando le amministrazioni pubbliche non solo come personale: "Notizia di qualche giorno fa, il Governo sta facendo un accordo con le Poste per eliminare gli uffici anagrafici dei comuni al di sotto dei 15 mila abitanti. Per avere una carta d'identità bisognerà andare alle Poste e non più al Comune, ciò a me fa paura". Si va oltre le iniziative intraprese nel corso del 2017 dalle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, cosa faranno le Istituzioni del meridione? Seguiranno le logiche di appartenenza alla politica o si faranno garanti delle istanze della propria popolazione sempre più vittima?

Ermanno Arcuri

Dibattito pubblico: Passare dal Vallo di Diano per scendere a Praia?

Lunedì 4 dicembre proseguirà con il secondo incontro on-line, in programma alle ore 17,30, il Dibattito pubblico sul progetto dell'Alta velocità ferroviaria per il Mezzogiorno relativo al tracciato di circa 97 chilometri dei lotti 1B e 1C, Romagnano-Buonabitacolo-Praia a Mare.

Dopo il webinar informativo dello scorso 28 novembre, dedicato ai particolari tecnici del progetto illustrati dai responsabili di Rfi e Italferr, nell'incontro del prossimo 4 dicembre si inizierà a discutere nel merito con le parti interessate, in particolare sulla scelta del tracciato di non seguire la linea costiera e di passare per il Vallo di Diano, invece, e sul perché si propone di scendere a Praia a Mare e non a Sapri o Maratea.

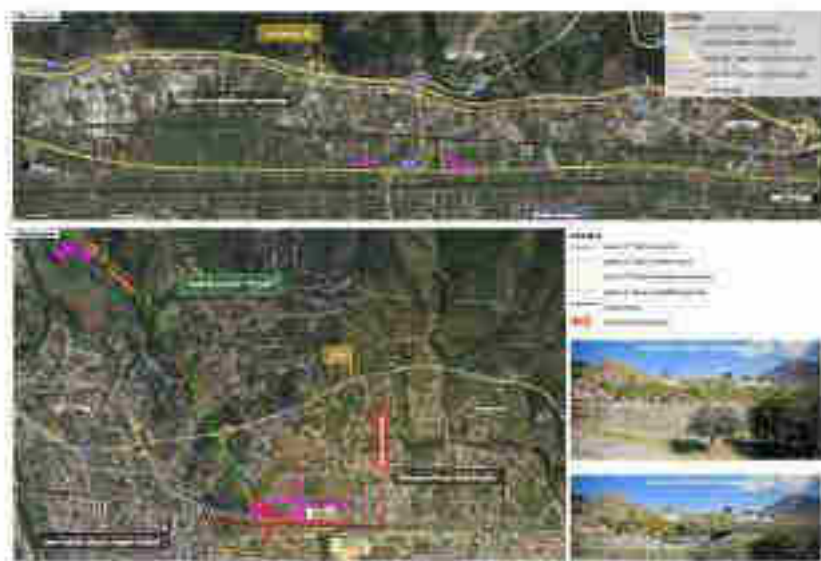
Infatti, come aveva ribadito il professore Roberto Zucchetti, coordinatore del Dibattito pubblico, «gli attori locali e tutti gli interessati potranno intervenire in diretta – previa iscrizione tramite l'apposito link

<https://us02web.zoom.us/j/81316743260> – formulando domande, chiedendo chiarimenti, esprimendo pareri, osservazioni, dubbi e necessità dei singoli territori».

Tutti gli appuntamenti del Dibattito pubblico si potranno seguire in diretta video sul sito

<https://dp.avsalernoreggiocalabria.it>, che contiene in dettaglio le informazioni sul progetto in questione, sul relativo Dibattito pubblico e sulle possibilità di parteciparvi. Ogni interessato, peraltro, può scrivere all'e-mail coordinamento@avsalernoreggiocalabria.it, per inviare un contributo

tecnico articolato, rivolgere delle domande oppure chiedere informazioni.





SALUMI CALABRESI



Soppressata

peso: g. 300/350 stagionatura media: 25/35 giorni

CODICE PRODOTTO: 05E001 SFUSO

05E001SV SOTTOVUOTO

PICCANTE

CODICE PRODOTTO: 05E002 SFUSO

05E002SV SOTTOVUOTO

DOLCE

Pure pork salami, coarse-grained.
Typical of our Calabrese tradition,

with cylindrical irregular shape.
Sopressata is prepared exclusively
with

fresh and selected meat, bagged
and aged in natural intestine and

hand-tied. The ground meat is
mixed with the addition of fine
aromatic

ingredients such as black pepper and ground red hot chili
pepper, which

gives the product a bright red color. The aging process
takes place in a

mountain climate which gives it flavor and aroma.

Reines Schweinefleisch Salami, grobkörnigen. Es ist
typisch aus kalabrischen Tradition, mit zylindrischer
unregelmäßige Form. Sopressata wird

ausschließlich mit frischen und ausgesuchten Fleisch
hergestellt, es ist in

einen handgemacht Naturadarm verpackt und
abgelagert. Der Hackfleisch wird mit dem Zusatz von
feinen aromatischen Zutaten gemischt wie

schwarzer Pfeffer gemahlen und Paprika gemahlen, die

dem Produkt

eine leuchtend rote Farbe geschenkt. Der
Alterungsprozess erfolgt in

einem Höhenklima, die gibt es Geschmack und Aroma.

Kg x cartone n°. pezzi x CT SV/ATM cartoni x strato n°
strati x pallet cartoni x pallet

16/18 50 buste 6 x pz 8 4 6 24

6/8 25 buste 2 x pz 8 8 8 56

Salame di puro suino a grana
grossa, tipico della nostra

tradizione calabrese, di forma
cilindrica irregolare.

La soppressata viene preparata
esclusivamente con

carne fresca selezionata, insaccata
e stagionata in

budello naturale ed infine legata a
mano. Il macinato

è impastato con l'aggiunta di
pregiati ingredienti aromatici:
pepe nero in grani ed in polvere e

peperoncino

rosso macinato, che dona al prodotto un colore rosso

acceso ed un gusto piacevolmente intrigante.

La stagionatura avviene in un clima di montagna che

gli conferisce gusto e profumo.







l'angolo della cultura bizantina

a cura di Antonio Mungo

ROMANO IL MELODE

Sotto l'impero di Giustiniano si assiste un al fiorire di una nuova forma di poesia, il κοντάκιον, contacio (dal greco κοντάκιον. Il kontákion, originariamente il bastoncino intorno al quale si avvolgeva la pergamena con il componimento è una composizione strofica a carattere musicale, tipica della letteratura bizantina che aveva come tema una predica e può quindi considerarsi un'omelia di carattere lirico-drammatico accompagnato dalla melodia.

Questa è la forma di inno sacro, legata a versi e a una base musicale, in cui la religiosità Bizantina trova la sua più originale espressione. In essa la teologia ortodossa viene legata, per la dolcezza della musica, alla sfera delle emozioni religiose: le note esprimono unità e una nuova spiritualità.

Nell'ambito della innografia che è il momento sublime di questa periodo storico e letterario, si inserisce la figura del poeta più rappresentativo: Romano il melode. Questi esprime il suo mondo spirituale in una omelia lirico-drammatico

dallo schema assai elaborato che si trova già perfettamente sviluppato al principio del VI secolo.

È una tipologia di inno che consta di un numero vario di stanze, da 18 a 30, di norma, Talora anche più e, tutte di uguale struttura ritmica. Le singole stanze sono assolutamente simili metricamente e melodicamente. In tal modo, ciascun verso riproduce esattamente, per numero di sillabe e per accenti ritmici, il corrispondente verso della prima stanza e quindi ciascun κοντάκιον (contachion) è costruito su di un composto che si chiama Irmo. Il più grande rappresentante, nel mondo della innografia sacra, è Romano il melode. Egli era un giudeo originario della Siria. Era nato ad Emesa, dove si formò alla scuola dei vari innografi. Divenuto diacono, venne a Costantinopoli, all'epoca dell'imperatore Anastasio e fu assegnato alla chiesa della Vergine, in un quartiere centrale della metropoli. In sogno avrebbe ricevuto dalle mani della Vergine Maria il dono dei κοντάκια, sotto forma di un rotolo che gli avrebbe inghiottito per non svelare il fatto miracoloso. È una pura leggenda certamente, tuttavia, la perfezione dei contachia di Romano è veramente mirabile. Dei mille e più inni, di cui la leggenda attribuisce la composizione a Romano, la tradizione manoscritta ne ha conservato sotto il suo nome soltanto 85. La recente edizione della produzione poetica di Romano ne considera genuini solo 59.

Essi sono quelli che, nell'insieme, sembrano opera propria di Romano, anche se contengono contaminazioni con altri testi simili, vengono divisi secondo il loro

contenuto in cinque gruppi. Quello più folto comprende gli inni per la persona di Cristo. Essi celebrano tutti i momenti più importanti della sua vita, quali sono riferiti nel Nuovo Testamento: dal Natale e dal Battesimo, ai miracoli del periodo della predicazione, alle nozze di Cana, alla moltiplicazione dei Pani e poi quelli afferenti alla resurrezione di Lazzaro e alla Passione, Resurrezione, Ascensione.

Il secondo gruppo di inni, e sono cinque raccolte, sono ispirati ad altri episodi del Nuovo Testamento: Nascita di Maria, Annunciazione della Vergine Maria, Decapitazione di San Giovanni Battista.

Sette sono dedicati a personaggi dell'Antico Testamento: Noè Abramo e Isacco Giacobbe ed Esaù, Giuseppe. Il quarto gruppo comprende dieci componimenti sui vari argomenti: le dieci Vergini, Lazzaro e il ricco epulone.

Alcuni argomenti attraggono particolarmente la musa di Romano. Due contachia sono dedicati alla Natività e altrettanti all'Annunciazione della Santa Vergine Maria. Ben sei inni celebrano la Resurrezione di Cristo. Romano si muove sulle orme segnate dall'omeletica di Giovanni Crisostomo mantenendo la tendenza alla retorica con l'uso non sempre parco di comparazione, di antitesi, di sentenze, di immagine barocche e di tutti gli altri artifici. Tuttavia, egli, pur compresso dalla macchinosa struttura del contachion e della sua forma, mostra una certa personalità poetica, soprattutto quando, partendo dai dati tradizionali, li sviluppa liberamente in vivaci monologhi che danno all'opera quasi l'andatura di un dramma, con vivide descrizioni che non sempre hanno riscontro nelle sue fonti. Così nell'inno per il Natale. Dopo il proemio, il poeta con rapidi tocchi essenziali, mette in risalto l'unione tra celeste e terreno che si realizza con la nascita del Cristo e dice: "La Vergine quest'oggi genera il supersostanziale e la terra una spelunca appresta all'inaccessibile. Gli Angeli con i pastori cantano la sua gloria, i Magi, dietro alla Stella, fanno il loro viaggio; Poiché per noi è nato piccolo Infante, il Dio dall'eterno".

Romano esprime lo stupore della Vergine per la sua straordinaria maternità in un fresco monologo. Poi presenta Maria presso la croce che si rivolge al Figlio. È un dialogo tra la madre che esprime umanamente il suo amore e il suo dolore per la perdita del Figlio, attorno al quale, fino a qualche ora prima, risuonavano gli applausi e gli osanna sulle vie ancora coperte dalle Palme. Oggi, invece, avanza solo verso la morte.

Gesù la conforta e le spiega il mistero della passione e della redenzione. Maria, sopraffatta dal dolore, fra le lacrime, così grida: "Dove vai mio figlio? perché la veloce corsa tu compi?

Forse altre nozze di nuovo sono in Cana? E ti affretti per fare dell'acqua ancora il vino? Ti accompagno mio figlio. Dimmi una parola, non lasciarmi in silenzio! Romano è il primo poeta del Medioevo bizantino: egli rappresenta il volto nuovo medievale della contraddittoria età di Giustiniano. Romano esprime l'atteggiamento della politica di Giustiniano, ostile al paganesimo, per cui nel 529 viene decisa la chiusura della scuola filosofica di

Atene. Di contro, al mondo antico che si dilegua con il suo modo di pensare e di sentire, Romano, che non mostra nei riguardi della cultura antica quella comprensione che avevano avuti tanti grandi personalità dell'epoca, riesce a dare, con i *kovtákia*, forme nuove e ritmi nuovi che saranno continuati per secoli nella poesia liturgica bizantina.

Antonio Mungo

LA VILLA ROMANA DI CASIGNANA E LOCRIDE

Mercoledì 6 dicembre 2023 alle ore 11.00, a Locri (RC) nel Palazzo della Cultura, si è tenuta l'iniziativa "Villa Romana di Casignana e Locride Romana". Turismo Archeologico in Calabria.

L'evento è finalizzato a promuovere la Villa Romana di Casignana e il turismo archeologico in Calabria anche attraverso il progetto di rete tra i vari siti romani presenti nella Locride nei comuni di: Casignana, Portigliola, Locri, Marina di Gioiosa Ionica e Gioiosa Ionica. Iniziativa questa della Locride Romana inserita nel programma delle attività del progetto "Locride 2025 tutta un'altra storia", promosso dal Gal Terre Locridee e da Officine delle Idee.

La Villa Romana di Casignana ubicata lungo l'antico itinerario che collegava Rhegion a Locri Epizefiri, sorse nel I secolo d.C. con il suo nucleo originario e successivamente si sviluppò fino al IV secolo quando raggiunse il suo massimo splendore.

La monumentalità del suo impianto architettonico è testimoniata dalla sua estensione pari a circa 5000 mq e la sua magnificenza dalla presenza del più vasto nucleo di mosaici finora conosciuto nella Calabria Romana.

I mosaici della Villa Romana costituiscono un patrimonio artistico di grande valore e ne rappresentano senz'altro la peculiarità. Si caratterizzano per la varietà, per la quantità e per l'elegante fattura. Pavimenti a mosaico bianco e nero, mosaici policromi, mosaici geometrici e figurati e anche pavimenti in "opus sectile", dove un intricato gioco di ritagli di marmo crea affascinanti geometrie.

L'Italia è una delle destinazioni più ricche di patrimonio archeologico e storico-culturale al mondo. La sua storia millenaria ha lasciato un'impronta indelebile nel paesaggio, creando un tesoro di siti che attrae turisti da ogni angolo del pianeta. I siti archeologici in Italia offrono un viaggio nel passato, consentendo ai visitatori di immergersi nelle antiche civiltà e nelle loro testimonianze.

Esplorare siti archeologici offre un'opportunità unica per comprendere le radici della civiltà umana e la sua evoluzione nel corso dei millenni. Questa forma di turismo non solo soddisfa la curiosità storica, ma contribuisce anche alla preservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Inoltre, il turismo archeologico può essere visto come un mezzo attraverso il quale le persone cercano di connettersi con le proprie radici culturali e condividere un senso di appartenenza a una storia comune. Attraverso l'esplorazione di siti archeologici, i visitatori hanno l'opportunità di imparare e apprezzare le tradizioni, i costumi e le realtà di popoli antichi, contribuendo così a preservare e tramandare la conoscenza delle generazioni passate.

Anche la Calabria, con la sua storia millenaria ricca di vicende e scambi culturali con varie popolazioni, può offrire una ricchezza di testimonianze e tracce del passato. Un patrimonio storico-architettonico, come nel caso della Locride romana, che affascina e consente ai visitatori di immergersi in un passato che continua ad emozionare attraverso le sue vestigia ancora visibili.

PROGRAMMA DELL'INCONTRO

Introduce e modera

Franco Crinò, Vicesindaco di Casignana con delega ai Beni Culturali

Saluti istituzionali

Rocco Celentano, Sindaco di Casignana

Intervengono:

Agata Mazzitelli, Consigliera Delegata alla Cultura del Comune di Casignana

Sergio Marando, Rup Progetto Valorizzazione Villa Romana di Casignana

Loredana Musolino, Supporto Tec. Amm. al Rup Progetto Valorizzazione Villa Romana di Casignana

Umberto Panetta, Direttore dei lavori del Progetto Valorizzazione Villa Romana di Casignana

Antonio Blandi, Project Manager Officine delle Idee

Sandro Borruto, Rappresentanza Commissione Straordinaria Comune di Portigliola

Giuseppe Fontana, Sindaco di Locri; Luca Ritorto, Sindaco di Gioiosa Ionica; Vincenzo Tavernese, Vicesindaco di Marina di Gioiosa Ionica; Guido Mignolli, Direttore Gal Terre Locride e Elena Trunfio, Direttrice Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri

Alfredo Ruga, Funzionario Archeologo SABAPRC-VV
Fabrizio Sudano, Soprintendente ABAPRC-VV
Francesco Macrì, Presidente Gal Terre Locridee

Giacomo Crinò, Consigliere Regione Calabria
Giovanni Calabrese, Assessore Regione Calabria al
Lavoro e Formazione Professionale.

Grande Meeting di Tirana

Panalbanese - Interbalcanico -Euroatlantico

"Il Grande Meeting di Tirana", Meeting pan albanese – interbalcanico - euroatlantico, con tre pilastri tematici principali: Storia – Identità - Integrazione, si terrà il 12 dicembre 2023, martedì, presso il Tirana International Hotel & Conference Center, nella sala "Balsha".

Uno dei conduttori del Meeting è l'arbëresh Gennaro De Cicco, originario di San Demetrio Corone.

Giornalista e docente di Lingua e Letteratura Albanese. Autore di molte pubblicazioni di storia locale e oltre, ha al suo attivo la conduzione di tantissimi Festival e molti altri eventi in tutta l'Arberia.

Con lui Alketa Gashi Fazliu della Radiotelevisione del Kosovo e Simon Shkreli, attore al teatro "Migjeni" e giornalista a Start Plus TV di Shkodra.

Oltre a Gennaro De Cicco, la delegazione arbëreshe, ospiti d'onore, è composta dall'on. Damiano Guagliardi, già consigliere e assessore regionale alle minoranze linguistiche, presidente FAA (Federazione Associazioni Arbëreshe) e dal prof. Francesco Perri, storico e presidente dei probiviri della FAA.

"Il Grande Meeting di Tirana" è il più grande tra gli incontri / assemblea degli ultimi cinque anni, per l'alto livello di organizzazione, per la piattaforma programmatica complessiva, per il gran numero di partecipanti e per le attività di accompagnamento.

Ad organizzarlo il Consiglio organizzativo della Gazzetta delle Alpi (Gazeta e Alpeve), mass media regionali - pan-albanesi - interbalcanici - albanesi nel mondo, in cooperazione con istituzioni, personalità e società civile della regione balcanica albanese, degli USA, dell'Italia, della Germania, della Svizzera e del Canada...

I precedenti incontri si sono svolti a Tirana, Prishtina,

Ulcini, Shkodra, Plava-Guci, Gjakova, Vermosh-Great Mountains e Peja.

Per l'appuntamento del 12 dicembre sono previsti 350 ospiti onorari, provenienti da tutti i ceti sociali (strutture statali, diplomazia, scienza, cultura, arti, sport, ecc); da molte etnie balcaniche ed europee; da tutta la regione dei Balcani albanesi, dalla penisola balcanica, dall'Europa continentale e insulare dall'America, dal Canada e dall'Australia.

Le prime tre file della Sala Meeting saranno "riservate"

agli ospiti d'onore: personalità statali albanesi, provenienti dall'Albania, dal Kosovo, dalla Macedonia del Nord, dal Montenegro, dalla Valle del Presevo; onorevoli e rappresentanti di Corpo Diplomatico; leader o membri delle delegazioni albanesi e straniere, provenienti dall'America, dalla Germania, dalla Svezia, dall'Inghilterra, e dall'Italia.

Nel corso della manifestazione, oltre agli interventi specifici sui vari temi sopra indicati, ci saranno da parte delle varie

personalità anche omaggi, tributi floreali, foto-ricordi presso il Monumento di Skanderbeg, di Ismail Qemali, Hasan Prishtina, Dede Gjo Luli, Adam Jashar, ecc.

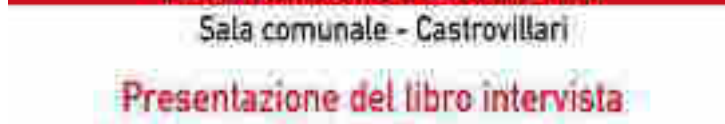
Al termine del "Grande Meeting" si terranno le conferenze stampa delle personalità presenti, con interviste agli ospiti da parte di oltre 50 media albanesi e stranieri presenti.



BELLEZZE NATURALI



bacheca manifesti locandine



bacheca manifesti locandine

Come sta l'ecumenismo?

Venerdì 1° Dicembre 2023 - Ore 18,00 Zoom

- Introduzione:**
Sc. Mons. DONATO CATERIO
Vescovo di Caserta (diocesano) - Vescovo di Caserta (diocesano) - Vescovo di Caserta (diocesano)
- Prof. Paolo ALLE TALENTO**
Dottore in Teologia (diocesano) - Vescovo di Caserta (diocesano) - Vescovo di Caserta (diocesano)
- Prof. LUIGI CARROZZI RAMPOLLO**
Dottore in Teologia (diocesano) - Vescovo di Caserta (diocesano) - Vescovo di Caserta (diocesano)
- Prof. RICCARDO BIRIGANDI**
Dottore in Teologia (diocesano) - Vescovo di Caserta (diocesano) - Vescovo di Caserta (diocesano)
- Conclusioni:**
Prof. RENATO BIRIGANDI
Dottore in Teologia (diocesano) - Vescovo di Caserta (diocesano) - Vescovo di Caserta (diocesano)
- Modera:**
Prof. Don FRANCESCO PERCE
Dottore in Teologia (diocesano) - Vescovo di Caserta (diocesano) - Vescovo di Caserta (diocesano)

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: 081 2400000

ASSAPO

VinArte

18 Novembre ore 19,30

PERCORSO DEGUSTATIVO tra le opere d'arte

MAESTRI DEL VINO: GASTON CAMPAGNON e ALAIN VIGLIANI

KRITIS SAX QUARTET

PRENOTAZIONE
www.assapo.org

LAPPANO
Domenica 14 Maggio 2023
Palazzo Comunale - ore 17,00

IL TRENO DELLA SPERANZA

Presentazione del progetto
Aparto della bellezza
Santa Gemma (Gargano)

Presentazione del libro:
1000 DREAMS IN UNO STAGIONE
di Mario Gargano

Saluti:
Angelo Marcello Gargano / Sindaco di Lappano
Don Antonio De Lora / Parroco di Lappano

Interventi:
Don Emilio Salvo - Parroco di Lappano / Anselmo
Fernando Migliorini - Preside della
Santità Maritima / Presidente Provincia di Caserta
Tiziana Vignola - Consulente Marketing per il Turismo

La cittadinanza è invitata a partecipare

COMUNE DI TROSI
Comitato di Cultura e Sport
100 ANNI DI FONDAZIONE

CERIMONIA DI CONFERIMENTO della CITTADINANZA ONORARIA
al Prof. Roberto D'Amico

Il 100° anniversario della nascita del Prof. Roberto D'Amico
il 100° anniversario della nascita del Prof. Roberto D'Amico

FSC

EMERITUS FUTURE

ALLA SCOPERTA DEL CRATI

Presentazione del libro
1000 DREAMS IN UNO STAGIONE
di Mario Gargano

Festa del Maiale

7-8 Ottobre

con ANCHE - FAGGIATA
CARNE FOGGIA DI ANCHE

21°

ANNO DI FONDAZIONE
ANNO DI FONDAZIONE

ANNO DI FONDAZIONE
ANNO DI FONDAZIONE



Un ringraziamento di cuore all'amico, prof. Franco Altimari, sempre prodigo di opportuni suggerimenti e per avermi incoraggiato e guidato nella stesura del presente lavoro.

Tra i nuovi arrivati c'era anche il Ten. romano Mario Bianchini, simpatico e allegro amico; grande organizzatore di svaghi e rappresentazioni teatrali nei cinque mesi di attesa del sospirato rimpatrio.

L'Ufficiale inglese, prima di partire per raggiungere il proprio reparto, oltre a trasferirci nella bella villetta vicino al complesso ospedaliero, ci donò un apparecchio radio requisito ai tedeschi, per cui venivamo a conoscenza di tante cose da noi ignorate (tra le stazioni italiane si riceveva benissimo quella di Busto Arsizio, gestita da un comando partigiano).

Così, cominciammo a renderci conto di cosa stava succedendo in Italia: la guerra civile, la morte di Mussolini e di Hitler, i campi di sterminio, la conquista di Berlino da parte dell'armata russa e, infine, la resa tedesca a Reims il 7 maggio 1945. Finalmente la guerra in Europa era finita dopo tanto sangue, sofferenze, tragedie, stragi e fame.

In attesa del rimpatrio, la nostra residenza era sempre l'Ospedale di Thuine, da dove potevamo liberamente uscire e addirittura passeggiare nei boschi di pini, senza allontanarci troppo.

Spesso ci recavamo nel vicino cimitero dei prigionieri a mettere a posto le tombe dei nostri sfortunati connazionali, scrivendo i loro nomi sulle croci e issando la bandiera tricolore sul pennone vicino alla grande Croce al centro del luogo sacro.

A Thuine ancora si muore

Purtroppo, si continuava ancora a morire, specie tra i soldati più gravi ricoverati nella ex palestra. Come Ufficiale di Fanteria più anziano avevo il compito di rendere gli onori militari guidando un piccolo plotone di nostri soldati (ovviamente disarmati), salutandoli militarmente sull'attenti le salme dei nostri sfortunati compagni, sepolti in quella terra lontana dall'Italia.

Ricordo che alle esequie partecipavano anche rappresentanti di prigionieri di altre nazioni: polacchi, serbi ecc., che mi stringevano la mano per solidarietà al termine della mesta cerimonia. Era il Cappellano, Don Amedeo Della Martina, alpino di Rigolato (UD), a impartire la benedizione, dopo la quale facevamo ritorno all'Ospedale con l'animo stretto dalla malinconia e al pensiero bruciante della sfortuna abbattutasi sui nostri compagni morti proprio quando era giunta la sospirata libertà. Non meno angosciante era il pensiero delle famiglie dei nostri commilitoni, ignare del tragico destino dei loro congiunti.

Settimane dopo la liberazione, in Ospedale giungevano altri prigionieri sbandati, tra cui alcuni russi, nonché un

gruppo di romeni, che si aggregavano al nostro gruppo in quanto "lontani parenti". Spiegavano, infatti, la loro consanguineità con noi in tale maniera: *"In Dacia venire romani e fare nic-nic con dacie e nascere i figli romeni!"* (sic).

Pochi i russi che singolarmente si dimostravano buoni e gentili, ma una volta in gruppo diventavano violenti e cattivi; alcune loro bande di ex prigionieri deportati nelle zone tedesche, si abbandonavano in razzie e incursioni nei villaggi e nelle fattorie tedesche, per cui le autorità militari preposte all'ordine e alla sicurezza, nello specifico gli inglesi, facevano suonare le sirene dell'allarme per indicare alla popolazione civile di mettersi in guardia dalle scorrerie.

Diverse fattorie e case di contadini tedeschi subivano saccheggi o finivano incendiate per mano dei russi. Le autorità militari britanniche, allora, radunavano questi sbandati e li consegnavano alle autorità russe perché provvedessero all'immediato loro rimpatrio.

Passano le settimane e i mesi ed eravamo sempre nella snervante attesa di disposizioni per il rimpatrio. [Una volta tornati in Italia, abbiamo saputo che il nostro Governo aveva chiesto agli alleati di rimpatriare i 600.000 internati a scaglioni, a piccoli gruppi, onde evitare che il rimpatrio in una sola volta di una massa così enorme di reduci avrebbe causato seri problemi logistici e sociali. E così, i "buzzerati" eravamo sempre noi...]

Tra gli stranieri rimasti in Ospedale, come già riferito, vi erano soprattutto polacchi, jugoslavi, romeni e qualche russo. Per i primi due la questione era politica in ragione dei due governi comunisti che si erano costituiti nei loro rispettivi Paesi, in contrapposizione ai governi costituiti già all'estero durante la guerra e favorevoli all'alleanza occidentale.

Tra questi prigionieri si erano costituiti gruppi contrastanti tra filogovernativi nazionalisti e i fautori dei nuovi governi comunisti. Il contrasto più sentito e violento era tra i serbi, ossia tra i sostenitori del Governo reale e i favorevoli al regime del comunista Maresciallo Tito.

Intanto, anche le condizioni di salute di alcuni di noi erano nettamente migliorate, già dall'inverno 1944/45. Io ero completamente sfebbrato e dagli esami radiologici e dalla accurata visita del Dott. Ruggero, la mia situazione risultava nettamente favorevole.

Anche il medico polacco, il nostro dottore che mi aveva seguito dall'inizio della malattia, era del parere che fossi guarito. *“Questi giovani si sono salvati per miracolo - ebbe a dire un giorno il buon medico - e le “patate” hanno aiutato a guarire persone che, rimaste nei campi di concentramento, sarebbero sicuramente morte...”*.

Purtroppo, nei mesi della liberazione, alcune decine di nostri compatrioti furono vinte dalla malattia e le loro salme vennero sepolte nel cimitero di Thuine riservato ai prigionieri di guerra.

Migliorate le condizioni fisiche (inverno 1944/45) e quelle morali con l'avvenuta liberazione, anche i “sopiti” sensi sessuali cominciarono a manifestarsi in molti di noi ma il desiderio ardente del ritorno a casa ci faceva rifuggire da incontri casuali con le tedesche “crucche” per una naturale avversione.

Le nostre vecchie divise grigio-verdi erano ridotte proprio male e cercavamo di ripararle alla meglio con il filo e l'ago datici dagli inglesi, ma le stellette sulle mostrine della Divisone “Modena” (fondo bianco con due righe cremisi nella lunghezza) erano ancora al loro posto, senza essere mai state cambiate con altri simboli:

“Le stellette che noi portiamo son disciplina di noi soldà”.

Esse rappresentavano le mie sofferenze e quelle dei miei genitori, con quelle volevo ritornare al mio paese, alla mia famiglia, con le stellette, come quando la prima volta le fissai sul bavero della mia giubba di recluta nel lontano marzo 1941!

[Al mio ritorno a casa (13 settembre 1945) la vecchia divisa fu riposta in un baule nel magazzino e ogni tanto la rivedevo e mostravo ai miei figlioli. Ma dopo tanti anni, con i rifacimenti della casa e del magazzino, con la ricerca di spazi necessari alle esigenze della accresciuta famiglia (tre figli), l'involto grigioverde inconsapevolmente fu buttato tra gli stracci inutili... Mi dispiacque assai!]

I mesi passavano e a Thuine ci organizzavamo alla meglio per trascorrere il tempo. La piccola biblioteca lasciataci dai francesi mi era di svago e di diletto: romanzi, libri di geografia, storia, letteratura, non mancavano. Per ricordo, l'ultimo nostro giorno al Campo, portai con me un libro sull'antico Egitto e una mia traduzione in italiano di un'opera critica di Victor Hugo su Shakespeare. La radio ci metteva in comunicazione con l'Italia e l'Europa e così venivamo a conoscenza degli avvenimenti italiani.

Con i primi tepori della primavera inoltrata, alcuni di noi spesso andavano in una vicina piscina a fare un po' di nuoto (il Capitano medico, un Ufficiale polacco e il mio collega Luigi Soresina, con “arrangiati” costumi da bagno); io mi divertivo a fare l'arbitro nelle loro gare di nuoto. Mi ricordo che verso la fine di maggio venne a farci visita una Delegazione del Vaticano con sacerdoti milanesi, dai quali ricevemmo qualche dono che ci ricordava la Patria e a cui consegnammo lettere per le nostre famiglie.

Intanto, su iniziativa del Ten. Romano Mario Bianchini, organizzammo una rappresentazione teatrale, servendoci della palestra, già da tempo sgomberata dagli ammalati trasferiti nelle poche comode camerate lasciate vuote dai francesi, disinfettata e imbiancata con calce. Le suore Clarisse, ritirate nel loro monastero, ci fornirono il materiale occorrente come il pianoforte e altri strumenti, come chitarre, oboe, flauti ecc.

Si trattava di un varietà, “Cento minuti e un po’”, la cui rappresentazione durò qualche ora, portò a tutti noi una ventata di serenità e speranza; uno spettacolo davvero bello e riuscito, gradito moltissimo anche dagli ex prigionieri stranieri. Ancora ricordo le parole del bravo e cordiale dottore polacco Bartz, quando un soldato italiano imitandolo sul palcoscenico riscosse un entusiastico applauso, anche di riconoscenza verso il medico. In quell'occasione scoprimmo anche le doti di pianista del Cap. medico Ruggero, che eseguì degli ottimi brani, specie di Chopin. I romeni ballarono una tipica danza del loro Paese. Un soldato napoletano cantò molti motivi del repertorio canoro della sua città, e anche soldati milanesi e fiorentini nel proprio dialetto.

La simpatica iniziativa teatrale dette a tutti quanti la sensazione che la vita riprendesse dopo la tragica e tetra parentesi della prigionia con i tedeschi.

Riflessioni in attesa del rimpatrio

Finalmente avevamo ripreso a sorridere e a gioire anche se per qualche ora, e la tristezza per tante sofferenze patite cominciava finalmente a sgomberare i nostri animi. Cominciavamo a pensare al nostro futuro, ciascuno alla propria famiglia, agli studi, all'amore...

Da casa non avevo notizie da un anno. L'ultima lettera ricevuta da mio padre era quella del 27 agosto 1944. Quanti pensieri e timori mi rimuginavano in testa. Mi era di sollievo il pensiero che la mancanza di posta si giustificasse con gli avvenimenti bellici e il gran caos politico e sociale a seguito della liberazione dai tedeschi. Del resto, anche i miei connazionali erano nelle stesse condizioni.

Circa gli studi universitari, era mia intenzione continuarli a Napoli e valutavo anche le difficoltà che avrei incontrato nel sostenere gli esami dopo ben quattro anni di totale interruzione. Non vedevo l'università dal giugno 1941, quando avevo partecipato, con una breve licenza per esami, a una sessione in divisa di Sergente Allievo Ufficiale.

Partito per Genova e poi per la Grecia, avevo preso alcuni libri per cercare di studiare qualche materia, ma non ebbi mai la disponibilità di aprirli, tranne per qualche traduzione della tragedia “Antigone” di Sofocle (libro e traduzione lasciati nella cassetta militare con altre mie cose personali presso il Caposaldo di Araktos ad Arta).

Laboratorio sul fico a Saracena

E' iniziato a Saracena il laboratorio di cultura e di amore per le tradizioni. L'iniziativa è organizzata dalla Pro Loco Sarucha e l'anima del progetto è la presidente Elisa Montisarchio coadiuvata dai docenti Antonietta Mirabelli e Lino Bellusci dell'IPSEOA di Castrovillari. Lo scorso 24 novembre si è trattato l'argomento conserve, presso il laboratorio esperienziale l'incontro con esperti Hacking enogastronomico con degustazione. Il secondo appuntamento si è svolto il 2 dicembre e questa volta i giovani ragazzi che frequentano il laboratorio hanno apprezzato la lezione del professore Angelo Rosa, già presidente del Consorzio del fico dottato e tra i massimi esperti della filiera di questo prodotto ritenuto il più buono al mondo. A questo appuntamento, che a breve descriveremo in ogni suo particolare, seguiranno altre date previste per farsi che i giovani possano apprendere le tradizioni e non dimenticarle. Infatti, lo stesso Angelo Rosa, ha tenuto a dire che i giovani non conoscono la pianta di fico e pensa di

acquistarla nei supermarket. Il 9 dicembre si parlerà dell'olio di oliva, il 29 del maiale; il 23 marzo dei dolci, il 10 marzo le erbe spontanee, l'uno maggio la pasta e si concluderà il 15 giugno con il pane. Ma veniamo alla descrizione che ci riguarda più da vicino, quella del fico, con i ragazzi che si sono adoperati anche manualmente a formare le cosiddette crocette con le noci o le mandorle, con i filari e proseguendo con la melassa. La bella esperienza vissuta inizia con la meravigliosa accoglienza dei componenti della Pro Loco, il laboratorio in sintonia con le tradizioni è costituito da un grande ambiente le cui pareti mantengono delle vere e proprie tele di qualità rappresentate da cimeli che fanno parte di un passato ai giovani sconosciuto e che a noi di una certa età affascina ancora e suscita vibranti emozioni. I cosiddetti "panari" decorano l'ambiente e fichi dappertutto. E poi il camino, un grande camino che invita ad arrostitire e questo si farà in occasione del laboratorio dedicato al maiale. C'è anche l'uso cucina e questa comodità servirà a realizzare il miele con i fichi e per concludere un po' di torta e del

moscato passito di Saracena. L'argomento è il fico. Ai giovani, l'esperto Angelo Rosa, descrive l'intero percorso deciso molti anni fa e che oggi è diventato una realtà di filiera, ma che necessita di essere incrementata, perché c'è molta richiesta nel mondo e poca produzione, ecco perché incentivare i giovani ad investire nei ficheti è più che mai un consiglio utile per non abbandonare le nostre colline per altre zone e trovare in questo modo un lavoro sicuro. Ci ha creduto tanto il prof Rosa che racconta le difficoltà superate prima che si costituisse il Consorzio e proprio per questo invita i ragazzi che vogliono interagire con questa tipicità di mettersi assieme in cooperativa e fa l'esempio delle mele Melinda che vengono prodotte sulle

Alpi. La lunga ed articolata lezione sul fico appassiona giovani e meno giovani, un esempio è la signora Maria, mamma della presidente Elisa, che a 96 anni partecipa a questi incontri e con lucidità ricorda bene il tempo in cui si era poveri ma si viveva

meglio in armonia nel vicinato. Non sono luoghi comuni ma dati di fatto, la gioventù di oggi non deve evadere con il telefonino, ma servirsene online per vendere i prodotti come consiglia lo stesso Rosa. Perché prendere atto che il fico può essere una risorsa incredibile, rivalutando quello cosentino che è veramente ottimo a differenza del prodotto che arriva da altre nazioni che si presenta vuoto all'interno pur di dimensioni maggiori e con scarso sapore olfattivo.



Sono tutte notizie che il professore dispensa all'uditorio che mostra tanta attenzione e prima di realizzare i filari apprendono che esperti dell'Università di Bari e Reggio Calabria seguono e indirizzano l'iter di produzione con esperimenti anche sulla modalità di raccolta del frutto. Con questo laboratorio c'è da sottolineare come spesso le Pro Loco predicano bene e razzolano male sul territorio, mentre ce ne sono di attive, come quella di Saracena, che grazie alla volontà e all'impegno di Elisa Montisarchio, che ci mostra una particolare molletta costruita dal nonno per prendere il carbone dal fuoco per accendere la sigaretta ci lascia sbalorditi. E' un insieme di tradizioni da non disperdere e consegnare alle nuove generazioni che non hanno idea del patrimonio generato dai loro nonni per arrivare a quel benessere di cui si gode oggi. E' vero anche che i tempi cambiano e che ci si deve adeguare, ma la storia insegna che non c'è futuro se



lo scambio di idee e partecipazione è fulcro di crescita, a questo contribuisce anche il nostro lavoro di divulgare attraverso scritti e filmati di un rapporto genuino che dovrebbe incentivare a moltiplicarsi per dare impulso alla nostra terra che non deve vivere di sostentamenti per tutto ciò che essa riesce ad offrire.

Ermanno Arcuri



non si conosce il passato e spesso proprio ciò che è stato, come la pianta di fico importata dall'oriente ha trovato il clima ideale per svilupparsi in Calabria e diventare ottimo ingrediente della dieta Mediterranea. Oggi ancora di più perché questo frutto si può sfruttare in tanti modi come può essere lo stesso gelato che è buonissimo. L'incontro risulta più che mai positivo e lo dimostra l'affabilità degli stessi partecipanti, mentre l'integrazione della prof.ssa Antonietta Mirabelli con alcune proiezioni ha concluso l'esperienza che andrebbe decuplicata in tanti altri comuni. Questo laboratorio voluto ed ideato dalla Montisarchio, vogliamo sperare, è solo un inizio per divulgare al meglio il recupero delle tradizioni che potrebbero diventare modo di vivere a sostegno del restare nei luoghi nati. L'affettuoso saluto ci mostra che



Eschilo Oresteia

Nella foto: Antichità



Titolo: Oresteia
Autore: Eschilo
Data: 458 a.C.
Luogo: Dionisie
Descrizione: La Oresteia di Eschilo è una trilogia di tragedie che narra la storia della stirpe maledetta degli Atridi. La trilogia è composta da tre opere: Agamennone, Coefore e Eumenidi. La trama si svolge a Micene e narra la vendetta di Oreste contro i suoi genitori, Agamennone e Clitennestra, per il sangue versato sul loro suolo.



L'Oresteia, costituita dalle tragedie Agamennone, Coefore, Eumenidi e dal dramma satiresco Proteus, fu messa in scena alle Dionisie del 458

discendenti di Edipo prevale ancora l'ineluttabile fato del ghenos, nella Oresteia, la decisione di Oreste di sottoporre al giudizio della comunità la sua azione matricida, ha il suo



a.C. ed ottenne la vittoria. Nell'Oresteia confluiscono, trovando una loro sintesi grandiosa, tutti i temi epico-religiosi, sociali e politici del teatro eschileo. Il motivo dominante della Trilogia è l'inserimento della storia della

stirpe maledetta, il γένος (ghenos) degli Atridi. Questa stirpe maledetta è caratterizzata da una catena di delitti tra consanguinei, in una prospettiva etica più ampia e, per così dire, aggiornata. In base a tale ottica, le sventure umane non derivavano dal Δαίμων (Demone) del γένος, secondo la spiegazione magico-religiosa, offerta dal mito, ma da precise responsabilità umane. Pertanto il γένος maledetto vedrà vittima per primo Agamennone poi Clitennestra ed Egisto. La loro rovina avverrà in rapporto a determinate scelte sbagliate. La maledizione che grava sul γένος (ghenos) dà solo un contributo di cooperazione. Avrà un peso relativo, infatti, nella economia dei fatti narrati.

Oreste riuscirà a sottrarsi alla catena di vendette, grazie, solo, all'Areopago dibattito processuale, le decisioni si impongono vicende private del s. E tale cambiamento lo onia la trasformazione Erinni, i demoni preposti compimento delle te interne al ghenos, in menidi, cioè benevole à protettrici della Polis. trilogia tebana, quella



e al cui sulle ghenos testim delle a l vendet Euro divinit Nella della



compimento nella soluzione definitiva delle sanguinarie leggi del ghenos. Nella tragedia, infatti, l'intera comunità è parte integrante della vicenda. Importante, quale logica conseguenza è l'invito rivolto agli ateniesi di essere sempre saggi σοφρόνες. La ύβρις (hybris) viene puntualmente punita. La tracotanza travalica ogni limite e deve essere esorcizzata, perché sconvolge la τίσις, (che ha un suo equilibrio), stabilita dal volere divino. E l'atto di superbia si paga.

Sul capo di Agamennone, fin dalle prime battute, grava un clima di angoscia e di paura sugli eventi futuri: soprattutto, il tradimento di Clitennestra.



Durante l'assenza del marito, la regina si è unita ad Egisto e si appresta ora ad assassinare il suo sposo. È il solo modo di vendicare la morte della figlia Ifigenia che era stata sacrificata dal padre Agamennone ad Artemide. Nella parodo, il coro rievoca la guerra di Troia celebrando la potenza di Zeus che concede ai mortali la saggezza, tramite il dolore ed esorta alla moderazione. Prima di entrare nella Reggia, Agamennone affida a Clitennestra la sacerdotessa Cassandra, suo bottino di guerra. Questa, finora silenziosa, profonde in una frenetica invocazione ad Apollo preannunciando la sua morte, quella di Agamennone e la vendetta di Oreste. Ella è rassegnata al suo destino. Entra, poi, nella reggia e si odono provenire, dall'interno, le grida di persone colpite a morte e, subito dopo, appaiono i cadaveri di Agamennone e Cassandra. Due volte Clitennestra vittoriosa.

Rivendica la giustizia della sua azione. Mentre il coro si interfaccia con gli altri perseguitati da un demone vendicatore, Clitennestra rievoca i delitti da eseguire. Nessuno può comprendere quello che lei sente dentro di sé

Eschilo definisce il suo atteggiamento di fronte alla sagra degli Atridi, in una prospettiva etico religiosa, quello che si può considerare il principio dell'apprendimento attraverso la sofferenza. Stando alle parole del coro la sofferenza proviene da Zeus che, attraverso di essa, ha voluto avviare gli uomini, anche loro malgrado, sulla via della saggezza.

Eschilo va oltre l'idea arcaica, secondo la quale la sofferenza umana deriverebbe dall'invidia degli Dei, il cosiddetto φθόνος των θεών. Diversi punti, in effetti, oscuri rimangono nella sua ideologia. In particolare, l'ossessivo interrogarsi sulla colpa dell'uomo appare come un indizio di inadeguatezza concettuale.

Nessuno dei personaggi che sono uccisi in successione è portatore di una colpa individuale. Clitennestra ha, Infatti, subito il sacrificio di Ifigenia, Agamennone, a sua volta, si è trovato nella necessità di sacrificare la figlia a causa del suo ruolo di Capo e lo stesso Egisto, amante di Clitennestra, ma anche lui appartenente alla stirpe maledetta degli Atridi, è stato nel passato oltraggiato da

Atreo, padre di Agamennone, così la prima parte della tragedia eschilea è eticamente regolata dal principio del πάθει μάθος (si impara solo soffrendo). Agamennone, al suo ritorno dalla guerra e dopo tante sventure, sembra avere raggiunto la saggezza. Entra nella reggia avviandosi a morte, e incombe su di lui, l'ombra del demone vendicatore. Il re non aveva dato peso al tappeto rosso che Clitennestra aveva posto davanti ai piedi del marito. Quel tappeto color porpora rappresentava il sangue che Agamennone avrebbe versato, di lì a poco, per mano della moglie. La regina che si era vista privata della figlia, appena adolescente, sacrificata dal padre solo per l'arida "Ragion di Stato", non avrebbe potuto lasciare invendicata l'azione dello sposo, anche se questi fu costretto dal Fato a compiere l'atto esecrabile del sacrificio della sua bambina. La tragedia si consuma e il γένος maledetto conosce ancora la sua sconfitta, con



Agamennone che esala l'ultimo respiro tingendo, col suo sangue, il tappeto rosso porpora. Agamennone è il capolavoro di Eschilo. La tragedia è anzitutto importante perché esprime immediatamente alcuni dei concetti fondamentali del teatro eschileo. Prima di tutto il πάθει μάθος, l'uomo impara nel dolore. Agire vuol dire soffrire è l'altra massima profonda di cui il poeta dà il più tragico esempio nella persona di Agamennone. Egli è costretto a scegliere tra la rovina della spedizione e la morte della figlia.

Infine, il male non deriva dalla grande felicità e dall'invidia degli Dei, come ho già detto, ma dalla colpa e dall'ingiustizia.

È la colpa che genera il male, infatti.
 La tragedia raggiunge il suo culmine nelle tragiche potenti figure di Cassandra e di Clitennestra.
 Complessa personalità è Clitennestra, odiosa nella sua ipocrisia iniziale, selvaggia e potente nella ebbrezza del sangue, povera donna, alla fine, quando crede di poterla fare finita col tremendo passato e con la maledizione che grava inesorabile su tutti punto.
 Essa rappresenta il δαίμων (demone) della stirpe che, per suo mezzo, punisce il delitto di Atreo, ma è anche la madre che vendica la figlia, la sposa tormentata dalla gelosia per Cassandra, l'amante accecata dalla passione. Profonda è la tragedia di Agamennone.
 Eschilo ha toccato i punti più sapienti ed è arrivato a comprendere l'animo umano nella sua complessità, nella sua profondità, nel suo mistero che poi il mistero dei misteri!

Antonio Mungo





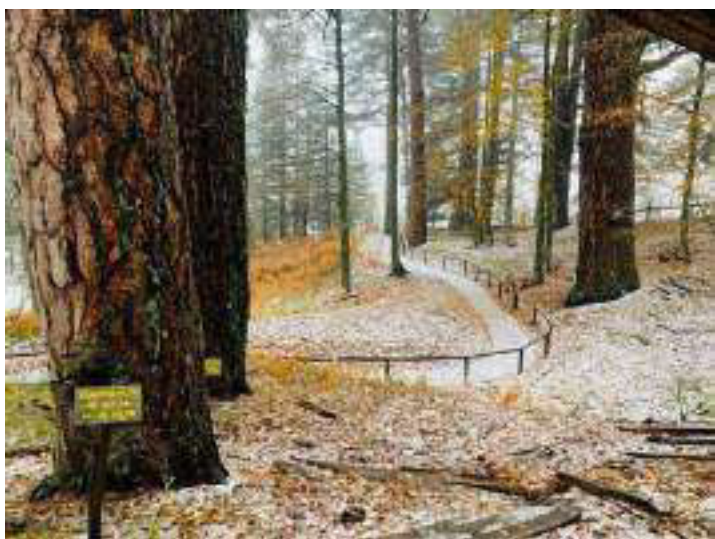
Ente Ecclesiastico Civilmente riconosciuto iscritto
al Registro delle Persone Giuridiche presso la
Prefettura di Cosenza al nr. 202.

QISHA ARBËRESHE KOSENË

La Chiesa Italo - Albanese a Cosenza

Per sostenere la Parrocchia:

BELLEZZE DI CALABRIA





auguri di buon anno
ai nostri lettori



OLOCAUSTO



Il termine Olocausto indica, a partire dalla seconda metà del XX secolo, il genocidio di cui furono responsabili le autorità della Germania nazista e i loro alleati, dello sterminio di tutte le categorie di persone ritenute dai nazisti «indesiderabili» o «inferiori» per motivi politici o razziali, tra cui gli ebrei d'Europa.



Oltre agli ebrei, furono vittime dell'Olocausto le popolazioni slave delle regioni occupate nell'Europa orientale e nei Balcani, neri europei e, quindi, prigionieri di guerra sovietici, oppositori politici, massoni, religiosi cristiani, minoranze etniche come rom, sinti e jenisch, gruppi religiosi come Testimoni di Geova e pentecostali, omosessuali e persone con disabilità mentali o fisiche.

Percentuali e numero delle vittime dell'Olocausto secondo i dati dello United States Holocaust Memorial Museum.

Vittime	%	Numero (approssimativo)
Ebrei (Jews)	42%	6 milioni
Polacchi, Ucraini e Bielorussi (Ethnic Poles, Ukranians & Belarusians)	22%	3,5 / 4 milioni
Prigionieri di guerra sovietici (Soviet POWs)	20%	3 milioni
Politici (Politicals)	10%	1,5 / 2 milioni
Jugoslavi (Jugoslavia)	3%	320 000 / 350 000 (serbi); 20 000 / 25 000 (sloveni)
Rom	2%	196 000 / 300 000
Disabili (Disabled)	1%	250 000 / 270 000
Altri (Other)	1%	5 000 / 15 000 (omosessuali); 1 900 (testimoni di Geova); piccoli gruppi di afro-europei; ecc.

Le vittime dell'Olocausto sono state tutte quelle persone che vennero uccise a seguito delle misure di persecuzione razziale e politica, di pulizia etnica e di genocidio, messe in atto dal regime nazista del Terzo Reich e dai loro alleati, tra il 1933 e il 1945.

La parola "Olocausto" deriva dal greco ὁλόκαυστος (holòkaustos, "bruciato interamente"), a sua volta composta da ὅλος (hòlos, "tutto intero") e καίω (kàìō, "brucio")[5], ed era inizialmente utilizzata ad indicare la più retta forma di sacrificio prevista dal giudaismo[6]. L'Olocausto, in quanto genocidio degli ebrei, è identificato più correttamente con il termine Shoah (in ebraico שואה?, lett. "catastrofe, distruzione")[7], che ha trovato ragioni storico-politiche nel diffuso antisemitismo secolare.

L'eliminazione di circa i due terzi degli ebrei d'Europa[8] venne organizzata e portata a termine dalla Germania nazista mediante un complesso apparato amministrativo, economico e militare che coinvolse gran parte delle strutture di potere burocratiche del regime, con uno sviluppo progressivo che ebbe inizio nel 1933, con la segregazione degli ebrei tedeschi, e che poi proseguì, estendendosi a tutta l'Europa occupata dal Terzo Reich durante la seconda guerra mondiale, con il concentramento e la deportazione, e quindi culminò dal 1941 con lo sterminio fisico per mezzo di eccidi di massa sul territorio da parte di reparti speciali e, soprattutto, in strutture di annientamento appositamente predisposte (campi di sterminio), in cui attuare quella che i nazisti denominarono soluzione finale della questione

ebraica[9]. L'annientamento degli ebrei nei centri di sterminio non trova nella storia altri esempi a cui possa essere paragonato, per le sue dimensioni e per le caratteristiche organizzative e tecniche dispiegate dalla macchina di distruzione nazista[











la rivista un piacere leggerla e sfogliarla

Alta velocità per il Mezzogiorno

È stato molto partecipato il primo appuntamento, dello scorso martedì 28 novembre, del Dibattito pubblico sul progetto dell'Alta velocità ferroviaria per il Mezzogiorno riguardante il tracciato dei lotti 1B e 1C Romagnano-Buonabitacolo-Praia a Mare, di quasi 97 chilometri, che costerà 8 miliardi di euro finanziati dal Fondo complementare, sarà realizzato in 6/8 anni, vedrà l'impiego di quasi 85mila addetti a tempo pieno e, secondo le stime tecniche, genererà un valore aggiunto di 6,1 miliardi di euro e poi un incremento di 230 milioni di euro del traffico turistico e di quello business.

Ha introdotto i lavori il professore Roberto Zucchetti, che in premessa ha chiarito l'essenziale scopo informativo dell'incontro on line con cui è iniziata la procedura obbligatoria del Dibattito pubblico sui lavori in progetto, coordinata dallo stesso economista e consultabile sul sito <https://dp.avsalernoreggiocalabria.it>, che con aggiornamento continuo contiene i relativi documenti e tutte le informazioni utili.

I responsabili tecnici di Rfi e Italferr hanno illustrato le valutazioni preliminari e i dettagli progettuali. In particolare, l'ingegnere Marco Marchese, responsabile per Rfi del progetto dell'Alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria – che rientra fra le opere commissariate del Sud Italia seguite dal sottosegretario di Stato al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Tullio Ferrante – ha inquadrato il contesto complessivo in cui si inserisce l'opera in discussione, caratterizzato da ulteriori interventi strutturali – come il potenziamento della trasversale ferroviaria Battipaglia-Taranto e il raddoppio della galleria Paola-Cosenza per consentire il trasporto delle merci dal porto di Gioia Tauro lungo la ferrovia adriatica –, volti, ha scandito Marchese, a «riportare il Meridione a standard di velocità e servizi degni di quello che succede nelle altre parti del Paese». L'ingegnere Pietro Bruni, della Direzione investimenti di Rfi, ha sottolineato la forte riduzione dei tempi di percorrenza da Napoli a Reggio Calabria e verso altre località, per esempio Potenza, e la complessità delle opere dell'Alta velocità ferroviaria da realizzare per il Sud, comprendenti integrazioni alla rete delle merci e collegamenti infrastrutturali anche con gli aeroporti. «Stiamo parlando – ha chiarito Bruni, con riferimento alla nuova linea dell'Alta velocità ferroviaria verso la Calabria – di zone in cui gli spazi disponibili per realizzare nuove infrastrutture sono molto limitati: abbiamo montagne a picco sul mare e tratti molto spesso urbanizzati, con aree franose e altri problemi di conformazione del territorio». Nicol Mancuso, project engineer di Italferr per i lotti 1B e 1C, ha evidenziato che «la velocità massima di progetto è pari a 300 chilometri orari». «Al contempo – ha aggiunto – andiamo a incrementare l'accessibilità al sistema ferroviario

mediante la realizzazione di interconnessioni, cioè di collegamenti tra questa nuova linea di progetto e la linea della rete esistente, nonché mediante la realizzazione di una nuova stazione ad Alta velocità in corrispondenza del Vallo di Diano», nei pressi dell'uscita autostradale di Buonabitacolo (Salerno). Giuseppe Crisà, ingegnere di Italferr, ha descritto minuziosamente il progetto sottoposto al Dibattito pubblico: il lotto 1B Romagnano-Buonabitacolo è di circa 51 chilometri, di cui il 41 per cento di gallerie, il 43 per cento di viadotti e scatolari e il 16 per cento di rilevati e trincee; il lotto 1C Buonabitacolo-Praia a Mare si sviluppa per circa 46 chilometri, di cui l'80 per cento di gallerie, l'11 per cento di viadotti e scatolari e il nove per cento di rilevati e trincee.

Luca Colacillo, architetto di Italferr, ha spiegato come è stato determinato il tracciato in esame: attraverso l'analisi «delle innumerevoli preesistenze»; la considerazione dei beni paesaggistici tutelati da Parchi, da Riserve e dal Sito Unesco, che include la Certosa di Padula; lo studio accurato degli impatti, in modo da approntare le migliori soluzioni a salvaguardia della biodiversità, della bellezza e dell'integrità del territorio. Alessandra De Lucia, ingegnere di Italferr, si è soffermata sugli aspetti di sostenibilità ambientale e sociale, tra l'altro precisando che «il 93 per cento della produzione dei materiali di scavo si utilizzerà internamente al cantiere e all'esterno per attività di rimodellamento morfologico e ripristino ambientale delle cave dismesse, mentre il 7 per cento della produzione di codesti materiali sarà gestito come rifiuto e almeno il 70 per cento dei rifiuti prodotti verrà avviato a recupero».

Il coordinatore del Dibattito pubblico ha ringraziato «i tecnici di Rfi e di Italferr per lo sforzo compiuto, e riuscito, di presentare in maniera sintetica e semplice un progetto molto complesso, che ha richiesto di assumere decisioni molto difficili». Zucchetti ha poi invitato tutti gli interessati «a consultare il Dossier di progetto e gli altri materiali presenti sul sito del Dibattito pubblico, per rendersi conto di questa grande complessità». «Adesso – ha concluso – arriva il momento di entrare nel merito di quanto presentato, facendo osservazioni, portando suggerimenti ma anche esprimendo posizioni differenti e proposte alternative». Il prossimo incontro del Dibattito pubblico sul tracciato dell'Alta velocità ferroviaria Romagnano-Buonabitacolo-Praia a Mare si terrà on line lunedì 4 dicembre, alle ore 17,30. Nello specifico, il focus sarà sulla scelta del tracciato di non seguire la linea costiera e di passare, invece, per il Vallo di Diano. Potranno intervenire tutti gli interessati, iscrivendosi tramite il link <https://us02web.zoom.us/j/81316743260>.



tu cosa aspetti a sfogliarmi?



Parità di genere



Cos'è la parità di genere
Agenda 2030?

Obiettivo 5: Raggiungere
l'uguaglianza di genere e l...

L'obiettivo 5 mira a ottenere la
parità di opportunità tra donne
e uomini nello sviluppo
economico, l'eliminazione di
tutte le forme di violenza nei
confronti di donne e ragazze
(compresa l'abolizione dei
matrimoni forzati e precoci) e
l'uguaglianza di diritti a tutti i
livelli di partecipazione.

Perché la parità di genere è importante?
Garantire alle donne e alle ragazze
parità di accesso all'istruzione, alle
cure mediche, a un lavoro dignitoso,
così come la rappresentanza nei
processi decisionali, politici ed
economici, promuoverà economie
sostenibili, di cui potranno beneficiare
le società e l'umanità intera.

Quando si arriverà alla parità di
genere?

Nel complesso, la parità di genere in Europa
risulta acquisita per il 76% e dovrebbe essere
pienamente raggiunta tra 67 anni. In un anno,
tuttavia, il tempo necessario è aumentato: erano
60 anni nel 2022

Cos'è la parità di genere Agenda 2030?

Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere



Nasce l'artigianale Panettone «Mpigliatom di Denisa Congi»

La **pastry chef Denisia Congi** celebra il dolce più conosciuto della **Sila** e per questo **Natale** dà vita ad una sua versione artigianale del **Panettone 'Mpigliato**, un'**eccellenza del gusto** che ha fatto il suo esordio tra i dessert della cena organizzata per onorare i premiati e gli ospiti speciali della seconda edizione del **Premio Internazionale Città di Gioacchino da Fiore**, evento ideato e organizzato dalla sindaca **Rosaria Succurro**, che quest'anno ha avuto tra le personalità premiate anche l'attrice e produttrice cinematografica **Maria Grazia Cucinotta**, presente alla manifestazione anche nella veste di madrina.

La creazione di Denisia Congi, molto apprezzata da chi nell'occasione è riuscito ad assaggiarne in anteprima una piccola fetta da degustazione, richiama nella sua ricetta innovativa tutta la **tradizione dolciaria sangiovese**, dimostrando allo stesso modo che questo prodotto natalizio può essere considerato e utilizzato anche come importante **vettore di marketing territoriale** del locale patrimonio storico-culturale, oltre che di promozione parallela delle bellezze architettoniche e naturalistiche dell'altopiano silano.

Con il Panettone 'Mpigliato la giovanissima e talentuosa pasticceria silana allunga così l'elenco degli speciali gusti natalizi già creati in questi ultimi anni, confermando sempre la particolare attenzione che rivolge alla realizzazione di ogni prodotto dopo aver effettuato un'accurata selezione degli ingredienti.

Perché, per ottenere un panettone artigianale di qualità ci vuole tutta la maestria degli **artigiani pasticceri**, ma soprattutto una scelta accurata e attenta delle materie prime con cui riprodurre la **tradizione**: ogni fetta è frutto di un lungo lavoro di sperimentazione e perfezionamento del procedimento di preparazione, che poi produce un tuffo nel gusto, un viaggio attraverso il tempo, una vera e propria opera d'arte pasticceria.



Maria Grazia Cucinotta



Premio Gioacchino da Fiore

Sabato 2 dicembre, si è svolta nell'Abbazia fiorense la seconda edizione del Premio internazionale Città di Gioacchino da Fiore, organizzato dal Comune di San Giovanni in Fiore e ideato dalla sindaca Rosaria Succurro.

«L'Abate Gioacchino – ha detto **Maria Grazia Cucinotta**, madrina e tra i premiati dell'evento, seguito in presenza da un migliaio di spettatori – è un genio della comunicazione, ha inventato la modernità e ci infonde fiducia nel futuro, proprio mentre il mondo è pieno di guerre, crisi e incertezza». «Ho girato il mondo per la mia ricerca scientifica e mi sono trasferito in Calabria per scelta, perché qui si sta bene. Molto spesso i calabresi non conoscono le ricchezze e bellezze della regione», ha detto il premiato **Yaroslav Sergeyev**, professore ordinario di Analisi numerica nell'Unical, luminare e inventore dell'«Infinity computer», invitando le istituzioni a promuovere con sempre maggiore convinzione le principali risorse culturali, intellettuali e ambientali della Calabria.

Oltre a Cucinotta e Sergeyev, il Premio è stato consegnato ad altre 17 personalità, della scienza, della cultura, dello spettacolo, dello sport e dell'impegno civile: da **Derrick de Kerckhove**, erede intellettuale di Marshall McLuhan, ad **Antonella Polimeni**, rettrice dell'università La Sapienza; da **Sandra Savaglio**, scienziata di fama mondiale e Ordinario di Astronomia e Astrofisica nell'Unical, all'economista ed ex presidente dell'Inps **Pasquale Tridico**, a **Gianluigi Greco**, tra i maggiori esperti al mondo di Intelligenza artificiale. Il Premio è stato realizzato dal marchio GB Spadafora con la collaborazione del creativo Luigi Vircillo. Si tratta di una riproduzione tridimensionale, laminata in oro 24 carati, dei «Tre cerchi trinitari», cioè l'immagine più nota del «Liber Figurarum» dell'abate Gioacchino da Fiore, che nel XII secolo profetizzò l'avvento della Terza età, di pace e giustizia dentro la storia umana.

«I premiati saranno gli ambasciatori di Gioacchino e di San Giovanni in Fiore. Con questo Premio, intendiamo offrire – ha sottolineato la sindaca Succurro – il racconto di un'altra Calabria, che vuole costruire libertà e progresso coniugando la dimensione locale con quella globale, anche per rimuovere stereotipi e pregiudizi diffusi sulla regione. Vogliamo affermare che la Calabria risponde alla criminalità organizzata con le armi della cultura e del pensiero, che ci liberano dall'angoscia, dalla rassegnazione e dal timore di volare».

All'inizio della manifestazione – aperta da un gruppo di alunni della scuola primaria locale «Fratelli bandiera», che hanno cantato «Nel cuore della Sila», brano dell'insegnante Leda Gentile, e dalla banda musicale «Nuova Paideia», che ha poi eseguito l'inno nazionale – il prefetto di Cosenza, Vittoria Ciaramella, ha consegnato a Succurro il decreto con cui presidente



del
la



Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito a San Giovanni in Fiore il titolo di Città.
80 Il Premio alla memoria è stato dato ai figli di Rita

Pisano, prima sindaca comunista del Sud e «donna straordinaria – ha rimarcato Succurro – per le lotte di civiltà che ha condotto nel territorio silano e per la sua intelligenza e visione politica, basata sulla cultura come motore del cambiamento».

La dodicenne **Ilaria Nicoletti**, campionessa italiana di Taekwondo tesserata con la società Taekwondo in Fiore e atleta della Nazionale di questo sport, ha parlato dell'importanza dell'impegno personale per migliorare se stessi e l'intera società, in un tempo in cui i giovani ricevono – ha aggiunto – messaggi ed esempi di violenza e autodistruzione.

Sulla necessità di tornare alla cultura umanistica, di cui Gioacchino da Fiore è maestro, si sono soffermati Greco, De Kerckhove con un video dalla Polonia, l'antropologo e accademico Mauro Minervino, che ha ritirato al suo posto il riconoscimento, e la professoressa **Mirella Barracco**, presidente della Fondazione Napoli 99 e premiata, tra l'altro, per la sua meritoria attività di formazione specialistica nel territorio e per aver istituito il “Parco Old Calabria” e il museo dell'emigrazione “La nave della Sila”.

Lo scorso 21 novembre, nel corso della conferenza stampa di presentazione del Premio, il filosofo **Andrea Tagliapietra**, insigne studioso di Gioacchino, aveva spiegato perché il pensiero dell'abate calabrese è centrale, nella prospettiva di un futuro più giusto e democratico.

Al termine dell'evento dello scorso 2 dicembre –

sponsorizzato da A2A e presentato da Ugo Floro e Francesca Russo, peraltro con il patrocinio pubblico della Regione Calabria e della Provincia di Cosenza – la sindaca di San Giovanni in Fiore ha ringraziato le autorità civili presenti, il presidente Roberto Occhiuto per l'ente Regione Calabria, l'arcivescovo di Cosenza, Giovanni Checchinato, il rettore dell'Abbazia fiorense, don Rodolfo Antonio Bruschi, la stessa A2A e tutti gli intervenuti.

Gli altri premi assegnati dalla giuria – presieduta da Succurro e composta anche dalla storica dell'arte Anna Maria Galdieri, dall'imprenditrice Antonella Tarsitano, da Luigi Lupo, direttore responsabile del periodico “Una Voce dell'Universo”, e dal docente Unical Pietro Iaquina – sono andati a: **Manuel Dominguez Alcon**, scienziato e terapeuta dello sviluppo neurologico; **Simone Alessio**, campione mondiale di Taekwondo e numero uno del ranking nella categoria -80 chilogrammi; **Angelo Gallo**, regista, scenografo e maestro di teatro; **Domenico Iannacone**, giornalista, regista e autore televisivo di prestigio internazionale; monsignor **Giuseppe Fiorini Morosini**, teologo e arcivescovo emerito di Reggio Calabria-Bova; **Luigi Novello**, fisioterapista di campioni del calcio come Kakà; **Alfonso Samengo**, vicedirettore del Tg2; **Pietro Scarpino**, docente nell'università Iulm e vicepresidente di Ntt Data Italia; **Mario Sposato**, scultore conosciuto anche all'estero per la sua attenzione alla sostenibilità ambientale.



BANCARTIS

E' Angelo Ventimiglia (di Villapiana ma residente a Reggio Calabria) l'artista Bancartis 2023.

Due sue opere, unite in un'unica installazione, entrano a far parte della Collezione Bancartis della BCC Mediocrati, giunta alla sua 16 edizione dopo il prezioso dono di un liuto barocco di Vincenzo De Bonis su cui è stata costruita l'intera collezione.

Su quel dono la Banca ha edificato un'importante opera di sostegno e valorizzazione dell'arte e della cultura Made in Calabria, dando vita a una collezione di opere d'arte e artigianato artistico di primissimo rilievo, con l'intento di raccogliere un corpus in grado di testimoniare efficacemente il grande fermento e l'intensa vitalità della scena artistica di un territorio particolarmente fecondo di creatività e arte, dalla seconda metà del Novecento fino ai giorni nostri. Angelo Ventimiglia, con la sua arte, vuole ridare valore al grande messaggio di civiltà lasciato in eredità dalla Magna Grecia.

Ogni suo lavoro è una rivisitazione, una reinterpretazione, è un racconto che dall'antico arriva al contemporaneo, ripercorrendo oltre duemila anni di storia. Con un approccio del tutto nuovo mescola infatti i principi dell'ingegneria (è laureato in ingegneria all'Università della Calabria) con l'arte, imprimendo vitalità al metallo di cui si avvale per le sue opere, convinto che la duttilità dei materiali consente di raccontare la storia.

Nell'opera Rhegion & Kroton (tecnica mista, acrilico su tela, stoffa di cotone e lamina di alluminio lavorata a sbalzo con doppia battitura a freddo) che entra nella Collezione Bancartis, l'artista cosentino dimostra un attaccamento atavico alla sua amata Calabria sia nel riprodurre rari esemplari numismatici che fregi o pinakes provenienti dalla Magna Grecia, proiettandoli nella contemporaneità artistica attraverso un perfetto equilibrio tra la pittura ed i metalli dove la classicità



d'impianto nella struttura delle figure e nell'impostazione complessiva della tela ha uno straordinario sapore di cultura passata che rivive nel presente.

Nella prossima stagione primaverile, all'artista sarà dedicata una mostra personale antologica presso il MACA, Museo Arte Contemporanea Acri.







□ Non tutti gli ostaggi in mano ad Hamas torneranno a casa. Lo ha detto Netanyahu.

Secondo gli Usa la guerra durerà fino a gennaio. L'Ue: "Alto rischio attentati in Europa a causa del conflitto".

Natale di guerra

□ Per Forbes Giorgia Meloni è la quarta donna più influente al mondo. Andrea Giambruno sta pensando di fare causa a Mediaset. È arrabbiato per i fuori onda trasmessi da Ricci («Mi hanno fatto fare un figura di merda mondiale») e perché lo hanno rimandato dietro le quinte.

Il tormento e l'estasi

□ In audizione al Senato diversi costituzionalisti hanno criticato il disegno di riforma costituzionale per introdurre l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Premierato chiacchiere e distintivo.

□ Il Consiglio dei ministri ha ratificato il protocollo Italia-Albania per i migranti. L'operazione dovrebbe costare 200 milioni, dieci volte di più che tenerli in Italia. La cambiale elettorale

□ La deposizione della corona dell'Anpi durante le celebrazioni dell'anniversario della Liberazione di Ravenna impedita per la prima volta da un nuovo protocollo. Il sindaco di Genova stanza 750 milioni di euro per il «Sacrario in commemorazione dei caduti della Repubblica Sociale Italiana» nel cimitero monumentale di Staglieno.

Revisionismo storico alalà

□ Nuova perla di Delmastro. Riprendendo Mussolini ha detto: «Spezzeremo le reni al correntismo dei magistrati».

Il mascellone

□ ♀ In diecimila a far rumore per Giulia

"Difendere il patriarcato quando qualcuno ha la forza e la disperazione di chiamarlo col suo nome, trasformare le vittime in bersagli solo perché dicono qualcosa con cui non siamo d'accordo non aiuta ad abbattere le barriere".

Gino Cecchetti ai funerali

I nuovi mostri

□ ♂ Nel 2022 quasi 45mila madri lavoratrici si sono dimesse dal loro impiego. La maggior parte l'ha fatto per occuparsi dei figli.

Patriarcato postmoderno

□ Al 2080 si stima una perdita di oltre 8 milioni di residenti nel Mezzogiorno, pari a poco meno dei due terzi del calo nazionale (-13 milioni). La popolazione del Sud, attualmente pari al 33,8% di quella italiana, si ridurrà ad appena il 25,8% nel 2080. Crescita 2023 dimezzata al Sud, crollano i redditi.

La restanza che non si afferma

□ "Con l'avvicinarsi delle Festività, puntuale, torna il caro-voli. E i prezzi dei biglietti riprendono a salire soprattutto, appunto, da e per Sicilia e Sardegna, con alcune tratte che già hanno superato la soglia dei 500 euro a passeggero in classe economica" (Assoutenti).

Suddisti per le Feste

□ Londra, arriva un ulteriore giro di vite sull'arrivo di stranieri. Potrà lavorare solo chi ha un contratto da almeno 38mila sterline l'anno.

I britannici accettano solo cervelli in fuga

□ La Torre di Babele ha fatto segnare un ottimo 6,5% di share al suo debutto in prima serata su La7. Un esordio da sogno per Corrado Augias, che è riuscito a sfondare la parete del milione di spettatori (1 milione e 305mila sintonizzati sulla rete di Urbano Cairo)

Sia d'Insegno per la Rai



CORSINI

L'apoteosi dei Sensi

LA MOSTRA SUL BEATO ROSARIO LIVATINO

“Un altro mondo in questo mondo” è quanto rappresenta ed ha testimoniato il giudice Rosario Livatino durante la sua esistenza ed impegno di magistrato nel sociale per il bene di tutti, mostrando credibilità e coerenza tra fede cristiana e vita nonché unità della persona in ogni ambito e momento dell'esistenza. **E tale unità** vissuta in pieno da cristiano- come spiega l'introduzione della mostra- convinse i suoi avversari che l'unica possibilità che avevano per uccidere il giudice era quello di uccidere il cristiano.

Ecco perché Papa Giovanni Paolo II lo definì “martire della giustizia e indirettamente della fede” e per questo viene commemorato ogni 29 ottobre nel martiriologio. “Il suo esempio – come disse, poi, Papa Francesco, *il quale autorizzò il 21 dicembre del 2020 la* Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto riguardante il martirio del giudice, aprendo la strada della sua beatificazione – sia per i magistrati stimolo a essere leali difensori della legalità e della libertà”.

Con questo piglio il Centro Culturale di Castrovillari “Angeloni”, con il patrocinio del Comune in collaborazione con la “Fondazione Meeting per l'Amicizia fra i popoli”, il Tribunale di Castrovillari, la Diocesi di Cassano, proporrà dal 6 al 12 dicembre, nel salone delle adunanze consiliari del palazzo municipale, la mostra itinerante "Sub Tutela Dei - Il giudice Rosario Livatino"- *presentata all'edizione 2022 del Meeting di Rimini*- che da alcune settimane sta già interessando e segnando più Città della Calabria coinvolgendo ed interrogando magistrati, avvocati, cittadini e studenti. **“Sotto la tutela di Dio”**: in queste tre parole (sintesi della mostra e sigla scritta a mano da Livatino sul frontespizio della tesi nelle agende) è riassunto pure il senso religioso, l'ideale di vita e di amministrazione della giustizia del “giudice ragazzino”, forte nel suo rigore morale dettato dalla fede.

Il percorso espositivo **verrà presentato nella Sala consiliare del Palazzo di città** del Comune del Pollino il 9 dicembre, alle ore 17, **con l'introduzione del presidente del Centro** culturale, Carla Bonifati, ed il saluto del Sindaco, Domenico Lo Polito.

Interverranno, **per l'occasione**, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Castrovillari, **Alessandro D'Alessio**, gli avvocati dello stesso Foro: Irene Cesena e Francesca Straticò, Don Giovanni Maurello, parroco della Chiesa di San Girolamo, ed il Vescovo **della Diocesi nonché Vicepresidente per l'Italia meridionale della Conferenza Episcopale Italiana**, monsignor Francesco Savino.

I contributi ripercorreranno, come offre la mostra, la vicenda umana di Livatino assassinato brutalmente, a

soli 37 anni, a colpi di pistola, per mano di sicari assoldati dalla Stidda (organizzazione mafiosa agrigentina che in quegli anni si opponeva all'egemonia di Cosa Nostra), il 21 settembre 1990 sulla Strada Statale 640 Caltanissetta-Agrigento mentre si recava, senza scorta, con la sua Ford Fiesta, in tribunale, e proclamato Beato, per martirium fidei, il 9 maggio 2021.

Il Suo sacrificio ha suscitato anche un percorso di conversione in uno dei killer, Gaetano Puzzangaro, che, in carcere, incontra nel 1993 Giovanni Paolo II con i genitori del giudice e al processo di beatificazione testimonia: *“Non sapevo neanche chi fosse Rosario Livatino. Quella mattina speravo che non uscisse di casa o cambiasse strada. Eravamo poco più che ventenni. Ci avevano detto che il magistrato lavorava contro noi giovani. Soltanto dopo ho capito che quell'uomo stava lavorando per il nostro futuro”*.

La mostra, il cui ingresso è libero, aperta dal 6 al 12 dicembre, **si potrà** visitare ogni giorno dalle ore 17 alle ore 19. Per le scuole saranno dedicati il 6,7,11 e 12 dicembre dalle ore 9,30 alle ore 12,30.

Le varie sezioni mostrano, **a partire dal giorno** dell'agguato e della sua uccisione, la sua educazione personale ed umana con riferimento alla sua famiglia, al contesto storico del suo tempo e alla sua profonda religiosità.

Si descrive pure la formazione e il suo operato come giudice, rilevando come al difficile contesto sociale ed alla scarsità di mezzi egli abbia risposto mettendo tutta la sua intelligenza, la sua passione, il suo impegno ed il suo estremo rigore professionale nella ricerca della verità e della giustizia al servizio del bene comune, tanto da attirare l'attenzione della mafia che decise, così, di sopprimerlo.

Nel suo lavoro Livatino era una persona che si interrogava molto: si chiedeva quotidianamente se aveva agito secondo gli ideali di fede. Una sua frase indimenticabile è: *“Quando moriremo non ci sarà chiesto se eravamo credenti, ma credibili”*. Ed ancora- per comprendere ancor più il suo operato- in una conferenza tenuta nell'aprile del 1986 su “Fede e Diritto” tra l'altro afferma: *“Il compito del magistrato è quello di decidere. Orbene, decidere è scegliere e, a volte, tra numerose cose o strade o soluzioni. E scegliere è una delle cose più difficili che l'uomo sia chiamato a fare. Ed è proprio in questo scegliere per decidere, decidere per ordinare, che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio.... Un rapporto indiretto per il tramite dell'amore verso la persona giudicata... Il magistrato non credente sostituirà il riferimento al trascendente con quello al corpo sociale, con un diverso senso ma con uguale impegno spirituale.”*

Nell'allestimento espositivo l'eredità consegnata dal magistrato senza dimenticare l'importante ruolo della Chiesa nella resistenza alla ndrangheta come rilancia un video di testimonianze di donne e uomini che in vari modi hanno conosciuto ed incontrato (chi fisicamente e chi attraverso i suoi scritti) Rosario Livatino.

Un'esistenza quella del giovane giudice siciliano piena, ricca di speranza con una intensa dedizione alla professione, vissuta in modo coerente e con una fede profonda e concreta, connotata da un alto e saldo senso civico nonché del dovere che riguardava pure la lotta quotidiana contro il malaffare.

Tutto, comunque, avvolto in uno sguardo compassionevole sull'Umano e sul limite che l'affligge, ma che la fede fa concepire in modo diverso creando un'esperienza di umanità diversa proprio come Livatino la verificava quotidianamente nella realtà.

L'augurio ed il messaggio, allora che si leva da qui- *come è stato precisato da un magistrato durante una delle esposizioni della mostra in Italia-*, è che possa accadere anche a noi quanto è avvenuto a molte persone le quali, pur in situazioni diverse (e talvolta opposte), si sono



imbattute in Livatino: “precisamente vivere l'esperienza di un cambiamento, di una maggiore profondità di sguardo e di coscienza nonché di un più grande coraggio nell'affermare la verità, nell'affrontare i problemi e le sfide che pone il quotidiano.”

**MAGISTRATO, INTITOLATA “SUB TUTELA DEI” APPRODA,
DAL 6 AL 12 DICEMBRE, GRAZIE AL CENTRO CULTRALE “ANGELONI”,
A CASTROVILLARI, NELLA SALA CONSILIARE DEL PALAZZO DI CITTA',
PER TESTIMONIARE COME ANCHE TRA LA GIUSTIZIA DEGLI UOMINI
PALPITA CIO' CHE SPALANCA A UNA RAGIONEVOLEZZA
CHE CAMBIA LA VITA E AD UN MODO DI GUARDARE E GIUDICARE L'ALTRO**





Corigliano

vicoli, le dimore rurali, gli antichi luoghi di culto religioso, suscita un fascino e delle emozioni intense alle quali è impossibile sottrarsi, senza dimenticare gli itinerari archeologici, con il collegamento storico ed ideale all'antica Sibari.

L'economia della città di Corigliano Calabro e delle sue numerose frazioni è orientata verso il settore primario, dell'agricoltura e della pesca data la vicinanza del mare e del porto. Le particolari condizioni climatiche consentono la produzione massiva di arance e clementine, così come quella di olio d'oliva e vino.

Corigliano si erge maestosa su una piccola collinetta circondata da verdi uliveti e agrumeti dai colori variegati, protetta a sud dall'imponente massiccio silano e ad Est dalle turchesi acque del Mar Ionio.



Questo sito nobile di arte e storia cela numerose bellezze cariche di fascino, tra le quali primeggia il Castello Ducale, recentemente riportato agli antichi splendori. La zona è favorita dal clima mediterraneo, che offre una temperatura mite per tutto l'anno, con punte di caldo nel periodo estivo.

In passato la città è stata al centro di avvenimenti storici di grande importanza, tanto è che proprio qui nacque Carlo III, re di Napoli in carica verso la fine del XII secolo. Questo sito nobile di arte e storia, cela numerose bellezze cariche di fascino e mistero, tra le quali primeggia il Castello Ducale, fortificazione edificata nel 1073, recentemente restaurato e riportato agli antichi splendori, che rappresenta una delle tappe obbligatorie per tutti i turisti. Attraversare il centro storico, con i suoi

Proprio per questa sua capacità, Corigliano Calabro è stata inserita tra le città italiane dei sapori. Negli ultimi anni si sta sviluppando sempre più il comparto turistico, data la vicinanza del parco della Sila e del magnifico Mar Ionio, la città è interessata dalle presenze turistiche quasi in tutti i periodi dell'anno, con un picco durante la stagione estiva. A Corigliano Calabro numerose sono le feste e le sagre dedicate ai sapori locali durante tutto l'anno. A cominciare dalla Sagra del pesce azzurro che viene organizzata durante i primi del mese di agosto a Schiavonea, nella magnifica cornice del mar Ionio. Nel corso della sagra si possono gustare tutte le specialità del posto a base di pesce, dalle frittture ai piatti più elaborati.

87 22 ottobre 2017, tramite referendum popolare, ha avuto inizio il processo di fusione con il vicino comune di



Rossano, che è culminato il 31 marzo 2018 nell'istituzione del nuovo comune di Corigliano-Rossano.

Da ormai quasi sette secoli il Castello Ducale di Corigliano domina l'ingresso meridionale della piana di Sibari, di quella che fu la più celebre e fertile pianura della Magna Grecia. Le prime notizie relative alla presenza, in Corigliano, di un avamposto fortificato risalgono all'XI secolo. Furono infatti i Normanni che, nelle loro campagne di conquista della Calabria e della Sicilia, nello spostarsi lungo la valle del fiume Crati, pensarono di costruire un primitivo caposaldo, a difesa del borgo arroccato e a controllo della sottostante piana. Malgrado i radicali lavori di ristrutturazione (compiuti a partire dal 1490) abbiano cancellato quasi del tutto le tracce di questo primitivo edificio fortificato, si può ritenere che la base dell'attuale Mastio risalga a questa epoca storica. Nel sovrapporsi stratificato delle pietre del Castello si può leggere il succedersi degli occupanti, i mutamenti di gusto, il lento evolvere da una funzione prettamente militare ad una residenziale. Il progetto di recupero si è posto come primo obiettivo quello di far parlare le pietre, far loro raccontare la propria storia. La presenza ancora viva dell'eco dei suoi ultimi proprietari hanno suggerito un ritmo discreto nel riuso, tale da non rompere quell'aura di vissuto. Un museo dunque, ma anche un luogo in cui i cittadini della Sibaritide possano riconoscersi e vivere in modo confortevole il rapporto con la propria memoria e la propria cultura.

La Biblioteca della Magna Grecia, il Museo dell'Immagine, i Musei, il recupero funzionale di alcuni

ambienti, come il Salone degli Specchi e le Cucine, un punto vendita di prodotti locali e ristoro-book shoop, spazi per mostre ed esposizioni, spazi all'aperto per spettacoli, sale per conferenze, la possibilità di officiare matrimoni sia religiosi che laici, sono i risultati concreti del fine restauro e ripensamento degli spazi. L'orizzonte, l'alto ed il basso hanno invece suggerito alcune soluzioni particolari, come il binocolo puntato sulla Piana di Sibari ed in grado, grazie ad un computer, di far viaggiare nello spazio e nel tempo, o il telescopio sulla cima del maschio che, pilotato da un software, fornirà il cielo di oggi e quello del 510 a.C., data di distruzione dell'antica Sibari.

Marina di Schiavonea

Prospiciente all'agglomerato urbano è ubicata la Marina di Corigliano (Schiavonea), luogo turistico-balneare, dove, accarezzati dal caldo sole estivo, coccolati dalle sue acque intense, dai limpidi fondali e intrattenuti dalla sua gente ricca di accoglienza e tradizioni, si possono trascorrere meravigliose vacanze senza rinunciare a nessuna moderna comodità. Abbracciata e coccolata dai Monti del Pollino e della Sila e profumata dall'odore delle zagare dove nascono le famose clementine, Schiavonea si rispecchia nelle acque del mar ionio. La sua posizione geografica e il suo clima temperato permettono di fare vacanza per tutto l'anno. In estate, infatti, il caldo torrido viene stemperato dalla frescura dei monti che la circondano e, ovviamente, dalle acque del suo mare, mentre l'inverno è il momento ideale per assaporare i prodotti tipici locali sia marinari che montani.

Schiavonea è punto di partenza per luoghi storicamente famosi della storia Greco-Romana, con Località Bizantine e Normanne; da qui infatti si può arrivare a visitare l'antica Sibari con i suoi scavi e il museo annesso; Corigliano Calabro con l'imponente Castello Ducale di origine Normanna; Rossano, la città Bizantina con sede

“lumincian? chjine” (melanzane ripiene) e a pitta chjna e ri gurpinella (focaccia ripiena dolce e gonfiotti ripieni di marmellata, uva passa e noccioline).

La sera della vigilia di Santa Lucia si usa portare in tavola i tririce cose, cioè 13 tipi di frutta fra cui la tradizione vuole che non manchi assolutamente " 'a murtille, i melle e ri pizzingàngule" (il mirtillo, le nespole selvatiche e i corbezzoli).



del Museo che ospita il Codice Purpureo e anche città della Liquirizia Amarelli.

Gastronomia

Corigliano Calabro è il paese dei sapori e come tale non deluderà le aspettative di chi ama la cucina mediterranea. La cucina coriglianese è semplice nei contenuti, ma forte è intensa nei sapori e spesso ricca di inventiva. Gli ingredienti di base più comuni sono gli ortaggi e i legumi, accompagnati con la pasta o altri farinacei. Naturalmente uno dei grandi protagonisti della cucina locale è il pesce, di ottima qualità e pescato in grande quantità dai pescatori del luogo. Un esempio di primo piatto



che si può trovare sulla tavola tipica coriglianese sono le tagliatelle con i ceci, da assaporare non prima di aver provato uno dei tanti salumi tipici come la soppressata, la salsiccia di montagna e il capocollo. Durante il carnevale sulla tavola di ogni buon coriglianese è difficile che manchi 'a pasta chjna (lasagne al forno), contornata da salumi vari e bagnato da ottimo vino rosso locale. Nel cuore dell'estate si possono così gustare le famose

Cetraro

Cetraro è un borgo agricolo-commerciale abbarbicato su uno sperone roccioso da cui si gode uno splendido panorama della costa. Cetraro fu probabilmente la prima città marittima bruzia e la sua Marina, con il porto turistico e le strutture ricettive distribuite sul litorale, è una delle più affascinanti località della Riviera dei Cedri.

Ed è proprio dal cedro che deriva il suo nome (Citrarium), che richiama la coltivazione dell'agrumo molto diffusa nella zona.

Il borgo antico, arroccato su un colle, fu distrutto dai corsari nel 1534 e gravemente danneggiato dai numerosi terremoti sia nel 1638 che nel 1905. Cetraro fu probabilmente la prima città marittima bruzia e la sua marina, con il porto turistico e le strutture ricettive, è una delle più affascinanti località della Riviera dei Cedri. Il centro storico si snoda tra viuzze, archi e suggestivi scorci e



l'accesso alla città avviene attraverso tre antiche porte: Porta di Mare, di Basso e di Sopra, testimonianze monumentali di un borgo anticamente fortificato.

Centro storico

Arrivando a Cetraro la prima sosta consigliata è al complesso del Ritiro, dove si trova la Chiesa di S.Maria delle Grazie. Fuori dalla chiesa, stazionando sul piazzale, si può cogliere una veduta d'insieme del cosiddetto Convento del Ritiro. Usciti dal piazzale del ritiro, deviando per un breve tratto a sinistra si trova la Sentinella: uno spiazzo, raccolto e suggestivo, tipico della Cetraro d'una volta. Proseguendo verso il centro ci si immette in via Luigi De Seta, nota ancora oggi col

termine dialettale di "a via i rota", dovuto forse alla presenza delle ruote dei funari che un tempo vi operavano. Il cuore pulsante del borgo è Piazza del Popolo, al cui centro si erge la Fontana del Nettuno, nota in dialetto come u giganti, coronamento monumentale del primo acquedotto di Cetraro. Intorno ad essa sorgono

numerosi edifici e palazzi, fra cui il Palazzo del Trono, sede del museo dei "Brettii e del Mare". Via Roma era il corso principale della Cetraro ottocentesca e in fondo alla via, preceduta da uno squadrato campanile, si trova la Chiesa Matrice di S.Benedetto Abate. Seguitando per via Regina Elena, ci si inoltra nel quartiere più antico di Cetraro, quello della Marinaria. Già luogo d'abitazione dei marinai, dei pescatori e dei lavoratori del sottostante Arsenal e che curavano la costruzione d'imbarcazioni, remi ed altri arnesi per la nautica per la Regia Marina Napoletana. Giunti alla strada statale s'intravede un complesso architettonico che comprende i ruderi della Chiesa dell'Annunziata, il Calvario ed i resti della Porta di Mare. Largo S.Giuseppe è una piazza molto varia e pittoresca che ha, come quinte scenografiche, il Palazzo Del Trono, il Palazzo Ranieri, il Palazzo de Caro-Militeri e, per chiudere, il Palazzo De Caro, che reca sulla facciata delle caratteristiche logge. Il Palazzo De Caro conserva, nel retro, l'antico giardino ancora intatto. Per concludere la visita al centro storico, passando per un suo tipico stritto, varcando l'arco di Porta di Basso e d'imboccando il vico Gineca si presenta un susseguirsi di slarghi e sentieri tortuosi su cui s'affacciano bassi, e s'arriva di nuovo in via Roma, nel centro cittadino. Tra gli altri edifici di culto è da visitare, in una suggestiva escursione, il Santuario della Madonna della Serra.

90 Museo dei Brettii e del Mare
Il Museo dei Brettii e del Mare è un interessante museo

sito nella splendida location di Palazzo Del Trono, nel centro storico di Cetraro. Il Museo si suddivide in due sezioni principali, quella archeologica e quella cartografica, oltre ad un interessantissima biblioteca, ricca di preziosissimi volumi storici. La Sezione Archeologica è allestita in due aree espositive: quella del Museo dei Brettii e quella del Museo del Mare. La prima ospita numerosi reperti del periodo Brettio rinvenuti a Cetraro, Acquappesa, Belvedere Marittimo e territori limitrofi. Si tratta prevalentemente di corredi funerari, con vasellame di vario genere, piccole statuette in bronzo, monete di conio greco, un interessante cinturone in bronzo e oggetti di uso quotidiano. La seconda espone numerose anfore romane ed alcune anfore medioevali, rinvenute nei fondali del tirreno cosentino e testimonia la frequentazione dei mari locali, allora rotte commerciali, di antiche imbarcazioni da trasporto e riferisce dei traffici marittimi compiuti all'epoca. Completano l'esposizione alcuni modellini in scala di navi antiche. La Sezione Storica comprende il Museo Cartografico, che è un vero e proprio gioiello della cartografica calabrese e dell'Italia meridionale in genere, con l'esposizione di un'ingente collezione di carte geografiche che abbracciano un ampio periodo storico che va dal 1400 al periodo post-unitario. Tra le tante mappe presenti, spicca l'esposizione della famosa Carta Sismica realizzata da Padre Eliseo della Concezione in seguito al sisma del 1783, che colpì prevalentemente l'area della Calabria Ultra. Una sorta di Preistorica Scala Mercalli, con la registrazione degli effetti del sisma sui centri abitati, suddivisa in tre gradi di effetti distruttivi, che vanno dal grado uno, centro colpito dal sisma al grado tre, centro gravemente colpito o raso al suolo.

Cetraro Marina

Di particolare interesse è tutto il promontorio settentrionale di Cetraro conosciuto un tempo come Capo del lo Citraro, dal quale domina la Torre di Rienzo, antico apprestamento difensivo. Nella zona portuale l'itinerario parte dalla scogliera cetrarese, che ha, tra i suoi punti d'eccellenza lo scoglio detto Testa del Leone e la Grotta dei Rizzi. Il promontorio della Ncramata volge nel vasto anfiteatro roccioso di Acqua Perropata, denominazione derivata da una cascata che precipitava dall'alta rupe soprastante. Sul litorale spicca la spiaggia di Lampezia, attrezzata di stabilimenti balneari e servita dal moderno lungomare. Sotto il promontorio della Testa s'allarga una grotta che è quanto rimane del complesso di caverne detto Grotta dei Santangiolesi. Dal promontorio si dilunga il molo foraneo del Porto di Cetraro, peschereccio e turistico, unico scalo marittimo tra Maratea e Vibo Valentia, ottimo

punto di partenza per escursioni alle Isole Eolie. Un viale alberato conduce a via Libertà, da dove si può cogliere una veduta dal basso della Rupe di Cetraro. Proseguendo verso il centro, si giunge alla Piazzetta, come viene chiamata la Piazza di S. Marco, luogo privilegiato d'incontro del Popoloso Borgo S.Marco, costruito da un comitato Veneto-Trentino guidato dal Sindaco di Venezia, dopo il terremoto del 1905. Tutti gli edifici furono costruiti con criteri antisismici ed ispirati ad un gusto vagamente veneziano. Ad affermare la propria vocazione turistica, dal 2009 il porto di Cetraro si è munito di una darsena con i pontili galleggianti muniti di tutti i servizi necessari.

Torneo dei Rioni

Il Torneo dei Rioni nasce nel 1986 in onore di San Benedetto patrono di Cetraro. Il cerimoniale prevede che gli otto rioni storici del borgo si sfidino nell'ultima domenica di luglio in una spettacolare giornata di giochi, in cui vengono esaltati i valori atletici ed agonistici dei partecipanti. Nel palcoscenico naturale di Piazza del Popolo, le otto squadre schierano i giovani prescelti per rappresentare il proprio rione. Ciascun rione è contraddistinto da un simbolo storico. Il sabato



precedente la giornata finale si assiste al momento più toccante dell'intera manifestazione: la spettacolare e coreografica sfilata, con centinaia di figuranti in costume d'epoca o costumi a "tema", applauditi da migliaia di visitatori assiepati lungo il percorso. Ogni rione partecipa con il cuore, ci mette l'anima affinché la tanto ambita "coppa" possa sfilare tra i vicoli del proprio quartiere allestiti a festa.





ATTORI FAMOSI

simpatiche classifiche

Chi è l'attore più famoso del mondo?

Contents hide

1 Leonardo DiCaprio.

2 Brad Pitt.

3 George Clooney.

4 Tom Cruise.

5 Robert De Niro.

6 Marlon Brando.

7 Will Smith.

8 Al Pacino.

Chi sono i migliori attori del mondo?

La lista

Numero Star maschili Star femminili

1 Humphrey Bogart (1899–1957) Katharine Hepburn (1907–2003)

2 Cary Grant (1904–1986) Bette Davis (1908–1989)

3 James Stewart (1908–1997) Audrey Hepburn (1929–1993)

4 Marlon Brando (1924–2004) Ingrid Bergman (1915–1982)

Chi sono gli attori più belli di Hollywood?

Attori più belli del mondo: classifica di sempre | Amica

Possiamo partire con i 10 attori più belli americani. Impresa che sembra improba. Perché una volta che iniziamo a elencare Brad Pitt, George Clooney, Chris Evans, Leonardo Di Caprio, Tom Cruise, Johnny Depp, Ryan Gosling, Will Smith, Jesse Williams, Oscar Isaac, Keanu Reeves, Matthew McConaughey

Chi è il più bello attore?

Regé Jean-Page è considerato l'uomo più bello del mondo, secondo la scienza! All'età di 34 anni, l'attore, diventato famoso per la serie Bridgerton su Netflix, è stato sottoposto ad analisi e ricerche scientifiche che ne avrebbero scandagliato il volto millimetro dopo millimetro

Chi è l'attore italiano più famoso?

Marcello Mastroianni in Pret-à-porterQuello che senza dubbio è stato il più famoso attore italiano nel mondo, ha lavorato poco e male in America. La sua performance più valevole, oltre che la più conosciuta, è probabilmente una delle ultime



Speciale tartufo

Nella terra che ha dato i natali al tartufo dolce – la sfiziosa versione gelato nata a Pizzo (Vibo Valentia) – si possono trovare anche quasi tutte le specie commestibili di tartufo (il *tuber*), che si raccoglie tutto l'anno dai monti del Pollino fino alle pianure di Sibari.

Associare il tartufo alla Calabria non è un'impresa facile, dalla terra della 'nduja e del peperoncino siamo stati abituati a tutt'altra tipologia di prodotti tipici, eppure il tartufo in Calabria si trova in abbondanza ed è ormai da tempo una realtà consolidata.

Il tartufo in Calabria

Ovviamente in Calabria il tartufo **non raggiunge le stesse quantità di produzione del Piemonte o dell'Umbria** (e sono, in realtà, in gran parte di dimensioni sconosciute), ma delle 9 specie di tartufo commestibili sparse per tutto il territorio nazionale, in Calabria se ne possono trovare addirittura 8. Quindi sì, in Calabria **si trovano anche le varietà di tartufo più pregiate**, e stando a quanto dicono gli esperti possiedono pure delle ottime proprietà organolettiche, che non hanno assolutamente nulla da invidiare ai tartufi del centro-nord.

Fa quasi strano dire parlare del tartufo bianco di Calabria, vero? Eppure è proprio così, in Calabria i tartufi ci sono sempre stati e, sebbene non siano **mai stati valorizzati e diffusi come prodotto tipico**, sono sempre stati raccolti e utilizzati in cucina. La ricchezza del tartufo nazionale la si deve alla brillante sponsorizzazione condotta durante tutto il Novecento dal Piemonte e dal territorio delle Langhe prima, e dalle altre famose regioni del tartufo dopo, ma anche la Calabria ha qualcosa da dire e, anche se lo sta facendo molto timidamente, **entro qualche anno si potrà parlare di tartufo calabrese** senza che questo ci suoni strano e fuori contesto.



Dove si trova il tartufo in Calabria

Il tartufo in Calabria si trova e **si raccoglie soprattutto nella provincia di Cosenza**, tra il Massiccio del Pollino (quindi anche in Basilicata) e la Sila, nella parte più meridionale. I tartufi hanno bisogno del terreno ideale, a un'altitudine specifica e, per svilupparsi al meglio, dev'esserci un clima favorevole. Queste sono le caratteristiche dei boschi collinari sparsi tra la montagna e la pianura calabrese, dove si raccolgono varietà quali tartufo nero scorzone, il tartufo nero estivo, il tartufo nero liscio e il famoso nero pregiato. Mentre il bianco pregiato predilige il riparo umido e ombroso fornito dalle valli e più in basso, verso il mare, si trova persino il tartufo bianchetto.

Menzione speciale per la zona del Pollino, dove la fortunata città di Saracena, ricca di tartufaie spontanee e già riconosciuta dall'[Associazione Città del Tartufo](#), è in lista per diventare una nuova Acqualagna, permettendo alla Calabria di poter raccontare al resto dell'Italia la generosità della propria terra anche in fatto di tartufi.

Una prima inversione di rotta per il tartufo calabrese

Il grosso problema del tartufo in Calabria è ancora quello della raccolta selvaggia (che rovina le tartufaie e interrompe il ciclo di sviluppo e diffusione del tartufo) e della commercializzazione abusiva che, senza controllo, spaccia il prezioso fungo calabrese nelle altre regioni sotto vesti più rinomate, come bianco d'Alba e nero di Norcia. Però qualcosa sta cambiando. Una ricerca dell'ARSAC (l'azienda regionale per lo sviluppo dell'agricoltura calabrese), in collaborazione con il CNR (il consiglio nazionale delle ricerche) di Perugia, [sta dando i primi risultati](#) nella tipizzazione delle specie rinvenute nel Pollino, al fine di evitare una commercializzazione selvaggia come tartufi di altre regioni. E sta andando bene; ecco perché la storia sta prendendo finalmente la direzione giusta e il tartufo calabrese sta davvero diventando una realtà consolidata.

Quanto costa un chilo di tartufo pregiato?

Il prezzo di 1 etto di Tartufo Nero Pregiato può oscillare fra gli 80,00 € e i 150-180,00 €; parliamo quindi di un prezzo medio che va dagli 800 ai 1800 euro al kg.

Dove si trova il tartufo bianco?

Dove trovare il tartufo bianco ? Allo stato naturale, il tartufo bianco cresce solitamente vicino ad alberi come salici, pioppi o querce, che trattengono l'acqua piovana e garantiscono l'umidità costante di cui ha bisogno per svilupparsi.



C o m e riconoscere un terreno se ci sono i tartufi?

Il terreno per tartufo nero pregiato a volte è di colore rosso per via della presenza di ferro e solitamente permeabili, mai asciutti. Alcuni tipi di tartufi neri spesso crescono proprio nei pressi di corsi d'acqua, come ruscelli o fossati, anche vicino ad alberi isolati.

Quali sono le piante che producono il tartufo?

Ogni tartufo, però, ha i suoi alberi "preferiti" per nascere e crescere. Il



Tartufo Bianco Pregiato, per esempio, ama piante come tiglio, nocciolo, roverella, cerro, carpino e pioppo per svilupparsi; il Nero Pregiato, invece, predilige roverella, rovere, leccio, carpino nero e nocciolo.

Quanto tempo ci vuole per crescere un tartufo?

Le spore poggiano sulle radici della pianta e con esse e con il terreno, formano delle piccole associazioni simbiotiche, molto importanti per la

futura crescita del tartufo. Il tempo di maturazione del tartufo varia a seconda della specie, ma di solito si aggira intorno alle 5-8 settimane.

Dove si trovano le spore del tartufo?

Nella parte fertile del tartufo sono presenti gli aschi, minuscole strutture a globo contenenti le spore (struttura riproduttiva del fungo).

Quanti kg di tartufo produce una pianta?

Un albero da tartufo inizia a produrre intorno ai 5-8 anni, a seconda della specie, della densità di impianto e delle cure prestate alla tartufaia. Nel 12° anno, la produzione indicativa per ettaro può variare da 20 kg a 90 kg, nel caso del Tuber melanosporum.

Ecco cinque ricette con tartufo per portare in tavola piatti esclusivi che faranno colpo: a tavola, con classe!

Prima o poi ci si imbatte in **ricette con tartufo**, o si vive il desiderio di cucinare con il tartufo per stupire e portare a tavola piatti di classe. Ma di cosa si tratta? Il tartufo è il nome che viene dato a un fungo “ipogeo”, ossia che cresce esclusivamente sotto terra. Nel corso degli anni lo si è visto sempre di più sulla tavola, grazie al suo **profumo deciso**, al suo **aroma intenso e caratteristico**, che dona ai piatti un sapore ricco e inimitabile.

Cucinare con il tartufo e preparalo

L'Italia è uno dei principali produttori ed esportatori di tartufo. Questo esclusivo e raffinato ingrediente si usa nella cucina italiana per dare un sapore unico a primi e secondi. Si usa solo una piccola quantità, proprio come una spezia. E il suo valore e costo giustificano questo uso parsimonioso.

È possibile preparare ricette con tartufo che sia stato colto da poco, oppure surgelato. Può essere tagliato a fette, grattugiato intero, ridotto a purea o in salsa, eventualmente anche con olio e farina. Deve essere **pulito accuratamente e spazzolato**, per rimuovere ogni particella di terriccio. **Fresco è più gustoso**, magari grattugiato o insieme a burro fuso o besciamella calda.

Come scegliere il tartufo

Per scegliere il tartufo migliore dovrete **chiudere gli occhi e annusare**. Evitate lo sguardo, potrebbe distrarvi: bisogna scegliere i tartufi più profumati e con l'aroma migliore. Valutate anche la consistenza. L'importante è scegliere tartufi sodi e non morbidi: potrebbero essere

vecchi! Un aiuto viene anche dal peso. Maggiore il peso, più acqua è presente nei tessuti del tartufo, un chiaro segno della sua freschezza. Non vi preoccupate di scegliere tartufi bucati. **Il buco non è segno di un'infestazione di insetti**, ma solo che alcune lumache di bosco si sono nutrite del fungo, un segno della sua bontà.

Curiosità sul tartufo

Secondo la leggenda, il **Conte Camillo Benso di Cavour** era solito proporre banchetti al tartufo, per “ammorbidire” le resistenze dei suoi ospiti quando doveva discutere con loro di politica. **Lord Byron** amava tenere dei tartufi sulla scrivania, perché sosteneva che il loro profumo stimolasse la sua fantasia. Si dice che i tartufi abbiano effetti afrodisiaci. Questo sarebbe da attribuire alla presenza del **Landrosterione**, una sostanza odorosa che rallenta la produzione di serotonina e quindi dona a chi li annusa calma e serenità.



Cinque ricette facili a base di tartufo

Il profumo, l'aroma esclusivo, il prezzo... tutto concorre, nelle ricette con tartufo, a creare piatti unici e speciali, adatti a occasioni di una certa importanza. Ecco allora le **cinque ricette con tartufo** che abbiamo selezionato.

[Scamone con salsa tartufata ai funghi](#)

1.

[Lasagne verdi con patate e tartufo](#)

2.

[Fonduta al tartufo bianco](#)

3.

[Baci di dama salati ai pistacchi con tartufo e mortadella](#)

4.

[Tartare di Fassone con olio al tartufo e pepe verde](#)

5.



EFFETTO GOSSIP



Il campione di tennis è stato avvistato alla partita Milan-Borussia Dortmund insieme alla sua storica fidanzata Jannik Sinner è fidanzato con Laura Margesin? Sembra proprio di no. Il campione di tennis, che recentemente ha trionfato alla Coppa Davis, è

stato avvistato allo stadio San Siro con la sua fidanzata storica, Maria Braccini, per assistere alla partita Milan-Borussia Dortmund, mettendo così a tacere il gossip che lo ha visto, suo malgrado, protagonista nei giorni scorsi. Sinner con Maria Braccini a San Siro per Milan-Borussia

si fossero lasciati, ma la sua presenza a San Siro ha riacceso la speranza circa un loro riavvicinamento.



Dortmund

Nelle scorse settimane, infatti, il nome del tennista è stato accostato a quello della modella Laura Margesin, che si trova attualmente negli Stati Uniti. A grande richiesta del pubblico presente a San Siro, Jannik ha salutato i tifosi non senza tradire una punta di imbarazzo: "Ciao San Siro" ed ancora: "Non c'è tanto da dire... Dico solo buona serata a tutti e forza Milan!". Dopo l'omaggio della curva, l'incontro con Ibrahimovic. La vera sorpresa della serata è stata però la presenza di Maria Braccini al fianco dell'altoatesino. Nota influencer da oltre 150mila follower su Instagram, presente anche alle Finals di Torino all'incontro fra Sinner e Djokovic, Maria è coetanea del tennista, ed è una modella molto attiva sui social. Stando a quanto riferito dai rumors, pare che i due

fonte: Tuttosport



LA RIVISTA COMPLETA

Lezione di tartufo



E' sempre un piacere condividere momenti ed esperienze con l'associazione Micologica Naturalistica "Sila Greca". Un gruppo molto coeso in cui vige l'operatività, il rispetto, la competenza e la sensibilità. Premessa necessaria per dare cornice ad un evento studio che si è svolto non nella sede naturale ma al ristorante la Venere. Luogo scelto perché i risvolti materiali, dopo la lezione, si sono potuti gustare intensamente. La Venere ha compiuto anche 50 anni di attività e questo primato non è di poco conto, perché un ristorante che dura mezzo secolo e che rappresenta un punto di riferimento per tanti è motivo di orgoglio non solo personale ma di tutta la comunità. A tenere la lezione sul tartufo è il micologo e botanico, l'agronomo Anelo Curto, che ha appassionato i presenti presentando il tartufo di Calabria. Nei giorni precedenti lo stesso Angelo Curto è andato alla ricerca di esemplari da mostrare e ciò ha caratterizzato la curiosità degli affiliati all'associazione e quanti nuovi si sono avvicinati ad un ambiente molto suggestivo. Particolarmente integrata nel ruolo la neo presidente Vittoria De Marco, che ha partecipato con competenza accogliendo tutti gli ospiti. L'esperto micologico Angelo Curto si è soffermato sulla produzione calabrese del tartufo, ha fatto annusare gli odori, ha spiegato le varie tipologie e in qualche modo demolito l'impero di Alba, perché il tartufo si trova in Calabria in punti conosciuti ed è abbastanza buono da competere. Sono un centinaio di specie, e quasi tutte hanno un rilievo interessante in cucina, ma prima di capire come si può utilizzare il tartufo, quali sono quelli commestibili e pregiati? Da "melanos" e "sporum" = a spore nere (Vittadini 1831). Nome volgare: tartufo nero pregiato; da "uncinatum" per le creste delle spore ad uncino (Chatin 1887). Nome volgare: uncinato; [Tuber aestivum Vittad.](#) Da "aestivum" = che cresce in estate (Vittadini 1831). Nome volgare: scorzone, tartufo estivo; da "macros" e "sporum" = a grandi spore (Vittadini 1831) Nome volgare: tartufo nero liscio; da Magnatum (lat.) = dei magnati (Pico, 1788) Nome volgare: tartufo bianco pregiato; Da "albidum" = di colore chiaro (Pico, 1788). Nome volgare: bianchetto o anche marzuolo; Da "brumalis" = ossia invernale (Vittadini 1831). Nome volgare: tartufo nero d'inverno o brumale; Da "mesentericum" per la piegatura simile al mesentere (Vittad.1831). Nome volgare: tartufo nero ordinario. Denominato "il re della tavola", il tartufo bianco è considerato il più pregiato tra i tartufi commestibili e per molti anche il più gustoso. Può raggiungere dimensioni fino a 400 – 500 grammi, triplicando a volte il suo valore. Il colore della gleba può variare dal nocciola al marrone fino a un rosso mattone. Il tartufo estivo è nero all'esterno, ma all'interno è giallo-ocra; il tartufo uncinato ha un peridio brunastro e una polpa marrone-nocciola; il tartufo bianchetto è chiaro dentro e fuori; il tartufo moscato è uno dei più scuri (non a caso è chiamato anche trifola nera). Ci sono anche dei tartufi non

commestibili, per esempio il Tartufo Legnoso o Tartufo Scavato; Tartufo Rosso; Tartufo Matto; Tartufo dei Porci (*Choiromyces meandriformis*) può ricordare un po' il Tartufo Bianco, tanto che viene anche detto Falso Tartufo Bianco. Si differenziano per moltissimi tipi, aspetto, dimensione ma soprattutto colore. Così sorge la prima grande distinzione: tartufo bianco e tartufo nero! Il tartufo bianco d'Alba (*tuber magnatum pico*) è universalmente riconosciuto come più pregiato, soprattutto per la sua rarità. In cima alla classifica dei tartufi neri troviamo (rullo di tamburi)... il tartufo nero pregiato (o di Norcia): questo tartufo, il cui nome scientifico è *Tuber Melanosporum Vittadini*, conquista il primo posto grazie alle sue caratteristiche uniche. E quello calabrese? Nella terra che ha dato i natali al tartufo dolce – la sfiziosa versione gelato nata a Pizzo (Vibo Valentia) – si possono trovare anche quasi tutte le specie commestibili di tartufo (il *tuber*), che si raccoglie tutto l'anno dai monti del Pollino fino alle pianure di Sibari. **Il tartufo in Calabria si trova in abbondanza** ed è ormai da tempo una realtà consolidata. In Calabria il tartufo **non raggiunge le stesse quantità di produzione del Piemonte o dell'Umbria** (e sono, in realtà, in gran parte di dimensioni sconosciute), ma delle 9 specie di tartufo commestibili sparse per tutto il territorio nazionale, in Calabria se ne possono trovare addirittura 8. Quindi sì, in Calabria **si trovano anche le varietà di tartufo più pregiate**, e stando a quanto dicono gli esperti possiedono pure delle ottime proprietà organolettiche, che non hanno assolutamente nulla da invidiare ai tartufi del centro-nord. Il tartufo in Calabria si trova e **si raccoglie soprattutto nella provincia di Cosenza**, tra il Massiccio del Pollino (quindi anche in Basilicata) e la Sila, nella parte più meridionale. I tartufi hanno bisogno del terreno ideale, a un'altitudine specifica e, per svilupparsi al meglio, dev'esserci un clima favorevole. Queste sono le caratteristiche dei boschi collinari sparsi tra la montagna e la pianura calabrese, dove si raccolgono varietà quali tartufo nero scorzone, il tartufo nero estivo, il tartufo nero liscio e il famoso nero pregiato. Mentre il bianco pregiato predilige il riparo umido e ombroso fornito dalle valli e più in basso, verso il mare, si trova persino il tartufo bianchetto. Menzione speciale per la zona del Pollino, dove la fortunata **città di Saracena, ricca di tartufoaie spontanee** e già riconosciuta dall'[Associazione Città del Tartufo](#), è in lista per diventare una nuova Acqualagna, permettendo alla Calabria di poter raccontare al resto dell'Italia la generosità della propria terra anche in fatto di tartufi.

Ermanno Arcuri

LA SALUTE E L'AMBIENTE

Appassionante, emozionante e sotto alcuni aspetti chocante la serata organizzata dal Coordinamento dei Comitati delle Associazioni Acri dal tema: "La salute e l'ambiente". Si è potuta constatare, in una sala gremita, quanta volontà c'è di sapere, di conoscere. I cittadini non si fidano più e da tempo di chi li rappresenta e vogliono toccare con mano il proprio futuro e quello dei loro figli. In che direzione vanno gli investimenti voluti in concordia con delle multinazionali che stanno operando uno scempio paesaggistico? I guadagni di chi sono? E' sempre la stessa musica ciò che si evince dall'incontro, la Calabria e, quindi, il nostro territorio è sempre più terreno di conquista da parte di tutti quelli che non guardano alla promozione e allo sviluppo, ma unicamente al proprio torna conto. E' questa in sintesi il

risultato di ore di discussioni in cui esperti dell'ambiente e della salute hanno evidenziato i pericoli e gli affari che stanno dietro alle pale eoliche che dovrebbero produrre energia ad una regione che ne produce il triplo del suo fabbisogno. E se i politici, sia di governo che di opposizione pensano a sparare puttane sulla

Juventus, unico obiettivo, per alcuni, farsi propaganda e per altri giustificare le malefatte di altri club, invece di pensare alle cose serie, ad un federalismo sempre più stringente per un Sud che ha l'obbligo di alzare la testa e combattere per sopravvivere, fra 20 anni più di 2 milioni di residenti lasceranno questi luoghi, c'è chi pensa che la zavorra deve essere necessariamente buttata in mare, salvo risaccheggiarla ancora una volta e non includerla nel benessere del reddito e dei servizi. Viaggiando a questa diversa velocità il destino è ben segnato di un territorio stupendo, meraviglioso che però non produce turismo a sufficienza per sopperire alle altre mancanze, ma ogni idea, ogni esperienza si ritorce su sé stessa e si va sempre più a fondo. Non è una concezione pessimistica, ma guardando lo scempio prodotto su intere aree, stupende colline che non si riconoscono più, perché infittite da pale eoliche che devono produrre energia alternativa. A dire un no tassativo a questo scempio che si vorrebbe sulla Crista di Acri, sono alcune associazioni che si muovono sul territorio e che creano scompiglio perché i residenti devono sapere a cosa si va incontro, quali sono i benefici a quale prezzo e costo. Intervengono

alla tavola rotonda Angelo Maria Spezzano, Ferdinando Laghi, Walter Fratto, Vincenzo Toscano e Oreste Montebello, fotografo reporter Cood. Reg. Controvento. Se per Spezzano, del Comitato ProteggiAMO il Territorio, è un no convinto alle pale eoliche sulla Crista di Acri che risulterebbero dannose provocando lo squilibrio sul territorio cambiandolo radicalmente per un misero vantaggio, è intollerabile la scelta scaturita da un excursus che ne tratteggia come sono state cambiate le carte in tavola. Achirpita Zampelli e Maria Ferraro si sono molto prodigate per questo appuntamento illuminante. Il vice presidente dell'ISDE Nazionale-Medici per l'ambiente, Ferdinando Laghi, è stato esaustivo, proponendo attraverso delle slide la sua esperienza in tanti anni di impegno per la natura sempre

più aggredita da chi vuole trarre vantaggi a danno della comunità. Il rumore continuo di queste pale producono problemi patologici a chi ci abita vicino e le affermazioni del medico sono suffragate da persone che vivono questi problemi come in quel di Mongrassano che hanno visto devastare lo scenario della via di San Francesco di Paola con i camminatori del sentiero

che non gradiscono fare il percorso con le mastodontiche pale da cornice che fanno paura. Laghi, spiega i disturbi e le patologie che rivestono un ampio raggio, si va dal provocare stanchezza, insonnia, sino ad essere causa di aritmie cardiache, malattie neurodegenerative, leucemie e tumori. Insomma ne fa un quadro molto allarmante che nessuno dice nel momento in cui si decide di installare impianti del genere che non sono certamente dei parchi come si vuol far credere. Sulla Crista c'è la risposta negativa sull'impatto ambientale della Direzione Generale Archeologica delle Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura, eppure si cerca di andare avanti ugualmente. Se la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione, come si fa ad accettare ciò che ha fatto vedere l'architetto Walter Fratto di Italia Nostra, di un paesaggio quello di Borgia, Cortale, Squillace, della stessa Catanzaro con Tiriolo o Caraffa, trasformato con centinaia di pale eoliche, tanti mostri che hanno deturpato l'ambiente.



In Calabria come al solito si passa da un eccesso all'altro, non ci sono vie di mezzo e sempre a scapito della popolazione che necessariamente deve riorganizzarsi per far fronte a questi abusi come si sottolinea durante l'incontro. Ascoltare e vedere ciò che si è realizzato è constatare come la nostra regione ha più che mai bisogno di cultura per capire a cosa si va incontro. Il parere negativo al provvedimento autorizzatorio unico regionale di parco eolico "Acri" località Serra Crista, Conferenza dei Servizi, purtroppo, non tutela del tutto e proprio per questo cittadini di buona volontà si stanno dando da fare per arginare ciò che si vorrebbe realizzare. Ciò che Fratto ha fatto vedere sono colline che sembrano diventate dei calvari con tante croci, così alla vista, da lontano, le pale possono raggiungere centinaia di metri d'altezza con base di sostegno scavate in zone in cui le faglie sono soggette a smottamenti. Tinte fosche per un progetto che per chi ne perora la causa è soggetto a sviluppo e miglioramento e per chi lo subisce è vero il contrario. Vincenzo Toscano della Laca, richiama l'uditorio alla convergenza d'intenti e di fare fronte comune, non bisogna restare con le mani in mano,

riappropriarsi del proprio presente e futuro prima che altri lo fanno a spese di chi da solo non avrebbe voce in capitolo, anzi, nonostante i terreni espropriati, c'è anche chi lo propone per ricevere un vitalizio che non è certamente alla pari di quello dei parlamentari che preferiscono parlare sulla Rai di Juventus che ruba da 50 anni. E i politici calabresi? In che misura intervengono sull'argomento o le stelle stanno a guardare? Ha allietato con alcune canzoni in vernacolo Elio Curto, mentre l'emozione del videoclip del figlio cantautore, Fabio Curto, che ama la Calabria in modo smisurato, un guerriero a difesa del territorio, dal titolo "L'Altopiano", racchiude in una canzone ciò che di meglio e superlativo lo stesso convegno ha voluto generare ed è un piacere, anzi, un dovere proporre e divulgare il videoclip che testimonia l'amore per la propria terra e che non si vuole lo scempio in cui si sta procedendo. Sono stati spesi milioni per un videoclip di promozione della Calabria con controversie non da poco, perché non pensare a Fabio Curto, un estimatore e figlio di questa terra? La professionalità non manca.

Ermanno Arcuri

L'IIS "MANCINI-TOMMASI" DI COSENZA, UNA SCUOLA 4.0

L'Istituto inaugura i suoi nuovi spazi innovativi

Sono stati inaugurati a Cosenza i nuovi laboratori dell'Istituto Agrario e Alberghiero dell'IIS "Mancini Tommasi", pensati come spazi decentrati di una Scuola 4.0, nella quale l'apprendimento, sempre più coinvolgente e all'avanguardia, forma gli studenti in un giusto equilibrio tra tradizione e innovazione.

Il doppio evento rappresenta l'impegno costante del "Mancini Tommasi" nel promuovere il **Made in Italy**, con cui si celebra quotidianamente la storia e la cultura locale, motore dell'economia.

Gli "spazi innovativi", realizzati anche con **fondi del PNRR**, sono dotati di **strumentazione di ultima generazione** per un'**agricoltura 4.0** e per una **filiera a km zero** nel settore dell'**enogastronomia**.

La manifestazione, che ha dato il via al primo dei due momenti di inaugurazione, è partita dalla sede dell'Istituto Tecnico Agrario "G. Tommasi", dove gli invitati e le autorità presenti, accompagnati dai talentuosi studenti della scuola, risultati neovincitori del **Premio Nazionale Unioncamere**, hanno potuto apprezzare la **Serra Idroponica**, la **Serra Riscaldata Automatizzata**, il **Simulatore di guida del trattore**, **ICARO 4X** e l'**Osservatorio astronomico**.

Il secondo appuntamento si è tenuto, invece, nel centro storico della città bruzia, nella sede dell'Istituto

Alberghiero di Via Gravina, dove sono stati presentati **due nuovi laboratori: un bar didattico** e quello per la **lavorazione della pasta fresca e delle confetture**.

La partecipata manifestazione non poteva che concludersi con una degustazione dei prodotti tipici della festa dell'Immacolata, preparati dagli studenti dell'Alberghiero e dai loro docenti.

Nell'occasione, la Dirigente dei due Istituti scolastici, **Prof.ssa Graziella Cammalleri**, ha illustrato con soddisfazione le

finalità produttive e didattiche delle attrezzature, che arricchiscono il patrimonio professionale della scuola.

All'iniziativa hanno presenziato: il Prefetto di Cosenza, S.E. Vittoria Ciaramella; la Presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro; la Dirigente dell'ATP-Cosenza Loredana Giannicola; la Presidente dell'ITS - Iridea, Felicità Cinnante; rappresentanti della Polizia di Stato, del Comando dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del I° Reggimento dei Bersaglieri di Cosenza, oltre al direttore di Confindustria Cosenza, Rosario Branda, e delle principali associazioni di categoria dei settori enogastronomico e agrario. La strumentazione e gli ambienti laboratoriali sono stati benedetti da S.E. Mons. Giovanni Checchinato, Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano.



La SD Nuova Pallavolo Bisignano

La tenacia di dirigenti che amano fare i fatti e poche parole, che da tempo si dedicano a frequentare, partecipare, dare una mano in campo sportivo alla crescita sociale locale, viene ripagata da giovanissime che stanno disputando un campionato di gran livello, ciò lo conferma analizzando i risultati conseguiti sino ad esso. Ma partiamo dall'analisi più completa, di un calcio nazionale sempre più in decadenza, visto come la magistratura sportiva ne combina di tutti i colori, azzurri che si qualificano ai prossimi europei a fatica e grazie ad un rigore non concesso all'Ucraina, insomma c'è tanta roba da far accapponare la pelle. E così tanti tifosi decidono di seguire altri sport e fanno molto bene. La

pallavolo ha introdotto delle regole che hanno qualificato le sfide, mentre nel calcio neppure l'introduzione del var riesce a sanare le diatribe, la mano dell'uomo è sempre lì a decidere e spesso sbaglia. Invece, come si diceva, nella pallavolo molte cose sono ben chiare e sono pochissime le controversie tra formazioni che si ritrovano a competere per un campionato. Quello femminile in serie D è

molto complesso e abbastanza difficoltoso, ma la ASD Nuova Pallavolo Bisignano, sta dimostrando di avere le carte in regola per primeggiare sino alla fine. Oggi è prima in classifica con L. SC Scorte Tecniche Cutro, entrambe le compagini sono alla pari in tutto: nove partite giocate con 9 vittorie, 25 i punti realizzati di cui 27 set vinti e 5 persi. Questa la statistica al momento, ma nulla da eccepire con il percorso delle ragazze del coach Maurizio Iaquina. L'inossidabile allenatore che con passione da moltissimi anni si dedica ad allenare la femminile di Bisignano. L'esperienza non manca al coach Iaquina e neppure i modi di come allenare, infatti, ha sempre ricominciato da zero riuscendo a preparare formazioni che possono ambire al successo finale. Raccontare la storia in questo settore richiederebbe un libro e non un articolo, per questo ci si limita a dare i meriti attuali a chi con impegno ed abnegazione sta portando in alto i valori sportivi e il buon nome della stessa città. Apprezzare questo sport non vale solo perché si è primi in classifica a pari punti con Cutro, ma perché lo spirito che aleggia negli spogliatoi e in campo è quello giusto per crederci al primato e dimostrare che la sportività in questo sport è altra cosa. La rosa della ASD Nuova Pallavolo Bisignano è composta da quattordici

atlete che hanno scelto questa disciplina sportiva perché credono nei valori che essa insegna, superando i sacrifici di frequentare l'ambiente per gli allenamenti, mettersi in gioco nelle partite e raccogliere i frutti anche in trasferta senza farsi condizionare dalla fatica. Nel ruolo di palleggiatori abbiamo: Tuoto Marika e Pirri Marika; altre due atlete nel ruolo di opposte: Prezioso Gioia e Gabriele Ilaria; a seguire tre nomi per le bande o meglio schiacciatrici: Marsico Caterina, Altomare M. Marta e Pirri Giada; tre le centrali, Lento M. Grazia, Vitiritti Federica e Aversente Alessandra; nel ruolo di libero De Simone Manila e Camera Lucrezia; due le universali: Lupinacci Letizia e Mauro Graziella. Una rosa completa



che mister Maurizio Iaquina sta ottenendo un percorso molto soddisfacente costituito da sole vittorie. E' ancora presto per parlare di serie superiore, ma le ragazze ci credono e si impegnano in ogni allenamento, se continuano con questo ritmo anche la società dovrà pensare a darsi una struttura per la nuova categoria. Restando con i piedi per terra c'è

da dire che negli anni abbiamo seguito tante atlete che formavano un gruppo unito, coeso, ma questo di cui abbiamo elencato i nomi sembra proprio avere i guizzi e il piglio giusto di fare bene sino all'ultima partita. Ricordiamo i match senza fine con la Kermes di Spezzano Albanese, oggi la differenza di classifica dimostra che ci sono cicli e sembra che quello attuale sorrida di gran lunga alle terribili ragazze di Iaquina. Sono molto soddisfatto – afferma il coach Maurizio Iaquina – di questo gruppo che sta dimostrando di avere energie che sa gestire nel corso delle partite, ma dobbiamo restare con i piedi per terra, perché c'è tanto ancora da fare e bisogna essere umili e lavorare in allenamento e poi in gara mantenere la lucidità per raggiungere il massimo risultato”. L'ambiente dirigenziale e tecnico è molto soddisfatto delle atlete che ci vogliono credere fino alla fine, come dare torto a chi ha condizionato anche l'interesse dei propri familiari che seguono entusiasti questa bella cavalcata che si auspica sempre vittoriosa. Dalle tribune un solo slogan: “Forza ragazze siete il nostro orgoglio”.

Ermanno Arcuri





**l'ORA degli
ANIMALI**

Noi che amiamo gli animali



Dibattito pubblico alta velocità

Si è tenuto lo scorso 4 dicembre il secondo webinar del Dibattito pubblico sul progetto riguardante i lotti 1B e 1C dell'Alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria.

Nell'attuale proposta di Rfi, il tracciato in discussione percorre il Vallo di Diano e con una lunga galleria scende, poi, sul Golfo di Policastro verso Praia a Mare. Si tratta, tuttavia, del «progetto di fattibilità tecnico-economica», ha precisato l'ingegnere Marco Marchese, responsabile della Direzione investimenti Calabria e Sicilia di Rfi, sottolineando che il progetto esecutivo terrà conto del confronto in atto con i sindaci e tutti i portatori di interessi locali.

«Dall'ascolto preliminare del territorio, è emerso – ha chiarito il professore Roberto Zucchetti, coordinatore del Dibattito pubblico – che il tema del tracciato è molto sentito, intanto da quelle località che temono di essere penalizzate dalle scelte proposte, in particolare da quelle situate sul mare, in parte del Cilento, in parte del Golfo di Policastro e di quello degli Aranci. Perciò abbiamo dato al riguardo la parola al territorio, dopo aver invitato a intervenire i rappresentanti delle istituzioni e gli stakeholder locali». «Alcuni sindaci e comitati – ha puntualizzato Zucchetti – hanno ritenuto opportuno chiedere un rinvio del Dibattito, poiché dell'avviso che non si possa discutere bene l'argomento, senza prima conoscere con precisione che cosa si andrà a fare, in particolare verso Sud, dopo Praia. Non sta a me decidere al riguardo: il Dibattito pubblico è regolato dalle normative speciali del Pnrr-Fondo complementare. Abbiamo dunque tempi molto compressi, anche perché ci troviamo a ridosso delle festività natalizie. Allora, in attesa di eventuali pronunce della Commissione nazionale, cui spetta la decisione sul rinvio, noi proseguiamo con il programma fissato e nei prossimi giorni svolgeremo gli incontri in presenza nei territori interessati. Di conseguenza, invito a usare questo Dibattito, che non è un momento decisionale ma ha il compito di informare tutti gli interessati e consentire a ciascuno di esprimere le proprie opinioni, preoccupazioni e anche contrarietà».

Massimo Luisio, sindaco di Polla (Salerno), a nome della propria comunità ha manifestato «grande soddisfazione» per «questa grande opera strategica». «Siamo felici e soddisfatti», ha rimarcato, annunciando la successiva lettura di un comunicato stampa sui rilievi di merito dei

sindaci del Vallo di Diano, che hanno avviato un Tavolo di approfondimento permanente.

In sintesi, le questioni dibattute nel webinar hanno riguardato: la scelta, con partenza da Romagnano (Salerno), di un percorso all'interno anziché lungo la linea costiera; l'attraversamento del Vallo di Diano per arrivare a Praia a Mare senza toccare Sapri o Maratea; la prevista prosecuzione verso il mare e non in parallelo con l'autostrada A2.

Oltre a Marchese, a tali questioni ha risposto Pietro Bruni, della Direzione investimenti di Rfi, che ha ribadito il quadro complessivo in cui il progetto si inserisce e i relativi obiettivi: di riduzione dei tempi di percorrenza sino a Reggio Calabria; di accessibilità alla rete ferroviaria; di scambio modale verso porti e aeroporti; di integrazione della rete merci; di sostenibilità e di realizzabilità per tratti, in funzione delle risorse disponibili.

Giuseppe Crisà, ingegnere di Italferr, ha riepilogato i dettagli del progetto; le ragioni della scelta dei tracciati relativi ai lotti 1B e 1C; i metodi utilizzati; la considerazione delle interferenze, incluse le Aree protette; i dettagli dell'analisi multicriteri e le valutazioni compiute, aggiornate anche sulla base delle nuove norme e degli indirizzi sopraggiunti; per esempio, la possibilità – introdotta dal decreto interministeriale numero 146/2022 e confermata da un parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici – di recuperare per uso turistico la tratta in disuso Sicignano-Lagonegro, che dunque non sarà interferita dal passaggio dell'Alta velocità ferroviaria.

Gaetano Bruno, presidente del Consiglio comunale di Scalea intervenuto in rappresentanza del sindaco Giacomo Perrotta, ha detto: «Noi siamo tra i Comuni che hanno posto il problema del prosieguo del Dibattito pubblico. C'è un'opportunità che va accolta nei termini dei finanziamenti e delle tempistiche riguardanti il tracciato da Romagnano a Praia a Mare, ma ancora nulla sappiamo su ciò che verrà realizzato nel tratto successivo.

Da qui le preoccupazioni – soprattutto degli operatori turistici del settore alberghiero e di quello balneare – che l'opera vada a creare, specie nei periodi estivi, un imbuto, un freno al raggiungimento della stazione ferroviaria ad Alta velocità, anche per la mobilità in uscita.

Difatti, la stazione di Praia è interna all'abitato. Servirebbe necessariamente un'altra fermata, che proponiamo di individuare sulla linea costiera e che sia collegata al tracciato della Strada statale 18». Sul punto, Marchese ha assicurato: «Ci stiamo sopra. Sicuramente è prevista un'interconnessione a Praia e si stanno valutando altre interconnessioni, tra cui non è esclusa una a Scalea».

Durante l'incontro, i tecnici di Rfi e Italferr intervenuti hanno esplicitato che a Praia a Mare ci sarà un'interconnessione tra la linea storica e quella ad Alta velocità e che, per quanto previsto dal modello d'esercizio, da lì i treni ad alta velocità potranno percorrere entrambe le linee, con più opzioni di viaggio: saranno le imprese ferroviarie a scegliere, in base alle richieste dei clienti.

Carmine Cancro, sindaco di Atena Lucana, ha affermato: «Sono contento di poter intervenire. Già il 7 dicembre 2021, come Consiglio comunale e all'unanimità, avevamo espresso il *favor* per l'opera, che consideriamo un'innovazione storica per il nostro territorio. Avevamo fatto delle proposte, non ancora valutate. Il nostro territorio non ha solo vocazione agricola, al contrario di quanto era stato detto di recente. Ha infatti circa 600 partite Iva e una forte vocazione commerciale, con attività di livello nazionale e internazionale. Allora è giunto il momento di interloquire in maniera seria su tutti gli aspetti del territorio, anche per ciò che concerne la viabilità, gli interventi di mitigazione degli impatti ambientali e di salvaguardia del territorio. Non chiediamo la luna, ma un confronto profondo e costante, perché conosciamo bene il nostro territorio, punto per punto».

Francesco Cavallone, sindaco di Sala Consilina e presidente della Comunità montana Vallo di Diano, ha letto un documento dei Comuni coinvolti in cui si esprime «grande soddisfazione per la strategicità dell'opera, che garantirà la connessione tra il nord e il sud del Paese e avrà anche» il merito «di ridurre i divari territoriali esistenti». «Con la dovuta attenzione, occorre valutare, già da questa fase di Dibattito pubblico propedeutica alla progettazione, gli impatti – ha letto Cavallone – del nuovo passaggio della linea ad Alta velocità, al fine di salvaguardare il paesaggio e il pregio naturalistico e ambientale del comprensorio».

Nello stesso documento sono riassunti alcuni punti critici, a giudizio dei sindaci, «certamente superabili in fase di progettazione»: «la problematica del

collegamento viario del Vallo di Diano»; la necessità di «programmare in maniera adeguata la viabilità, alla luce del sicuro aumento del flusso di autoarticolati, comunque di mezzi in generale, tanto nella fase di esecuzione dei lavori quanto nella fase successiva di funzionamento della stazione del Vallo di Piano»; la «necessità di garantire il ripristino e la bonifica delle aree coinvolte dai lavori» e di «conoscere il destino della linea Sicignano-Lagonegro diventata ricettacolo di rifiuti».

Specifiche domande di carattere tecnico sono state poste da Giuseppe Andrea Maiolo, docente di Elettrotecnica e Sistemi nell'Università di Reggio Calabria, e dall'ingegnere Luca Lombardi, esperto di grandi infrastrutture intervenuto anche in qualità di presidente del gruppo «Cilento Terra d'aMare». Maiolo ha poi chiesto attenzione per Reggio Calabria e Messina, che «tra residenti e addetti costituiscono un bacino di circa un milione di persone». Lombardi ha posto questioni su possibili alternative di tracciato in grado di aumentare la velocità dei treni ad alta velocità e su aspetti di tutela

ambientale, sottolineando l'importanza dell'opera per il territorio e chiedendo un confronto tecnico aperto.

Il coordinatore Zucchetti ha ribadito che il 12, il 13 e il 14 dicembre ci saranno gli incontri del Dibattito pubblico in presenza, in cui saranno esaminate le specificità dei territori e ascoltate tutte le rappresentanze.

Il prossimo webinar del Dibattito pubblico si terrà mercoledì 6 dicembre, alle ore 17,30. Nello specifico, il focus sarà su come le due stazioni previste, nel Vallo di Diano e a Praia a Mare, potranno essere messe al servizio dell'intero territorio. Gli interessati potranno intervenire iscrivendosi tramite il link <https://us02web.zoom.us/j/81097342666>.

Tutti gli appuntamenti del Dibattito pubblico si potranno seguire in diretta video sul sito <https://dp.avsalernoreggiocalabria.it>, che contiene in dettaglio le informazioni sul progetto in questione, sul relativo Dibattito pubblico e sulle possibilità di parteciparvi. Ogni interessato, peraltro, può scrivere all'e-mail: coordinamento@avsalernoreggiocalabria.it, per inviare un contributo tecnico articolato, rivolgere delle domande oppure chiedere informazioni.





l'arte dei motori

108



Buongiorno in arte

Luigi Aiello

Buongiorno e buon ultimo giorno di novembre con l'arte neo-classica di Anne-Louis Girodet de Roussy-Trioson (1767-1824), allievo di Jacques-Louis David. Le opere di questo pittore, che è stato anche scrittore e litografo, mediante alcuni ritratti e alcune opere di carattere storico

e celebrativo, è stato, tra l'altro, un precursore dell'arte romantica.

Qui ve lo presento come pittore neo-classico con un dipinto che si ispira alla mitologia, creato nel 1819, che s'intitola "Pigmalione e Galatea".

Pigmalione, secondo il mito, era uno scultore, e pare anche re, di Cipro, che scolpì una statua raffigurante un nudo femminile così perfetto e affascinante da innamorarsene e dormire la notte accanto alla sua creazione. Pigmalione era completamente infatuato della sua statua e, per uscire dalle ambascie, si recò al

tempio di Afrodite e chiese alla dea dell'amore e della bellezza di trasformare la stessa statua in fanciulla. La dea, impietosa, esaudì la richiesta dello scultore e diede vita alla sua statua trasformandola in una bellissima e conturbante ragazza, che fu chiamata Galatea, come l'omonima ninfa nereide, che vuol dire latte, bianca come il latte, e divenne la sposa di Pigmalione. Tutto questo è raccontato nelle Metamorfosi di Ovidio.

Nel linguaggio corrente il termine pigmalione si usa per indicare chi assume "il ruolo di maestro nei confronti di persona rozza e incolta, spec. una donna, plasmandone la personalità, sviluppandone le doti naturali e affinandone i modi" (Diz. Treccani).



Superata la prima fase del concorso nazionale dal Siciliano di Bisignano

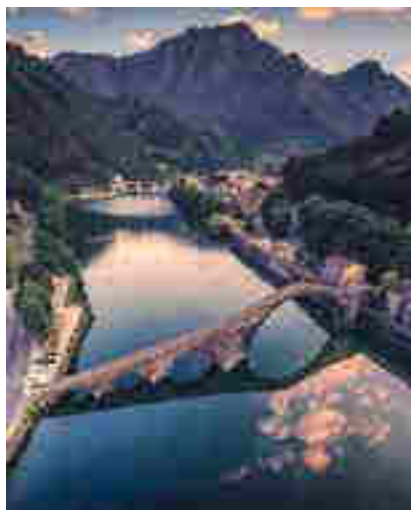
Prosegue il percorso brillante e risultativo dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Enzo Siciliano" di Bisignano, questa volta è di scena la classe IV B del Liceo Scientifico, che partecipando al progetto di concorso nazionale "Un giorno in Senato - Incontri di studiosi e formazione" supera la prima fase. Grande soddisfazione è stata espressa dal Dirigente scolastico Raffaele Carucci che ha dichiarato: È di grande speranza per un futuro migliore trovare dei ragazzi che studiano e si appassionano a discorsi apparentemente lontani dal loro vissuto quotidiano - prosegue il preside Carucci - L'Educazione Civica non è più disciplina ma diventa compagna di vita, pratica giornaliera, crescita umana. Ritornano in mente le parole di Tucidide: "Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: e per questo viene chiamato democrazia. Le leggi qui assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo i meriti dell'eccellenza. Quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, non come un atto di privilegio ma come una ricompensa al merito e la povertà non costituisce impedimento". Il progetto-concorso è promosso dal Senato della Repubblica in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del

Merito. Gli studenti diretti dai referenti del progetto, Proff. Giorgio Marino Di Giorgio e Luisa Salerno, hanno elaborato e presentato un disegno di legge che recita: "Disposizioni per l'abrogazione delle valutazioni numeriche nella scuola secondaria di secondo grado". La Commissione, composta da funzionari del Senato della Repubblica e del Ministero dell'Istruzione del Merito, ha ammesso alla fase successiva il progetto degli studenti della IV B Liceo dell'IIS "E. Siciliano" sulla base di criteri relativi alla rilevanza del tema

prescelto, all'originalità dell'argomento trattato e all'articolazione del percorso didattico proposto. Gli studenti avranno alcuni mesi per approfondire la materia trattata nel disegno di legge e scrivere gli articoli. Seguirà una fase

in cui gli stessi dovranno presentare e votare gli emendamenti, redigere il testo definitivo del disegno di legge e votarlo. Dopo l'autonomia garantita e i continui successi, l'Istituto bisignanese non solo si pregia di essere un punto di riferimento in valle Crati, ma ha tutti i requisiti per competere con altre scuole sia calabresi che italiane.

Ermanno Arcuri



Tre responsabili perché calcio mondiale ha deciso di cambiare

Giornata memorabile quella del 21 dicembre 2023 per il calcio. La sentenza arriva puntuale e come erano le premesse finisce il monopolio FIFA e UEFA in Europa e nel mondo. Già in nottata le dichiarazioni di Gabriele Gravina, presidente FIGC, che con fermezza metteva le mani avanti e toglieva dalle competizioni nazionali ed europee le società che avrebbero aderito alla Superlega. Ancora una dichiarazione farlocca di un presidente che ne ha combinate di cotte e di crude, che vanno all'opposto di come sono le regole di mercato europee. Gravina e Ceferin devono dimettersi immediatamente e con loro anche Infantino, figure usurpatori di poltrone come li ha classificati il grande Michele Platini. Ma andiamo per ordine, cosa dice la sentenza della Corte di Giustizia Europea, massimo organo di giustizia inappellabile: "Abuso di potere dominante di FIFA e UEFA". Finisce la

pacchia per l'interista Infantino che ha preteso un campionato mondiale nei Paesi Arabi fermando i campionati nazionali di tutto il mondo lo scorso anno e l'altro presidente Ceferin che stava architettando un metodo per cambiare le carte in regola e continuare il mandato per altri tre anni ai vertici UEFA. Purtroppo il malessere delle maggiori società come il Real Madrid, il Barcellona e la Juventus non è stato recepito che annunciavano una Superlega e nulla si è

fatto per correre ai ripari, anzi in quel periodo, circa due anni fa, si è sollevato il popolo e i potenti capi di Stato per annullare un processo che oggi si rende necessario nel calcio internazionale. Andrea Agnelli ha messo la faccia e per questo è stato umiliato e fatto dimettere indagando abusivamente la Juventus, costretto ad allontanarsi dal calcio con un Ceferin astioso e minaccioso. Ride bene che ride ultimo e così oggi chi era contro Agnelli e la Juventus, si ricrede e accetta la sentenza che lascia la possibilità di libera concorrenza e sia società che calciatori non potranno subire penalizzazione degli organi che sino ad oggi hanno dominato lo sport più bello del mondo riducendolo ad un colabrodo, pardon, ad un pisciatoio come lo ha definito un giornalista di Agropoli che segue le sorti e le vicende nazionali e oltre confine. Per i giudici i due organi calcistici hanno esercitato "un abuso di potere dominante" sui club, che non potranno essere sanzionati in caso di partecipazione ad un torneo alternativo, non organizzato dalla FIFA e UEFA. In

questo modo rischia di ritornare in auge la Superlega, sul cui specifico caso la Corte non si è pronunciata, asserendo che "tale progetto non debba necessaria essere approvato". Tutti soddisfatti anche chi due anni fa erano contro a chi voleva riammodernare il calcio e ripartire con maggiori profitti le squadre che sono le più seguite nel mondo, ed anche le minori avrebbero avuto più guadagni, insomma si prospettava una sorta di manna dal cielo per tutti. Non l'ha voluto capire chi stava ai vertici perché perdeva potere e soldi e così oggi, dopo questa sentenza, sono improrogabili le dimissioni dei tre mandatarci che hanno cercato di distruggere la Juventus per dare l'esempio alle altre società. Pers, presidente del Real Madrid, parla di sentenza che rende libero il calcio, una sentenza epocale che cambierà il modo stesso di concepire le competizioni internazionali. Fra un anno i

primi passi della Superlega che annunciano calcio per tutti in tv gratis. Risultano illegali le regole di FIFA e UEFA, che sfruttano i diritti delle attività economiche delle competizioni. La European Super League Company ha intentato un'azione legale contro FIFA e UEFA dinanzi al Tribunale commerciale di Madrid, sostenendo

che le norme sull'approvazione dei tornei e sullo sfruttamento dei diritti commerciali sono contrarie alle leggi dell'Unione Europea. La Corte di Giustizia Europea mette fine al monopolio di mercato e questa è una grande vittoria per chi ha creduto in un nuovo progetto che avverrà a breve. Intanto per Infantino, Ceferin e Gravina è notte fonda, i tre soggetti che volevano mantenere lo status quo per continuare a spadroneggiare. La risposta è inequivocabile: devono andare tutti a casa e la Juventus di Agnelli, dopo aver subito tanto, viene riqualificata nell'immagine perché nella sostanza è rimasta sempre pulita e fatto parte di qualcosa che avrebbe cambiato il calcio e così è stato.

Ermanno Arcuri





Un poeta alla volta

Alda Merini

Una donna, la sua poetica. Attraverso le sue straordinarie poesie, Alda Merini è la scrittrice che ha maggiormente caratterizzato il 900, non solo in Italia. La sua esperienza di vita, l'alternarsi di lucidità e follia, l'internamento in manicomio, sono costantemente presenti nella sua poetica.

Lo stile di Alda Merini, poetessa di squisita sensibilità, è caratterizzato allo stesso tempo da una spiccata lucidità visionaria e da una certa inquietudine di sottofondo, espresse tuttavia attraverso toni semplici, lineari, limpidi. Una sorta di fantastica irruenza creativa.

Alda Merini nasce a Milano il 21 marzo 1931, da una famiglia di origini modeste. Manifesta sin da subito una certa passione per la poesia e la musica. Nel 1947 incontra «le prime ombre della mente», come ebbe modo di definirle, e finisce internata per un mese a Villa Turro. Per Alda Merini, il manicomio sarà un'esperienza purtroppo costante, una sorta di alternarsi tra buio e luce, l'inizio di un estenuante viaggio nella psicanalisi.

I periodi di salute e di malattia si alternano ancora per diversi anni. Non è più l'Alda Merini giovane e spensierata quella che nel 1979 riprende a comporre i versi che saranno raccolti in «La Terra Santa» (1984), una sorta di terra promessa ricercata attraverso la poesia e la scrittura.

Anche gli ultimi anni di Alda Merini sono prodighi di titoli e opere famose, da La pazza della porta accanto del 1995. La poetessa dei Navigli muore a Milano il 1° novembre 2009.

«Manicomio è parola assai più grande delle oscure voragini del sogno».

«La cosa più superba è la notte quando cadono gli ultimi spaventi e l'anima si getta l'avventura».

In Alda Merini il disagio diventa fonte di ispirazione, materia prima per una poetica semplice e visionaria, spontanea e irruenta, in cui le immagini vengono accostate spesso senza collegamenti, senza la consueta linearità. È un modo di esprimersi, di fare poesia quasi orfico, che rimanda ad un'oralità primordiale piuttosto che a una vera ricercatezza di scrittura. Lo stile di Alda Merini è una sorta di compromesso tra sogno e poesia,

che dalla traumatica esperienza personale dell'autrice arriva a toccare tutti i luoghi possibili del dolore dell'uomo. L'amore, la delusione, l'emarginazione, la sofferenza sono temi ricorrenti in poesie e libri di Alda Merini. La passione come fonte di santità, il dolore come modo per riscattarsi chiariscono la religiosità della poetessa, sempre presente nella sua produzione.

Testo – «Tra le tue braccia»

C'è un posto nel mondo
dove il cuore batte forte,
dove rimani senza fiato,

per quanta emozione
provi,
dove il tempo si ferma
e non hai più l'età;
quel posto è tra le tue
braccia
in cui non invecchia il
cuore,
mentre la mente non
smette mai di sognare...
Da lì fuggir non potrò
poiché la fantasia
d'incanto
risente il nostro calore e
no...

non permetterò mai
ch'io possa rinunciar a chi
d'amor mi sa far volar.

Alda Merini

A cura del prof.
Antonio Mungo

Alessandro Manzoni

Tra i più grandi esponenti della letteratura italiana, Alessandro Manzoni merita sicuramente un posto di assoluto rispetto.

Vissuto tra la fine del Settecento e l'Ottocento è considerato un po' il padre della lingua italiana, grazie alla sua opera che tutti conosciamo "I promessi sposi". Ma oltre che romanziere, è stato anche un poeta simbolo del XIX secolo.

Passato dalla poetica neoclassica a quella romantica, il Manzoni, divenuto fervente cattolico dalle tendenze liberali, lasciò un segno indelebile anche nella storia del teatro italiano: "Adelchi" e "Il Conte di Carmagnola" (per aver rotto le tre unità aristotelica tempo, luogo, azione) e in quella poetica (nascita del pluralismo vocale con gli "Inni Sacri" soprattutto).

Regala un sorriso
quando tu hai voglia di piangere.
Produci serenità
dalla tempesta che hai dentro.
"Ecco, quello che non ho te lo dono".
Questo è il tuo paradosso.
Ti accorgerai che la gioia
a poco a poco entrerà in te,
invaderà il tuo essere,
diventerà veramente tua nella misura
in cui l'avrai regalata agli altri.

Alessandro Manzoni

Testo – "Regala ciò che non hai..."

Regala ciò che non hai
Occupati dei guai, dei problemi
del tuo prossimo.
Prenditi a cuore gli affanni,
le esigenze di chi ti sta vicino.
Regala agli altri la luce che non hai,
la forza che non possiedi,
la speranza che senti vacillare in te,
la fiducia di cui sei privo.
Illuminali dal tuo buio.
Arricchiscili con la tua povertà.



Lamento di Danae [.....] “O figlio, quale pena io ho. Tu dormi, con tuo cuore di bimbo, tu dormi nella triste arcadai chiodi di bronzo, nella notte buia e la tenebra oscura disteso. E il mare profondo – l’onda sfiora i tuoi capelli – non curi, né la voce del vento, appoggiato nella veste di porpora il tuo bel viso. Se ciò che fa paura, per te fosse pauroso, alle mie parole porgeresti il tuo tenero orecchio. Ti prego, bimbo, dormi e dorma il mare, dorma la sventura infinita. Un mutamento appaia, Zeus padre da te. Se un voto audace io formulo, o lontano da giustizia, perdonami! Simonide Ceo 556 a.C. Agrigento, 468 a.C.

“Un giorno esisterà la fanciulla e la donna, il cui nome non significherà più soltanto un contrapposto al maschile, ma qualcosa per sé, qualcosa per cui non si penserà a completamento e confine, ma solo a vita reale: l’umanità femminile. Questo progresso trasformerà l’esperienza dell’amore, che ora è piena d’errore, la muterà dal fondo, la riplasmerà in una relazione da essere umano a essere umano, non più da maschio a femmina. E questo più umano amore somiglierà a quello che noi faticosamente prepariamo, all’amore che in questo consiste, che due solitudini si custodiscano, delimitino e salutino a vicenda. Rainer Maria Rilke

È come una mancanza di respiro e un senso di morire quando mi stringe improvviso il desiderio di te tanto lontano e nulla può calmarlo, altro pensiero non può occuparmi, tranne il Paradiso che sarebbe per me lo starti accanto. Ma poiché ciò m’è negato, più cara, molto più cara d’una fredda pace mi è la stretta indicibile - quasi marchio di fuoco che proclamano ancora e sempre quanto sono tua. A nessun costo vorrei separarmi da questo mio dolore. Margherita Guidacci

La guerra che verrà non è la prima. Prima ci sono state altre guerre. Alla fine dell’ultima c’erano vincitori e vinti. Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente. Bertolt Brecht

Un giorno dopo l’altro la vita se ne va. E la speranza ormai è un’abitudine. Un giorno dopo l’altro il tempo se ne va. Le strade sempre uguali. Le stesse case. Un giorno dopo l’altro è tutto come prima. Un passo dopo l’altro la stessa vita. E gli occhi intorno cercano. Quell’avvenire che avevano sognato. Ma i sogni sono ancora sogni. E l’avvenire è ormai quasi passato. Un giorno dopo l’altro la vita se ne va. Domani sarà un giorno uguale a ieri. La nave ha già lasciato il porto. E dalla riva sembra un punto lontano. Qualcuno anche questa sera torna deluso a casa piano piano. Un giorno dopo l’altro la vita se ne va. E la speranza ormai è un’abitudine. Luigi Tenco

Quo, quo scelesti ruitis? aut cur dexteris
aptantur enses conditi? Parumne campis atque
Neptuno super fusum est Latini sanguini. [...]
[...] Neque hic lupis mos nec fuit leonibus
numquam nisi in dispar feris. [...] Furorne
caecus an rapit vis acrior an culpa? Responsum
date. Tacent, et albus ora pallor inficit
mentesque percussae stupent. [...] Quintus
Horatius Flaccus

Traduzione

Dove, dove scellerati precipitate, e perché di
nuovo si impugnano le spade ringuainate?
Forse troppo poco sangue latino è stato versato
sulle campagne e sul mare. [...] Né i lupi né
i leoni hanno questo costume, feroci solo verso
una razza diversa. [...] Una cieca follia vi
travolge? o una forza più profonda? oppure una
colpa? Rispondete! Tacciono, e un bianco
pallore tinge i loro volti e le menti, percosse,
smarriscono.

Quinto Orazio Flacco

La Poesia non appartiene a nessuno,
essa sgorga libera e prende voce da chi la può
ascoltare, dal pulsare semplice di un cuore, che
non ha interesse alcuno a trarne ricchezza. Essa
racchiude nei suoi versi i sentimenti, che
attraversano le vite delle persone e le
emozionano, donando loro nuovi battiti e
visuali inaspettate, allietando.

B. Mattu



Fammi essere ancora figlio. Solo una volta.
Una volta sola. Poi ti lascio andare. Ma per una
volta, ancora, fammi sentire sicuro. Proteggimi
dal mondo. Fammi dormire nel sedile dietro il
tuo. Guida tu. Che io sono triste e stanco. Ho
voglia che sia tu a guidarmi, papà. Metti la
musica che ti piace. Che sarà quella che una
volta cresciuto piacerà a me. Fammi essere
piccolo. Pensa tu per me. Decidi tu per me.

Mettimi la tua giacca, che a me sembra
enorme, perché ho freddo. Prendimi in braccio
e portami a letto perché mi sono addormentato
sul divano. Raccontami storie. E se sei stanco
non farlo. Ma non te ne andare. Ho voglia di
rimanere figlio per sempre. Abbracciarmi forte
come dopo un gol. Dormi ancora, come hai
fatto, per una settimana su una sedia accanto al
mio letto in ospedale. Rassicurami. Carezzami
la testa. Lo so che per tutti arriva il momento in
cui devi fare da padre a tuo padre. Ma io non
voglio. Non ora. Voglio vederti come un
gigante. Non come un uccellino. Non andare,
papà. Ti prego. Fammi essere ancora figlio.

Fammi essere per sempre tuo figlio.

Gabriele Corsi

*Ti auguro di vivere
senza lasciarti comprare dal denaro.
Ti auguro di vivere
senza marca, senza etichetta,
senza distinzione,
senza altro nome
che quello di umano.
Ti auguro di vivere
senza rendere nessuno tua vittima.
Ti auguro di vivere
senza sospettare o condannare
nemmeno a fior di labbra.
Ti auguro di vivere in un mondo
dove ognuno abbia il diritto
di diventare tuo fratello
e farsi tuo prossimo.
Jean Debruyne*

*Lattarico, il mio mondo
Sopra un costone roccioso,
adagiato, ti ergi verso il cielo, altero e fiero.
Sei il paese che mi ha visto bambino,
tu sei il borgo che nascondo nel cuore.
Per le tue vie, non sempre luminose,
giacchè il sole per te è di raggi avaro,
ho mosso i primi passi e in quelle poche case umide e
basse, quanta gente soffriva la propria dignitosa
povertà.
Quante valige ho visto di cartone, tenute ferme da
robuste funi, visi emaciati, occhi spenti e bassi,
tanti tuoi figli cercavano al nord quel pane caldo
che tu loro non davi.
Paese dei miei sogni ,ti avrei lasciato anch'io
vedendoti più solo deserto e rifiutato!
Ma era il cuore mio a piangere, ferito.
Ti ho lasciato quel giorno col pianto caldo e vero
ma tra le vecchie pietre che i giorni hanno corrosi,
le lacrime ho nascosto, e col pianto sincero
ho sepolto il mio cuore !
Da Frammenti di un'anima. Tra sconfitte e rivincite.
La mia vita di Antonio Mungo
Mario Vallone Editore*

*Natale.
Guardo il presepe scolpito,
dove sono i pastori appena giunti
alla povera stalla di Betlemme.
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti salutano
il potente Re del mondo.
Pace nella finzione e nel silenzio delle figure
di legno: ecco i vecchi del villaggio
e la stella che risplende, e l'asinello di colore azzurro.
Pace nel cuore di Cristo in eterno;
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.
Anche con Cristo e sono venti secoli
il fratello si scaglia sul fratello.
Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino
che morirà poi in croce fra due ladri?
Salvatore Quasimodo*

*E' Natale
Ghirlande di luci adornano balconi di case
annunciano E' nato E' nato
Orsu' umana genti
il Creatore è' tra noi
Petali di rosa
con paglia dal freddo riparano il Bambinello
l'amore nel mondo
E' Natale E' Natale
la gioia nel cuore
(dedicato a chi hai nel cuore)
Ermanno Arcuri*



FRIEDRICH NIETZSCHE

filosofo tedesco

Friedrich Nietzsche: la biografia

Nietzsche e la madre

Fonte: Ansa

I difficili rapporti con la madre e la sorella Friedrich Wilhelm Nietzsche nacque a Rocken, vicino Lipsia, nel 1844, figlio di un pastore protestante. A soli cinque anni perse il padre e visse, da allora, con la madre e la sorella senza riuscire mai a guadagnare un rapporto sereno con loro, a tal punto che dichiarò: «confesso che la più profonda obiezione contro 'l'eterno ritorno' (...) è sempre stata mia madre e mia sorella».

La cattedra e il vagabondaggio Nietzsche fu, sin da giovane, una mente fervida, un ragazzo acuto e dalle grandi capacità intellettive. A soli 24 anni divenne professore di lingua e letteratura greca presso l'Università svizzera di Basilea, ma la sua salute era cagionevole e, colpito da frequenti attacchi di emicrania e disturbi alla vista, abbandonò la cattedra per iniziare il suo pellegrinaggio per le città della Francia, della Svizzera e dell'Italia alla ricerca di una serenità che non riuscì mai a raggiungere.

L'amore ferito e la depressione Quasi quarantenne si innamorò di una giovane russa di 21 anni, Lou Salomè, che il filosofo aveva individuato come la sua compagna di vita. Tuttavia la donna si rifiutò di sposarlo, lasciando Nietzsche in preda ad una depressione sempre più acuta.

La follia e la morte Pubblicò a sue spese i suoi ultimi lavori e si trasferì per un breve periodo a Torino, dove sopraggiunse un disagio psichico importante. Venne trascinato da un amico in una clinica per malattie nervose in Svizzera e trascorse gli ultimi anni della sua vita con la sorella, immerso nella completa follia.

Mori a Weimar nel 1900, mentre la sua fama cominciò a crescere sempre più senza che lui potesse, però, rendersene conto.

Curiosità

Durante la sua permanenza a Torino, durata poco più di un anno, N. rimase estasiato dalla città, a tal punto da dedicarle frasi come queste: "Su Torino non c'è niente da ridire: è una città magnifica e singolarmente benefica" e ancora "Torino non è un luogo che si abbandona". L'ultimo periodo torinese, però, fu caratterizzato dal collasso mentale del filosofo: si racconta che un giorno, uscendo di casa, N. vide un cocchiere frustare e prendere a calci il suo cavallo. Il

filosofo, piangendo, corse incontro all'animale e iniziò ad abbracciarlo e baciare. Fu così accompagnato nella sua stanza mentre urlava di essere "Dioniso" e "Gesù Crocifisso". Non si sa se la storia corrisponde al vero, ma è certo che quello stesso giorno Nietzsche svenne in una piazza della città e iniziò a scrivere lettere esaltate (i cosiddetti "biglietti della pazzia") indirizzati ad amici, uomini di Stato e membri di case regnanti. L'episodio del cavallo ha ispirato anche il regista Bela Tarr che col suo film, *Il cavallo di Torino*, è stato premiato al Festival di Berlino nel 2011.

La malattia di Nietzsche

La perdita della vista da un occhio Afflitto da emicranie sin dalla giovinezza, già a 34 anni era praticamente cieco dall'occhio destro.

L'esaurimento Dopo ripetuti periodi depressivi nel 1888 entra in uno stato di esaurimento con manie di persecuzione e tendenze suicide e l'anno successivo a soli 45 anni viene ricoverato in una clinica psichiatrica a Basilea.

La diagnosi La diagnosi ufficiale è una paralisi progressiva, uno degli stadi di una probabile sifilide, ma studi più recenti propongono una versione diversa, ipotizzando una sindrome neurologica o un meningioma.

La terapia La terapia combinata di calmanti e sonniferi attenua le manifestazioni più violente del filosofo, ma lo costringe a un costante stato di stordimento, cui segue una progressiva debilitazione fisica che lo rende mano a mano più vulnerabile.

La sorella Elisabeth si occupa di Nietzsche La madre preoccupata lo preleva e lo porta con sé a Naumburg ma alla sua morte nel 1897 sarà la sorella Elisabeth a occuparsi di lui.

Elisabeth diventa la curatrice delle opere di Nietzsche Elisabeth lo porta a Weimar per poterlo seguire ma soprattutto diventa l'unica curatrice delle sue opere; sposata con Bernhard Förster, fanatico nazionalista e insegnante morto suicida nel 1889, la sorella manipola a suo piacimento gli scritti di Nietzsche, dando loro un'impostazione antisemita.

Nietzsche muore di polmonite Il filosofo muore di polmonite nel 1900.

Le fasi della filosofia di Friedrich Nietzsche

Appunti

Nietzsche e la Nascita della tragedia: riassunto

Pensiero asistemico e stili espressivi Il pensiero di Friedrich Nietzsche è complesso e difficilmente assimilabile ad una costruzione sistematica e organica; gli stessi stili attraverso cui si esprime comprendono l'utilizzo di trattati, aforismi, poesie in prosa.

Le linee interpretative sono dunque molteplici e seguono l'andamento del suo filosofare che, convenzionalmente, può essere raggruppato in quattro fasi:

La fase giovanile: dove domina l'interesse e l'ammirazione per il filosofo Schopenhauer e il musicista Wagner. A tale periodo corrisponde l'opera La nascita della tragedia dallo spirito della musica. Ovvero: grecoità e pessimismo (1872).

La fase intermedia: dove avviene il ripudio dei precedenti ispiratori e prevale un approccio di tipo "scientifico" che comprende Umano, troppo umano (1878-1880) e La gaia scienza (1882).

La fase di Zarathustra con l'opera Così parlò Zarathustra. Un libro per tutti e per nessuno (1883-1885).

La fase finale, che comprende gli scritti degli ultimi anni tra cui Genealogia della morale (1887) ed Ecce homo (1888).

3 Nietzsche: la "morte di dio" e l'avvento del superuomo

Il filosofo Friedrich Nietzsche ritratto da Edvard Munch

Fonte: Ansa

La prima fase del pensiero di Nietzsche Nella sua prima fase, Friedrich Nietzsche vuole celebrare il trionfo della vita e la sua accettazione più totale e completa. Davanti alla crudeltà, alla sofferenza, all'incertezza dell'esistenza Nietzsche decide di essere un discepolo di Dioniso, il dio dell'ebbrezza che incarna le passioni del mondo e che si contrappone ad Apollo, dio dell'ordine e della razionalità. Il "sì" alla vita, però, non basta.

La seconda fase Nella seconda fase della sua filosofia, Nietzsche è mosso dal proposito di liberare la mente degli uomini da un "errore" fondamentale: la metafisica. La critica a quest'ultima disciplina filosofica si concretizza nella nota espressione della "morte di Dio".

3.1 Chi è questo Dio?

Secondo Nietzsche, Dio è "la nostra più lunga menzogna", è la personificazione di tutte le varie certezze morali, religiose attraverso cui l'umanità ha dato un senso rassicurante al caos della vita. È l'essenza di tutte le credenze create dall'uomo, dai tempi dei tempi, per far fronte alla paura dell'assenza di logica e di qualcosa di benefico che guida la vita.

Scrivono Nietzsche: «C'è un solo mondo ed è falso, crudele, contraddittorio, senza senso (...) Noi abbiamo bisogno della menzogna per vincere questa realtà, questa 'verità'. Cioè per vivere».

Dio e la credenza in un mondo ultraterreno rappresentano una fuga dall'esistenza, una "inimicizia alla vita" a cui il filosofo contrappone la sua visione dionisiaca.

Cosa vuol dire che Dio è morto?

Con l'espressione "Dio è morto", Nietzsche intende la fine delle certezze che hanno guidato gli uomini per millenni. La morte di Dio non è un evento compiuto, bensì è in corso ed è annunciato dal cosiddetto "uomo folle" (il filosofo) mentre il resto dell'umanità non ne è ancora pienamente consapevole.

Il trauma della morte di Dio Il trauma causato dalla morte di Dio è il preludio dell'avvento del superuomo. Solo chi ha preso coscienza e accetta che non esistono più menzogne rassicuranti, infatti, può riuscire a rapportarsi genuinamente alla realtà e progettare la sua esistenza in modo libero e al di là di ogni costruzione metafisica.

Il superuomo

La terza fase della filosofia di Friedrich Nietzsche si apre dunque con le alternative che si aprono con la morte di Dio: l'avvento dell'"ultimo uomo" o del "superuomo". A parlare è ora il profeta del superuomo, Zarathustra, che esclama: «Morti sono tutti gli dei: ora vogliamo che il superuomo viva».

4.1 Chi è il superuomo

Il superuomo si colloca nel futuro Per quanto Nietzsche si sforzi di cercare dei precursori (nell'aristocrazia antica o in Napoleone, ad esempio), il superuomo è un concetto filosofico che si colloca nel futuro: corrisponde all'idea di un uomo nuovo, oltre e diverso da ciò che conosciamo. La stessa parola tedesca che utilizza Nietzsche è *Übermensch* che può essere tradotta anche con "oltreuomo", cioè di un uomo oltre l'uomo esistente.

Le caratteristiche del superuomo Il superuomo di Nietzsche incarna un modello in cui si condensano e trovano rappresentazione tutti i temi della sua filosofia.

Le caratteristiche che possiede, infatti, sono:

l'accettazione della dimensione dionisiaca dell'esistenza, della "morte di Dio" e della fine delle certezze: l'uomo nuovo rimane "fedele alla terra" e al suo corpo, non più prigioniero o temporanei passaggi prima della vita vera ultraterrena, ma le uniche realtà in cui estrinsecare la propria essenza.

il suo collocarsi nella prospettiva dell'"eterno ritorno dell'uguale". Secondo Nietzsche tutti gli eventi del mondo si ripresentano sempre identici a se stessi infinite volte. Pur essendo difficile stabilire con certezza cosa sia effettivamente questa teoria (se una metafora o una verità cosmologica), il suo significato è chiaro e differenzia nettamente l'uomo dal superuomo: mentre il primo reagisce con terrore alla prospettiva di un eterno ripetersi degli eventi, il secondo la accoglie con gioia. Tale reazione scaturisce dalla prospettiva di vivere la vita come un qualcosa di "creativo" che ha in sé il proprio appagamento, di non ricercare in un "oltre" questo mondo la felicità e il proprio senso. In sintesi: vivere la vita come se tutto si dovesse ripetere all'infinito.

La capacità di mettere in discussione la morale, giudicata come "l'istinto del gregge nel singolo" (cioè le norme stabilite dalla società) e l'accettazione della fatica e del rischio di realizzarsi come nuova fonte di valori e di

significati.

il porsi come “volontà di potenza”. Quest’ultima, per Friedrich Nietzsche, coincide con la vita stessa nel suo continuo espandersi. Il superuomo, infatti, vive nel continuo oltrepassamento di sé stesso, nel creare e progettare la sua esistenza in modo libero e al di là di ogni schema costituito. In questo è un artista: stabilisce un senso di fronte al caos del mondo e si libera dal peso del tempo e del passato.

Friedrich Nietzsche: filosofo del nazismo?

Manifesto nazista con riferimento al concetto di volontà (Wille) organizzata espresso da Nietzsche

Fonte: Ansa

La deformazione del pensiero di Nietzsche La figura di Friedrich Nietzsche è stata spesso associata alla cultura nazista, soprattutto per opera della sorella che, curandone l’eredità filosofica dopo la morte, ne ha spesso deformato il pensiero. Famosa è, a tal proposito, la visita di Hitler nel 1933 all’Archivio Nietzsche. Ma N. può essere davvero considerato il padre del nazismo?

Alla tesi di un Nietzsche “nazista” o, al contrario, “progressista” (come fu presentato da altri critici) si è opposta una visione che tende a mettere in rilievo il carattere sia di innovazione e rottura sia reazionario del suo pensiero.

Basti pensare che Nietzsche non aspira al raggiungimento di un’umanità di superuomini ma prende in considerazione unicamente l’ “eccezione”, un élite di individui superiori che si oppongono ai più inferiori. Inoltre la stessa volontà di potenza, oltre che come concetto teorico, assume il significato, espresso dallo stesso filosofo, di una giustificazione del dominio e della sopraffazione.

VITA DI NIETZSCHE

F. Nietzsche nacque vicino Lipsia nel 1844 ma, a soli cinque anni, rimase orfano del padre e stabilì con la sorella e la madre un rapporto complesso e conflittuale.

Per le sue doti intellettive, a soli 24 anni, divenne professore presso l’università di Basilea.

La sua salute cagionevole lo portò a lasciare la cattedra universitaria e, da allora, iniziò il suo pellegrinaggio per alcune città della Svizzera, della Francia e dell’Italia.

A Torino iniziò il suo collasso mentale; visse gli ultimi anni della sua vita con la sorella nella più totale follia.

LE FASI DELLA SUA FILOSOFIA

Il pensiero asistemático di N. può essere suddiviso in quattro fasi:

La prima si caratterizza per l’interesse per Schopenhauer e Wagner

Nella seconda il suo approccio diventa “scientifico” ed atto a liberare la mente dagli “errori”

Nella terza domina la figura del profeta Zarathustra

La quarta comprende la sua produzione finale e il filosofo si concentra soprattutto sulla morale.

IL SUPERUOMO

Il superuomo è un concetto filosofico in cui si condensano tutti i motivi della sua filosofia. È un “oltreuomo”, cioè è oltre e diverso da tutti gli uomini che ci stanno dinanzi. È un modello che si staglia, dunque, nel

futuro e non ha precedenti.

Il suo avvento è anticipato dalla “morte di Dio”. Il superuomo è colui che sa affrontare il trauma della perdita delle certezze assolute e delle menzogne attraverso cui l’umanità ha cercato di rispondere al caos del mondo.

Zarathustra è il suo profeta e ne dà l’annuncio.

CARATTERISTICHE DEL SUPERUOMO

Accetta la dimensione dionisiaca dell’esistenza e rimane fedele “alla terra” e al corpo.

Si colloca nella prospettiva dell’eterno ritorno dell’uguale: vive la vita come se tutto dovesse ripetersi e non cerca il senso dell’esistenza in un “altro” mondo.

Si realizza come nuova fonte di valori e significati.

Si pone come “volontà di potenza”: vive la sua vita come un continuo oltrepassamento di se stesso e come libera attività creatrice.

NIETZSCHE E IL NAZISMO

La sorella di N., alla morte del fratello, ne curò l’eredità e diede un grosso contributo all’opera di “nazificazione” delle sue teorie.

All’immagine di un N. “nazista”, oggi prevale una visione che tende a mettere in luce gli aspetti innovativi ma anche reazionari del suo pensiero (soprattutto per quel che riguarda il concetto di “superuomo” e di “volontà di potenza”).

Domande & Risposte

Chi è stato Nietzsche?

Un filosofo tedesco nato in Germania il 15 ottobre del 1844, autore di "Così parlò Zarathustra".

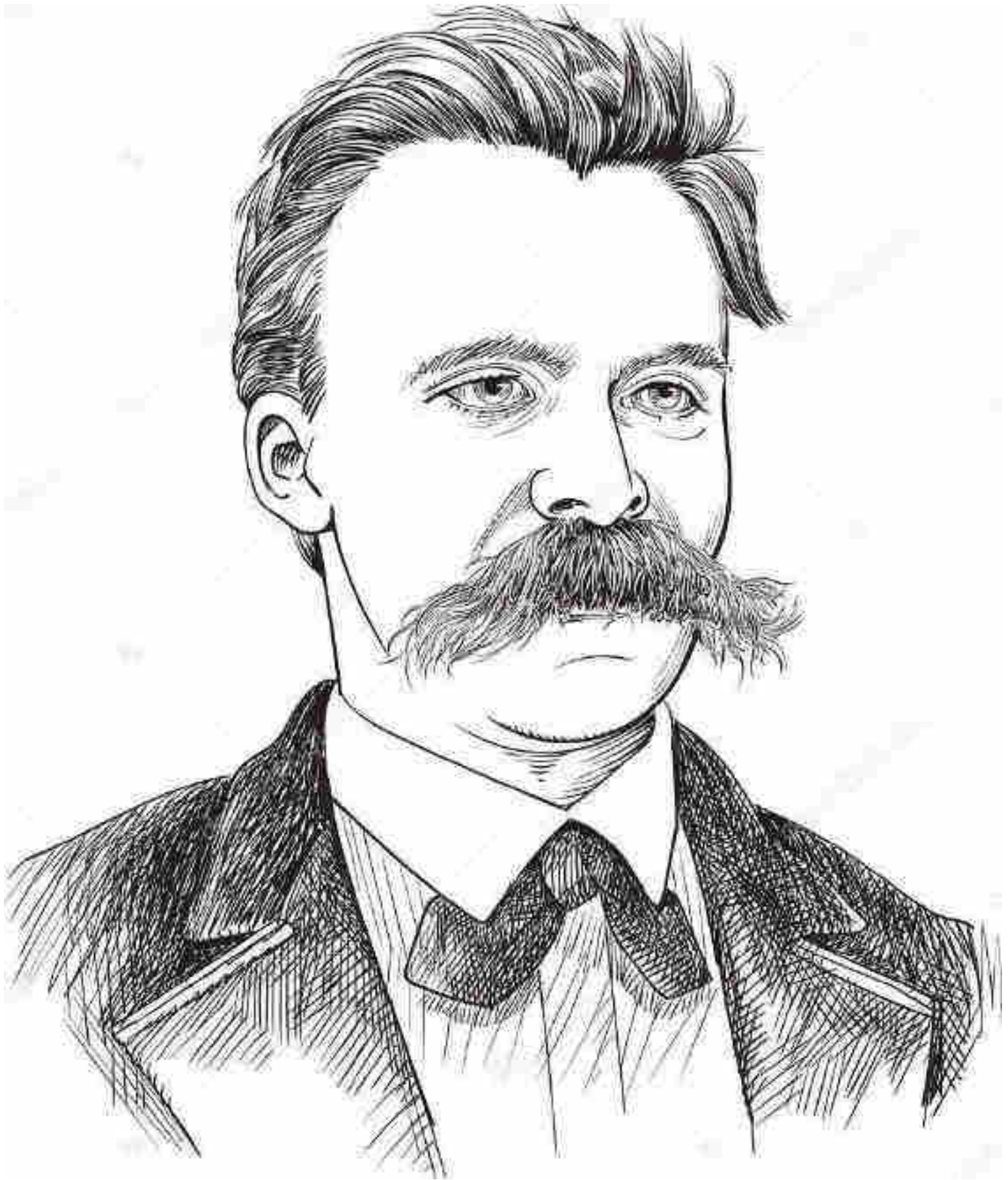
Cos’è il Superuomo per Nietzsche?

Il superuomo è un concetto filosofico che si colloca nel futuro: corrisponde all’idea di un uomo nuovo, oltre e diverso da ciò che conosciamo. La stessa parola tedesca che utilizza Nietzsche è *Übermensch* che può essere tradotta anche con “oltreuomo”, cioè di un uomo oltre l’uomo esistente.

Quali sono le opere più importanti di Nietzsche?

Così parlò Zarathustra, *Al di là del bene e del male*, *Genealogia della morale*, *L’Anticristo*, *La volontà di potenza*.

fonte: studenti



Friedrich Nietzsche

L'Altopiano «Come sei bella Terra mia»

La festa dell'Immacolata è un appuntamento annuale che per tanti è diventato un fenomeno, sia nell'attesa della vigilia che durante la stessa giornata. Ma non voglio concentrarmi sull'identità di un sacrale momento vissuto dalla Chiesa e di tutti i cattolici, io per primo, ma voglio

portare i lettori, che abitualmente mi seguono, a far vivere un sogno come in questa giornata indimenticabile ho vissuto personalmente. Spinto intimamente da un video e, soprattutto, da una canzone superlativa, intitolata l'Altopiano, cantata e musicata dal grande artista e cantautore acrese Fabio Curto. E' un filmato di tre anni fa, le riprese video sull'Altopiano sono dall'Officine delle Idee, il patrocinio è del Parco Nazionale della Sila e promossa da Fonoprint Studios. Una favola che vorrei condividere con chi sceglierà di leggere questo pezzo cercando di non omettere nulla. Questo ritmo in testa, ossessionante, tanto gradevole e molto vicino a ciò in cui credo mi riporta sull'Altopiano proprio in un giorno da vivere a contatto con la natura e immerso nell'ambiente come se fossi un

albero qualsiasi per ascoltare il vento, per poter vedere dall'alto un panorama che non ha eguali al mondo, per dialogare con Madre Natura. Parto in direzione Sila, ricordo di aver frequentato sin da piccolo, conservo una foto con la bicicletta più grande di me, ispirando aria di montagna per aver ragione di un mal di gola che mi dava molto fastidio. Aveva ragione mio padre, quell'aria limpida è servita eccome. In auto ascolto e riascolto la canzone del grande Fabio Curto, parole stupende per descrivere "Terra mia", un fattore comune che ci prende da lontano e che ci fa tornare sempre. Mi sdraio sull'erba un po' bagnata e guardo il cielo. E' una bella giornata un po' fredda per il periodo ma è gradevole stare al sole immobile a guardare gli uccelli che sorvolano, i pini statuari che sembrano comunicare le fiabe che richiamano fatine e streghe. Mi viene in mente la meravigliosa Simona Lo Bianco, che ho premiato all'ultimo Oscar per le sue capacità di far rivivere turisticamente interesse ed affetto a più di 30 mila presenze l'anno di innamorati dei giganti della Sila. Alberi monumentali che rappresentano l'icona, un quadro perfetto con i laghi, il tanto verde, gli animali e le colture che questa terra offre saggiamente. E poi chiudo

gli occhi e quel panorama diventa innevato, il fascino della neve è superlativo da fare invidia. La canzone di Fabio Curto mi ha riportato in Sila, proprio qui sull'Altopiano. Nessuno lo saprà mai che effetto può fare un testo ben associato ad una musica che ti trasporta.



Nessuno lo saprà tranne chi avrà la bontà di leggere quest'articolo che nasce dal cuore per amare la nostra Calabria, il nostro Altopiano. Fabio, è un poeta cantautore e proprio per questo vi invito ad andare ad ascoltare il suo pezzo che sono sicuro farà lo stesso effetto che ha fatto a me, ridando la gioia di immergermi nella natura, apprezzare i ruscelli, ammirare pietre particolari, ascoltare i racconti del vento, parlare con le piante che lentamente si muovono e hanno tanto da farci conoscere. Tutto questo succede tenendo a mente il ritmo della canzone di Fabio, propulsore senza fine perché ricomincia senza mai disturbare. La musica inizia con la chitarra che poi cambia ritmo e con i violini ti senti al centro del

mondo in quella pineta senza tempo. Immagini che nella mente puoi comodamente intercambiare a quelle che ti offre il filmato che sono molto suggestive. Ma cosa dicono i versi di questa melodia che trasporta mente, cuore ed anima per tutto l'Altopiano? Gente non perdevi l'opportunità di restare affascinati dal paesaggio, dai cavalli, dalle capre ed emozionarvi ad ogni nota, per poi proseguire senza respiro ascoltando il buon Fabio che ha composto una canzone che appartiene a tutti noi che desideriamo stare in questa terra, perché ce la fa vedere dall'angolo migliore, quella che tutti ci invidiano. Tra gli alberi che si stagliano in cielo gli occhi sognanti del cantautore che si concentra sulle strofe: "Il vento di settembre sul mio viso, ballano i fili d'erba all'orizzonte abbraccia il sole, sul tuo lago scivola il mio respiro. I boschi si preparano a dormire, e sento il cuore battere di fronte all'imbrunire e l'Altopiano entra nella mia mano. Ho seminato un campo di ricordi e di miraggi amore mio. C'è un tempo per partire e un altro per tornare, adesso lo so anch'io. Ma non c'è buon consiglio per un navigante perso in mezzo al mare. Portami via come sai fare tu dove si può sorridere senza dover nascondere sta malinconia.

Portami via come sai solo tu così che possa credere che ancora sia possibile rispondere come sei bella Terra mia". Non ditemi che non sono versi che emozionano e se ascoltate testo, musica e voce di Fabio Curto capirete che ci troviamo di fronte al vero spot che può pubblicizzare la nostra amata Calabria senza spese folli come è stato fatto in passato. A questo l'artista ci fa sentire il suono dell'armonica a bocca, strumento usato per la musica blues, rock, classica e folk. E Fabio continua: "Il vento di settembre sul mio viso, all'ombra i pini giocano a nascondere la luna sul tuo lago ad ogni c'è il mio respiro. Si accendono le stelle all'improvviso, le storie intorno al fuoco, il vino, un brivido alla schiena, piano piano incontro la tua mano. Non già più un santo ma non ho nessun rimpianto amore mio, lontano dal mio nido ho rispettato ogni cultura, ogni Dio, ma in nessun posto mai ho dimenticato dove fosse la mia casa. Portami via come sai fare tu, non le si può sorridere senza dover incorrere sta malinconia. Portami via come sai solo tu così che possa credere che ancora sia possibile rispondere come



sei bella Terra mia, come sei bella Terra mia". La chitarra e l'armonica poi i violini concludono una meraviglia che è paragonabile alla natura stessa. Grazie Fabio, tu non lo sai ma mi hai regalato una delle più belle emozioni provate in vita mia, e ho seguito il cuore, immergendomi su quell'Altopiano che tutti dobbiamo imparare ad amare come ci hai insegnato tu. E grazie a tuo padre Elio, che conosco da molto tempo e che ho avuto la fortuna di premiare nel 2013 a San Giorgio Albanese,

apprezzandone la voce e lo stile con la sua chitarra che mi ha indirizzato al tuo componimento. Buhhh, comincia a far freddo, è meglio tornare a valle, ma è impareggiabile la meravigliosa emozione provata. Così si possono trascorrere le giornate da ricordare, basta proprio poco...mentre torno non pensate che quel ritmo dolce ed intenso è dimenticato, è ancora

presente nelle mie orecchie...vi ricordo di sintonizzarvi anche voi sulla stessa frequenza.

Ermanno Arcuri

Amaroni, Città del Miele della Calabria, traccia il solco di un nuovo progetto promozionale per la costa jonica catanzarese: la prima Via del Miele della regione, che conduce chef e pasticceri di locali selezionati verso una gastronomia ricercata e genuina.

Un equilibrio tra gusto e salute, a base di un pregiato bouquet di mieli che assume anche un valore culturale; un'opportunità per i ristoranti e le pasticcerie, che entreranno a far parte di un innovativo circuito culinario.

Un importante momento di condivisione per i professionisti dell'arte culinaria, "artigiani" contemporanei, che aggiungeranno valore alle loro realizzazioni, cristallizzando nella forma e nel sapore l'identità di una tradizione apistica secolare.

Tecnica e sostanza nei laboratori sperimentali che si terranno lunedì 27 novembre 2023, presso l'IPSEOA - Istituto Professionale di Stato Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera di Soverato, partner dell'iniziativa unitamente all'Associazione Provinciale Cuochi Catanzaresi, creati dallo chef pugliese *Daniele Caldarulo*, ristoratore da tre generazioni, già team manager della Nazionale Italiana Cuochi, e dal maestro pasticcere Paolo Caridi, calabrese, coordinatore nazionale del Distretto Identitario

Alimentare di Accademia delle Imprese Europea, che vedranno protagonisti i mieli di Amaroni (*acacia, zagare, sulla, castagno, millefiori ed eucalipto*), nella preparazione di pietanze e dolci.

La Via del Miele, una innovazione per la regione Calabria, buona pratica di impegno condiviso per portare la biodiversità a tavola, generare una nuova comunità del cibo tra apicoltori e operatori della gastronomia; un percorso di crescita in divenire, di rivendicazione di un territorio di produzione d'eccellenza innovando le proposte per i ristoranti e pasticcerie sostenuti da una cura e una campagna comunicativa.



Far conoscere a un pubblico più vasto Gioacchino da Fiore

E' stato un momento prego di significato la presentazione della mostra a Castrovillari sul Beato Livatino "Sub Tutela Dei" il quale visse pienamente la sua vita da cristiano e con un'attenzione tutta particolare verso chi giudicava.

Nella sala consiliare del palazzo della Città del Pollino-gremita di gente-, dal presidente del Centro culturale "Angeloni", Carla Bonifati, al Sindaco, Domenico Lo Polito, passando per i contributi sentiti del Vescovo della Diocesi di Cassano allo Jonio nonché Vicepresidente per l'Italia meridionale della Conferenza Episcopale Italiana,

offrendo alle scuole ogni mattina dal 6 dicembre nelle visite dedicate e programmate sino a martedì 12 per dar voce a quegli insegnamenti di cui era portatore il "magistrato ragazzino".

Per questo il Centro Culturale di Castrovillari "Angeloni", con il patrocinio del Comune in collaborazione con la "Fondazione Meeting per l'Amicizia fra i popoli", il Tribunale di Castrovillari, la Diocesi di Cassano, si sono trovati insieme nel proporre il senso religioso e civico di Essere di Livatino: "uno" tra ideale di vita ed amministratore della giustizia.

Il percorso espositivo lo declina al massimo riscoprendo

la sua passione, il suo impegno ed il suo estremo rigore professionale nella ricerca della verità e della giustizia al servizio profondo del bene comune e della dignità della persona.

Fattore importante per comprendere ciascuno il senso della propria



monsignor Francesco Savino, del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Castrovillari, Alessandro D'Alessio, degli avvocati Irene Cesena e Francesca Straticò, di Don Giovanni Maurello, parroco della Chiesa di San Girolamo, ogni parola ha rilanciato e richiamato il messaggio umano e spirituale lasciato dal giudice,



esistenza avendo davanti una "presenza eccezionale" come l'ha riconosciuta Rosario Livatino, affermando quotidianamente ciò che lo destava, sperimentando così una direzione che rispondeva a quelle domande di significato che aveva come tanti.

Incontrar"Lo" così, in questi giorni, è stato qualcosa di bello-riferiscono quanti hanno partecipato al momento e visitato la mostra- tanto che questa sera per noi

sarebbe un di meno non fare niente.

assassinato brutalmente, a soli 37 anni, a colpi di pistola, per mano di sicari assoldati dalla Stidda.

Un "sacrificio" - è stato spiegato da più angolazioni- che permane fulgido, insegna e richiama ogni livello della vita sociale a capire cos'è l'Uomo.

Una testimonianza, fatta propria dalla Chiesa, che si sta



Quanti studiano o fanno ricerca delle nostre origini, di ciò che viene chiamato Sud. E quanti conoscono la vera storia della Magna Grecia e poi cosa si sa dell'Unità d'Italia? C'è chi ritiene era indispensabile unire lo Stivale, altri asseriscono il contrario e soprattutto raccontano che è avvenuto per stupro e non per un atto d'amore. Quale verità si nasconde dietro queste posizioni? E' andata così o Giuseppe Garibaldi inviato dai Savoia, piemontese, è stato veramente il libertador che il popolo meridionale aspettava per essere liberato dalla monarchia Borbonica? Su quali testi è possibile scoprire la vera storia dell'Unità d'Italia per farcene una ragione di come il Sud liberato da una schiavitù è diventato pari a quelli del Nord? Ma più di un secolo fa chi stava meglio: il Regno delle due Sicilie o il Piemonte che governava un territorio indebitato con gli inglesi? E' affascinante scoprire la verità di come sono andate realmente le cose per capire la nostra identità riappropriarci dei fatti storici che solo in pochissimi libri è possibile ritrovare come è andata veramente. Ma mettendo da parte ciò che ha rappresentato la partenza dell'incontro in occasione dei ragionamenti sul tavolo al Museo del Presente di Rende organizzato dal Movimento Equità Territoriale, si è andato oltre e si è parlato di parità che ancora oggi non esiste, per domandarci come si vive al sud e quali opportunità ci sono e se queste sono paritarie a quelle di una Milano, Bologna, Torino o di qualsiasi cittadina veneta. L'occasione è stata importante per chiarire molti aspetti e far luce sulle verità che non vengono dette principalmente dai politici del Mezzogiorno che conoscono poco la storia e nel confronto con i propri corregionali non sanno rispondere a chi chiede loro cosa significa l'autonomia differenziata. Ecco perché è importante partire dall'inizio della storia, da quel periodo in cui il Sud prevaleva sul Nord, salvo poi ritrovarsi nella versione contraria dalla quale non si riesce a recuperare neppure qualche anno di differenza. Ci si chiede: tutto questo è dovuto o è l'incapacità di amministratori che non fanno sentire l'amor di Patria e si vive come il periodo dei comuni? "Verità, Memoria, Identità, rinunciare alla nostra storia significa rinunciare a noi stessi. Tutto questo è emerso nel dibattito al quale hanno partecipato: Roberto Rose, Referente Regionale Met Movimento per l'Equità Territoriale, nonché componente del Direttivo Nazionale; Pino Aprile, giornalista, saggista, Presidente



Onorario dell'intergruppo parlamentare per il Sud e Antonio Santucci, ex dirigente Corpo Forestale dello Stato che ha aderito al Movimento.

Sul manifesto si legge che l'Italia fu unita con il nostro sangue e i nostri soldi, pertanto rivendichiamo equità tra Nord e Sud. Infatti, ciò che afferma Pino Aprile sono notizie sconcertanti, spiega che il Mezzogiorno è destinato ad avere un maggiore ritardo nei confronti del Nord con

l'autonomia differenziata e quel miglioramento auspicato non succederà mai, si viaggerà sempre a due velocità e il martoriato Sud sarà ancora più penalizzato mancando trasferimenti statali che peggioreranno i servizi essenziali. I leghisti sono riusciti a

far presentare il disegno di legge ad un parlamentare del Molise, ciò dimostra il coinvolgimento politico dei rappresentanti di quel Sud che si vuole ancora vassallo, con migliaia di giovani che emigrano al Nord o in altre nazioni. E' ormai storia come menti affermate provenienti dal Meridione si sono affermati ed hanno contribuito a scoperte scientifiche di primo piano, oggi sono in tanti a ricoprire un ruolo determinante in varie categorie, però si nota che con le generazioni più giovane si tenta di dimenticare e rivendicare le stesse origini, un altro modo per impoverire un territorio ricco di talenti che però si esprimono in altri posti d'Italia. Lo stesso Pino Aprile chiama tutti alla consapevolezza di ciò che sta avvenendo, mentre Roberto Rose parla di destra o sinistra che non ci appartiene perché si va oltre queste ideologie che il Movimento rivendica. Si parte dalla storia per un equo futuro. Anche Antonio Santucci spiega fermamente del perché no all'autonomia differenziata, non è che un sistema per danneggiare il Sud, significa rendere definitiva l'attuale iniqua ripartizione di denaro pubblico tra le diverse parti del Paese, aumentando il divario tra le regioni che hanno attualmente più risorse, più infrastrutture, più welfare e quelle svantaggiate, causato dall'iniqua ripartizione delle stesse nel corso della storia del nostro paese.

Se va in porto l'autonomia differenziata e l'attribuzione a una regione a statuto ordinario dell'autonomia legislativa su materie come istruzione, sanità, alimentazione, protezione civile, governo del territorio, porti e aeroporti, energia, valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, non ci saranno altre speranze se non la secessione. E' proprio questa forte espressione che Pino Aprile sottolinea fermamente, perché la riforma non prevede prestazioni uguali per tutti i cittadini a prescindere dalla loro regione. L'argomento sempre più appassionante entrando nel merito, l'autonomia differenziata non si baserebbe sui criteri Lep ma su quelli della spesa storica e della invarianza di spesa, significa rendere definitiva l'attuale iniqua ripartizione di denaro pubblico e di conseguenza il divario tra le regioni non può che crescere. L'incontro voluto dal responsabile calabrese, Roberto Rose, è servito ad avviare il percorso del Movimento per l'Equità Territoriale, dare voce ai cittadini del Mezzogiorno d'Italia e di tutti i cittadini italiani che si battono contro le disuguaglianze per il riconoscimento dei loro diritti. Un modo come far



conoscere il Movimento che per primo ha individuato che questa maggioranza di Governo parlamentare attuando la tanto agognata "secessione dei ricchi", non resterebbe altro da fare che chiedere di costituire una macroregione del Sud, chiedendo nuove competenze, come previsto dalla Costituzione. Il Movimento è pronto a mobilitare per invocare una riforma costituzionale per puntare realmente ad una separazione. Dopo i 180 anni

trascorsi uniti per desiderio e decisione dei Savoia, dinastia del Nord, ritornano alla mente tutte le differenze storiche esistenti che quasi due secoli non hanno migliorato ma che stanno acuendo in questi ultimi anni. L'obiettivo del Movimento è quello di sostenere la causa meridionale e liberare energie del Sud, per addivenire ad uno Stato di economia che elimini le

disuguaglianze. Nella mente di Aprile, Santucci e Rose Equità Territoriale si pone alla testa della rinascita del Mezzogiorno d'Italia, utilizzando ogni sforzo possibile per aggregare le forze di ogni bandiera che condividono l'obiettivo di essere finalmente uguali in tutto.

Ermanno Arcuri

Visioni di donne - Futuro in Arberia

A San Cosmo Albanese, presso l'Auditorium Comunale – Via Cosmo Azzinari – è in programma **Sabato 30 Dicembre – alle ore 18.00** - la presentazione del lavoro editoriale **Futuro in Arberia: visioni di donne**, Effigi Edizioni, di **Lorenzo Fortunati / Adnexart**, organizzato dall'Associazione Santi Anargiri, con il patrocinio della locale Amministrazione e della Pro Loco.

In apertura dei lavori ci saranno i saluti istituzionali del Sindaco di San Cosmo Albanese, Damiano Baffa e del Presidente Papàs Giuseppe Barrale dell'Associazione Santi Anargiri.

A dialogare con l'Autore dell'opera:

Rose Marie Surace, Docente e Presidente GAR;

Ettore Bonanno, Presidente Associazione F.Ili Meridiani;

Vicky Macri, Animatrice culturale di San Demetrio Corone;

Anna Stratigò, Musicista, Animatrice culturale di Lungro;

Jessica Novello, Direttrice del Gruppo Ajri i Lumit.

Moderatore dell'incontro: Gennaro De Cicco, giornalista.



Dalla quarta di copertina, a firma dell'autore Lorenzo Fortunati, si legge:

In queste pagine ho raccolto microbiografie e scolpito ritratti di donne arbëreshe, dedite a tener viva la loro cultura, oggi marcatamente femminile. Con la potenza di piccole azioni quotidiane, senza rumore contribuiscono all'emergere di nuove ragioni di esistere per i loro paesi fiaccati dallo spopolamento. Alcuni considerano queste donne come ultime testimoni di un popolo, ma preferisco vedere come le prime di una nuova fase storica.

La loro vicenda ci riguarda tutti. I paesi arbëreshë offrono vie diverse per intendere convivialità, ospitalità e vita: occasioni preziose in un tempo di appiattimento.

Gennaro De Cicco





Chiariti aspetti sulla riviera dei cedri

alta velocità Romagna-Praia a Mare

Si è svolto lo scorso 6 dicembre l'ultimo webinar del Dibattito pubblico sul progetto di fattibilità tecnico-economica relativo al tracciato da Romagnano a Praia a Mare dell'Alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria. Nello specifico, l'approfondimento ha riguardato la prevista stazione del Vallo di Diano, che – ha detto la dottoressa Tatiana Cini, vicecoordinatore del Dibattito pubblico, dopo l'introduzione del coordinatore, professore Roberto Zucchetti – «è una porta di accesso e anche un'occasione di relazione e scambio virtuoso con altre aree, attraverso le dinamiche di spostamento generate da studio, lavoro e commercio, influenzando l'attrattività turistica e, in ultima analisi, la competitività del territorio stesso». Cini ha poi puntualizzato che «la stazione di Praia non rientra all'interno dei lotti ora in discussione».

Alessandro Oliveri, architetto esperto di tematiche urbanistiche e ambientali, ha ricordato il libro “La città del Vallo di Diano”, dell'architetto Paolo Portoghesi. «Il volume – ha spiegato Oliveri – consente di individuare tre dimensioni, a proposito della stazione del Vallo di Diano: quella della stazione come architettura; quella della stazione come elemento urbanistico in rapporto a ciò che succede attorno; quella legata al paesaggio, cioè come il manufatto si plasma in relazione a ciò che sta intorno».

L'ingegnere Marco Marchese, responsabile della Direzione investimenti di Rfi per l'area Sicilia e Calabria, ha sottolineato: «Oggi le stazioni si intendono il più possibile vicine ai territori, vicine ai cittadini perché hanno una fruibilità completamente diversa. In passato si delocalizzavano, con la finalità di guadagnare spazio. Ora si è compreso che è molto meglio ospitare in esse funzioni utili e vicine alla collettività».

L'ingegnere Francesco Chirico, responsabile per Rfi del progetto dell'Alta velocità ferroviaria Salerno Reggio-Calabria, ha osservato: «Oggi le stazioni sono luoghi quotidiani in cui vivere e sviluppare nuove opportunità: di business, di svago, di socialità. Esse prendono parte alla vita del territorio e diventano poli di attrazione. Le parole chiave per l'ubicazione delle stazioni sono “centralità” e “connessione”, anche a livello sociale». L'ingegnere Nicoletta Antonias, responsabile delle Infrastrutture sostenibili di Rfi, ha garantito «l'assoluta apertura di Rfi» anche al confronto

s u l
nome da
assegnar
e alla
nuova
stazione
del Vallo
di
Diano.
«Voglia
mo che
l'infrastr



uttura – ha chiarito Antonias – connetta fortemente i territori interessati e diventi un elemento generativo capace di innescare nuove dinamiche di sviluppo. Sicuramente era importante poter disporre di un'adeguata rete stradale di accesso, anche attraverso sinergie progettuali con Anas. C'è un territorio pieno di ricchezze paesaggistiche e

naturali, archeologiche, artistiche, culturali». «Dalla nuova stazione, per raggiungere le aree costiere – ha proseguito Antonias – si impiegheranno circa 30 minuti. L'opera, peraltro, si inserisce in un sistema di mobilità sostenibile già molto forte e si connette con ciclovie importanti come quella del Tanagro e la Via Silente. Il progetto cura molto la realizzazione dello spazio. Per quanto riguarda l'aspetto architettonico, la struttura è stata pensata per ricalcare le linee del paesaggio, con l'intento di rafforzarne i valori identitari, i tratti caratteristici e le peculiarità. Si tratta di una stazione sostenibile, con una grande attenzione nella scelta di materiali ecocompatibili. L'opera avrà fonti energetiche rinnovabili e aree verdi che tra l'altro restituiscono spazi di confort termico. Possiamo immaginarla come un rural hub che supporta la destagionalizzazione del turismo e le tante attività presenti sul territorio, anche nella promozione di prodotti d'eccellenza.

Ancora, abbiamo preso contatti con il Cirbises e quindi con le università limitrofe, per immaginare l'utilizzo degli spazi dell'infrastruttura anche per eventi e seminari di formazione». «Lavoreremo – ha assicurato Antonias – perché questa nuova stazione possa essere un nodo intermodale per la mobilità soft.

Quindi, cercheremo il modo più efficace di inserirla nei collegamenti esistenti e di creare i raccordi che servono per sfruttare le importanti ciclovie del territorio. Lavoreremo con tutti gli operatori del trasporto pubblico su gomma per creare soluzioni di viaggio integrate, promuovere il trasporto collettivo e rendere questa stazione un importante interscambio, istituendo magari anche il taxi sociale».

Michela Cimino, sindaca di Padula, ha evidenziato: «L'allocazione della stazione ferroviaria nel nostro territorio ci consentirà di sviluppare un piano articolato di promozione e rilancio del monumento certosino. Di conseguenza, bisognerà rimodulare tutta la rete viaria che collegherà la stazione alla Certosa di San Lorenzo e al resto dei paesi del territorio, programmando in maniera adeguata la viabilità». «In fase di progettazione dell'opera, si chiede di tener conto – ha aggiunto – anche del particolare pregio ambientale del territorio, mitigando e superando tutte le criticità legate alla grande infrastruttura ferroviaria».

Il dottore Gaetano Mitidieri, direttore del Gal “La Cittadella del Sapere” con sede a Lauria (Potenza), ha parlato del tracciato in discussione come «opportunità epocale e fondamentale ai fini dello sviluppo e del rafforzamento e dell'equilibrio territoriale». «Abbiamo condiviso – ha aggiunto – gli aspetti trattati nei due incontri precedenti. Praia a Mare sarà meta di flussi dall'Alto Tirreno cosentino e dalla parte più bassa del

nostro territorio, compresi Maratea e i Comuni del golfo di Policastro. Perciò la tratta esistente deve essere migliorata e finalizzata alla stazione di Praia».

L'avvocato Ettore Durante, coordinatore dell'Unione delle associazioni della Riviera dei Cedri e del Pollino, ha proposto di ridurre la lunghezza della prevista interconnessione verso Praia a Mare, al fine di ridurre i tempi di percorrenza del treno ad alta velocità. Inoltre, ha chiesto ai progettisti di «considerare la Riviera dei Cedri e quindi anche il Pollino che vi afferisce», valutando «la realizzazione di una nuova stazione di linea sul modello di Reggio Emilia AV Mediopadana». Al riguardo, Marchese ha risposto: «Cogliamo le suggestioni che ci avete dato e le valutiamo analogamente a quanto spiegato nei precedenti incontri. Tuttavia, i tracciati ferroviari non sono, purtroppo, liquidi e malleabili: hanno una certa rigidità dovuta ai loro tecnicismi e regole. A Scalea ci potrebbe essere un'altra interconnessione, attualmente allo studio».

Il Dibattito pubblico proseguirà martedì 12 dicembre con un incontro in presenza, in programma nella sala San Severino della Certosa di Padula alle ore 17,30. Nello specifico, il focus sarà sull'inserimento del Vallo di Diano nella rete europea dei collegamenti AV. L'evento si potrà seguire on line, tramite registrazione al link: <https://us02web.zoom.us/j/89475425758>.





La tua rivista sempre più bella

Nel castello di Corigliano-Rossano

il successo annunciato di **Danza Incontra**, Conferenza con Concerto coreografico

Un pubblico numeroso ed entusiasta ha occupato, in ogni ordine di posto, il suggestivo **Salone degli Specchi del Castello Ducale di Corigliano-Rossano** in occasione del primo appuntamento di **Danza Incontra**, **Conferenza con Concerto coreografico** che traccia un percorso innovativo di promozione culturale partendo proprio dalla città ausonica.

Si è trattato di un evento performativo di alto spessore culturale che, coniugando i significativi ingredienti di musica e danza colta, ha offerto un'occasione efficace e originale di partecipazione informata sul tema.

Ad aprire la singolare conferenza è stato **Riccardo Riccardi**, che ha sapientemente guidato il pubblico alla scoperta della storia del **linguaggio della danza classica**, introducendolo alla lettura consapevole del gesto coreografico.

A seguire la performance artistica con il Concerto coreografico che ha rievocato l'aura che si respirava nel **salotto parigino di Chopin**, quando il musicista polacco, seduto al suo pianoforte, suonava per i suoi ospiti perdendosi negli *espaces imaginaires*.

Aleggiava in sala, proprio come allora, lo **Żal**, ovvero quell'intraducibile sentimento di “rimpianto inconsolabile per un'irripetibile perdita”, che legava profondamente Chopin con l'amico e poeta polacco **Adam Mickiewicz**.

Un momento intenso rivissuto con la lettura in sala dei testi interpretati dalla bravissima **Angela Arlia**.

Ad accompagnare l'esibizione con il vibrare intenso di note armoniche è stata la virtuosa **Ida Zicari**, che al pianoforte ha eseguito in modo magistrale la musica di Chopin.

Elegante e raffinata è risultata la coreografia di **Michele Ferraro** che nel suo ruolo è riuscito ad evocare magistralmente la poesia delle **ballate di Mickiewicz**, richiamando movimenti di profonda intimità che evidenziano le simbolizzazioni dell'anima e creando passi di danza di sorprendente fascino, appositamente disegnati per le emozionanti **Gabriella Sarubbo**, **Maria Pizzo** e **Chiara Ardito**, danzatrici della **Compagnia Continuity Fluid** di **Angela Tiesi**.





*L. Vero Della Emmentaler
Sofy*



UNA GIORNATA CON CESARE

Il tempo è galantuomo, un detto che non tramonta mai. Infatti, serve molto tempo per imparare a conoscere effettivamente le persone. Il tempo che passa inesorabilmente ci regala le sorprese più belle ed altre meno, l'importante è avere la coscienza e la sicurezza di essere nel giusto. Le amicizie fittizie vanno e vengono, hanno durata breve, quelle serie non finiscono mai. Siamo in tema natalizio e proprio per questo ancora di più alcuni valori fondamentali in cui si crede si rafforzano e ti fanno giudicare meglio le situazioni. Oggi festa di Santa Lucia, protettrice della vista, e non c'è cosa più gradita che vederci chiaro e lungo per fare le scelte giuste. Se una mela è marcia nel sacco va tolta perché rovinerebbe le altre. Amici o conoscenti che vanno ed altri che vengono, non c'è stata migliore giornata che trascorrerla con l'amico Cesare Reda, venuto nella mia città per conoscerla meglio, già questa decisione mi ha reso molto felice. Ieri è stata una giornata indimenticabile, da scrivere in agenda la data del 12 dicembre, tra quelle più belle dell'intero anno che volge al termine. Con Cesare ci lega una bella amicizia che inizia ogni mattina con il buongiorno, ma lui questa volta ha voluto fare di più e così è venuto a Bisignano ed è rimasto entusiasta della cattedrale, la struttura che ha ospitato vescovi illustri nell'episcopio per molto tempo, poi divenuta concattedrale per l'unione alla diocesi di San Marco Argentano e successivamente all'arcidiocesi di Cosenza. Telefonino sempre pronto, Cesare ha scattato tante foto ricordo, dopo siamo andati a visitare la splendida chiesa di San Francesco di Paola, santo al quale è molto devoto l'amico in visita nella città dei Sanseverino, dove ha scoperto la sepoltura di Antonio principe di Bisignano. Una capatina sulla Collina Castello per ammirare il vasellame che adorna la cinta e lo sguardo sulla valle del Crati usufruendo di un binocolo per spaziare sino al Pollino e i comuni sulla sinistra del Crati. Cesare, è una persona molto religiosa e per questo la visita al Museo di Arte Sacra e poi la casa di Sant'Umile. Al santuario francescano, incantevole la chiesa nel suo interno riaperta a luglio scorso, il Cristo in croce di fra Umile di Petralia Sottana ha reso l'amico Cesare felice, perché ha potuto ammirare un viso sofferente ma nello stesso tempo sereno, quasi con il sorriso, per poi soffermarci a pregare nella cappella di sant'Umile. Breve ma intensa l'escursione alla grotta dove il santo si recava a pregare, apprezzando il silenzio del luogo e la sua sacralità con l'acqua miracolosa. E per finire la preghiera ai piedi della Madonna di Fatima custodita nella chiesa della parrocchia di San Tommaso Apostolo. In questo luogo



l'incontro con don Luciano Fiorentino, un colloquio intenso e fruttuoso di un nuovo progetto che ha preso vita. L'ora di pranzo ospiti dal preside emerito Luigi Aiello che ci aspettava per registrare alcune puntate. Pasta alla puttanesca una vera delizia e poi lo sciusciellu, piatto tipico bisignanese, che ha offerto la cucina del preside, dimostrando di saperci fare anche ai fornelli. Come dicevo ad inizio articolo: il tempo è galantuomo, a noi si è unito Enzo Baffa Trasci, che in tanti anni ha mostrato con i fatti la forte convinzione di far parte di un gruppo che nobilita tutto ciò che serve per promuovere il territorio con fedeltà e non a parole per poi prendere il volo alla prima occasione dimostrando di voler fare solo opportunismo. Certe amicizie si cimentano con stile e

passione perché stare assieme ha un senso. Così l'ha inteso anche l'amico Cesare che mi ha fatto dono di una poesia da lui scritta ed incorniciata ricevuta in regalo dalle sue mani. Ho apprezzato molto sia il contenuto che l'essenza stessa di ciò che ha voluto comunicare pubblicamente. Ciò gratifica il lavoro svolto sino ad oggi con abnegazione, coraggio e tanta sensibilità, mettendo alla porta chi utilizza, per pennacchio, gli strumenti che mettiamo a disposizione. I filmati prodotti

sono delle vere testimonianze che attraverso l'ilarità e l'allegria si può gioire assieme mettendosi in gioco simpaticamente. Sono stati momenti intensi e favolosi, che hanno coronato la scelta di approfondire le personalità e, quindi, conoscerci meglio. Cesare è un uomo buono e differisce dai principianti dell'amicizia, non alimenta e coltiva falsi miti. Attenti a quei due (forse tre), è il titolo della puntata prodotta e l'attesa di vedere sui social il materiale ha alimentato ulteriormente a far diventare una semplice giornata in qualcosa di indimenticabile. Tra il serio e il faceto, tutto è andato a meraviglia e per chi è abituato a costruire ponti non muri non è stato difficile delineare un percorso che si intensificherà con la prossima progettualità annuale, intesa sempre a proporre, ideare e realizzare cose nuove. Le interviste a Luigi e Cesare sono esilaranti e per questo l'invito a chi ci segue abitualmente di non perderle sul canale, l'abbraccio sincero ha onorato ancora una volta la convinzione che sentirsi amici e veri fratelli basta veramente poco: è necessario essere leali. Ai nostri lettori la promessa che altre storie belle di questa portata sono in arrivo nei prossimi giorni per festeggiare al meglio il Natale che vede protagonista Gesù che ha predicato amore e di credere in Lui anche come Dio.

Dalla Calabria a venezia-Mestre

Il Presidente dell'Organizzazione “Basta Vittime Sulla Strada Statale 106” Leonardo Caligiuri ed il Direttore Operativo Fabio Pugliese oggi a Venezia-Mestre hanno voluto far visita al Cimitero di Saonara, in provincia di Padova, per depositare dei fiori sulla tomba di Giulia Cecchettin. Con questo gesto non solo hanno voluto esprimere il loro dolore per la scomparsa di Giulia ma hanno inteso ribadire la loro personale condanna insieme a quella dell'intera Organizzazione di Volontariato “Basta Vittime Sulla Strada Statale 106” AD OGNI FORMA DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE. “Noi come uomini - hanno dichiarato Caligiuri e Pugliese visibilmente commossi - sentivamo il dovere di essere i primi, anche attraverso questo gesto, ad assumere una posizione di ferma condanna nei confronti di ogni forma di violenza sulle donne nella convinzione che fino a quando la comunità maschile non prende coscienza che questo è un problema che deve essere affrontato insieme difficilmente sarà superato”.



MUSICA A CORTE

“Musica a corte” un concerto che è un gesto solidale e un augurio di buone feste, organizzato da Le Corti – dimora storica, in collaborazione con l'Istituto Giuseppe Rechichi di Polistena e l'ASP di Reggio Calabria e il cui ricavato sarà devoluto interamente al reparto di pediatria dell'Ospedale Santa Maria degli Ungheresi per l'acquisto di strumenti clinici di precisione.

Il concerto si svolgerà nella corte interna di Palazzo Grillo, a Polistena e avrà inizio alle ore 18.30 del prossimo 16 dicembre; le musiche saranno eseguite dal Professor Bruno Gallo e dalla Professoressa Irene Tripodi insieme agli allievi: Venusia Valensisi, Luca Napoli, Chiara Timpani, del Liceo Rechichi di Polistena.

Un evento che mette insieme la scuola, l'impresa privata e il sociale della città di Polistena e che apre al pubblico la corte interna di Palazzo Grillo - dimora storica, ristrutturata dalla famiglia Romeo la cui inaugurazione è avvenuta lo scorso luglio.

«Già in occasione dell'apertura di Palazzo Grillo – dice Antonello Romeo – avevamo manifestato la volontà di creare eventi di valore che favorissero occasioni di incontro sociale e culturale per la nostra Polistena». «Vivere insieme un gesto d'amore in musica è un modo per avvicinarci al Santo Natale con senso di comunità e attenzione verso le persone più fragili – dice ancora

l'imprenditore -. La collaborazione virtuosa tra il Liceo Rechichi, grazie alla Dirigente dr.ssa Francesca Maria Morabito, il buon dialogo instaurato con il reparto di Pediatria dell'Ospedale di Polistena, diretto dalla dott.ssa Maria Rosa Calafiore e con i vertici dell'APS il Direttore Generale Dott.ssa Lucia Di Furia e il Direttore Sanitario Aziendale dott.ssa Anna Maria Renda e la nostra realtà d'impresa vuole essere l'occasione per generare una carezza collettiva e simbolica con la quale augurare a tutti e tutte Buone Feste».

«Da parte nostra – dice la referente della Direzione Sanitaria Aziendale, Dott.ssa Francesca Liotta - vanno i ringraziamenti per la generosità del gesto che accresce le potenzialità dell'ospedale».

Per partecipare al concerto e contribuire alla raccolta fondi è necessario prenotare tramite il ticket ad offerta volontaria reperibile alla reception di Palazzo Grillo, all'Istituto Rechichi e al reparto di Pediatria dell'Ospedale di Polistena.



Alta Velocita' ferroviaria aggiornamento

Si è svolta ieri, 12 dicembre, la prima giornata di confronto con i territori nell'ambito del Dibattito pubblico sul progetto di fattibilità tecnico-economica del tracciato da Romagnano a Praia a Mare dell'Alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria.

Alle ore 10,30, nella Sala Cultura della Bcc Monte Pruno di Sant'Arsenio (Salerno), si è tenuto il primo – centrato su aspetti tecnici – dei due incontri della giornata, moderati dal professore Roberto Zucchetti in veste di coordinatore del Dibattito pubblico. I responsabili tecnici di Rfi e Italferr hanno ascoltato gli interventi dei sindaci e di altri portatori di interessi dell'area del Vallo di Diano. *«Il progetto – ha spiegato l'ingegnere Marco Marchese, direttore dell'Area investimenti di Rfi per la Calabria e la Sicilia – ha superato il filtro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dove torneremo per illustrare i risultati al termine di queste audizioni con i rappresentanti del territorio. Infatti, siamo qui per raccogliere le esigenze delle popolazioni interessate. La decisione di realizzare la stazione nel Vallo di Diano è stata dettata dal fatto che questo territorio – ha precisato Marchese – è in posizione intermedia tra Battipaglia e Paola. Importante, aggiungo, è il fatto che Padula, scelta per realizzare la stazione dell'Alta velocità ferroviaria, è vicina allo svincolo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Ragioniamo in termini di servizi, per cui tutte le situazioni sono state attentamente vagliate in via preliminare».*

L'ingegnere Pietro Bruni, della Direzione investimenti di Rfi, ha ribadito l'obiettivo dei progettisti di «aumentare l'accessibilità al sistema ferroviario» e dei trasporti più in generale.

Come Francesco Cavallone, sindaco di Sala Consilina e presidente della Comunità montana Vallo di Diano, e Giuseppe Rinaldi, sindaco di Montesano sulla Marcellana, il sindaco di Atena Lucana, Luigi Vertucci, ha espresso molta soddisfazione perché «il Vallo di Diano è stato individuato per la nuova stazione dell'Alta velocità ferroviaria». Inoltre, Vertucci ha chiesto alcuni chiarimenti sul tracciato in progetto, specie in merito all'attraversamento di parte del territorio di Atena Lucana.

Marco Trotta, vicepresidente dell'associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne, Svimar, ha evidenziato elementi a suo dire critici sulle scelte relative al trasporto delle merci, e in particolare alla scelta di inoltrare gran parte del trasporto merci lungo il corridoio ionico-adriatico, così come individuato dal

ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture.

Tra gli altri sono intervenuti Massimo Lovisio, sindaco di Polla, Giuseppe Curcio, vicepresidente dell'Anav Campania, associazione degli operatori del trasporto pubblico, e Giancarlo Guercio, sindaco di Buonabitacolo, che ha chiesto ai tecnici di Rfi e Italferr di considerare una proposta appositamente elaborata di raccordo tra la nuova stazione ferroviaria in progetto e la vicina area urbana del proprio Comune.

Anna Maria Curcio, coordinatrice di Confindustria Salerno, ha chiesto attenzione per le aziende del Vallo di Diano, sottolineando la necessità di servizi complementari per agevolare lo spostamento delle merci.

Rocco Panetta, veterinario e ambientalista del territorio, ha espresso dure critiche riguardo al tracciato scelto.

Nel pomeriggio, alle ore 17,30 nella Sala Sanseverino della Cerosa di Padula, si svolse l'incontro in presenza con i cittadini, le associazioni, i comitati e gli amministratori pubblici del territorio. Il coordinatore Zucchetti ha ringraziato il Comune di Padula per l'ospitalità e i presenti per la numerosa partecipazione, ribadendo il ruolo del Dibattito pubblico, che «raccolge le istanze e anche le critiche dei territori al fine di trasmettere ai decisori tutte le informazioni utili per le loro valutazioni finali».

Michela Cimino, sindaca di Padula, ha parlato dell'Alta velocità ferroviaria nel Vallo di Diano come «risultato storico, anche per il futuro dei giovani». Cimino ha ribadito la necessità di «rimodulare tutta la rete viaria che collegherà la stazione alla Certosa di San Lorenzo e al resto dei paesi vicini», nonché «di tenere conto anche del particolare pregio ambientale del territorio, mitigando e superando tutte le criticità legate alla grande infrastruttura ferroviaria».

I vari interventi hanno confermato il favore e l'aspettativa delle popolazioni interessate per l'opera in progetto. Alle molte domande hanno fornito una prima risposta i tecnici di Rfi e Italferr, mentre risposte più articolate e precise saranno fornite per iscritto nel documento “Domande e risposte”.

Sembra tuttavia importante riportare una risposta fornita da Marchese in ordine ai finanziamenti e ai tempi dell'opera.



«I finanziamenti – ha puntualizzato lo stesso dirigente di Rfi – sono disponibili per l'80 per cento e la realizzazione della tratta Romagnano-Praia a Mare dovrebbe concludersi entro il 2032».

Oltre a Marchese e a Bruni, per Rfi hanno partecipato, fornendo tutti i chiarimenti richiesti, l'ingegnere Francesco Chirico, responsabile del progetto dell'Alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, e l'ingegnere Nicoletta Antonias, responsabile delle Infrastrutture sostenibili. Per Italferr, alle domande degli interessati hanno risposto l'ingegnere Silvia Nardoni, del Gruppo analisi multicriteria; Nicol Mancuso, project engineer per i lotti 1B e 1C in discussione; l'ingegnere Giuseppe Crisà e l'architetto Luca Colacillo.

Giovedì 14 dicembre, alle ore 17,30 nel municipio di Praia a Mare, si terrà un altro incontro su come il tracciato

in progetto potrà favorire lo sviluppo del comprensorio. Per seguire l'evento online, sarà possibile registrarsi tramite il link: <https://us02web.zoom.us/j/82476035217>. Chiunque volesse segnalare la propria presenza all'incontro in questione, potrà farlo tramite il link <https://www.eventbrite.it/e/764489457547?aff=oddtcreator>.

Sul sito <https://dp.avsalernoreggiocalabria.it> si possono consultare tutte le informazioni sul progetto in questione, sul relativo Dibattito pubblico e sulle possibilità di parteciparvi. Ogni interessato, poi, può scrivere a all'e-mail-coordinamento@avsalernoreggiocalabria.it, per inviare nel merito un contributo tecnico articolato, rivolgere delle domande oppure chiedere informazioni.

Europa, biodiversità e transizione green

Cambiamento climatico, biodiversità, sostenibilità, economie blue e green, sono temi e parole che prepotentemente sono entrati nel vocabolario e nelle scelte della vita quotidiana di ciascuno di noi, ed è questo il focus del progetto "*Conosciamo la Biodiversità?*" organizzato dal Centro Europe Direct del Comune di Reggio Calabria, in collaborazione con Evermind Società Benefit e promosso dall'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Reggio Calabria.

«Il progetto nasce dalla volontà di informare e ispirare le comunità della città di Reggio Calabria - dice Giuggi Palmenta, Assessore alle politiche giovanili di Reggio Calabria - sul valore inestimabile della biodiversità e promuovere la consapevolezza verso la realizzazione della strategia dell'Unione Europea in materia di biodiversità per il 2030, elemento chiave del Green Deal europeo mirato alla protezione della natura nell'UE».

«L'obiettivo è sensibilizzare, educare, coinvolgere e

creare reti di sostenibilità - dicono i promotori di Evermind Società Benefit - attraverso una combinazione di campagne informative digitali e offline e attivando collaborazioni con Enti locali. Ispirare e stimolare un cambiamento positivo nella comunità, - continuano - promuovendo pratiche sostenibili e un maggiore coinvolgimento nei temi del Green Deal europeo».

«Siamo fortemente motivati - concludono - dall'opportunità di partecipazione con il Centro Europe Direct del Comune di Reggio Calabria partner della Commissione e Parlamento europeo che ha il compito di divulgare informazioni sull'Unione Europea a livello locale e provinciale, oltre che promuovere eventi e attività relative ai temi di interesse europeo».

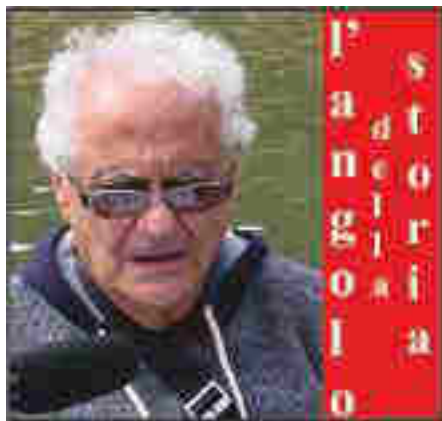
Mosaico di vita - esplorando la biodiversità è il primo di una serie di incontri pubblici e si svolgerà venerdì **15 dicembre dalle ore 17:00 alle ore 19:00 nell'Aula Magna dell'Accademia delle Belle Arti di Reggio Calabria**.

Non credo nei
momenti giusti.
Credo nelle
motivazioni forti.





In vespa si va meglio



Note su Bernardino Telesio

Ancora una volta, per il mio "Angolo della Storia", mi riaffaccio alla filosofia e, questa volta, lo faccio con queste brevi note su

Bernardino Telesio. Il filosofo cosentino, infatti, è una figura molto importante del pensiero filosofico dell'età del Rinascimento e ritornarvi, sulle pagine di questa rivista, è più che giusto ed opportuno.

L'opera fondamentale di B. Telesio (1509- 1588) è il *De Rerum natura iuxta propria principia*, un'opera che, nel caso del cosentino, è l'opera d'una vita. Cos'è questa opera in cui si racchiude tutto il suo pensiero? E' il risultato della sua indagine sulla natura, condotta secondo gli stessi principi e le stesse leggi della natura. E, considerato che per lui anche l'uomo è natura, il *De Rerum natura* è un pò un'autorivelazione, una rivelazione della natura a se stessa. L'epoca di B. Telesio è l'epoca del Rinascimento, un'epoca che rivela un nuovo indirizzo filosofico. Questo pone al centro dell'universo l'uomo ed avvia una seria ricerca sul campo della natura. In merito a quest'ultima, il pensiero dell'epoca ha un atteggiamento che condensa in tre momenti o fasi il processo di indagine sulla natura: 1. la magia; 2. la filosofia naturale; 3. la scienza. In un primo momento, cioè, l'uomo cerca di indagare e svelare il mistero della natura ricorrendo alla magia. E' questo il momento in cui l'uomo cerca di rivelare i principi della natura e, attraverso la magia naturale, di fare la conoscenza del mondo, di provare a trovare le virtù insite negli esseri della natura e di evidenziare le forze stesse che determinano e regolano i fenomeni naturali. Nell'ambito della magia, così, appare la filosofia naturale (seconda fase), che prova a spiegare la natura con la natura. Solo con B. Telesio, però, la filosofia naturale abbandona ogni presupposto magico e si afferma in tutta la propria portata. All'epoca, i centri di studio più importanti sono Firenze e Padova. Dapprima, il giovane Bernardino segue lo zio Antonio a Milano, dove questi è chiamato ad insegnare lettere latine e greche, poi sempre con lo zio passa a Roma. Compiuti gli studi classici, si trasferisce a Padova, dove studia matematica ed ottica. Egli, però, è attratto soprattutto dalla filosofia e ne abbraccia lo studio, dedicandosi in verità anche allo studio della medicina. Nel periodo degli studi, comincia a coltivare l'idea di avviare la scienza sulla sua nuova e più giusta strada, cioè l'osservazione e l'esperienza dei fatti. Così si pone su una posizione contrastante con quella dominante dell'aristotelismo. Addottoratosi nel 1535, ritorna a Roma e, quindi, in Calabria. Per poter meglio indagare e studiare i segreti della natura, decide di ritirarsi in un Convento di Benedettini a Seminara (Rc). Sono gli anni

in cui egli comincia a delineare il proprio sistema naturale, che verrà a trovare la propria sistemazione definitiva, tra il 1544 e il 1552, in casa del Duca di Nocera, Ferrante Carafa, a cui dedicherà l'opera. "Essendoci finalmente sembrato opportuno pubblicare l'opera 'Intorno alla Natura', - scrive il Telesio - che, come tu ben sai, o eccellentissimo Principe, ci è costata grandi fatiche e lunghe veglie, abbiamo ritenuto che lo dovesse essere soprattutto sotto i tuoi auspici, poiché è stata scritta in casa tua e l'hanno permessa i numerosi e grandi benefici di cui tu mi hai colmato" (1). Per la pubblicazione, però, passerà ancora del tempo. Nella seconda metà del '500, Telesio pensa che i tempi siano ormai maturi per dare alle stampe l'opera. Intanto muore la moglie Diana e Bernardino "affidati i figli ai parenti e la cura dei suoi interessi a persone di fiducia - come narra il Bartelli - se ne andò a Roma (...). Di questa dimora, non interrotta che da qualche corsa a Cosenza per ragioni d'affari o per vedere i figli, non si sa che questo; deciso a pubblicare la sua opera filosofica volle prima consultare i suoi amici di Roma e le persone più ragguardevoli" (2). Alcuni (pochi) lo approvano, altri gli consigliano di lasciar perdere per la propria pace e per la propria reputazione. Allora decide di sentire il Maggio di Brescia, filosofo al tempo molto apprezzato. Questi approva la sua filosofia e così il Telesio, siamo ormai nel 1565, pubblica i primi due libri della sua opera; gli altri usciranno nel 1586. La sua filosofia incuriosisce ed allora il Telesio viene chiamato a Napoli, dove entusiasma molti, soprattutto i giovani, e suscita un grande amore per gli studi sperimentali. Secondo alcuni non sembrerebbero tanto entusiaste la scuola e la Chiesa. E chi è di questo avviso ricorda e sottolinea che a frate Tommaso Campanella sarebbe stato vietato di incontrarlo. Ma vietato da chi?

Il Campanella, ma secondo me non per questo motivo, lo vedrà solo da morto, nel Duomo di Cosenza. "Non lo vidi vivo, - dice il Campanella - ma morto, portato in Chiesa, il cui volto, scoprendo, ammirai, e in tuo onore affissi al tumulo un lungo carme" (3). In merito il Bartelli, in una nota del proprio lavoro, afferma quanto segue: "Non se ne sa il perché. Il Baldacchini, il D'Ancona e tutti gli altri biografi che vennero dopo, ritennero che la causa fosse un divieto de' superiori; ma è una supposizione che si fonda sull'interpretazione di due parole ambigue del Campanella.

Forse la causa fu la malattia del filosofo, principata poco tempo prima o dopo dell'arrivo in Cosenza del Campanella" (4). In fondo il giovane di Stilo era arrivato a Cosenza appena da due mesi al fine di partecipare ad un dibattito filosofico organizzato dai francescani (5).

In realtà la persecuzione dell'opera telesiana, da parte della Chiesa, comincerà dopo la morte del filosofo e, guarda caso (strana coincidenza) dopo la morte

dell'Arcivescovo di Reggio Calabria Mons. Gaspare Ricciulli Dal Fosso. Del resto, il Telesio è ben visto dagli eminentissimi rappresentanti della Chiesa; Papa Pio IV gli vuole affidare la cattedra arcivescovile di Cosenza, ma lui chiede che venga assegnata al fratello Tommaso. Certo i rapporti con Pio V non sono come quelli con Pio IV, anche perché questo Pontefice è preso da altre cose più che dall'interesse per gli studi filosofici. Alla morte di Pio V (1572), però, il nuovo Papa Gregorio XIII (Buoncompagni), instaura col filosofo rapporti analoghi a quelli di Pio IV. Tutto ciò allontana, pertanto, ogni tipo di disprezzo e di riserve da parte della Chiesa nei confronti del Telesio. E' chiaro, quindi, che il Campanella non può incontrare il Telesio non perché gli sia vietato dai superiori, ma perché il Telesio sta male. Tornando al filosofo cosentino, è bene precisare che il suo atteggiamento filosofico è racchiuso in una ricerca fondata sull'osservazione diretta del mondo, un'osservazione basata solo sulle indicazioni dei sensi, in primis e soprattutto il tatto. E con i sensi egli vuole indagare le cause dei fenomeni per stabilire le leggi delle scienze. Per lui spiegare il mondo non è altro che creare un continuo e vivace rapporto fra "ciò che la natura stessa manifesta" e "ciò che i sensi fanno percepire". Ponendo la natura alla base di tutto, il cosentino si pone sulla via d'un sapere umano, fondato sull'osservazione e sulla continua consultazione dei sensi. Forse è lo studio della matematica che lo porta a questo e, con le sue osservazioni e investigazioni naturali, egli riesce ad avere anche una completa conoscenza, in medicina, sul carattere delle varie malattie e a prognosticarne la fine. Grazie a B. Telesio la natura, sul piano dell'indagine filosofica, appare come un complesso di forze appunto naturali, cioè insite in essa e non al di fuori di essa, rette da propri principi. Compito della filosofia, per il cosentino, è quello di indagare questi principi. Il suo naturalismo, anche se non offre un contributo immediato alla ricerca scientifica, ne crea un presupposto insieme con un grande interesse per essa. Forse anche per questo Francesco Bacone lo considera il primo degli uomini nuovi. "Coloro che prima di noi – scrive il Telesio – hanno scrutato la costruzione di questo mondo e la natura delle cose in esso contenute sembra che abbiano lavorato molto, con poco risultato (...) gareggiando in sapienza con Dio nel ricercare con la ragione i principi e le cause del mondo (...) ed hanno immaginato il mondo a loro proprio arbitrio. Così hanno attribuito ai corpi (...) non la grandezza e la posizione che sembrano avere né la capacità e la forza, di cui sembrano forniti, ma quei caratteri che la loro ragione indicava... Noi invece (...) ci proponiamo di osservare il mondo e le sue singole parti e le passioni, le azioni, le operazioni e le specie delle sue parti e delle cose in essa contenute. Esse, infatti, rettamente osservate, manifesteranno da sé la grandezza (...) la loro capacità, le loro forze, la loro natura" (6). E' evidente che il problema sta nel contrasto fra chi intende indagare con la ragione e chi intende indagare con i sensi. Tornando al *De Rerum natura*, il Telesio afferma che i principi dell'universo sono tre: 1. la materia; 2. il caldo; 3. il freddo. Mentre per la filosofia più accreditata in

precedenza, la materia era qualcosa di astratto (un sostrato astratto), per il Telesio è qualcosa di fisicamente concreto su cui svolgono la propria azione il caldo ed il freddo. Essi sono forniti dall'esperienza e dai sensi. La sede del caldo è il sole (cielo), quella del freddo è la terra. Telesio dice che Aristotele studia la natura facendo ricorso a principi che non le appartengono. Quando Aristotele, ad esempio, afferma che la terra sta ferma perché occupa il centro dell'universo, per spiegarne l'immobilità ricorre ad un principio che le è esterno. Telesio, invece, dice che sta ferma perché è sede del freddo e questo, per se stesso, è principio di inerzia. E che la terra sia sede del freddo risulta dal fatto che il calore parte dal sole per irradiarsi sulla terra e che il freddo sia principio di inerzia risulta dal fatto che i corpi, per il freddo, riducono il loro moto fino a restare immobili. La ricerca del principio "interno" dei fenomeni non assume, però, per Telesio, il carattere della misurazione; si tratta invece sempre di un passaggio da "natura" a "natura", dal calore al movimento e dal freddo all'inerzia, da qualità a qualità. Secondo Telesio, la sensibilità, la conoscenza e l'animazione appartengono a tutto l'universo. Tutto ciò, che si verifica nella vita, è dovuto alla lotta fra i due principi contrari, caldo e freddo.

All'interno di ciascun essere, secondo Telesio, c'è anche un'anima. Attenzione, però, perché questa non è l'anima così come è concepita dalla nostra religione cristiana. Essa è ciò che egli chiama *spirito vitale*, con cui essa coincide. A questo *spirito vitale* o a questa anima egli attribuisce tutte le manifestazioni della vita. Lo *spirito vitale*, pur nella sua natura corporea, è capace di avvertire sia l'azione che le cose esercitano su di esso e che esso percepisce attraverso i sensi, sia le modificazioni che l'azione produce in esso stesso. Così egli riconduce anche le funzioni dell'intelligenza ai sensi, alla sensibilità. E' lo *spirito vitale*, infatti, che coglie nelle cose fornite dai sensi, che lo modificano, le somiglianze e le diversità e ne conserva la memoria e l'immagine. Anche una nostra precedente esperienza, grazie ad esso, può completare una sensazione presente. Anche i principi della scienza sono posti da Telesio in sintonia con la sensibilità. Continuando nel proprio studio e nella propria analisi, il filosofo cosentino anche all'etica affida una misura naturalistica. E laddove per Aristotele il sommo bene, per l'uomo, sta nell'esercizio della ragione, per Telesio invece sta nella conservazione di sé. Il fine dell'etica dell'uomo, secondo il cosentino, è la conservazione di sé. In funzione di questo fine l'uomo attua la propria scelta dei beni, anche la conoscenza. Per lui, il piacere è il senso proprio della conservazione, come il dolore lo è della distruzione. Per la conservazione dell'essere operano anche le passioni ed i sentimenti. E poiché essi possono rispondere meno o più intensamente alla conservazione, allora interviene lo spirito vitale per valutare ciò che va oltre il piacere ed il dolore immediato.

Questa valutazione dà luogo alla virtù, che è la facoltà che, prendendo in considerazione passioni, sentimenti ed azioni, ne osserva i vantaggi e gli svantaggi che ne sono derivati e stabilisce la misura giusta in cui fruirne, per garantire al massimo la possibilità concreta della

conservazione dell'essere.

Il Telesio fa anche una classificazione delle virtù sempre in relazione al fine della conservazione dell'essere, virtù che vanno dalla sapienza alla solerzia, alla liberalità, alle virtù sociali, all'umanità che ci fa amare gli uomini e alla sublimità che ci fa desiderare gli onori. A questo punto, però, egli avverte che, nell'uomo, c'è anche l'aspirazione religiosa ad una vita eterna e, allora, considera un'altra anima, anch'essa all'interno dell'essere, all'interno dell'uomo. E' l'anima creata da Dio, eterna ed immortale. Egli la colloca accanto all'anima prodotta dal seme, cioè lo *spirito vitale*, senza confonderla con esso. E' questo, secondo alcuni, il punto debole della filosofia telesiana. Molti critici, infatti, ritengono che questa seconda anima del Telesio sia un tributo offerto per una conciliazione con la tradizione religiosa. Per altri studiosi essa è un aspetto marginale del suo sistema, tant'è che non vi prestano molta attenzione. Io non la penso così. Per me questa seconda anima è una risposta ad un bisogno che l'uomo avverte, nella propria natura, per soddisfare il bisogno di spiritualità che egli ha in sé; ed è anche un aspetto fondamentale del pensiero, che può anche essere collegato alla storia del pensiero moderno, ad esempio al *pensiero calcolante* e al *pensiero meditante* di Martin Heidegger. E me ne sono occupato in un articolo, che ho scritto nel 1988, in occasione dei quattrocento anni della morte del Telesio. Secondo me, questa seconda anima, cioè l'anima creata da Dio, immortale ed eterna, potrebbe avere in sé l'essenza ed il senso della misura meditante, cioè qualcosa di simile al "pensare meditante" di Martin Heidegger, cioè quel pensare che, diversamente dal pensare "calcolante" del filosofo tedesco è legato al conoscere. Ad esso potrei accostare l'anima "prodotta dal seme" di cui scrive il Telesio, cioè "*lo spirito vitale*" che, secondo il filosofo cosentino, "coglie nelle cose fornite dai sensi, che lo modificano, le somiglianze e le diversità e ne conserva la memoria e l'immagine". L'anima prodotta dal seme, "spirito vitale" o anche "anima commemorativa", è l'anima che percepisce le cose. "Ma che vi sia nell'uomo un'altra sostanza, divina questa ed infusa dallo stesso Creatore, - scrive B. Telesio - non solo ce lo insegnano le Sacre Scritture, ma si può intendere anche con umane ragioni. E' evidente infatti che gli uomini operano, subiscono e desiderano cose diverse che gli altri animali, cose che devono essere attribuite ad una sostanza più alta che non sia lo spirito prodotto dal seme" (7). Questa seconda anima,

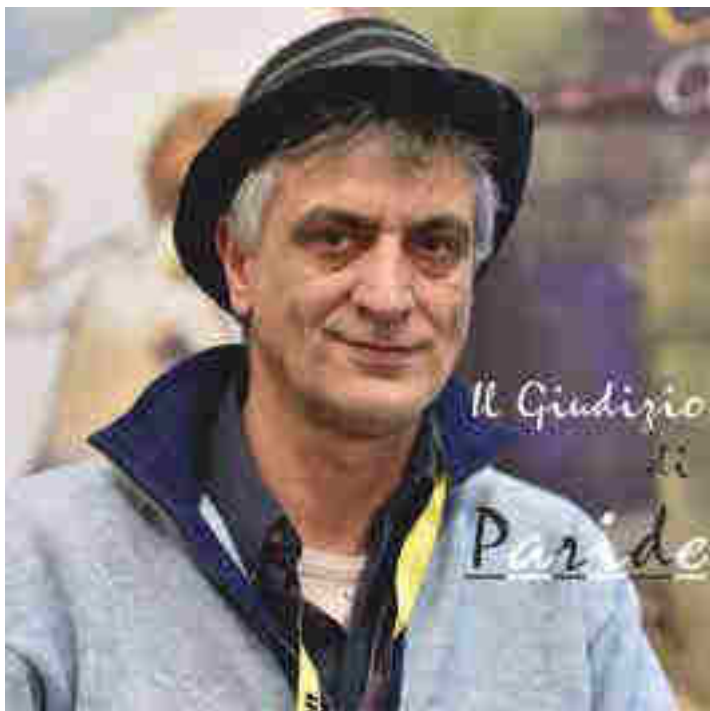
incorporea ed immortale, trascende il corpo e lo *spirito vitale*, potenziandolo nella conoscenza delle cose. B. Telesio pone, quindi, accanto a quello *spirito vitale* o *anima commemorativa*, che mira alla conoscenza delle cose sensibili, un'altra anima, creata da Dio, che tende "alle cose divine ed immortali che si riferiscono alla sua salute eterna". "L'uomo - scrive il filosofo cosentino - è dunque fornito di una duplice facoltà intellettuale, dal momento che egli non intende solo il bene sensibile ed apparente, ma anche il vero e l'eterno (...). L'uomo che è libero di tendere all'uno o all'altro si dice che è dotato di libero arbitrio" (8). In questa posizione del Telesio io vedo, per estensione, un'anticipazione (certo la mia tesi è un pò azzardata, lo capisco) di ciò che sostiene il filosofo Heidegger in merito al "pensare": "(...) si danno due modi di pensare - scrive il filosofo tedesco - tutti e due ad un tempo a loro modo legittimi e necessari: il pensiero calcolante e il riflessivo meditare" (9). Il primo è un pensiero che conta, pianifica, calcola; il secondo invita a meditare sul senso del tutto. Ecco, io accosto lo *spirito vitale* telesiano al "pensiero calcolante" di M. Heidegger, e *l'anima immortale ed eterna* (intesa come facoltà di meditare sul senso delle cose e della natura) del primo al "riflessivo meditare" del secondo. Lo so, la mia è solo un'ipotesi che va analizzata e studiata con grande attenzione e mi auguro che qualcuno ritorni sull'argomento per scandagliarlo fino in fondo.

Eugenio Maria Gallo

Note

1. B. Telesio, *De Rerum natura* a cura di Luigi De Franco Editrice Casa del Libro Cosenza.
2. F. Bartelli, *B. Telesio e G. Di Tardia*, Arturo Trippa editore Cosenza MCMVI, p. 33.
3. Ivi, p. 63.
4. Cfr. L. Amabile, Fra Tommaso Campanella. La sua Congiura, i suoi processi e la sua pazzia, Napoli cav. Antonio Morano, 1882, vol. I p. 12 e cfr. F. Bartelli, op. Cit. p. 63 nota 1.
5. Cfr. F. Bartelli, op. cit. pp. 62- 63.
6. Cfr. B. Telesio *De Rerum natura* a cura di Luigi De Franco Editrice Casa del Libro Cosenza, I Proemio.
7. Cfr. B. Telesio: *De Rerum Natura*, V, 2.
8. Cfr. B. Telesio: *De Rerum Natura*, VIII, 15.
9. Cfr. Martin Heidegger, *Gelessenheit*, trad. di Edoardo Mirri, in Martin Heidegger, *Il pensare poetante* antologia di scritti curata da Edoardo Mirri C.L.E.U.P. Perugia s. d., p. 186





"Difendere il patriarcato quando qualcuno ha la forza e la disperazione di chiamarlo col suo nome, trasformare le vittime in bersagli solo perché dicono qualcosa con cui non siamo d'accordo non aiuta ad abbattere le barriere".

Gino Cecchetti ai funerali
I nuovi mostri

☐♂ Nel 2022 quasi 45mila madri lavoratrici si sono dimesse dal loro impiego. La maggior parte l'ha fatto per occuparsi dei figli.

Patriarcato postmoderno

☐ Al 2080 si stima una perdita di oltre 8 milioni di residenti nel Mezzogiorno, pari a poco meno dei due terzi del calo nazionale (-13 milioni). La popolazione del Sud, attualmente pari al 33,8% di quella italiana, si ridurrà ad appena il 25,8% nel 2080. Crescita 2023 dimezzata al Sud, crollano i redditi.

La restanza che non si afferma

☐ "Con l'avvicinarsi delle Festività, puntuale, torna il caro-voli. E i prezzi dei biglietti riprendono a salire soprattutto, appunto, da e per Sicilia e Sardegna, con alcune tratte che già hanno superato la soglia dei 500 euro a passeggero in classe economica" (Assoutenti).

Suddisti per le Feste

☐☐ Londra, arriva un ulteriore giro di vite sull'arrivo di stranieri. Potrà lavorare solo chi ha un contratto da almeno 38mila sterline l'anno.

I britannici accettano solo cervelli in fuga

☐ La Torre di Babele ha fatto segnare un ottimo 6,5% di share al suo debutto in prima serata su La7. Un esordio da sogno per Corrado Augias, che è riuscito a sfondare la parete del milione di spettatori (1 milione e 305mila sintonizzati sulla rete di Urbano Cairo)

Sia d'Insegno per la Rai

☐ Non tutti gli ostaggi in mano ad Hamas torneranno a casa. Lo ha detto Netanyahu. Secondo gli Usa la guerra durerà fino a gennaio. L'Ue: "Alto rischio attentati in Europa a causa del conflitto".

Natale di guerra

☐ Per Forbes Giorgia Meloni è la quarta donna più influente al mondo. Andrea Giambruno sta pensando di fare causa a Mediaset. È arrabbiato per i fuori onda trasmessi da Ricci («Mi hanno fatto fare un figura di merda mondiale») e perché lo hanno rimandato dietro le quinte.

Il tormento e l'estasi

☐ In audizione al Senato diversi costituzionalisti hanno criticato il disegno di riforma costituzionale per introdurre l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Premierato chiacchiere e distintivo

☐ Il Consiglio dei ministri ha ratificato il protocollo Italia-Albania per i migranti. L'operazione dovrebbe costare 200 milioni, dieci volte di più che tenerli in Italia.

La cambiale elettorale

☐ La deposizione della corona dell'Anpi durante le celebrazioni dell'anniversario della Liberazione di Ravenna impedita per la prima volta da un nuovo protocollo. Il sindaco di Genova stanza 750 milioni di euro per il «Sacramento in commemorazione dei caduti della Repubblica Sociale Italiana» nel cimitero monumentale di Staglieno.

Revisionismo storico alalà

☐ Nuova perla di Delmastro. Riprendendo Mussolini ha detto: «Spezzeremo le reni al correntismo dei magistrati».

Il mascellone

☐♀ In diecimila a far rumore per Giulia





la tua rivista consigliata

Nostra Signora di Fatima

La Parrocchia di San Tommaso Apostolo è sempre più in fermento, organizza momenti di ascolto, di formazione per i bambini e di preghiera. Animati dal profondo senso religioso, i parrocchiani seguono l'operato del parroco, don Luciano Fiorentino, che alla predica incrementa canti religiosi che meglio orientano il gregge da lui guidato verso la grotta per onorare la nascita di Gesù, ancora di più in questo periodo natalizio. Il rafforzamento a tali convinzioni sono le tante iniziative promosse, come la costruzione di un presepe con il contributo della creatività dei bambini e le solenni celebrazioni in onore di Nostra Signora di Fatima. La statua della Madonna è portata in pellegrinaggio ogni tredici del mese e così è avvenuto anche in dicembre. Data che simboleggia, come tradizione del 13 ottobre, la ricorrenza dell'anniversario di un evento collegato alle Apparizioni Mariane della Madonna di Fatima. Don Luciano, fermamente credente, ha allestito una cerimonia molto suggestiva ed attrattiva. La statua della Madonna presiede il Santo Rosario, al quale vi partecipano invitati di altri comuni. In questa ricorrenza di dicembre c'erano i boy scout di Rende che hanno annunciato l'arrivo in chiesa della Vergine, ha partecipato alle funzioni il cenacolo che osserva il lascito ai fedeli di Fortunata Evolo detta Natuzza, che il sette aprile del 2019 è stata proclamata serva di Dio della Chiesa cattolica. Molto partecipato il Santo Rosario, in un percorso che ha visto raccogliere in un vaso le richieste alla santa da parte dei fedeli per poi bruciare i cartoncini una volta che la statua ha fatto rientro nella propria sede. L'arrivo e la permanenza della statua di Fatima, ha cambiato il volto e le abitudini dei parrocchiani, istituito un servizio d'ordine che garantisce l'incolumità della stessa statua che incrementa la partecipazione e la venuta in chiesa di tanti che vogliono sapere la storia che è avvenuta in Portogallo. Don Luciano Fiorentino, racconta che a Conca di Ira, una località vicino la città portoghese di Fatima, la Madonna si manifestò per la sesta e ultima volta a tre pastori bambini: Lucias dos Santos, di 10 anni, e due suoi cugini, i fratelli Francisco e Giacanta Marto,

rispettivamente di 9 e 7 anni. Bisignano, grazie alla permanenza della statua acquistata dai parrocchiani di San Tommaso, ha allacciato un filo sottile ed invisibile con la cittadina portoghese, il tutto intriso da venerazione profonda per la Madonna. La cittadina di sant'Umile, quindi, sempre più vicina a Fatima e al miracolo del sole, evento collegato alle apparizioni mariane della Madonna nel 1917. Il quarto segreto di Fatima è stato rivelato il 13 maggio del 2000 da Papa Giovanni Paolo II. Si trattava di un "vescovo vestito di bianco" che sale in mezzo ai cadaveri verso una croce, dove viene ucciso da alcuni soldati. Al parroco don Luciano, animatore e sostenitore

della gioia che pervade il suo gregge, gli va attribuita l'intuizione che la sede che accoglie, copia fedele della statua di Nostra Signora di Fatima, ha ormai dato un senso maggiore di pregare in una chiesa che accoglie cattolici di molte contrade. E la gioia di portare sulle spalle la statua si fotografa sui volti della gente, che crede e vuole partecipare a questi eventi religiosi, sempre più convinta che



evolve in meglio il sistema sociale non solo circoscritto alla sola parrocchia, infatti si registra la presenza dell'arciprete, don Cesare De Rosis, che

guida le altre parrocchie di Bisignano.

145
Armando Arcuri

TORANO CASTELLO PREZIOSO AFFRESCO RESTAURATO

Di cose belle nel territorio ce ne sono diverse, tante già disponibili per essere ammirate, altre ancora da sistemare, altre ancora ultimate e pronte ad essere proposte alla comunità e non solo agli addetti ai lavori. L'esempio è quello che è avvenuto a Torano Castello, è stato recuperato un prezioso affresco presso la chiesa di Madonna delle Grazie, un lavoro che è durato alcuni

anni, ma che alla fine ha riquilibrato la chiesetta nel centro storico e ridato lustro a beni ecclesiali che rappresentano l'orgoglio comunitario. Si è tenuto, presso il polo funzionale, la presentazione di quest'opera ristrutturata grazie alla Soprintendenza di Cosenza, presente con alcuni funzionari, e lo stesso artista restauratore che ha spiegato il suo intervento di recupero nelle fasi di restauro. Giovanni Piccirillo, ha, infatti, spiegato il delicato intervento trovandosi di fronte anche a delle colate di cemento che ostruivano la bellezza del disegno sulla parete. Ha anche dedicato alcuni minuti fondamentali rivolgendosi agli studenti del Liceo Classico invitando a seguire la sua scelta di diventare un ricostruttore di opere. Un breve video ha poi interfacciato il proprio lavoro con le scelte maturate coinvolgendo la stessa Curia, la Soprintendenza e le istituzioni locali che si sono accollate le spese. Il sindaco, Franco Raimondo, ha da subito sposato l'idea di intervenire pur riconoscendo che c'erano dei privati pronti a finanziare l'opera che è un bene di tutti, favorendo anche ulteriori passaggi in linea con le realizzazioni ulteriori in vari campi in cui si sta muovendo la stessa amministrazione. Per la Soprintendenza della provincia di Cosenza sono intervenuti: Gianni Marrello, storico dell'Arte che ha seguito sin dal principio la pratica; la funzionaria restauratrice Raffaella Greca e Cecilia Perri, collaboratore storia dell'arte: "Vogliamo esprimere quanto di positivo c'è stato in questa azione di restauro – afferma la dottoressa Perri – in primo luogo la sinergia che si è creata tra la Parrocchia, l'Arcidiocesi e

l'Amministrazione comunale, che ha sostenuto questo restauro. Il restauratore e gli uffici di competenza della Soprintendenza. I restauri devono seguire delle procedure con personale specializzato e con le autorizzazioni del Ministero della cultura. E' stata un'azione iniziata da molto tempo". Il parroco, don Gianni Montalto, ha avuto modo di constatare come da

tanti anni è pastore del gregge di Torano e si sente ormai un toranese a tutti gli effetti, prendendo atto del lavoro compiuto, si rivolge al primo



cittadino per altri interventi da effettuare, sempre in ambiente religioso comunale. Inoltre, sono intervenuti il professore Di Giorgio. Antonella Salatino consulente della Curia e il presidente del consiglio toranese, Mariolino Nicola Fava, che ha portato i saluti del consiglio.

Ermanno Arcuri





segui la nostra rivista





**la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione**

Quelli...della cena

Avevo dato appuntamento ai lettori per altre storie belle ed interessanti e ogni promessa è debito. Questa volta è da fare una narrazione un po' speciale, non ci saranno nomi nell'articolo, i protagonisti però si ritroveranno nella descrizione, per chi avrà la bontà di leggere tutto il pezzo potrà toccare con mano come è meravigliosa l'amicizia. Dirò solo che questa volta la direzione anche dei ritardatari è Carlei. Perché intitolare l'articolo quelli della cena?

Per parafrasare quelli del calcio e perché il gruppo che aumenta di numero si sta sempre più consolidando per far fronte ad una cena che l'ultima supera quella prima. Si supera in tutti i sensi, sia perché si sta bene assieme, sia perché c'è chi sa degustare e chi sa cucinare. Insomma un gruppo eterogeneo con vedute molto diverse, eppure dopo ogni discussione ci si stringe la mano e ci si da appuntamento al prossimo incontro. Questo è il messaggio che più di ogni altro deve interessare i lettori, specie chi non rispetta l'amicizia e si lascia dietro le spalle lodevoli e nobili o piacevoli emozioni. "Uominicchi" si diceva un tempo per spiegare che sono soggetti senza personalità che fanno dell'opportunismo la loro arma migliore. Ma chi fa così è soggetto ad un'esistenza senza capire i valori esistenziali. Non è

così nel gruppo di "Quelli della cena", uomini che si sono formati superando ogni limite, anche quello sanitario, in cui troviamo varie professioni, dai pensionati ai medici, da avvocati a imprenditori, da giornalisti a politici, un misto di idee e di pensieri che si confrontano e si arricchiscono della propria posizione individuale. Di solito non è così perché si finisce per far prevalere la propria posizione per poi alzare le barriere, invece, in questo gruppo c'è l'atmosfera dell'ingenuità da ragazzi e ci si abbraccia ugualmente se di destra o di sinistra meglio ancora se di centro. Un gruppo che si sta cementando grazie al fatto che c'è chi ama dilettarsi in cucina e così scopriamo chi preferisce la carbonara senza panna e chi la vuole mettere chiamandola scarbonara. Il piatto forte dell'ultima tornata, non elettorale, ma cibaria, sono stati due: un mix di pasta con le patate e una fagiolata. Non oso dire che era uno spettacolo invitante solo il profumo, e chi non ha fatto il bis? In questo campo tutti per uno uno per tutti, anche chi è magro e potrebbe dare più soddisfazione allo chef di turno, ma va bene così. Ambiente raffinato con gli antipasti che a girare delle lancette sono durati la bellezza di meno di 15 minuti, tanto erano invitanti e prelibati. Tenere a bada un gruppo di uomini di tale spessore c'erano due cagnoni, uno che ha dormito tutta la serata incurante di ciò che

avveniva e l'altro reduce da un problema in via di guarigione, e così ognuno ha potuto dare non solo la presenza ma anche il contributo con vinelli pregiati dal rosso al bianco e via discorrendo. Il secondo piatto arriva in un pentolone, chi l'ha preparato ci spiega nei dettagli la cottura, qualcuno ha ascoltato ma i più hanno mangiato, anzi divorato. Simpaticissimo il medico che chiameremo "pigmaliione", perché ha tenuto banco tutta la serata



raccontando aneddoti e dimostrando come la storia cosentina per lui non è affatto astratta. E vuoi mettere la frutta fresca di stagione e i dolcini rigorosamente calabresi perché c'è chi consuma solo cibo nostrano? Però la grappa o la vodka bella fresca asciuga anche i palati più raffinati. Una serata indimenticabile dove ognuno ha fatto la sua parte dimostrando di stare bene in un gruppo che ama la cucina e lo fa con stile, appassionandosi al fascino di come vengono preparati i piatti, meno qualcuno che dimostra di preferire l'appetito, diciamo così per salvarci in calcio d'angolo. Vorrei paragonare la freschezza della frutta dovuta alla serata

fredda al caldo della casa in cui regnava tanto amore di stare bene assieme. Quanti possono dire di vivere questi momenti magici tra persone che svolgono compiti e ruoli diversi in campo sociale giornaliero e poi decidono che è arrivato il momento di ritrovarsi piacevolmente per divertirsi?

Il pari della Juve a Genova, per me che sono sfegatato tifoso ha fatto un baffo, nulla c'è di più piacevole che trascorrere una serata tra amici e possiamo dirlo anche tra di chi si è conosciuto in quel momento, perché ognuno ha raccontato di sé e ciò dimostra la fiducia che tiene unito come un collante denso uomini pronti a darsi battaglia ma a tavola. Atmosfera d'altri tempi, stare assieme è come vivere in un limbo in cui si è soddisfatti per tutto ciò che ognuno può dare anche in termini di racconto. L'affetto è scambievole, un denominatore comune c'è ed è il vigneto, questo aiuta molto sia per chi produce o produceva e chi soltanto consuma.

Lo spirito allegro lo si avverte nell'accettare che i propri difetti diventino materia di risate e scambi di pareri che finiscono tutti in una direzione che è quella che la compagnia è sinonimo di stare bene. Andare d'accordo tra chi è competente di vino, quasi un sommelier e chi, invece, lo beve soltanto, è qualcosa di meraviglioso.

. Provateci pure voi cari lettori e come vi suggerisco spesso non ve ne pentirete se saprete animare il vostro senso di piacere con quello degli altri. Messi da parte i titoli a tavola si preferisce la spontaneità, beato chi ha le batterie così cariche che non si esauriscono mai. Infatti, mettendo assieme aristocrazia nei modi e plebe il risultato non cambia è sempre eccellente. E così abbiamo il professionista che ama zappare in campagna, chi vorrebbe farlo ma non ha la terra disponibile, e chi auspica di provarci, ma in cucina anche senza il grembiule con scritto chef è un arcobaleno di colori e

simpatia. La proposta di fare un piccolo concorso gastronomico per chef dilettanti non è malvagia, sarebbe da assegnare una coppetta come se fossero le stelle Michelin e farlo anche a chi dimostra di saper gustare il cucinato, una formula da studiare ma che si può fare. Concludo cari amici, che tutto questo non succede solo ora che si avvicina il Natale, ma gli incontri, con questa volontà e partecipazione diventeranno calendarizzati, tanto è l'entusiasmo che vige in persone che amano stare assieme e dividere il companatico.

Ermanno Arcuri

Santino De Bartolo di Firmo al Festival Nazionale d'Albania

Il cantante arbëresh **Santino De Bartolo** parteciperà al **Festival della Canzone Albanese**, in programma il **19 Dicembre a Tirana**.

Si esibirà in prima serata con la canzone **Dua të rri me ty / Voglio stare con te**.

La sera del 21, invece, sarà impegnato con i cosiddetti duetti canori, con un cantante kosovaro. Canteranno:

“Insieme” una canzone di Toto Cutugno, vincitrice di una passata edizione dell'EuroVision”.

Il 23 Dicembre, molto probabilmente, sarà ospite al Concerto di Ilir Shaqiri, in programma in Piazza Skanderbeg, per cantare Rrënjët e lisit tim.

Santino De Bartolo vive in Germania dove sta riscuotendo un notevole successo. Di lui si è interessato anche il poeta, pubblicista, critico letterario Bexhet Asani, che sul libro *Unextinguished Arbor Fire II* ha tracciato alcune importanti note sulla vita e sul repertorio del cantante, originario del paese arbëresh del Pollino.

Il Festival nella terra delle aquile, rappresenterà una ulteriore vetrina canora per l'apprezzato cantante italo-albanese.

Autore delle note canzoni, targate Festival della Canzone Arbëreshe: "Motra ime nuse / Sorella mia sposa" e "Kur na arbëreshë", testo di Pietro Lanza, e tantissimi altri motivi, Santino De Bartolo collabora ormai con artisti internazionali, fra cui

Jethro Tull, Fairport Convention, Donovan, Phil Beer, Randy Hansen, Ralph McTell, Kris Kristofferson, Martin Allcock, grande musicista che ha arrangiato molti altri dischi di Robert Plat (Led Zeppelin), Cat Stevens ecc.

Una delle sue canzoni è stata tradotta e cantata dal cantautore inglese Allan Taylor, con il titolo "Like a

cloud". A Novembre del 2022 a Prishtina ha cantato con Ilir Shaqiri la canzone "Rrënjët e lisit tim".

Dopo la registrazione di sette dischi, attualmente sta registrando un altro con canzoni in lingua arbëreshe, oltre ad un videoclip con il grande chitarrista Lulo Reinhardt.

Santino De Bartolo scrive sia in italiano che in arbërisht.

Le sue canzoni si possono trovare anche sul canale YouTube ufficiale. De Bartolo, afferma sempre con piacere di essere *"un arbëresh calabrese, orgoglioso delle proprie radici"*.

Il cantante si è avvicinato al mondo della musica, quando in chiesa gli anziani cantavano la Kalimera, durante la Settimana Santa.

Il momento più importante della sua vita è stato l'incontro da bambino con il parroco del suo paese, don Domenico Bellizzi, conosciuto con lo pseudonimo di Vorea Ujko, che riuscì ad individuare anche le doti canore del promettente e talentuoso compositore.

Gennaro De Cicco



TIFOSI PRESI PER I FONDELLI

Campionato di calcio italiano falsato? Come dice Marzullo fatevi una domanda e datevi una risposta. E' dall'inizio che tutto è indirizzato, sin dal calendario dove si preferisce creare terreno fertile per una società che non avrebbe diritto a fare mercato ed anche l'iscrizione al campionato per i troppi debiti. La FIGC chiude tutti e due gli occhi e si va avanti come deciso e non prescritto questa volta. Ma perché i tifosi vengono presi per i fondelli e per dirla un po' più scurrile per il culo? Prendiamo per modello la partita di Genova che anticipa gli altri incontri. E lasciamo da parte il fatto del gioco, perché non sta scritto da nessuna parte che chi gioca peggio deve perdere e chi gioca meglio ha diritto di portare a casa i tre punti. Il calcio insegna che spesso le cose vanno in maniera diversa e chi si ostina a fare dietrologia rischia di ammalarsi da stress in modo irreversibile. L'arbitro Massa è al centro delle infettive della tifoseria juventina, quest'arbitro che doveva stare a riposo dopo le malefatte di Napoli agevolando l'Inter, fa la stessa cosa nel capoluogo ligure. C'era chi prima della partita ha sospettato che l'arbitraggio avrebbe commesso degli errori e questa volta sono così vistosi che falsano un campionato sempre più scadente con i diritti televisivi che calano mentre in Inghilterra sono quadruplicati nei confronti dell'Italia. Come si fa a non pensare alla malafede? Ma è così difficile designare un arbitro diverso per un match così difficile e complicato senza dare adito al complottismo? Infatti, Massa è di Imperia, laureato a Genova con i figli che vanno a scuola nel capoluogo ligure. E questo cosa significa? Forse nulla e forse tutto. Al di là che la Juve deve fare qualcosa in più c'è da dire che a detta di tutti i moviolisti c'era un fallo di mano ed un rigore impossibile a non darlo a favore dei bianconeri. Non ci riferiamo a quello segnato da Chiesa, rigore anche quello netto, ma un secondo dopo il pareggio del Genoa. Dove stavano quelli del var? Stavano festeggiando il pareggio? Un fallo di mano terribile con braccio aperto che hanno visto tutti tranne chi dovrebbe assegnare il rigore e non lo fa. Mister Allegri parla di un punto importante su un campo ostico che ha sempre dato fastidio alla Juve, ma analizzando gli episodi ai bianconeri manca un rigore che avrebbe eventualmente cambiato le sorti dell'incontro e anche il fatto che i blucerchiati dovevano rimanere in dieci dopo un fallaccio spacca gamba ai danni della Juve. Si parla di arbitraggio a senso unico con fischi continui ai danni della Signora d'Italia, la dirigenza non parla, ma i tifosi si

fanno sentire perché evidenziano come tutto è indirizzato a salvare il brend nerazzurro. Che l'Internazionale ha una rosa più lunga è innegabile, ma dare un rigore ad ogni partita per un semplice sfioramento sembra eccessivo, mentre non darlo a chi lo merita ci sembra un disegno. Poi si può parlare del gioco e non gioco, la Juventus aspettando un nuovo tecnico si deve accontentare di questa formula ideata da Massimiliano Allegri con la difesa ad oltranza. Abolire il var al più presto perché fa molti danni e alcuni arbitri vanno fermati perché falsano un campionato che scende sempre più nelle aspettative e ci sembra più corretto sperare in una Superlega che superi il provincialismo tutto italiano che ama le poltrone che la politica salvaguarda senza intervenire. Se si vuole salvare il calcio è indispensabile che qualcuno prenda provvedimenti, gli errori sono troppo plateali per digerire le sconfitte immeritate. Gli episodi hanno da sempre condizionato partita e risultato, proprio per questo è bello



il calcio giocato, ma se chi deve fischiare non lo fa perché non vede o perché interpreta in modo differente un fallo, ci devono spiegare perché da arbitro ad arbitro le scelte sono sempre diverse su qualcosa che sembra uguale. E' chiaro che le cose devono andare così perché la Juventus non deve vincere il campionato. E' un chiaro tentativo di influenzare il

campionato, gli errori ci sono sempre stati, ma questa volta l'arbitraggio sta facendo cose folle e tocca il cuore stesso della sportività. Perché i tifosi devono pagare per vedere un campionato più che falsato, basta vedere in modo trasparente ciò che viene negato ai bianconeri e come vengono premiati i nerazzurri. Bene e pace a chi di calcio se ne frega, questa volta sono troppi gli errori ed anche macroscopici per non dire fermate tutto al più presto.

Ermanno Arcuri

Consegnati ai detenuti del carcere di Paola gli attestati dei corsi di formazione

Aula Magna dell'Accademia delle Belle Arti di Reggio Calabria gremita durante il seminario formativo "Conosciamo la Biodiversità?", organizzato dal Centro Europe Direct del Comune di Reggio Calabria in collaborazione con Evermind Società Benefit e promosso dall'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Reggio Calabria.

A porgere i saluti il padrone di casa, Pietro Sacchetti, direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Reggio Calabria: «Per noi un'occasione - ha detto Sacchetti - nella quale avere un ruolo attivo, coinvolgendo l'Accademia con attività didattiche per creare buone e nuove sinergie con la città e i nostri studenti su temi che riguardano il presente e il futuro di tutti» e Marialucia Malara, referente del Centro Europe Direct Reggio Calabria, «iniziamo questo ciclo di incontri formativi di Storie circolari - ha detto la Malara - con l'intento di promuovere intorno al tema della Biodiversità una comunità consapevole con al centro il concetto di cura».

Francesco Biacca e Maria Pia Tucci hanno moderato il pomeriggio, introducendo gli interventi dei relatori e riepilogando le suggestioni emerse.

Il pomeriggio è entrato nel vivo con l'intervento di Michelangelo d'Ambrosio, Presidente Slow Food Calabria, che si è soffermato sulla biodiversità alimentare e anche sul «problema di una diversità apparente dei cibi che ci viene proposta e che quotidianamente consumiamo», sull'importanza e l'opportunità di valorizzare e mettere nella giusta circuitazione culturale ed economica il binomio cibo-territorio.

L'intervento della Professoressa Adele Maria Muscolo, ordinaria del Dipartimento di Agraria dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, si è concentrato sulla complessità della biodiversità del suolo e «Le minacce con cui si scontra suggeriscono che - ha detto la Docente - abbiamo bisogno di affrontare le sfide di questo millennio acquisendo consapevolezza riguardo a cosa accade anche sotto i nostri piedi proteggendo il suolo e la sua biodiversità per garantire e soddisfare la domanda futura di beni e servizi nella consapevolezza che il suolo è una risorsa sostanzialmente non rinnovabile che svolge funzioni cruciali per le attività umane e ospita - ha concluso - oltre un quarto di tutte le specie viventi del

Pianeta e in esso è rappresentato il 95% della diversità biologica globale».

Dallo studio alla pratica, il seminario ha poi proposto le storie professionali, di visione e di scelta di vita di Alfonso Picone Chiodo e di Marcello Manti evidenziando il loro contributo per la valorizzazione della biodiversità culturale che si inseriscono a pieno titolo nel panorama produttivo e turistico della regione.

L'Aspromonte, visto e raccontato da Alfonso Picone Chiodo è passato dagli anni della cosiddetta "sub cultura" a luogo di conoscenza, «Siamo partiti anche dalla letteratura, - ricorda - dal viaggio a piedi di Edward Lear per riappropriarci e rilanciare un territorio che negli anni '80, era stato ormai etichettato esclusivamente come luogo dei sequestri di persona. Grazie al nostro



intervento - continua Picone Chiodo - abbiamo salvato la nostra montagna dalla cementificazione e iniziato a parlare di trekking in Aspromonte e poi di ospitalità diffusa, azioni e pratiche che oggi fanno parte dei circuiti turistici a

livello nazionale e internazionale». L'esempio vivace di questa esperienza, così come quella di Marcello Manti, calabrese di ritorno che con il suo *il Tipico* racconta, orgoglioso, di come «Contro ogni aspettativa ci apprestiamo a festeggiare i nostri vent'anni di attività». Noi siamo partiti - dice - dal ricostruire relazioni di fiducia con i contadini del luogo, dal valorizzare i prodotti che nell'area grecanica e a Cardeto, sembravano destinati a scomparire per mancanza di mercato. Oggi, con caparbietà - conclude - siamo un punto di riferimento, un luogo di buon cibo e dove è possibile immergersi nella tradizione grazie ad una biblioteca e ad un'esposizione dedicata ai temi della cultura contadina». L'evento ha fornito un'occasione unica per approfondire tematiche cruciali legate alla biodiversità, dalla teoria alla pratica, coinvolgendo attivamente la comunità accademica e cittadina.

Concorsi di bonifica

«Esprimiamo profonda preoccupazione rispetto alla situazione di incertezza e confusione che continuano a vivere i lavoratori dei Consorzi di bonifica del territorio di Reggio Calabria.

Addirittura, ancora non si conoscono le condizioni alle quali, dal prossimo gennaio 2024, opereranno le maestranze degli ex Enti consortili provinciali, Alto Jonio Reggino, Tirreno Reggino e Basso Jonio Reggino. Disagi e preoccupazione che, per come emerso anche dall'assemblea del personale addetto, svolto proprio il 20 dicembre, crescono di giorno in giorno.

Va fatta assoluta e immediata chiarezza su diversi temi fondamentali per i lavoratori, tra cui trasferimenti (palese contrasto con art. 159 Ccnl), organizzazione del lavoro, fruizione di malattie, ferie, permessi, aspetti su cui ancora non si ha alcuna notizia in merito.

Serve sicuramente maggior confronto con le parti sociali, specie quando vengono apportate modifiche sostanziali che determinano direttamente le condizioni di lavoro e impattano pesantemente sulla vita dei lavoratori,

compresi i diritti previdenziali e retributivi.

La proposta di modifica della legge demanda all'Ufficio di presidenza la costituzione, modifica e risoluzione dei rapporti di lavoro del personale dipendente senza prevedere alcuna consultazione/confronto con le OO.SS. anzi sopprimendo addirittura il comma che prevedeva che tale onere fosse di competenza del Consiglio dei delegati (di cui fanno parte anche i membri delle OO.SS.) e che tale organo potesse esprimersi in merito solo previa relazione del Direttore generale e sentite le OO.SS.

I lavoratori della bonifica del nostro territorio meritano maggior rispetto, considerazione e notizie certe, occorre garantire spettanze e un minimo di serenità, affinché anche loro possano trascorrere, come tutti, un dignitoso Natale.

Pertanto, chiediamo un profondo e doveroso atto di responsabilità da parte della classe politica chiamata e determinarsi nei confronti di questi dipendenti dei Consorzi di bonifica, che non possono essere sempre coloro che pagano il prezzo di criticità e inefficienza».

ALTA VELOCITA'

Con tre webinar e cinque incontri in presenza, coordinato dal professore Roberto Zucchetti, il Dibattito pubblico sul tracciato dell'Alta velocità ferroviaria Romagnano-Praia a Mare ha riguardato le aree delle regioni Campania, Basilicata e Calabria interessate a vario titolo dalla nuova linea in questione: Padula e il Vallo di Diano, Praia a Mare e il comprensorio calabrese dell'Alto Tirreno cosentino, Sapri e le località del Golfo di Policastro.

A seguito dei suddetti webinar e incontri è stato prodotto, come previsto dalla prassi del Dibattito pubblico, uno specifico documento, «presentato a Rfi – spiega il coordinatore Zucchetti – sotto forma di domande, cui lo stesso gestore della rete ferroviaria darà specifiche risposte scritte».

«L'elaborato, dal titolo “Questioni emerse e domande al proponente”, costituisce – ha precisato Zucchetti durante la presentazione on line del testo, avvenuta nel tardo pomeriggio dello scorso giovedì 21 dicembre – il passaggio fondamentale tra la fase di dibattito e il suo “Rapporto conclusivo”, in cui verranno ordinate in maniera logica tutte le argomentazioni trattate, i contributi ricevuti e gli interventi effettuati».

Strutturato in modo sintetico, il documento – contenente le 36 questioni emerse, comprese le domande rivolte al proponente Rfi – è diviso in cinque macroaree:

le finalità dell'opera e le scelte di itinerario; il ruolo delle stazioni e l'accessibilità

dei territori; le interferenze con l'ambiente e le attività antropiche; gli espropri, le occupazioni temporanee e la gestione dei cantieri; gli aspetti relativi alla procedura e ai finanziamenti.

«La presentazione del documento in parola – conclude il professore Zucchetti – è stata fatta in anticipo, proprio per l'imminenza delle festività natalizie. Fra una settimana il testo sarà disponibile sul sito del Dibattito pubblico e ognuno potrà, anche in questo caso, chiedere rettifiche o integrazioni tramite e-mail. Un ringraziamento va a tutti per il contributo fornito: alle istituzioni, alla stampa che ha prestato molta attenzione al Dibattito pubblico, ai cittadini, alle associazioni e ai tecnici e professionisti che hanno partecipato».





LA STORIA DI GESU'

14 dicembre, si è svolto a Praia a Mare il Dibattito pubblico sul progetto di fattibilità tecnico-economica relativo al tracciato in discussione dell'Alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, che da Romagnano raggiungerà la stessa cittadina del Tirreno cosentino. In particolare, in mattinata c'è stato in municipio un approfondimento tecnico con i sindaci interessati e nel pomeriggio, nella sala pubblica del Palazzo delle Esposizioni, si è tenuto un incontro con tutti i portatori di interessi del territorio. Il professore Roberto Zucchetti, coordinatore del Dibattito pubblico, ha spiegato: «Siamo qui a Praia per informare e ascoltare le comunità locali. Il Dibattito pubblico non è un'assemblea deliberativa e non è un momento in cui mostrare la pressione del territorio. Il ruolo del Dibattito pubblico è sollevare i problemi relativi al tracciato in discussione. Il mio compito, poi, sarà quello di estrarre da tutti gli interventi una serie di questioni da mandare a Rfi, che poi dovrà rispondere».

A l l e n u m e r o s e sollecitazioni di amministratori locali, associazioni e cittadini, ha risposto l'ingegnere Marco Marchese, direttore dell'Area investimenti di Rfi per la Calabria e la Sicilia, il quale ha chiarito che «l'Alta velocità ferroviaria proseguirà dopo Praia a Mare». «Il progetto del lotto 2, cioè quello dopo Praia a Mare, non è – ha precisato Marchese – un potenziamento della linea esistente e nemmeno un quadruplicamento della medesima. Si tratta invece di una nuova linea ad Alta velocità. Stiamo definendo la progettazione successiva, che nei prossimi mesi verrà trasmessa al ministero».

Nel corso dei due incontri, Antonino De Lorenzo, sindaco di Praia a Mare, ha sottolineato che «con Rfi, Italferr e il coordinamento del Dibattito pubblico, è stata affrontata la problematica degli espropri, anche se non riguarda il territorio di Praia a Mare». «Come Comune, noi stiamo approntando – ha aggiunto – un restyling dell'area cittadina vicina al passaggio dell'Alta velocità ferroviaria, per razionalizzare gli spazi creando parcheggi, postazioni per noleggio auto e interconnessioni per i paesi montani, atteso che Praia accoglierà un notevole bacino di viaggiatori provenienti dalla Basilicata».

Nel suo intervento all'incontro pomeridiano, Franz Caruso, sindaco di Cosenza, ha ricordato che nel luglio 2022 era stato prospettato il passaggio dell'Alta velocità

ferroviaria da Tarsia. «Chiediamo a Rfi e alla Regione Calabria – ha detto il sindaco di Cosenza – la certezza che si faccia l'Alta velocità in Calabria».

Marchese ha poi puntualizzato: «È ad alta velocità il raddoppio della galleria Santomarco da Paola a Cosenza, già finanziato come la successiva bretella di collegamento con Sibari. Circa la precedente ipotesi del passaggio dell'Alta velocità da Tarsia, nel corso della progettazione dell'intero corridoio tirrenico, del valore di 35 milioni di euro, sono emerse emergenze idrogeomorfologiche e importanti criticità realizzative e di gestione. I progetti vengono sempre approfonditi progressivamente e devono essere fattibili, sostenibili e anche approvabili».



Antonello Grosso La Valle, presidente dell'Unpli di Cosenza, ha chiesto come proseguirà da Praia l'Alta velocità ferroviaria. Mimma Iannello, presidente di Federconsumatori Calabria, ha ricordato le criticità infrastrutturali del territorio calabrese. Maria Di Lascio, consigliere comunale di Lagonegro, ha posto due questioni riguardanti il proprio

territorio: la necessità di avere adeguate compensazioni ambientali e la possibilità che i Comuni della Valle del Noce raggiungano velocemente le stazioni dell'Alta velocità ferroviaria. Annalisa Alfano, segretaria provinciale di Idm e vicesindaco di Scalea, ha detto che «i territori vanno ascoltati».

Alcuni cittadini hanno chiesto chiarimenti sugli espropri e altri sulla realizzazione di gallerie sotto le loro abitazioni, esprimendo preoccupazioni e chiedendo alternative di tracciato. I tecnici di Rfi e Italferr hanno fornito puntuali spiegazioni e dato rassicurazioni anche sul monitoraggio dopo la realizzazione dell'opera e sulle garanzie di legge riguardo agli espropri.

«Esproprio – ha rimarcato Marchese – non significa sfratto. Rfi non sfratta nessuno, ma dialoga, comprende le esigenze delle famiglie ed è sempre aperta all'ascolto e alla concertazione per trovare le migliori soluzioni caso per caso».

Nell'incontro mattutino del Dibattito pubblico, il sindaco di Praia a Mare ha affermato: «Un'opera così importante causa delle ferite fisiche al territorio e anche agli affetti. Non ho apprezzato che qualcuno abbia

chiesto la sospensione del Dibattito pubblico, che è il luogo del confronto. Se parliamo di turismo e non cogliamo opportunità del genere, vuol dire che non vogliamo lo sviluppo del territorio. Chiederemo correttezza nelle procedure di esproprio. Ci saranno più treni, più servizi, connessioni differenti».

Sempre nell'incontro del mattino, Gianni Pittella, sindaco di Lauria, ha sottolineato: «Parliamo di un'opera importante per lo sviluppo del Mezzogiorno, per cui ci siamo battuti per decenni. Pertanto, non possiamo avere atteggiamenti dilatori. Noi preferiamo che la stazione sia localizzata il più vicino possibile all'entroterra. Bisogna ridurre il più possibile l'impatto ambientale. Tutti insieme dobbiamo mettere in atto una politica di organizzazione dei trasporti, prima che l'opera sia terminata. La vecchia linea Sicignano-Lagonegro si potrebbe utilizzare come metropolitana di superficie». A tale ultimo riguardo, Marchese ha ribadito che al momento, nel decreto interministeriale numero 146/2022, è previsto che la stessa linea possa avere un uso turistico. Ma, ha aggiunto lo stesso dirigente di Italferr: «Gli investimenti, in Italia, avvengono tramite Contratto di programma. Se ci sarà la volontà politica di riattivare la Sicignano-Lagonegro, noi lo faremo».

A seguire, Giacomo Perrotta, sindaco di Scalea, ha detto: «Non possiamo essere contrari all'Alta velocità, per alcuna ragione al mondo. Se Rfi ci assicura la raggiungibilità della stazione ferroviaria di Praia a Mare, qualora fosse di alta velocità pura, non avremmo alcun problema. Chiedo che si debba dare il giusto risalto alla linea storica».

Salvatore Falabella, sindaco di Lagonegro, ha dichiarato: «Siamo felicissimi che si realizzi un'opera tanto fondamentale. Le lotte fra campanili non possono fermare investimenti così importanti. Abbiamo la necessità di essere rassicurati su ciò che sarà fatto, anche per quanto riguarda l'innesto a Tortora. Per un esproprio avete interessato un centro di raccolta comunale, quindi chiedo che lo rivediate». Marchese ha chiarito che «potenziamento, ripristino e recupero delle viabilità sono elementi che devono entrare all'interno della Conferenza dei servizi».

Biagio Franco, vicesindaco di Tortora, ha chiesto se «c'è la possibilità di spostare il depuratore che attualmente insiste lungo la linea ferroviaria, di delocalizzare l'impianto e di realizzarne altrove uno ultramoderno». Franco ha poi chiesto se, «a fronte dei milioni di metri cubi del materiale che sarà scavato, sarà possibile realizzare un ripascimento lungo il litorale di Tortora». I tecnici di Rfi e Italferr hanno assicurato la massima attenzione a tutte le richieste.

Antonio Iorio, sindaco di Tortora ha significato la necessità di considerare che «il territorio di comunale è attraversato da rilevato ferroviario, con conseguenti ingorghi lungo le strade cittadine».

Antonio Manfredelli, sindaco di Rovello, ha invitato i tecnici di Rfi e Italferr «a stabilire un contatto, un confronto, al di là di questo momento di Dibattito pubblico, al fine di governare il processo in atto».

Netto il giudizio di Pasquale Lamboglia, consigliere comunale di Tortora, secondo cui «il progetto devasta molto Tortora».

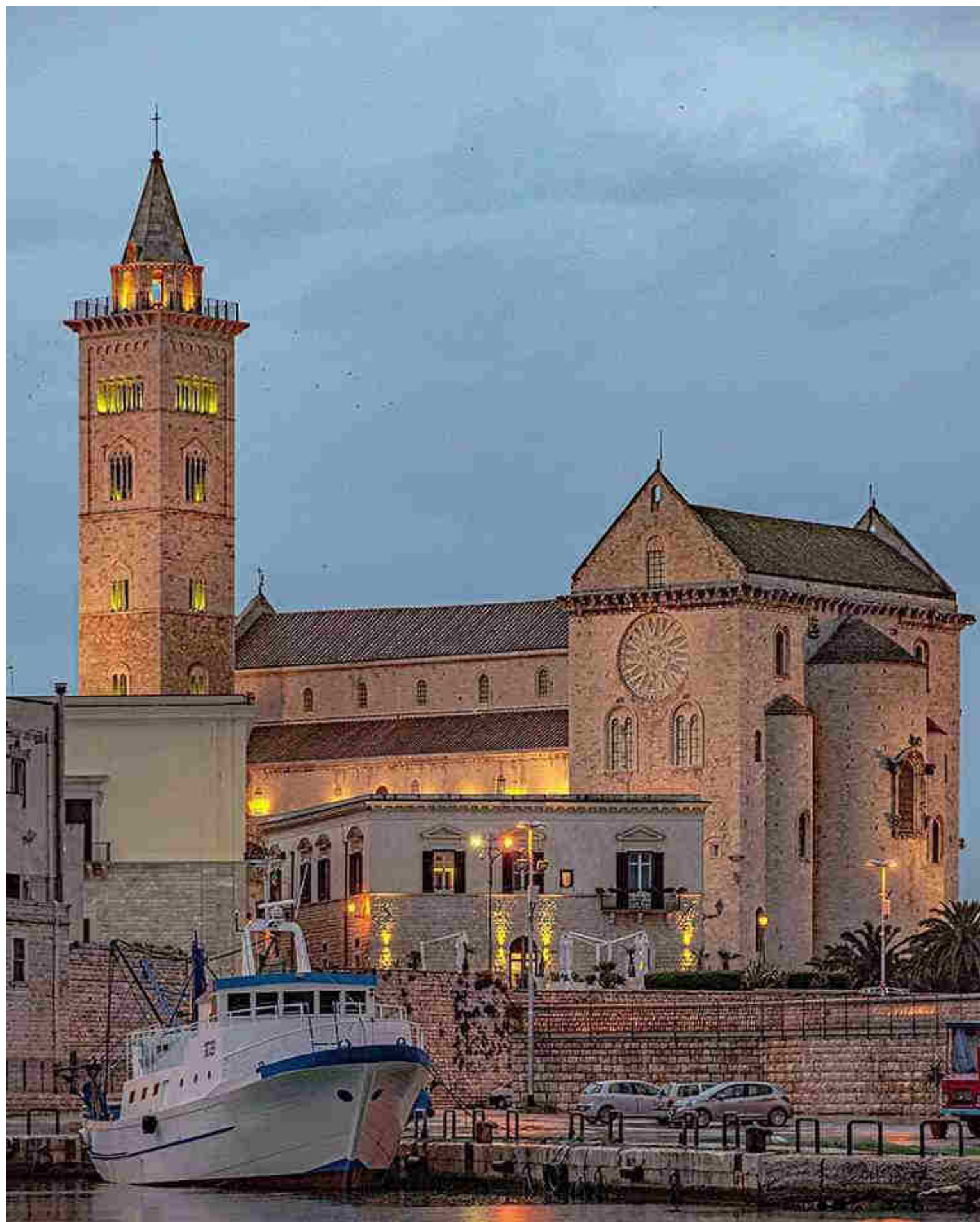
Il professore Demetrio Festa, intervenuto come rappresentante di Svimer, si è detto «perplesso su ciò che succederà dopo» e ha chiesto che «si facciano approfondimenti progettuali partecipati, anche al fine di mantenere il tracciato originario».

Ettore Durante, coordinatore dell'Unione delle associazioni della Riviera dei Cedri e del Pollino, ha ribadito: «Chiediamo che si riveda la questione dell'interconnessione a Tortora. Chiediamo una nuova stazione di linea sul modello di Reggio Emilia AV Mediopadana».

Il prossimo appuntamento del Dibattito pubblico si terrà a Sapri mercoledì 20 dicembre: alle ore 17,30 nella sede del Comune.

Sul sito <https://dp.avsalernoreggiocalabria.it> si possono consultare tutte le informazioni sul progetto in questione, sul relativo Dibattito pubblico e sulle possibilità di parteciparvi. Ogni interessato, poi, può scrivere all'e-mail coordinamento@avsalernoreggiocalabria.it, per inviare nel merito un contributo tecnico articolato, rivolgere delle domande oppure chiedere informazioni.







ALTO RICONOSCIMENTO A TIRANA

Gennaro De Cicco

Attribuito al **prof. Gennaro De Cicco**, giornalista / autore di molti lavori editoriali / conduttore di manifestazioni varie, al Grande Meeting di Tirana del 12 Dicembre 2023, l'**Alto Riconoscimento "Giuseppe Schirò" / Çmimi i lartë Zef Schirò**.

L'evento panalbanese, balcanico, euro atlantico, organizzato dalla Gazzetta delle Alpi, che si è articolato su tre tematiche: Storia / Integrazioni / Identità, ha visto la partecipazione di molte personalità istituzionali e tantissimi invitati, provenienti da tutto il mondo. Per l'occasione il prof. De Cicco, tramite comunicato - stampa, ha inteso ringraziare il presidente dell'evento, nonché Presidente del Comitato Consultivo degli Ambasciatori nel mondo

Ramiz Tafalaj per l'importante e significativa riconoscenza.

Ringraziamenti, ovviamente, estesi agli organizzatori dell'evento, a tutti i conventi e alla FAA (Federazione Associazioni Arbëreshe), parte attiva della manifestazione.

“Mi ritengo particolarmente soddisfatto di questo Çmimi (Premio) i Lartë (Alto) – ha affermato il prof. De Cicco - perché è intestato ad una fra le più importanti figure del

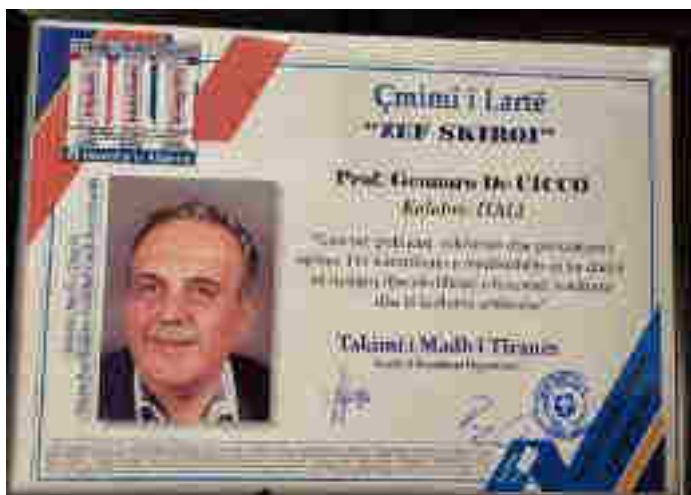
*movimento culturale e letterario albanese del XIX secolo: **Giuseppe Schirò - Zef Skiroi** (Piana degli Albanesi, 10 agosto 1865 – Napoli, 17 febbraio 1927), poeta, linguista, pubblicista e storico italiano di etnia arbëreshe. Illustre albanologo, studioso e attento raccoglitore delle tradizioni poetiche arbëreshe, primo*

professore universitario in Italia della Cattedra di lingua e letteratura albanese, presso l'Istituto Orientale di Napoli”.

Il prof. Schirò, maggior rappresentante della tradizione culturale e letteraria albanese di Sicilia, uno dei più raffinati maestri di stile della letteratura albanese, fu autorevole ispiratore degli intellettuali del suo tempo ed ebbe un ruolo importante nel movimento della Rilindja / Rinascita albanese e nell'indipendenza dell'Albania, a cui partecipò attivamente

insieme alle élite intellettuali albanesi.

Alla notizia dell'attribuzione della riconoscenza, riportato sui canali social, sono susseguiti numerosi messaggi di congratulazioni indirizzati al prof. De Cicco da tanti amici e numerosi suoi estimatori. Fra questi il significativo e apprezzato messaggio di Papàs Elia Hagi di Vaccarizzo Albanese: **“La penna Mont Blanc di lusso dell'Arberia”.**



Nel 2040 uscirà il film
basato sulla tua vita.

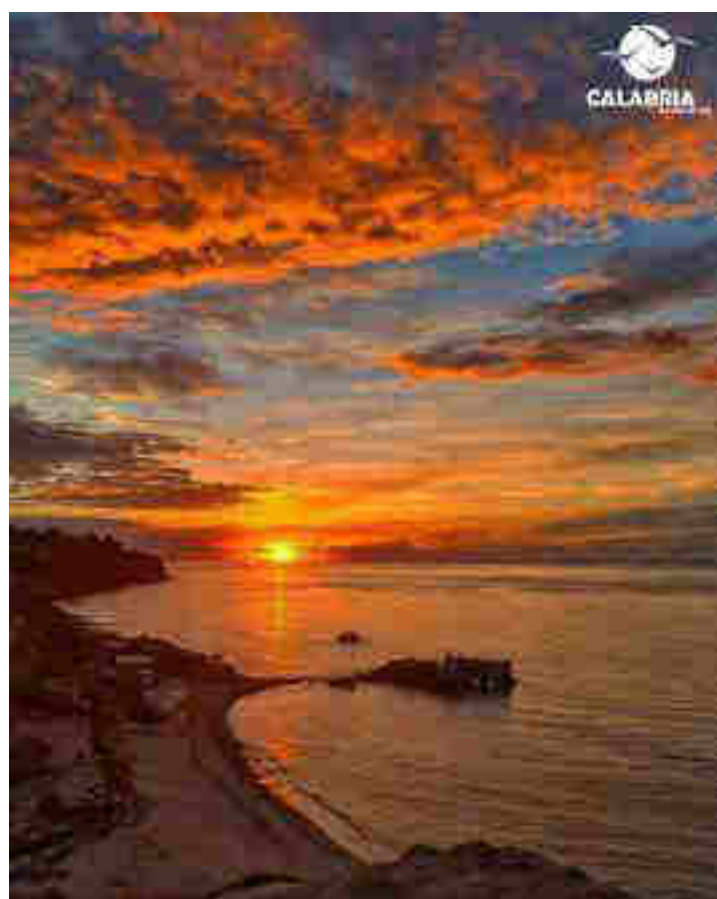
Che titolo gli daresti?

@Njckolas

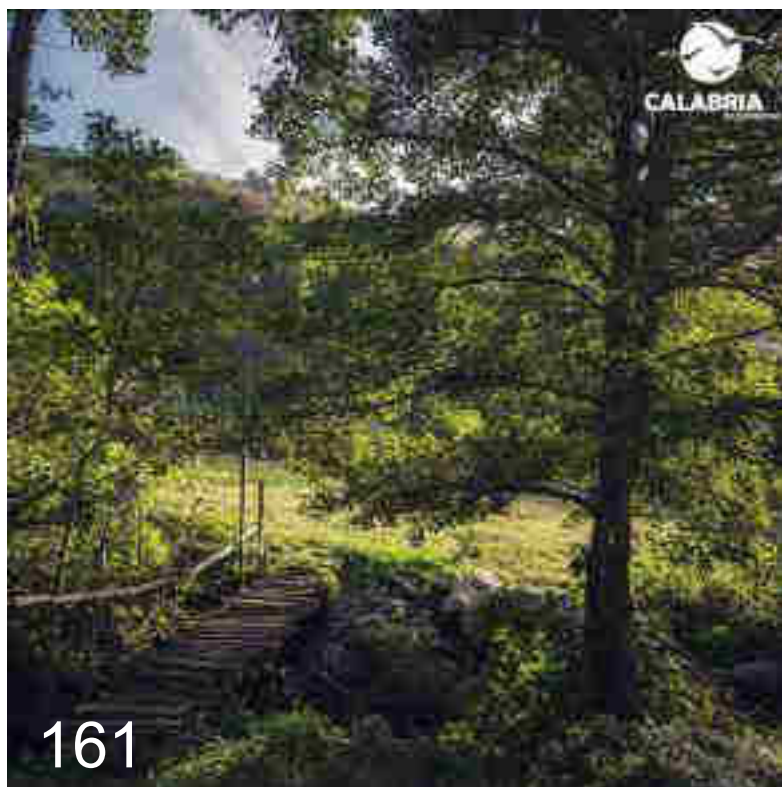




CALABRIA



DA SOGNO



NAPOLI E IL SUO REGNO

La Rai ha negato la diretta per la prima del Teatro San Carlo. Prende posizione il soprintendente Rosanna Purchia:

"Perché a noi non viene offerta la stessa visibilità data alla Scala di Milano? Non è possibile che dopo la diretta Rai per 'Tosca' che abbiamo visto nel giorno di Sant'Ambrogio in occasione della prima, che, intendiamoci, va benissimo, e guai se non ci fosse stata, a noi non venga però offerta la stessa visibilità e possibilità data alla Scala. I teatri d'opera e quello che mettono in scena devono girare per l'Italia e ci vuole una attenzione doppia per il Sud. Non è giusto che accada il contrario. Vorrei assolutamente chiarire che non si tratta di una diatriba tra Nord e Sud; ma semmai di valorizzare quella che è un'arte tipicamente italiana e che noi qui facciamo di tutto e del nostro meglio per far arrivare l'opera al mondo intero". Non c'è nulla in tutta Europa, che non dico si avvicini a

questo teatro, ma ne dia la pallida idea. Gli occhi sono abbagliati, l'anima rapita.
(Stendhal)





UN RICCO PERIODO DI FESTA

E' ormai alle spalle il periodo in cui tutti hanno imparato cosa voleva dire lockdown, il confinamento forzato in casa per non alimentare il virus che ha cambiato tante usanze in tutto il mondo. Il 2023 fa registrare ancora dei contagi, ma molto meno rispetto al 2020/21/22, che sono stati tre anni in cui è successo di tutto. Proprio perché si vive un periodo di maggiore serenità sanitaria, in questo periodo natalizio, ma sono iniziate sin dal primo giorno di dicembre, sul territorio comunale sono tanti gli

a p p u n t a m e n t i c h e accompagnano la comunità sino alla befana. Tra questi ci sono i concerti che hanno scelto quale scenario le più belle chiese della città, come la Cattedrale, San Francesco di Paola, San Domenico o la Parrocchia di San Tommaso Apostolo. Sono ancora di scena le chiese ad ospitare presentazioni di libri, il prossimo 27 il convegno culturale "Giovanni il discepolo che Gesù amava", organizzato dalla sezione di Bisignano Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia, che si svolgerà nella chiesa di San Giovanni. A questa iniziativa parteciperanno la presidente della sezione di Bisignano, Stefania De Marco, l'arciprete don Cesare De Rosis, assistente ecclesiastico della stessa sezione; la Presidente Nazionale del Convegno di Cultura Angela Gatto e sarà presentato il libro di don Enzo Gabrieli, autore del volume che parla dell'apostolo Giovanni. Il 22, invece, la commedia: "Natale com'era- Cocozzello negli anni '20", con l'associazione culturale "La cordata" che augurerà le buone feste con questa rappresentazione molto suggestiva che ripercorre gli anni passati e di come si preparava a vivere il Santo Natale. La rappresentazione

teatrale si svolgerà presso la sala del Santuario Cuore Immacolato di Maria in contrada Cocozzello. Ma gli appuntamenti sono ancora tanti tra quelli già vissuti come la parata di Babbo Natale per le vie della città con le mascotte Minnie, Topolino e Sonic per la foto con i bambini, con lo stesso Babbo Natale seguito da un gruppo di ballo di Studio Danza Calabria che ha allietato il percorso, la tombolata offerta dal Cif. Altri ancora da vivere come la presentazione del progetto per biblioteche

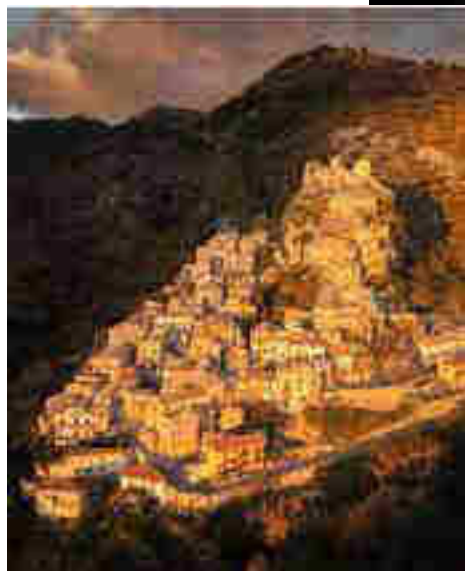
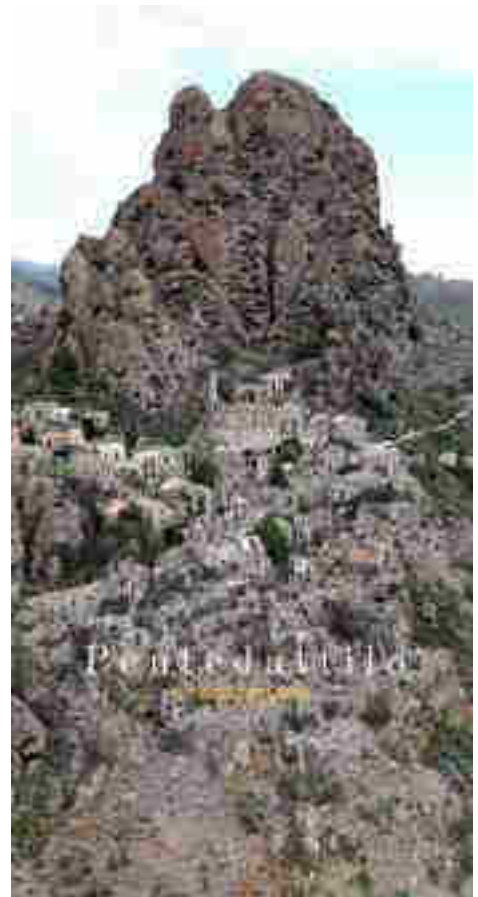
e archivi storici pubblici finanziato dalla Regione Calabria, evento previsto per il 19 dicembre e sarà lo stesso sindaco, Francesco Fucile, a dare sostegno alle opportunità per singoli cittadini e associazioni che operano sul territorio, presentando la stessa biblioteca che si è rifatto il look in meglio offrendo postazioni di ricerca e collegamenti su internet di ultima generazione. Un ricco Natale che anima la gioia dei bambini che hanno potuto partecipare a canti e musica nelle scuole, così come il Palio di Bisignano, Centro Sudi e Spettacoli sulle Tradizioni Popolari, ha

inteso fare gli auguri con "Il presepe più bello", concorso tra i presepi realizzati nella città di Bisignano, categoria Over 18 e Under 18, in palio un bambinello di Betlemme. Ci sarà anche il concerto di Natale in piazza in modo tale che nulla mancherà perché gli sforzi di tutti, ad iniziare dall'amministrazione, possano condurre ad un periodo in letizia così come è iniziato con il bellissimo presepe realizzato dal primo cittadino e visitabile presso il santuario di sant'Umile.

Ermanno Arcuri



Scorci di Calabria da visitare



La 27^a giornata nazionale della collettta alimentare

«Con un risultato eloquente, il centrodestra unito ha stravinto le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Cosenza». Lo afferma, in una nota, la presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, che aggiunge: «Con un grande gioco di squadra, il centrodestra ha addirittura migliorato il proprio consenso rispetto al voto precedente: da otto eletti del centrodestra e otto del centrosinistra, ora, con la diminuzione del numero dei consiglieri, passiamo a otto della nostra maggioranza e quattro della minoranza». «Sono felicissima – prosegue la presidente Succurro – per il dato eccellente di Forza Italia, che si conferma il primo partito della coalizione con quattro consiglieri; il quinto non è scattato per soli 100 punti. Soprattutto, il dato di Forza Italia è



straordinario in tutte le fasce di voto, tenuto conto che il Pd, che partiva con il governo dei grandi Comuni, ha preso 18mila punti nella fascia superiore e poi solo altri sei, 7mila in tutte le altre fasce. Ciò significa che Forza Italia ha un radicamento capillare in tutto il territorio della Provincia, il che ci fa ben sperare in vista dei prossimi appuntamenti elettorali». «Presto – conclude la presidente Succurro – incontrerò tutti i consiglieri per congratularmi con loro di persona. Intanto rivolgo tanti auguri ai nuovi eletti e ringrazio chi è stato finora al nostro fianco e continuerà ad esserci per migliorare il territorio e proseguire sulla strada del cambiamento concreto».

SETTORE BONIFICA

Le scriventi OO.SS. in riferimento alla proposta di legge n. 253 depositata in Consiglio Regionale recante "Interventi normativi sulle leggi regionali n. 28/1986, n. 11/2011, n. 45/2023, n. 39/2023, n.

37/2022, n. 25/2023 e disposizioni normative" con la quale viene proposta una modifica alla legge regionale n. 39/2023, si comunica che tale scelta non tiene conto delle norme legislative e contrattuali in materia.

Precisamente la modifica della parte normativa riguardante il trasferimento, inquadramento e trattamento economico del personale al Consorzio Unico della Calabria non tiene conto dell'art. 159 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei dipendenti dei Consorzi di Bonifica e Miglioramento Fondiario vigente.

Difatti l'art. di cui sopra prevede che "In caso di accorpamenti o fusioni di più Consorzi sono conservate a titolo personale le condizioni di miglior favore godute da ciascun dipendente presso il

Consorzio di provenienza, derivanti da provvedimenti consortili formalmente assunti" e nel chiarimento a verbale contenuto in detto articolo si evidenzia che "Le condizioni di miglior favore di cui al presente articolo sono conservate con i medesimi contenuti e caratteristiche con i quali sono state riconosciute dal Consorzio di provenienza".

Mentre, considerata la mancata redazione del testo ufficiale dello Statuto, le recenti dimissioni del Commissario del Consorzio Unico della Calabria e

la confusione crescente sui luoghi di lavoro, si valuta positivamente la scelta di procedere al trasferimento del personale entro 30 giorni dall'approvazione dello Statuto.

Pertanto, si chiede per come già sostenuto durante l'ultimo e unico incontro sindacale, di avviare concretamente un nuovo percorso per il sistema della bonifica calabrese nel rispetto delle norme contrattuali e legislative in materia mettendo al centro il confronto permanente e responsabile così da scongiurare probabili vertenze sindacali e legali che si paventano chiaramente in caso della modifica di legge di cui sopra.

Le scriventi OO.SS., in attesa di un doveroso quanto necessario riscontro, ribadiscono nuovamente la propria disponibilità al confronto regionale su quelle tematiche che interessano i lavoratori e le lavoratrici della bonifica calabrese, convinti che, solo dando la giusta centralità al lavoro e alla partecipazione, garantendo equilibri finanziari, investimenti e atti concreti di responsabilità, si potrà avviare una vera riforma della bonifica calabrese a tutela del territorio e al servizio delle attività agricole

Lo stemma di Tirana contiene quello gentilizio della famiglia Scura

Una recente pubblicazione del prof. Francesco Perri, originario di Vaccarizzo Albanese, conferma la storicità del cognome della famiglia Scura e fornisce notizie dettagliate sullo stemma gentilizio di questo casato, presente anche nell'emblema del Comune albanese di Tirana.

Il lavoro editoriale FAA, prodotto anche in lingua albanese, è stato presentato a Tirana, in occasione del Grande Meeting panalbanese, interbalcanico, euro atlantico - Storia – Identità- Integrazione.

Nella introduzione dell'interessante lavoro, il prof. Perri informa i lettori che lo stimolo ad approfondire la conoscenza della storica famiglia Scura è nato, in primo luogo dalla discendenza familiare. Sua nonna materna di Vaccarizzo Albanese, in effetti, era Agata Scura (Puhja – Puhji) e poi dalla grande curiosità, verso tutto quello che riguarda la storia del suo paese natio.

Il prof. Francesco Perri, non nuovo a importanti lavori editoriali di carattere storico, ha dunque ricostruito e messo assieme tutte le notizie frammentarie in suo possesso e, durante un suo viaggio tempo fa a Tirana, ha programmato e realizzato una visita al Museo Storico Nazionale per raccogliere nuovi dati, al fine di arricchire le sue conoscenze sulla famiglia e sullo stemma della capitale albanese, che risulta abbia molti legami con quello di questa nobile casata.

Di sua nonna Agata Scura, che aveva sposato Cosmo Tocci, entrambi arbëreshë, di Vaccarizzo Albanese, il prof. Perri ricorda, con affetto, che gli insegnò la lingua arbëreshe, l'unica lingua che conosceva e parlava fino all'età di sei anni.

L'autore della pubblicazione sostiene che il cognome Scura è molto diffuso in Italia.

“Risultano migliaia di persone – scrive - distribuite in tutta la penisola, soprattutto in Calabria, ma anche in Lombardia, Lazio, Piemonte e Campania. Nella cosiddetta Platea “Sebastiano della Valle” del 1544 e in vari catasti onciari molti “Scura” sono di Vaccarizzo Albanese, altri di S. Giorgio, Vaccarizzo e S. Demetrio e pochi nei comuni di S. Cosmo e Santa Sofia”.

Dalla visita al Museo di Tirana, attraverso la consultazione di vari documenti e dallo stemma inciso in un blocco di pietra, anche la consapevolezza che la famiglia Scura fu una delle famiglie feudali più distinte

tra gli Arbëreshë nei secoli XII-XIV.

L'origine è da attribuire, senz'altro, all'omonimo paese degli “Skuraive”, che portava come simbolo lo stesso emblema di una famiglia nobile del luogo. Lo stemma, attraversato da una fascia obliqua di due stelle,



rappresenta una figura ibrida di lupo / leone rampante in posizione eretta sulle zampe posteriori, con un giglio raffigurato in alto tra le zampe anteriori. La testa e il corpo sembrano appartenere al lupo, mentre la coda al leone.

Nel primo articolo dello statuto del Comune di Tirana si trova la seguente descrizione: «L'emblema del Comune è costituito da uno scudo di forma appuntata, di colore rosso-blu, diviso nella metà, cui è collocata a sinistra la Torre dell'Orologio e a destra lo stemma della famiglia Skuraj, cimato di corona con tre torri».

“Questa affermazione – precisa Perri - è supportato dalle tracce trovate nell'area ai piedi del monte Dajti, ovvero uno stemma di Scura, appartenente a questa famiglia, trovato in un blocco di pietra, che si trova oggi nel Museo storico nazionale”.

Lo stemma del Comune di Tirana è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 215, il 14 novembre 2000.

In occasione del Grande Meeting di Tirana copia della pubblicazione è stata consegnata dal prof. Perri ai Sindaci di Tirana e di Kurbin e al Presidente dell'Evento Ramiz Tafilaj.

Crisi profonda Consorzio di bonifica

La condizione dei lavoratori del Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini Meridionali del Cosentino è sempre più drammatica e, al momento, anche i tanti appelli e iniziative dei sindacati non hanno avuto alcun riscontro.

Come spiegano infatti i Segretari Generali dei sindacati di categoria federali della provincia di Cosenza: «Quanto

sta accadendo è vergognoso – tuonano Antonio Pisani (Fai Cisl), Giovambattista Nicoletti (Flai Cgil) e Antonio De Gregorio (Uila Uil) – sembra di avere di fronte un muro di gomma, di indifferenza e, a nostro avviso, di forte irresponsabilità.

Da una parte nessuna risposta da parte degli Enti competenti, nessuna risposta da parte della banca dove è bloccato il conto corrente dell'Ente consortile, dall'altra i lavoratori disperati e senza alcuna prospettiva. Anzi, tutto fa pensare a un ulteriore peggioramento, ad un blocco dei pagamenti che andrà avanti chissà fino a quando – dichiarano preoccupati i sindacalisti.

Tutto ciò sta generando gravissime difficoltà per i lavoratori e le famiglie, dal mese di luglio senza stipendi, ma anche per la sicurezza del nostro territorio. Le maestranze non sono più nelle condizioni di poter anticipare le spese vive per lo svolgimento delle attività. Gli operai dell'Altopiano silano, ex Arsac, che si occupano di monitoraggio e controllo della diga

Redisole, sono in assemblea permanente perché non possono più garantire nemmeno i rifornimenti di carburante alle autovetture per raggiungere i luoghi di lavoro.

Occorre dare una immediata boccata di ossigeno a lavoratori e famiglie. Questo assordante silenzio provoca soltanto tensioni, disagio e tristezza per chi sarà costretto

a passare un Natale con durissime restrizioni economiche, pur avendo sempre garantito, con responsabilità e professionalità, servizi fondamentali per l'agricoltura e la sicurezza del nostro territorio.

Così come – evidenziano Pisani, Nicoletti, De Gregorio – servono risposte anche per le maestranze del

Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini dello Jonio Cosentino di Trebisacce, dove i lavoratori a tempo indeterminato sono da cinque mesi senza stipendio e quelli a tempo determinato da due.

Chiediamo, pertanto, un immediato riscontro, che non costa nulla in termini di risorse. Ribadiamo con forza che i lavoratori meritano rispetto e dignità, per questo rilanciamo l'appello che ognuno si assuma le proprie responsabilità e metta fine a questo limbo di incertezze e silenzi».



Nuovo look per la Biblioteca Comunale di Bisignano

Inaugurata la Biblioteca Comunale che in questo periodo è stata sottoposta a lavori grazie ad un progetto che ha permesso di intercettare dei fondi regionali e darsi un nuovo look. In occasione della riapertura la presentazione del progetto per biblioteche e archivi storici pubblici finanziati dalla Regione Calabria. La sala si presenta come caffè letterario, per incontri, dibattiti, luogo di ritrovo e di studio. Presenta tecnologie avanzate che i giovani possono usufruire, allestita con tavolini e computer, possibilità di proiezione a tutto schermo e con display ausiliari. Ma per rimanere in tema artistico artigianale, ai libri fanno capolino anche alcune anfore che ricordano i vasai oppure dei violini che simboleggiano Bisignano città dei liutai De Bonis. Alle pareti foto storiche che ritraggono la città come si presentava molti anni fa. Hanno partecipato alla presentazione del progetto ultimato nei lavori, Pasqualina Straface, presidente della Terza

Commissione Consiliare regionale, il presidente della Mediocrati, Nicola Paldino, Iva Arabia responsabile del settore cultura di Bisignano che ha seguito la parte burocratica del progetto, i giovani del servizio civile che hanno collaborato a rendere fruibile struttura e servizi. Il progetto è stato realizzato con la

consapevolezza che la digitalizzazione è essenziale per il rilancio del sistema bibliotecario. Un plauso al coordinatore, Rino Giovinco, da parte del

sindaco, Francesco Fucile, che nel suo intervento precisa che l'amministrazione ha puntato molto sulla cultura ed auspica che lo spazio creato possa essere di supporto a tante attività. Inoltre, ha magnificato chi fa cultura in città in modo silenzioso che si impegna quotidianamente. Vivere il centro storico nella sua quotidianità, anche in questa direzione l'impulso della sala arredata e disponibile. La presidente del consiglio, Federica Paterno, sottolinea come l'amministrazione promuove questa lodevole iniziativa di riammodernamento con il caffè letterario. La consigliera regionale Straface precisa che: "Questo è un bando finanziato dalla Regione Calabria che va nella direzione di fornire i servizi

necessari a tutte le biblioteche della Calabria per renderle fruibili e questa di Bisignano è un esempio". Per il presidente di Mediocrati, Nicola Paldino, che ha sottolineato le sue radici, il caffè letterario lo rende contento ed orgoglioso di essere bisignanese. La Banca



di Comunità anche con i suoi giovani sarà presente in questi spazi e Paldino conclude: "Io rappresento una Banca che ama la cultura e con piacere ritorno a Bisignano constatando che è stato fatto un lavoro interessante a supporto della formazione e del patrimonio intellettuale". Al termine dell'iniziativa un video a supporto



delle bellezze e produzioni locali per pubblicizzare la

Conclusi i lavori del grande Meeting di Tirana

"Il Grande Meeting di Tirana", Convegno panalbanese – Interbalcanico - Euroatlantico, con tre pilastri tematici principali: Storia – Identità - Integrazione, si è svolto martedì 12 dicembre 2023, presso il Tirana International Hotel & Conference Center, sala "Balsha".

La delegazione arbëreshë partecipante, era composta dagli ospiti d'onore della FAA (Federazione Associazioni Arbëreshe) Damiano Guagliardi, già consigliere e assessore regionale alle minoranze linguistiche, presidente FAA, dal prof. Francesco Perri, già Sindaco di Vaccarizzo Albanese, storico e presidente dei probiviri della FAA e dal prof. Gennaro De Cicco, giornalista, docente di Lingua e Letteratura Albanese.

Il Grande Meeting di Tirana è stato uno dei più significativi, tra gli incontri degli ultimi cinque anni, per l'alto livello di organizzazione, per la piattaforma programmatica complessiva, per il gran numero di partecipanti e per le attività di accompagnamento. Ad organizzarlo il Consiglio organizzativo della Gazzetta delle Alpi (Gazeta e Alpeve), mass media regionali, pan-albanesi, interbalcanici, albanesi nel mondo, in cooperazione con istituzioni, personalità e società civile della regione balcanica albanese, degli USA, dell'Italia, della Germania, della Svizzera e del Canada ...

I precedenti incontri si erano svolti a Tirana, Prishtina, Ulcini, Shkodra, Plava, Guci, Gjakova, Vermosh - Great Mountains e Peja.

Per l'occasione, a Tirana erano presenti 350 ospiti onorari, provenienti da tutti i ceti sociali (strutture statali, diplomazia, scienza, cultura, arti, sport, ecc); da molte etnie balcaniche ed europee; da tutta la regione dei Balcani albanesi, dalla penisola balcanica, dall'Europa continentale e insulare dall'America, dal Canada e dall'Australia.

Le prime tre file della Sala Meeting erano riservate agli ospiti d'onore: personalità statali albanesi, provenienti dall'Albania, dal Kosovo, dalla Macedonia del Nord, dal Montenegro, dalla Valle del Presevo; onorevoli e rappresentanti di Corpo Diplomatico; leader o membri delle delegazioni albanesi e straniere, provenienti dall'America, dalla Germania, dalla Svezia, dall'Inghilterra, e dall'Italia.

Nel corso della manifestazione, oltre agli interventi specifici sui vari temi sopra indicati, ci sono stati da parte delle varie personalità anche omaggi, tributi floreali, foto-ricordi presso Monumenti storici di Tirana.

Al termine del "Grande Meeting" si sono alternate numerose conferenze stampa fra le personalità presenti, con interviste agli ospiti da parte di oltre 50 media albanesi e stranieri presenti.

A coordinare i lavori del Meeting Alketa Gashi Fazliu



della Radiotelevisione del Kosovo e Gennaro De Cicco, originario di San Demetrio Corone, conduttore di vari eventi in area Arberia.

In particolare quest'ultimo ha moderato la sezione dedicata agli arbëreshë. Ad aprirla Damiano Guagliardi: "Nella grande sala del Meeting – ha affermato il Presidente FAA – sono stato accolto da un afflato di rispetto e amicizia che mi ha fatto accapponare la pelle".

"È stato commovente – ha aggiunto – l'affetto che ci hanno mostrato

tutti, fino a far dire ad una elegante signora di Tirana di essere anche lei ammalata di arbëreshite, la definizione fatta da me – ha precisato – per affermare l'orgoglio di essere arbëresh".

A conclusione i doverosi i ringraziamenti al Presidente del Comitato Nazionale del Meeting, Ramiz Tafilaj, Direttore della "Gazeta e Alpeve", agli organizzatori, a tutti i convenuti e all'amico Nicola Loka, tutor degli arbëreshë, fra i maggiori organizzatori dell'evento. Senza, ovviamente, dimenticare, ha concluso: "Gli amici di tutta l'Albania etnica che ci rispetta e ci onora".

A fine giornata i tre esponenti della FAA hanno ricevuto attestati di riconoscimenti, intestati ai seguenti personaggi politici e intellettuali dell'Arberia:



"Francesco Crispi"(Damiano Guagliardi), "Pasquale Scura" (Francesco Perri), "Giuseppe Schirò" (Gennaro De Cicco).

Il prof. Perri, a conclusione del suo intervento ha consegnato copia dei suoi ultimi lavori editoriali: "Lo stemma della famiglia Scura incastonato nello stemma della città di Tirana" e "Gli Albanesi nel mondo" ai Sindaci di Tirana e Kurbin e al Presidente Ramiz Tafilaj.

Gennaro De Cicco

Natale com'era

In questi giorni di festa che, forse, più di altri tempi, lo spirito dell'uomo sta vivendo il Natale, la nascita di Gesù, con gli stessi valori cristiani che da sempre hanno animato il presepe di Greccio di san Francesco d'Assisi. Ciò che si avverte è meno la corsa ai regali e più concentrazione per le tradizioni. Su questa scia di idee e valori, l'Associazione "La Cordata", ha inteso rappresentare la commedia "Natale com'era", interpretata non da attori consumati, ma da gente comune che vive in contrada Cocozzello. In questo modo inusuale ma molto attinente ai tempi che viviamo, la presidente dell'associazione, Luana Tenuta, ha sottolineato l'impegno e la bontà dell'aggregazione che ha determinato la decisione di trovare dei concittadini disponibili a mettersi in gioco, fare le prove e portare in

la migliore rappresentazione che in questi giorni, fra le tante, che meglio ha dato il senso reale del Natale, con genitori che si apprestavano a tavola e pensavano al loro figlio militare e mentre si facevano mille domande, il giovane con una licenza speciale dell'ultimo minuto ritorna a casa per stare assieme ai propri cari. E' uno spaccato di vita che non è più reale oggi, ma che sono le radici di un popolo che ha vissuto momenti peggiori mentre ci accorgiamo erano i migliori per sentimento, cuore, amore, quel vivere il vicinato con entusiasmo e sincerità. Il grazie a tutti i rappresentanti giungono dal Rettore del Seminario, l'arciprete don Cesare De Rosis, il quale ha ribadito con gioia che la scelta di come dare gli auguri è stata la migliore possibile. In questa rappresentazione anche la voce fuori campo che faceva

addentrare alle scene, con attori egregiamente che hanno saputo trasmettere agli spettatori la felicità di stare assieme in letizia in tutte le fasi di preparazione per giungere alla notte di Natale. Erano presenti anche la presidente del consiglio, Federica Paterno, la consigliera con delega agli affari religiosi, Maria Assunta Puterio e la vicesindaca, Isabella Cairo, che ha magnificato l'accogliente ambiente in cui il valore del Natale si è colto, auspicando che il prossimo anno si possa rappresentare in questo modo in un contesto maggiore e più ampio. Naturalmente alla fine a



palcoscenico la commedia che ci ha ricordato ai più anziani e fatto conoscere ai giovani, come si vivevano i giorni per festeggiare il Natale. Tutti gli attori incredibilmente bravi, in alcuni momenti loro stessi annunciavano la risata al pubblico, tanto è stato esilarante raccontare in modo lieve episodi che oggi fanno ridere, ma che una volta era vita quotidiana. L'importanza dei nonni si è visto anche durante la recitazione, il momento di fare il pane e di preparare le pietanze per la cena di vigilia, gli uomini anziani che attendono giocando a carte e ricevendo amici, infatti, il vicinato era un tutt'uno con la festa da trascorrere. Il tutto rigorosamente recitato in dialetto e ciò ha reso ancora più interessante ed esilarante l'atto unico diviso in singole parti, che ha richiamato nel salone del Santuario del Sacro Cuore Immacolato di Maria un folto pubblico che ha lungamente applaudito. Senza alcun dubbio è questa

prevalere sono stati i dolci che meglio rappresentano questi giorni di festa, ma ciò che più di altro ha significato recitare per la prima volta è stato rappresentare la propria identità, in cui tutti ci ritroviamo per stare bene con noi stessi. Alla bisnonna, Lina Tenuta, un coro di applausi, giovani e meno giovani sono stati brillantemente all'altezza e resteranno nella storia della città anche con l'esibizione della tarantella..

Ermanno Arcuri

NATALE ALLA CASA ANTICA

Puru st'annu Natale s'avvicina
e me sentu 'na pena dintr'u core
vuerra esse ancò a chilla cucina
all'ura chi nessun resta fore.
Vuerra esse là, alla casa mia
ccu la famiglia antica, 'ncumpagnia.

Vuerra vid'a luce allu stanzinu
e n'umbra arret'i vitri d'u barcune,
vuerra cumu tannu esse bambinu
e stare ccu li granni allu fucune.
Vuerra sent'a vuce 'e mamma mia,
de papà, de zu Ggeniu e de zi- zia.

Vuerra l'alberu ccu li
turruncini
e sutta due nucille 'ntra 'nu
vasu
'u prisepiu ccù li pastori 'e
crita
ccù lu massaru chi facià lu
casu.
De guagliuni era chissu 'u
Natale
senza tante pritise, ma
speciale!

Cchi belli chilli tempi 'e
quattranza
eramu tutti ancora alla
casa

'na reggia me parìa chilla stanza
'a cuntentizza escia de ugne rasa.
Ppe la Vijilia, mamma n'avvertìa:
tutti 'e ritornu, all'Ave Maria!

'A sira de Natale ppe l'aguri
se vasava la manu alli cchjù granni.
Se usava d'u fa' prima d'a cena
ss'usi mù su' passati 'nseme all'anni.
Era 'nu gestu certu assai cuntatu
significava: "Ve signu tantu gratu".

'A tavua era parata ccu' amure,
tutte cose de casa, de famiglia,
chilla pasta e mullica cchi sapure
de vinu c'era cchjù de na buttiglia.
Ppe tutti però 'a vera cuntentizza
eramu nue figli, cchi ricchezza!

E dopu avì mangiatu, tutti quanti
'ntornu allu fucuaru e alla vrascera,
zu Ggeniu cuntava fatti d'i briganti,
i frati mii storie e cchi manera!

Ed iu ch'era lu cchjù piccirillu
sentia mù a chissi e mù a chillu.

Cchi gioia chillu toccu de campana
chi sunava la Miss'e menzannotte
cce jiia la famiglia tutta sana
ppe vive 'u Signu de la Santa Notte
'a Notte ch'è venutu 'u Segnure
ppe sarbare ssu munnu peccature!

'A tavua restava anco' parata
ccu' neu' piattu e ccu' 'ncuna pitanza
ca prima ca frunissi la nuttata



passava lu Bumminu cumu
usanza.
Ccussì para dicìa la
tradizione
e mmamma 'u facià ccu'
divuzione.

E' 'nu ricordu chilla
Notte Santa,
'nu suspiru all'ura d'a
ricòta,
chilla famiglia mia cumu
me manca,
me mancanu l'amici de
'na vota.

E mentre vaju lejennu 'ssa puisia
'ntr'e mie me sentu mor'e nustalgia.
Eugenio Maria Gallo



RIFLESSIONI

In questa Veglia Santa del Santo Natale, preghiamo con cuore aperto per celebrare il mistero della nascita di Gesù, che portò luce e speranza nel mondo.

O Padre celeste, in questo tempo di attesa, riflettiamo sul significato profondo della tua promessa di inviare il Messia. Nella tranquillità della notte, la stella risplende nel cielo, indicando il luogo dove nascerà il Salvatore.

Ringraziamo per il dono prezioso del tuo Figlio, nato in una semplice stalla, avvolto in fasce, portatore di amore e salvezza. Con umiltà e gratitudine, accogliamo la tua presenza divina tra noi.

Nel buio della notte, rinnoviamo la nostra fede e speranza, sapendo che la nascita di Gesù rappresenta la luce eterna che dissipa le tenebre della nostra vita. Guidaci, o Signore, lungo il cammino della pace e della giustizia.

Vieni vieni Emmanuel non tardare!!



“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché noi ricevessimo l’adozione a figli” Gal 4,4-5).

In quel tempo, al Dio fattosi tenero bambino, la terra offrì una grotta, il cielo una stella, gli animali un asino e un bue, i pastori lo stupore, i Magi oro, incenso e mirra, gli angeli la meraviglia nel vedere il Creatore diventato creatura.

L’umanità gli offrì una donna, la più bella, come madre vergine, stato da intendere per ognuno di noi, come tipo di rapporto totale ed esclusivo da avere con il Datore della Vita. Oggi, invece, gli offriamo... rumore... confusione... guerre... odio... indifferenza ... Pare che, invece di essere diventati figli di Dio e di vivere come tali, siamo diventati tutti figli di Erode... Ancora oggi la Luce trova rifiuto e il mondo sceglie le tenebre.

A coloro che accolgono, però, l’Eterno Dio diventato tenero bambino, viene donato il potere di diventare figli di Dio (Gv 1,12). Signore Gesù vieni a noi, oggi, riscalda il nostro cuore e la nostra mente. Riportaci alla primitiva bellezza, restaura la relazione vitale di amore con il Padre celeste e con tutte le sue creature. Allora la grotta buia divenne più luminosa di una reggia. Oggi diventi luminosa la nostra vita, il nostro mondo, e scompaiano le tenebre del peccato. Trionfi la tua Luce e rendici degni di esserne portatori... nei luoghi del nostro quotidiano...Così sia. E allora, Buon Natale per tutta la vita, per tutte le persone, per l’intero universo.



DELIZIE DI NATALE







Cosenza



(ideatore e curatore della rivista)

Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito)

Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche)

Carmine Paternostro

Luigi Algieri

Mariella Rose

Erminia Baffa Trasci

Luigi Aiello

Luigi De Rose

Adriano Mazziotti

Franco Bifano

Gennaro De Cicco

Eugenio Maria Gallo

Ernesto Littera

Giovanni Argondizza

Antonio Mungo

Redazione Valle Crati



Appuntamento n.2/Febbraio 2024



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001